

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

## RESOCONTO STENOGRAFICO

515.

### SEDUTA DI VENERDÌ 21 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

#### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	69033	(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	69034
<b>Disegni di legge:</b>		(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza dei relativi decreti- legge) . . . . .	69039
(Annunzio) . . . . .	69038		
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	69040	<b>Proposte di legge:</b>	
(Richiesta del parere di una Commis- sione permanente ai sensi del com- ma 3-bis dell'articolo 93 del regola- mento) . . . . .	69041	(Adesione di deputati) . . . . .	69039
		(Annunzio) . . . . .	69038
<b>Disegno di legge di bilancio:</b>		(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	69041
(Assegnazione alla V Commissione in sede referente) . . . . .	69040	<b>Proposte di inchiesta parlamentare:</b>	
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		(Annunzio) . . . . .	69039
(Annunzio della presentazione) . . . . .	69033	(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	69041
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . .	69033	<b>Interrogazioni, interpellanze e mozioni:</b>	
		(Annunzio) . . . . .	69045

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

<b>Risoluzione:</b> (Annunzio) . . . . .	69045	<b>Documenti ministeriali:</b> (Trasmissione) . . . . .	69044, 69045
<b>Risoluzione sulla deviazione del torrente Cassingheno:</b> (Deferimento all'Assemblea) . . . . .	69041	<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:</b> (Annunzio) . . . . .	69041
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 25-28 settembre 1990:</b> PRESIDENTE . . . . .	69035	<b>Gruppi parlamentari:</b> (Modifica nella composizione) . . . . .	69035
<b>Commissione speciale per le politiche comunitarie:</b> (Convocazione) . . . . .	69034	<b>In morte di Mario Pochetti:</b> PRESIDENTE . . . . .	69033
<b>Consigli regionali:</b> (Trasmissione di documenti) . . . . .	69042	<b>Presidente del Consiglio dei ministri:</b> (Trasmissione di documento) . . . . .	69044
<b>Convalida di deputati</b> . . . . .	69034	<b>Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978</b> . . . . .	69043
<b>Corte dei conti:</b> (Trasmissione di documenti) . . . . .	69043	<b>Sindacato ispettivo:</b> (Ritiro di un documento) . . . . .	69045
<b>Deputati subentranti:</b> (Proclamazione) . . . . .	69034	(Trasformazione di documenti) . . . . .	69045
		<b>Su lutti dei deputati Giovanni Cobellis e Bruno Orsini:</b> PRESIDENTE . . . . .	69035
		<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> . . . . .	69036

**La seduta comincia alle 13,5.**

EMMA BONINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'8 agosto 1990.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Aniasi, Arnaboldi, Pietro Battaglia, Barzanti, Benedikter, Benevelli, Bertone, Binelli, Brunetto, Francesco Bruni, Giovanni Bruni, Buonocore, Campagnoli, Caradonna, Casati, Cima, Cimmino, Del Donno, Diglio, Felissari, Bruno Ferrari, Gelli, Gelpi, Grilli, Grosso, Guerzoni, Vincenzo Mancini, Migliasso, Pellizzari, Picchetti, Rabinò, Rebecchi, Samà, Sangiorgio, Santoro, Seppia, Soave e Stegagnini sono in missione per incarico del loro ufficio.

**In morte di Mario Pochetti.**

PRESIDENTE. Comunico che questa notte è deceduto l'onorevole Mario Pochetti, già membro di questa Camera.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni del più profondo cordoglio, che ora desidero rinnovare anche a nome dell'intera Assemblea.

**Annunzio della presentazione di disegni di legge di convenzione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera, in data 17 settembre 1990, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI S.p.A. e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato» (5071).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della X e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, con lettera in data 19 settembre 1990, hanno presentato alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 261, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di finanza locale, di accertamenti in base ad elementi segnalati dall'anagrafe tributaria e disposizioni per il contenimento del disavanzo del bilancio dello Stato» (5077).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della VIII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 27 settembre 1990.

#### **Autorizzazioni di relazione orale.**

PRESIDENTE. La III Commissione permanente (Esteri) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 agosto 1990, n. 220, recante misure urgenti relative ai beni della Repubblica dell'Iraq» (5055);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

«Conversione in legge del decreto-legge 23 agosto 1990, n. 247, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nel Golfo Persico» (5062);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Convocazione della Commissione speciale per le politiche comunitarie.**

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione speciale per le politiche comunitarie è convocata per la propria costituzione mercoledì 26 settembre 1990, alle ore 15, presso l'aula della Commissione Cultura.

#### **Proclamazione di deputati subentranti.**

PRESIDENTE. Comunico che, dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Michele Ciafardini, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 19 settembre 1990 — a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Antonio Ciancio segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 1 (partito comunista italiano) per il collegio XX (L'Aquila).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Antonio Ciancio deputato per il collegio XX (L'Aquila).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Giancarlo Pajetta, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 19 settembre 1990 — a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Viller Manfredini segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 1 (partito comunista italiano) per il collegio I (Torino).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Viller Manfredini deputato per il collegio I (Torino).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

#### **Convalida di deputati**

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

delle elezioni, nella seduta del 19 settembre 1990, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

collegio XIV (Firenze - Pistoia)  
Ottaviano Colzi

collegio XIX (Roma - Viterbo - Latina - Frosinone)  
Francesco D'Onofrio

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

#### **Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Luigi d'Amato, con lettera in data 24 agosto 1990, ha dichiarato di essersi dimesso dal gruppo federalista europeo.

Pertanto il predetto deputato si intende iscritto al gruppo parlamentare misto.

#### **Su lutti dei deputati Giovanni Cobellis e Bruno Orsini**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Cobellis è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Il deputato Bruno Orsini è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Ai colleghi così duramente provati negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che desidero ora rinnovare a titolo personale e a nome dell'intera Assemblea.

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 25-28 settembre 1990.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di mercoledì 19 settembre con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del com-

ma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 25-28 settembre 1990:

*Martedì 25 settembre (antimeridiana ed ore 19);*

Esame e votazione finale delle mozioni sulla situazione dell'ordine pubblico e della giustizia;

Esame e votazione finale del disegno di legge recante: «Riorganizzazione del Servizio prevenzione degli inquinamenti e risanamento ambientale del Ministero dell'ambiente» (4501).

*Mercoledì 26 settembre (antimeridiana ed ore 19) e giovedì 27 settembre (antimeridiana ed eventualmente ore 19):*

Esame e votazione finale dei seguenti disegni di legge di conversione:

1) Conversione in legge del decreto-legge 6 agosto 1990, n. 220, recante: «Misure urgenti relative ai beni della Repubblica dell'Iraq» (5055) *(da inviare al Senato - scadenza 5 ottobre)*;

2) Conversione in legge del decreto-legge 23 agosto 1990 n. 247, recante: «Provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nel Golfo Persico» (5062) *(da inviare al Senato - scadenza 22 ottobre)*;

Seguito dell'esame e votazione finale della proposta di legge Nicotra ed altri recante: «Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto» (4401);

Esame e votazione finale del disegno di legge recante: «Interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali» *(approvato dal Senato)* (4730);

Esame e votazione finale del disegno di legge recante: «Disposizioni in materia di trasporti» (4229).

*Venerdì 28 settembre (antimeridiana):*

Interpellanze ed interrogazioni (caso Orfei).

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

---

I pomeriggi sono riservati alle sedute delle Commissioni.

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 25 settembre 1990, alle 9,30:

1. — *Discussione di mozioni e svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla situazione dell'ordine pubblico e della giustizia.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Riorganizzazione del Servizio prevenzione degli inquinamenti e risanamento ambientale del Ministero dell'ambiente. (4501).

— *Relatore: Labriola.*  
(*Relazione orale.*)

**La seduta termina alle 13,20**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
PROF. TEODOSIO ZOTTA*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea  
alle 16.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

---

COMUNICAZIONI

**Annunzio di proposte di legge.**

In data 11 settembre 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MACERATINI ed altri: «Estensione della disciplina della legge 20 maggio 1982, n. 270, per il reclutamento del personale docente della scuola secondaria, agli insegnanti di libere attività complementari musicali» (5068);

SCOTTI VINCENZO ed altri: «Preservazione delle condizioni ambientali della terra mediante intervento straordinario per la salvaguardia della foresta amazzonica» (5069).

In data 13 settembre 1990 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

VOLPONI: «Nuove norme per la elezione dei consigli provinciali e dei presidenti delle giunte provinciali» (5070).

In data 18 settembre 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RIZZO ed altri: «Contributo annuale dello Stato a favore del comune di Palermo per assicurare la stabilità di lavoro ai lavoratori già assunti in base al decreto-legge 12 febbraio 1986, n. 24, convertito dalla legge 9 aprile 1986, n. 96, nonché la continuità della loro utilizzazione nell'interesse della città, attraverso la costituzione di una società mista» (5072);

ZAMBERLETTI e PICCOLI: «Norme sul controllo dell'esportazione e transito dei prodotti ad alta tecnologia» (5073);

VELTRONI ed altri: «Provvedimenti per la cinematografia italiana» (5074);

COSTA RAFFAELE: «Integrazione all'articolo 1 della legge 11 luglio 1986, n. 390, per la estensione alle associazioni d'arma delle agevolazioni nella locazione o concessione di immobili demaniali o patrimoniali dello Stato» (5075);

CICCIOMESSERE ed altri: «Disposizioni contro i reati informatici e telematici» (5076).

In data 20 settembre 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RIDI: «Delega al Governo per l'adesione dell'Italia alla Convenzione internazionale di cooperazione per la sicurezza della navigazione aerea denominata EUROCONTROL» (5078);

PIRO ed altri: «Norme per la formulazione dello Statuto del contribuente» (5079).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di disegni di legge.**

In data 29 agosto 1990 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per la funzione pubblica:*

«Disposizioni specifiche per il personale appartenente ai comparti degli enti locali, delle Aziende e delle Amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, per il personale non docente del comparto univer-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

sità e per il personale del comparto del servizio sanitario nazionale» (5063);

*dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica:*

«Differimento dei termini previsti dall'articolo 4, secondo comma, della legge 3 aprile 1979, n. 122, concernente l'esecuzione di opere relative alla seconda università di Roma» (5064);

*dal Ministro dell'interno:*

«Modifiche ed integrazioni alla legge 7 dicembre 1984, n. 818, in materia di individuazione delle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi» (5065);

*dai Ministri per la funzione pubblica e del lavoro e della previdenza sociale:*

«Perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico» (5066);

In data 7 settembre 1990 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Ministro della sanità:*

«Obbligatorietà della vaccinazione contro l'epatite virale B» (5067).

Saranno stampati e distribuiti.

#### **Annuncio di proposte d'inchiesta parlamentare.**

In data 5 settembre 1990 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta d'inchiesta parlamentare dai deputati:

SERVELLO ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui delitti avvenuti nell'Italia del Nord per motivi politici o presentati come tali negli anni immediatamente successivi alla fine della seconda guerra mondiale» (doc. XXII, n. 61).

In data 7 settembre 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte d'inchiesta parlamentare dai deputati:

COSTA RAFFAELE: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla realizzazione delle opere per i campionati mon-

diali di calcio Italia 1990» (doc. XXII, n. 62);.

TASSI: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui delitti perpetrati nell'Italia settentrionale dopo il 25 aprile 1945 in danno di fascisti o ritenuti tali e loro familiari, congiunti e vicini» (doc. XXII, n. 63).

Saranno stampate e distribuite.

#### **Adesione di deputati ad una proposta di legge.**

La proposta di legge PARLATO e MANNA: «Norme a tutela della proprietà, della coltivazione e dell'ambiente nelle aree agricole urbane» (4309) (annunciata nella seduta del 2 novembre 1989) è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Rauti, Bortolani, Pellegatta, Poli Bortone, Franchi, Del Donno, Sinesio, Macaluso, Matteoli.

#### **Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.**

Essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge dei decreti-legge 4 luglio 1990, n. 170 e 21 luglio 1990, n. 192, i relativi disegni di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 1990, n. 170, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI S.p.A. e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato» (4939).

«Conversione in legge del decreto-legge 21 luglio 1990, n. 192, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di finanza locale, di accertamenti in base ad elementi segnalati dall'anagrafe tributaria e disposizioni per il contenimento del disavanzo del Bilancio dello Stato» (4987).

**Assegnazione del disegno di legge di bilancio alla V Commissione in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, il seguente disegno di legge è deferito alla V Commissione Permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993» (5012).

**Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

LODIGIANI: «Modifica dell'articolo 88 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di collocamento in aspettativa per mandato parlamentare» (4962) (con parere della V e della XI Commissione).

GALLONI ed altri: «Norme per garantire l'applicazione dell'articolo 49 della Costituzione» (4976);

*Alla II Commissione (Giustizia):*

BORGOGGIO: «Nuove norme in materia di requisiti per la iscrizione all'albo ed elevazione da due a tre anni del periodo di pratica professionale per i ragionieri e i periti commerciali» (4889) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

USELLINI ed altri: «Modifica dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1067, per stabilire nuovi

criteri per la determinazione degli onorari dei dottori commercialisti» (4940) (con parere della I e della XI Commissione);

*alla III Commissione (Esteri):*

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione sull'inquinamento atmosferico attraverso la frontiera a lunga distanza del 1979, relativo alla lotta contro le emissioni di ossidi di azoto o contro i loro flussi attraverso la frontiera, fatto a Sofia il 1° novembre 1988, con annesso tecnico e Dichiarazione» (4965) (con parere della I, della V e della VIII Commissione);

*alla IV Commissione (Difesa):*

MELELEO ed altri: «Modifica dell'articolo 1 del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1987, n. 468, in materia di trattamento retributivo degli ufficiali del ruolo normale proveniente dall'Accademia di sanità militare» (4899) (con parere della I, della V, della XI e della XII Commissione);

*alla VI Commissione (Finanze):*

TASSI: «Modifica dell'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di oneri deducibili» (4913) (con parere della I, della V, della VIII e della X Commissione);

S. 2267. — «Revisione della normativa in materia di credito fondiario, edilizio ed alle opere pubbliche e delega al Governo per la ristrutturazione del sistema degli intermediari» (approvato dal Senato) (5053) (con parere della I, della II, della V e della VIII Commissione);

*alla VII Commissione (Cultura):*

BONFATTI PAINI ed altri: «Norme per l'incentivazione alla redazione ed attuazione dei piani paesistici regionali e per il loro finanziamento» (4890) (con parere della I, della V e della VIII Commissione);

*alla XI Commissione (Lavoro):*

SAPIENZA ed altri: «Modifiche della norma-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

tiva sul Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia» (4941) (con parere della I, della V e della IX Commissione);

SINATRA: «Equiparazione del personale degli uffici unici notificazioni, esecuzioni e protesti (UNEP) agli impiegati civili dello Stato, a tutti gli effetti giuridici ed economici» (4946) (con parere della I, della II e della V Commissione);

*alla XII Commissione (Affari sociali):*

TEALDI ed altri: «Modifica alla legge 2 giugno 1988, n. 218, recante misure per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali» (4847) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

*alla XIII Commissione (Agricoltura):*

TEALDI ed altri: «Modifica alla legge 3 maggio 1989, n. 169, recante disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte alimentare vaccino» (4846) (con parere della I, della III, della X e della XII Commissione).

#### **Assegnazione di proposte d'inchiesta parlamentare a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento le seguenti proposte d'inchiesta parlamentare sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*alla II Commissione (Giustizia):*

MELLINI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle anomalie nella conduzione di indagini giudiziarie in Calabria e sulle violazioni di fondamentali diritti intervenute nel corso di esse in danno di parti lese da delitti e di persone estranee al rapporto processuale» (doc. XXII, n. 59) (con parere della I e della V Commissione);

*alla X Commissione (Attività produttive):*

POLI BORTONE ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'ILVA di Taranto» (doc. XXII, n. 60) (con parere della I, della II, della III, della V, della VIII, della IX e della XI Commissione).

#### **Richiesta del parere di una Commissione permanente ai sensi del comma 3-bis dell'articolo 93 del regolamento.**

La VIII Commissione permanente (Ambiente) ha richiesto che il seguente disegno di legge, attualmente assegnato alla IX Commissione permanente (Trasporti), in sede legislativa, con il parere della I, della V e della VIII Commissione, sia invece deferito alla competenza congiunta delle due Commissioni:

«Programma di interventi per il recupero della qualità dei servizi di posta, bancoposta e telematica pubblica» (4569).

Tenuto conto della materia oggetto del disegno di legge, il Presidente della Camera ritiene che debba esser confermata la competenza della IX Commissione permanente (Trasporti) e che il parere della VIII Commissione sia acquisito ai sensi del Comma 3-bis dell'articolo 93 del regolamento.

#### **Deferimento all'Assemblea di una risoluzione sulla deviazione del torrente Cassingheno.**

Il Governo ha chiesto, a norma del comma 3 dell'articolo 117 del regolamento, che l'Assemblea sia investita della seguente risoluzione vertente sulla deviazione del torrente Cassingheno, affluente del fiume Trebbia: FERRARINI ed altri n. 7-00351, in discussione presso l'VIII Commissione permanente (Ambiente).

#### **Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso

so le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Gangi per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 3, 640, secondo comma, n. 1, 61, n. 9, e 40 del codice penale (truffa a danno di un ente pubblico, continuata e pluriaggravata) ed agli articoli 81, capoverso, 112, n. 3, 61, n. 2, 48 e 479 dello stesso codice (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, continuata e pluriaggravata) (doc. IV, n. 167):

contro il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse per il reato di cui agli articoli 61, n. 10, e 368 del codice penale (calunnia aggravata) (doc. IV, n. 168);

contro il deputato Mundo per il reato di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 (violazione delle norme sullo smaltimento dei rifiuti) (doc. IV, n. 169):

contro il deputato Zoppi per il reato di cui agli articoli 54 e 1161 del codice della navigazione (abusiva occupazione di spazio demaniale) (doc. IV, n. 170);

contro il deputato Gorla per il reato di cui all'articolo 221 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (violazione del testo unico delle leggi sanitarie) (doc. IV, n. 171):

contro il deputato Lia per i reati di cui all'articolo 541, quarto comma, del codice penale (oltraggio ad un pubblico ufficiale, aggravato) ed all'articolo 651 dello stesso codice (rifiuto d'indicazioni sulla propria identità personale) (doc. IV, n. 172):

contro il deputato Pietro Battaglia per il reato di cui all'articolo 323, secondo comma, del codice penale (abuso d'ufficio aggravato) (doc. IV, n. 173):

contro il deputato Bonino per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 416, quinto comma del codice penale (associazione per delinquere, aggravata) e agli articoli 81, capoverso, 112, nn. 1 e 2, 118, primo capoverso, 546 e 555 dello stesso codice (aborto di

donna consenziente continuato e pluriaggravato) (doc. IV, n. 174):

contro il deputato Zoppi per il reato di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 (violazione delle norme sullo smaltimento dei rifiuti) (doc. IV, n. 175);

contro il deputato Mastrogiacomo per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 (violazione delle norme sullo smaltimento dei rifiuti); e per i reati di cui agli articoli 328 del codice penale (rifiuto di atti di ufficio. Omissione) e 323 dello stesso codice (abuso di ufficio) (doc. IV, n. 176);

contro il deputato Rinaldi per il reato di cui all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236 (violazione delle norme sulla qualità delle acque destinate al consumo umano) (doc. IV, n. 177);

contro il deputato Fiori per il reato di cui agli articoli 61, n. 11, e 341, ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale, pluriaggravato) (doc. IV, n. 178).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

#### **Trasmissione di documenti da consigli regionali.**

Dal 1° al 15 settembre 1990 sono pervenuti i seguenti documenti:

*dal Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige:*

Voto concernente l'uso della lingua slovena da parte della minoranza slovena in Friuli-Venezia Giulia.

Voto concernente limiti produttivi fissati dalla CEE in agricoltura.

Voto concernente iniziative per la protezione della maternità e della vita.

Voto concernente nuova disciplina giuridica delle società cooperative di solidarietà sociale.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

Voto concernente riforma degli Uffici di collocamento e la cassa integrazione guadagni.

Voto concernente superamento delle ingiustizie tributarie nei confronti dei lavoratori dipendenti.

*dal Consiglio regionale della Lombardia:*

Mozione concernente la regolamentazione dell'uso dei fitofarmaci in agricoltura secondo principi e norme stabiliti dalla Regione.

*dal Consiglio regionale delle Marche:*

Ordine del giorno sulla sentenza della Corte d'Assise d'Appello relativa alla strage alla stazione di Bologna.

Ordine del giorno sull'affidamento dei lavori del porto di Ancona.

Risoluzione sulla deviazione del traffico pesante dalla statale 16 alla A-14.

Questi documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio Studi.

### **Trasmissioni della Corte dei conti**

La Corte dei conti, Sezione enti locali, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, con lettera in data 9 agosto 1990 ha trasmesso il Piano delle rilevazioni e i criteri di esame dei conti degli enti locali da applicarsi ai fini della relazione annuale da rendersi al Parlamento entro il 31 luglio 1991 (doc. LXIX, n. 4).

Il Presidente della Corte dei Conti, con lettera in data 11 settembre 1990, ha trasmesso la determinazione n. 33 adottata ai sensi dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259 dalla Corte in sezione di controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria nelle adunanze del 29 maggio e del 5 giugno 1990, con cui si dichiara la non conformità a legge della deliberazione dell'En-

te autonomo per l'acquedotto pugliese che commisura il compenso di alcuni membri delle commissioni a tariffe professionali — predisposte per differenti specie di prestazioni — anziché stabilirne l'importo in eguale ammontare per tutti i percipienti, mediante provvedimenti di carattere generale sottoposti alla approvazione delle autorità vigilanti, con diretto riferimento ed in ponderata proporzione all'impegno di lavoro conseguente ai diversi compiti affidati alle commissioni stesse; nonché la non conformità a legge del mancato accertamento da parte dell'Ente, per il tramite degli interessati, del requisito dell'autorizzazione prevista dalle norme per la partecipazione alle commissioni dei soggetti chiamati a farne parte. (doc. XV-bis, n. 8).

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 12 e 13 settembre 1990, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Istituto italiano di medicina sociale, per gli esercizi 1986-1988 (doc. XV, n. 149);

Istituto nazionale di studi romani, per gli esercizi dal 1984 al 1987 (doc. XV, n. 150).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

### **Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.**

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare sulle proposte di nomina del dottor Bruno Pazzi a Presidente della Commissione Nazionale per le società e la Borsa e del dottor Giovanni Maria Solinas a Presidente dell'Ente Scuola Materna per la Sardegna (E.S.M.A.S.).

Tali richieste, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, sono deferite rispettivamente alla VI Commissione permanente (Finanze) e alla VII Commissione permanente (Cultura).

**Trasmissione del Presidente del Consiglio dei ministri.**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 6 agosto 1990, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 9 luglio 1990, n. 185, gli indirizzi e le direttive formulati dal comitato interministeriale per gli scambi di materiali di armamento per la difesa, ed ha trasmesso la deliberazione in data 3 agosto 1990 del comitato stesso.

Questa documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

**Trasmissione dal ministro di grazia e giustizia.**

Il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 1° agosto 1990, ha trasmesso la relazione del Consiglio superiore della magistratura sullo stato della giustizia, per il periodo 1986-1990.

Questa documentazione è stata trasmessa alla Commissione competente.

**Trasmissione dal ministro della difesa.**

Il ministro della difesa ha trasmesso, con lettera in data 8 agosto 1990, copia del verbale della riunione dell'11 luglio 1990 del Comitato previsto all'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le forze armate.

Il ministro della difesa ha trasmesso, con lettera in data 3 settembre 1990, copia dei verbali delle riunioni del 18 luglio e 1° agosto 1990 del Comitato per il programma navale previsto dalla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della Marina militare.

Queste documentazioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

**Trasmissioni dal ministro degli affari esteri.**

Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 21 agosto 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 agosto 1990.

Questa documentazione è stata trasmessa alla Commissione competente.

Il ministro degli affari esteri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 4 agosto 1989, n. 291, il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1989 del Servizio sociale internazionale - sezione italiana e la relazione illustrativa della attività svolta dall'ente nello stesso anno.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Trasmissioni dal ministro del tesoro.**

Il ministro del tesoro, con lettere in data 28 agosto 1990, ha trasmesso:

ai sensi dell'articolo 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sull'attività svolta dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) e sugli interventi dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) nel settore del finanziamento delle esportazioni, relativa al secondo semestre 1989 (doc. XLIX-bis, n. 7);

ai sensi dell'articolo 28, quinto comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sulla cooperazione economica e finanziaria dell'Italia con i paesi in via di sviluppo relativa al secondo semestre 1989 (doc. XLIX-ter, n. 6).

Il ministro del tesoro, con lettera in data 28 agosto 1990, ha trasmesso le relazioni previste dall'articolo 40 del testo unico delle norme di legge in materia valutaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, sull'attività svolta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

per prevenire ed accertare le infrazioni valutarie nell'anno 1989 (doc. XL, n. 4).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

#### **Trasmissione dal ministro del lavoro e della previdenza sociale.**

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 28 agosto 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 26, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, la relazione sull'attività della Commissione centrale e delle Commissioni regionali per l'impiego relativa all'anno 1988 (doc. LXXVIII, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

#### **Trasmissione dal ministro delle finanze**

Il ministro delle finanze, con lettera in data 4 settembre 1990, ha trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati complessivi del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori), relativi al mese di luglio ed al periodo gennaio-luglio 1990.

Questa documentazione è stata trasmessa alla Commissione competente.

#### **Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.**

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 17 settembre 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, quarto comma, della legge 14 agosto 1982, n. 610, la relazione sulla attività svolta dalla Azienda di Stato per gli interventi

nel mercato agricolo (AIMA) nell'anno 1989, predisposta dal ministro dell'agricoltura e delle foreste e approvata dal CIPE con delibera in data 26 luglio 1990 (doc. XXVI, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

#### **Annunzio di una risoluzione.**

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione.

È pubblica in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.**

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori: interrogazione con risposta scritta Viti n. 4-13725 del 30 maggio 1989 in interrogazione con risposta orale n. 3-02589; interrogazione con risposta scritta Pazzaglia n. 4-20810 del 18 luglio 1990 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02400 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).

#### **Ritiro di un documento del sindaco ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Interrogazione con risposta scritta Raffaele Costa n. 4-21202 dell'8 agosto 1990.

per prevenire ed accertare le infrazioni valutarie nell'anno 1989 (doc. XL, n. 4).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

#### **Trasmissione dal ministro del lavoro e della previdenza sociale.**

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 28 agosto 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 26, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, la relazione sull'attività della Commissione centrale e delle Commissioni regionali per l'impiego relativa all'anno 1988 (doc. LXXVIII, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

#### **Trasmissione dal ministro delle finanze**

Il ministro delle finanze, con lettera in data 4 settembre 1990, ha trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati complessivi del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori), relativi al mese di luglio ed al periodo gennaio-luglio 1990.

Questa documentazione è stata trasmessa alla Commissione competente.

#### **Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.**

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 17 settembre 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, quarto comma, della legge 14 agosto 1982, n. 610, la relazione sulla attività svolta dalla Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) nell'anno 1989,

predisposta dal ministro dell'agricoltura e delle foreste e approvata dal CIPE con delibera in data 26 luglio 1990 (doc. XXVI, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

#### **Annunzio di una risoluzione.**

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione.

È pubblica in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.**

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori: interrogazione con risposta scritta Viti n. 4-13725 del 30 maggio 1989 in interrogazione con risposta orale n. 3-02589; interrogazione con risposta scritta Pazzaglia n. 4-20810 del 18 luglio 1990 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02400 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Interrogazione con risposta scritta Raffaele Costa n. 4-21202 dell'8 agosto 1990.

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

---

***RISOLUZIONE IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI,  
INTERPELLANZE E MOZIONI PRESENTATE***

---

Per esigenze tipografiche i documenti del sindacato ispettivo vengono pubblicati in un ordine diverso da quello comunemente seguito.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSI — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia noto al Governo e ai Ministri interrogati per la loro specifica competenza che nel comune di Piacenza la nuova giunta PCI-PSI-PP (Pensionati) retta con maggioranza allargata alla lista locale Eco del Gotico-Lega del Nord e ai Verdi del sole che ride, con sindaco socialista Franco Benaglia, per aperta e documentata dichiarazione scritta di costui, ha un sindaco che « si riserva inoltre »... di fare il sindaco. Infatti, compiti precipui del capo della amministrazione locale — specie dopo l'entrata in vigore della nuova legge sulle autonomie locali — sono e devono essere « la direzione politica e amministrativa nonché le precise e conseguenti direttive agli assessori in tema di programma politico e amministrativo, il coordinamento della attività degli assessori per una coerente linea amministrativa e politica, in adempimento degli impegni e programmi indicati nella relazione programmatica approvata dal consiglio in una con la elezione del sindaco stesso e della giunta, il controllo del buon andamento della amministrazione. Ebbene il sindaco Benaglia noto « scrittore » del libro *Scritti e discorsi dal 1987 al 1989* (spedito quando era presidente della provincia a centinaia di amici e autorità, con spese di spedizione, bollatura e inoltro a carico dell'ente...!!) nel dare le deleghe solo dopo aver indicato le materie non delegate a chicchessia e mantenute alla sua stretta e personale competenza, aggiunge testualmente a pagina 24 di detto provvedimento di delegazione agli assessori « il sindaco inoltre si riserva... di impartire direttive politiche e amministrative agli assessori... di coordinare l'operato degli assessori stessi... di controllare il buon andamento dell'amministrazione » (compito quest'ultimo addirittura imposto

come dovere specifico dalla stessa Costituzione della Repubblica. Per sapere se sia tollerabile una tale superficialità e ignoranza delle norme e delle stesse istituzioni in chi con « giunta ingessata » dal nuovo istituto della « sfiducia costruttiva » è posto come capo della amministrazione comunale di Piacenza, e se il Governo o i Ministri interrogati stiano per prendere iniziative in merito e, in caso positivo, quali, al fine di riportare anche quella amministrazione nell'ambito della stretta legalità, che appare così clamorosamente violata.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste o controlli anche da parte di uffici od organi regionali, se siano in atto indagini di polizia giudiziaria, o procedimenti giudiziari di qualsiasi natura e se il fatto sia noto alla Procura generale presso la Corte dei conti anche per le eventuali responsabilità specifiche.

(4-21259)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se non sia compito del Governo e comunque interesse del medesimo controllare che anche presso gli enti locali sia rispettata l'uguaglianza dei cittadini e il diritto alla parità di trattamento in ordine a uguali situazioni: è il caso degli addetti alle strade provinciali, antica categoria dei « cantonieri » che in barba e dispregio alle nuove denominazioni e qualifiche, hanno trattamenti diversi pur di fronte alla stessa attività e parità di funzioni in relazione soltanto alla provincia di appartenenza. Così a Piacenza gli ex « capi cantonieri » oggi « assistenti tecnici di vigilanza stradale » (A.V.S.) sono inquadrati anche come stipendio al V livello mentre nelle province limitrofe pure emiliane, pure di I categoria, come Parma, Reggio nell'Emilia e via enumerando sono al VI livello, così i « cantonieri » che hanno mantenuto anche la vecchia denominazione sono al III, mentre nelle altre pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

vince sono al IV, così gli « operai stradali specializzati » sono al IV, mentre nelle altre indicate province sono al V. Tale migliore e più consono trattamento è pure esteso in altre province delle regioni limitrofe.

La situazione degli ex « capi cantonieri » è particolarmente incredibile poiché i predetti hanno comando e direzione dei cantonieri. Degli operai stradali specializzati e anche di quelli « provetti » si che hanno anche la conseguente responsabilità, che per le strade provinciali di regioni dell'Italia settentrionale devono anche tener conto dei problemi, da gelo, nebbia, ghiaccio, neve e via enumerando, ma sono retribuiti allo stesso modo di altri dipendenti che lavorano sotto la loro direzione e controllo.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche di carattere regionale, se siano in atto indagini di polizia giudiziaria o procedimenti penali anche per le eventuali omissioni in atti d'ufficio da parte dei responsabili amministratori al personale e quant'altro, se il fatto sia noto alla procura generale presso la Corte dei conti per le responsabilità contabili degli amministratori.

(4-21260)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia noto al Governo ed ai Ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia, quanti e quali siano le violazioni delle norme edilizie e urbanistiche tollerate se non addirittura di fatto consentite dalle autorità comunali, sì che sembra che per certe opere non esista né l'obbligo della autorizzazione o della concessione né il controllo dei vigili addetti né degli uffici competenti. Sembra questo il caso dell'immobile, acquistato da tale Giovanni Parabaschi e Anna Cesaroni in Parabaschi in via Trieste 32, Piacenza, che dal 1987, da quando ebbero ad effettuare il rogito e ad entrare in possesso dell'immobile, hanno addirittura costruito un balcone

verso la strada (senza nessun rilievo da parte degli organi e uffici preposti al controllo e alla sorveglianza e alla prevenzione e alla repressione degli abusi edilizi presso il comune di Piacenza, venisse elevato od effettuato), hanno sopraelevato l'immobile ricavandovi in mansarda addirittura locali oggi adibiti ad uso di laboratorio odontotecnico, conseguendo così anche vedute sulle proprietà vicine da immobili che erano ad uso rustico (stalla fienile e casina). Nonostante le proteste e le denunce dei vicini, nessun rilievo è stato effettuato dagli organi di vigilanza del comune i quali sembra abbiano addirittura « accettato » la tesi che i lavori fossero preesistenti alla compravendita, il che cozza, non solo contro lo stato di fatto, di tempo e luoghi, ma anche contro incontrovertibili prove documentali e fotografiche; inoltre tutti i vicini che hanno assistito attoniti alla « trasformazione » e ristrutturazione di quell'immobile con sopraelevazione, mentre i lavori avrebbero potuto essere solo di manutenzione ordinaria con l'uso esistente (quindi rurale come sopra) degli immobili, posso confermare a chicchessia, sol che qualche autorità ne chieda.

Ed è strano che proprio nella città che fu oggetto delle attenzioni del giudice Milana, salvo che non si trattasse di cose attinenti all'ente provincia che dava così lucrose parcelle al dottor Milana per indagini sociologiche, simili abusi abbiano potuto esistere e resistere indenni, pur essendo, ancorché trasferito da circa un biennio ancora procuratore della Repubblica proprio il predetto dottor Milana: forse perché oggi a Piacenza è sindaco Benaglia. Per sapere, inoltre, se in merito siano in atto inchieste o indagini da parte di organi o uffici regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria (perché gravissime evasioni fiscali vengono sottaciute in caso di tolleranza di abusi di questo tipo) o procedimenti penali presso la pretura circondariale di Piacenza o presso il tribunale di quella città, anche per omissione in atti di ufficio dei funzionari e amministratori responsabili e se i fatti siano noti alla procura generale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

presso la Corte dei conti, anche per il controllo e il riscontro delle eventuali responsabilità contabili. (4-21261)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero, e sia noto al Governo e, in particolare, ai Ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia, che presso la prima commissione per gli esami di maturità presso l'istituto magistrale « G. M. Colombini » di Piacenza, nell'anno scolastico 1989-90, tenutisi nella attuale estate, molti commissari hanno tenuto un comportamento irridente e irriguardoso, non tanto nei confronti degli studenti esaminandi (che, poi, peraltro ne hanno subito le conseguenze!) quanto nei confronti dei loro insegnanti di scuola e dei sistemi e metodo di insegnamento, sì da frastornare i giovani maturandi che si sentivano al centro di una manovra estranea alla correttezza doverosa negli esami in genere, ma soprattutto in quelli di « maturità ».

Detta commissione, infatti, anche dai risultati e dai giudizi, non sembra abbia tenuto non solo in debito conto, ma addirittura in nessun conto i giudizi e i *curriculum vitae* dei vari esaminandi come redatti dai loro insegnanti, vagliati e decisi dal consiglio di classe, sì che si sono notate e annotate bocciature per studenti presentati con lusinghieri giudizi e con ottime carriere scolastiche proseguite negli anni di scuola media inferiore e superiore.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di qualsiasi tipo, procedimenti giudiziari e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche per i rilievi di eventuali responsabilità « contabili ». (4-21262)

TASSI — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale sia la posizione del Go-

verno in merito al telegramma inviato dallo scrivente tramite il Ministero degli affari esteri, avente ad oggetto la offerta dell'odierno interrogante di mettersi a disposizione di Saddam Hussein, quale parlamentare italiano, in cambio degli ospiti ostaggi nostri concittadini. Detto telegramma che era inviato anche al presidente iracheno, tramite l'Ambasciata in Roma di quel paese, venne spedito il 26 agosto 1990 da Piacenza e trasmesso per telefax anche all'ONU per doverosa conoscenza. Oltre alla proposta di quello scambio e sostituzione, veniva richiesto al Governo italiano di adoprarsi in ogni modo per accelerare e rendere possibile la cosa, e di far presente il tutto anche agli Stati che pure abbiano cittadini ostaggi in Iraq affinché anche un parlamentare di quei paesi fosse disponibile per fare la stessa cosa.

È evidente come lo scambio così offerto faciliterebbe e semplificherebbe la situazione, anche per lo stesso Saddam Hussein, sia per la necessità di minore impegno di custodia nonché di sostentamento, sia per la diminuita odiosità del suo atteggiamento, quanto meno in termini numerici.

Pertanto l'interrogante sollecita un pronto intervento del Governo italiano sia per insistere perché Saddam Hussein accetti lo scambio, sia perché siano fatti i doverosi passi verso gli altri Governi per avviare anche da là la possibilità della proposta sostituzione. (4-21263)

TESSARI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere regionale Verde Arcobaleno dell'Emilia Romagna, Carduccio Parizzi, nell'esercizio del suo diritto-dovere di vigilanza degli istituti di pena della sua regione ha visitato, in data 22 agosto 1990, l'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia;

nel corso della visita suddetta, pur avendo riscontrato un generale miglioramento della gestione ordinaria dell'isti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

tuto, ha altresì potuto verificare l'altrettanto generale stato di abbandono in cui versano gli internati stessi a causa delle carenze di personale medico e paramedico, dell'inadeguatezza della struttura alle necessità di soggetti che, pur essendo sottoposti a misura privativa della libertà, andrebbero considerati in primo luogo dei malati;

fra gli altri, meritano particolare menzione i casi di:

1) Roberto Boccaleoni, presentato come malato di AIDS in fase terminale, il cui stato di salute appare gravissimo;

2) Pasquale Garcea, sieropositivo, affetto da cirrosi epatica e portatore di altre gravi disfunzioni;

il magistrato di sorveglianza dottor Prampolini, stante anche l'alto carico di impegni cui deve far fronte (la sua giurisdizione comprende ben quattro istituti in tre diverse province), appare poco impegnato nella soluzione dei singoli casi;

all'interno dell'istituto si è formato un « braccetto semiinfermi » nel quale sono internate persone che necessiterebbero di strutture ed assistenza del tutto differenti da quelle in cui sono inserite, in quanto, seppure riconosciute semi-inferme di mente, dimostrano di aver migliorato o superato il loro stato di salute, tant'è che è stata loro sospesa la consueta terapia e chiedono il trasferimento in normali istituti penitenziari che ospitano indifferentemente anche detenuti cui è stata riconosciuta la semiinfermità mentale -:

1) se non si ritenga che la presenza di un solo magistrato di sorveglianza per strutture così differenti e importanti sia in contraddizione con i compiti assegnati a questa figura dalla legislazione vigente;

2) se non si ritenga opportuno disporre l'immediata sospensione della pena per le persone sopra citate e per tutti coloro che si trovano in situazioni analoghe, disponendone - laddove si consideri opportuno - l'affidamento a strutture so-

cio-sanitarie esterne ovvero a centri d'appoggio per il recupero di persone affette da problemi psichiatrici;

3) quale criterio sottenda all'inserimento ed alla permanenza di semi-infermi di mente in strutture come gli OPG, strutture che nulla possono per il miglioramento della loro situazione psichiatrica e per il loro eventuale reinserimento sociale. (4-21264)

TESSARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il signor André Bousquet, cittadino di nazionalità francese, attualmente detenuto presso la casa di reclusione di Fossombrone, in espiazione di una pena di anni 16 di reclusione e di una multa di lire 60.000.000 (condonati mesi 6 di reclusione e 2.000.000 di multa), ha inoltrato il 29 settembre 1989, tramite ufficio matricola, al Ministro di grazia e giustizia, domanda di trasferimento in un istituto di pena della Francia per scontare il residuo della suddetta condanna, ai sensi della « Convenzione sul trasferimento delle persone condannate », adottata a Strasburgo il 21 marzo 1983 ed entrata in vigore in Italia il 1° ottobre 1989;

le autorità francesi, nell'aprile 1990, hanno sollecitato quelle italiane, in particolare per avere i documenti previsti dagli articoli 6, 2, a, b, c, d della Convenzione;

una circolare del Ministero di grazia e giustizia è stata spedita al carcere di Fossombrone il 2 aprile 1990, con le disposizioni relative all'applicazione della Convenzione di Strasburgo e alla documentazione necessaria per chi ne avesse fatto richiesta;

l'ufficio matricola del carcere di Fossombrone ha spedito al Ministro di grazia e giustizia i documenti previsti dagli articoli 6, 2, a, b, c, d della Convenzione solamente in data 15 agosto 1990 -:

1) se corrisponda al vero quanto in premessa;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

2) nel caso, perché il direttore del carcere di Fossombrone non abbia tenuto conto tempestivamente della circolare ministeriale del 2 aprile 1990, in materia di applicazione della Convenzione di Strasburgo;

3) che cosa intenda fare rispetto ad eventuali ritardi od omissioni dell'Amministrazione e, in particolare, per risolvere il caso del detenuto francese André Bousquet e quelli analoghi di cittadini stranieri detenuti in Italia che non hanno ancora potuto beneficiare della « Convenzione di Strasburgo sul trasferimento delle persone condannate ». (4-21265)

MACCHERONI, BULLERI, LABRIOLA, LUCCHESI, STEGAGNINI, BODRATO, BOGI, BATTISTUZZI, COSTI e GROSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che il *Tirreno*, quotidiano di Livorno nel numero del 22 agosto ha pubblicato, con foto, una dettagliata « lettera aperta » del giornalista Angiolo Berti indirizzata a quel direttore nella quale si lamenta il « totale abbandono » (così il titolo del giornale) in cui versa la tomba di un Presidente della Repubblica — Giovanni Gronchi — nel cimitero di Pontedera, sua città natale e dove è sepolto fin dal 1978;

premessi i particolari davvero sconcertanti descritti dal giornalista con riferimento, ad esempio, alla totale mancanza non tanto di fiori quanto di una qualsivoglia pianta verde e all'indecoso stato di polvere, con la porta della cappella spalancata all'ingresso di tutti gli insetti;

premessi, infine, che la lettera fa appello, tramite il prefetto di competenza, alla sensibilità del Presidente della Repubblica affinché si possa disporre in via continuativa che la tomba, di cui evidentemente nessuno ha cura, venga mantenuta con un minimo di decoro anche rispetto alla funzione che la persona, ivi

sepolta, con tre dei suoi familiari, ha svolto al più alto livello istituzionale —:

più precise informazioni circa lo stato e la manutenzione di questa tomba-cappella al fine di garantire nel ricordo di una personalità come Giovanni Gronchi il massimo rispetto ai suoi resti mortali. (4-21266)

RONCHI, RUSSO FRANCO e TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei primi di settembre sono giunti nell'area del Golfo Persico tre unità della marina militare, per partecipare, presumibilmente, alle operazioni di blocco navale nei confronti dell'Irak, a seguito dell'invasione da parte di quest'ultimo del Kuwait;

le navi italiane non sono inquadrare all'interno di alcuna forza ONU, e le stesse risoluzioni dell'ONU non definiscono con chiarezza le modalità per un eventuale uso della forza da parte delle forze armate delle singole nazioni nel caso di tentativo iracheno di rottura dell'*embargo* e di forzatura del blocco;

gli Stati aderenti alla UEO a loro volta non sono riusciti a definire modalità effettive di coordinamento né una linea di condotta comune nell'eventuale necessità dell'uso della forza nei confronti dell'Irak;

a questo stato di confusione per ciò che riguarda la missione delle unità della marina militare si accompagna un atteggiamento passivo della nostra diplomazia, mentre vari Stati ed organismi internazionali si stanno adoperando per cercare soluzioni diplomatiche alla crisi del Golfo —:

quali siano gli ordini d'ingaggio per le unità della marina militare italiana che dirigono verso il Golfo Persico;

quali siano gli ordini per tali unità nel caso di azioni di forza unilaterali da

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

parte di altri Stati che attualmente stiano attuando il blocco;

quali iniziative diplomatiche siano state avviate dal nostro Governo, anche successivamente alla decisione dell'invio di unità militari nel Golfo Persico, per ricercare una soluzione diplomatica della crisi. (4-21267)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano noti al Governo e, in particolare, ai Ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia, gli abusi che vengono fatti in varie aziende anche in tema di domande e pratiche di prepensionamento.

Clamoroso è il caso di un dipendente della DE RICA di San Polo di Podenzano (Piacenza) tale Granelli Franco, il quale avendo l'età, l'anzianità di servizio e contributiva aveva chiesto di poter essere messo tra coloro che venivano posti in prepensionamento, trovando la più netta e riottosa opposizione dell'ufficio del personale e del direttore del personale, tanto che contrariamente agli altri suoi colleghi nelle stesse condizioni e con la stessa domanda, dovette provvedersi personalmente e a mezzo di patronato, per la stesura della richiesta e l'acquisizione dei documenti, sempre peraltro osteggiato in ogni modo dall'ufficio responsabile del personale. Il predetto Granelli per far compilare i documenti di competenza della azienda datrice di lavoro, ha dovuto provvedere a diverse diffide anche a mezzo di avvocato, senza peraltro aver avuto ad oggi la certezza che la direzione della azienda ha fatto quanto di sua competenza e soprattutto quanto di suo dovere e obbligo specifico di legge. Un ulteriore ritardo potrebbe comportare per il Granelli il superamento del termine di legge, quando la sua prima richiesta risale alla primavera del 1990 e la prima diffida al 10 luglio 1990. Per sapere se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste

amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari anche per eventuali omissioni in atti d'ufficio da parte dei funzionari addetti al controllo che, forse, trovano non facile agire nei confronti di una « grande azienda » o, comunque, non lo fanno. (4-21268)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai l'accesso posto sulla strada Caorsana in agro del comune di Piacenza, per l'imbocco all'autostrada al casello di Piacenza sud, per coloro che provengono dalla direzione di Cremona sia stato chiuso. Detto accesso da sempre aperto, ancora al momento della inaugurazione in pompa magna e in campagna elettorale per le elezioni europee del 1989 dal Ministro Ferri allora in carica (e candidato a dette elezioni!) venne poi chiuso prima provvisoriamente (si disse per lavori) poi, di fatto definitivamente, come chiuso è ancora oggi. La cosa è particolarmente grave e pericolosa perché impone una manovra che comporta il forzato interessamento della corsia contraria, ogni qual volta un grosso veicolo industriale, autocarro, autotreno o autosnodato, proveniente dalla direzione di Cremona deve immettersi nell'autostrada del sole al casello di Piacenza sud, creando gravi rischi e pericoli, specie nelle stagioni autunnali e invernali, gravate in quella zona da intensissime nebbie.

Per sapere se in merito siano in atto progetti o siano prossimi lavori di riapertura e se la cosa sia oggetto di inchieste o controlli amministrativi, di indagini di polizia giudiziaria, di procedimenti giudiziari di sorta e se il fatto sia noto alla procura generale presso la Corte dei conti per le eventuali responsabilità contabili. (4-21269)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale, dell'agricoltura e delle fore-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

ste e di grazia e giustizia. — Per sapere se rispondano a verità e siano note al Governo e ai Ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza in materia, le notizie in merito alla prossima vendita del moderno e grande complesso che costituisce il Caseificio Cooperativo di Le Moline in agro del comune di Farini (Piacenza).

Per sapere se sia vero che un complesso come quello del valore di circa cinque miliardi possa essere ceduto al gruppo Salviola per circa lire 1.000.000.000 (lire unmiliardo) somma che, al più, potrebbe sanare il debito per i mutui contratti e iscritti con ipoteca. Per sapere se sia possibile che quel moderno complesso di caseificio « polifunzionale » debba e possa essere ceduto a un gruppo interessato solo alla produzione del grana con abbandono quindi di tutta la produzione di formaggi tipici della zona, e a un prezzo così basso da impedire non solo il pagamento dei conferenti e dei creditori, ma anche da imporre l'esecuzione della responsabilità, pur limitata, dei soci cooperatori.

Per sapere se non siano in esame studi e programmi per un rilancio di quella attività così utile e addirittura indispensabile per l'economia dell'intera alta val Nure, anche al fine di mantenere *in loco* accesa l'attività di allevamento del bestiame e, in genere agricola, che, altrimenti, comporterebbe il vero e definitivo abbandono della montagna, con le gravissime conseguenze ben note a tutti.

Per sapere se, in proposito, siano in atto controlli anche fiscali per conoscere le cause e le eventuali responsabilità del dissesto e se siano in atto indagini di polizia giudiziaria e tributaria, anche perché la descritta attività e la stessa costruzione delle strutture sia immobiliari come dei macchinari avvenne con notevole impegno finanziario pubblico, anche a fondo perduto.

Per sapere se tali vicende siano note alla procura presso la Corte dei conti per le eventuali responsabilità contabili.

(4-21270)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dell'agricoltura e delle foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia noto al Governo e, in particolare, ai Ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia, che la provincia di Piacenza da oltre un anno e a distanza di oltre tredici mesi dalla legge regionale di trasferimento della competenza in materia dalla regione Emilia Romagna alla provincia stessa, non effettua la nomina degli agenti ecologici volontari, che pure hanno presentato regolare domanda e sono stati ritenuti idonei in numero di oltre sessanta.

Per sapere se questo fatto sia da porre in relazione alla politica di mancata tutela dell'ambiente attuata dalla amministrazione Benaglia, nonostante le roboanti dichiarazioni contrarie, mai seguite da fatti e atti concreti, come anche il caso suindicato conclama.

Per sapere come mai anche la nuova amministrazione retta da una giunta PCI-DC-PSI-PP (Pensionati) con in maggioranza anche il rappresentante dei Verdi del sole che ride, non abbia ancora adempiuto questo importante e doveroso atto.

Per sapere se in merito siano in atto controlli o inchieste da parte di organi o uffici regionali e se in proposito, in merito alla protratta vera e propria omissione in atti d'ufficio siano in atto istruttorie penali, indagini di polizia giudiziaria e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti per i rilievi in merito alle responsabilità contabili. (4-21271)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo alcuni recenti fatti che hanno visto personale, in servizio, della Polizia di Stato di Asti rischiare il contagio dell'AIDS venendo a contatto con del sangue infetto di un tossicodipendente sieropositivo, il sindacato unitario lavoratori di polizia di tale città ha denunciato all'opinione pubblica il riproporsi, in tutta la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

sua attualità, della latitanza dell'amministrazione della Polizia di Stato, sia a livello nazionale che locale, in materia di salvaguardia dell'incolumità dei propri lavoratori;

le precedenti richieste fatte dal SIULP per dotare le forze della Polizia di Stato che vengono a contatto con persone « a rischio » non hanno ancora ottenuto il doveroso interessamento da parte della predetta amministrazione;

la spesa da sostenersi da parte dello Stato per acquisire il suddetto materiale è alquanto modesta —;

quali iniziative intenda intraprendere, con urgenza, per una rapida soluzione del suddetto problema, che si trascina ormai da troppo tempo. (4-21272)

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

l'intervento dello Stato a favore dell'Ente ferrovie è di 7.500 miliardi di lire;

in occasione dei recenti campionati del mondo di calcio sono stati effettuati cospicui investimenti pubblicitari dal suddetto Ente per la promozione del proprio marchio, a costi elevatissimi; gli ETR 450, fiore all'occhiello delle nostre ferrovie, offrono quotidianamente servizi di ristorazione inadeguati e di bassa qualità se rapportati agli onerosi titoli di viaggio che l'utenza è costretta a pagare;

i disagi per i viaggiatori provocati dai frequenti ritardi degli Intercity non sono alleviati dalla constatazione del numero sempre più crescente delle coincidenze « riguadagnate » grazie ai ritardi accumulati dagli Intercity stessi;

l'informatizzazione dei servizi è ferma da oltre dieci anni ed il personale addetto, altamente qualificato, non viene produttivamente utilizzato in attesa di essere destinato al sistema di alta velocità

da tempo immemore preannunciato ma non ancora avviato —;

quale sia la valutazione del Ministro interrogato, a fronte delle gravi disfunzioni suesposte, in merito a quanto si legge in un'intervista rilasciata da Alberto Moravia al quotidiano *La Stampa*, in data 2 giugno 1990, nell'inserto « tuttolibri », in cui lo scrittore citando alcuni racconti da lui scritti su commissione afferma testualmente: « Latina Express mi è stato ordinato dai dottori Gregoretti e Schimberni delle Ferrovie dello Stato »;

se detta commissione, senza voler per questo inficiare l'opera in questione, è stata autorizzata con apposita delibera dal Commissario straordinario dell'Ente ferrovie e quale è stata l'entità della spesa effettuata;

se, come sembra a giudizio dell'interrogante, tale iniziativa « promozionale » non debba considerarsi un inutile, quanto dispendioso utilizzo del denaro pubblico;

quali provvedimenti intenda assumere onde evitare l'estendersi incontrollato in futuro di tali ingiustificate forme di spesa. (4-21273)

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che i lavori di raddoppio dell'autostrada Torino-Savona per quel che riguarda il lotto XI relativo alla parte più pericolosa di tutto il tracciato, cioè quello sito fra le sorgenti del Cevetta in Piemonte e Rivere di Roccavignale in Liguria, siano fermi da oltre due mesi;

se corrisponda al vero che nel cantiere, da due mesi, sia rimasto, in desolata solitudine, soltanto un cuoco e ciò dopo che il buco-pilota, relativo al traforo del Colle Montezemolo, è stato completato da mesi facendo sperare — a quanto sembra invano — che entro il 1992 si sarebbe potuto aprire al traffico un tratto di autostrada con carreggiate separate

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

nella zona delle tristemente famose gallerie Franco e Pione;

se sia vero che nel tratto in oggetto si sia verificato, attraverso gli anni, il maggior numero di morti (250 su un tracciato di chilometri 3,500). (4-21274)

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia informato di quanto riportato da taluni giornali relativamente allo svolgimento del concorso per l'incarico di primario presso la seconda divisione chirurgica dell'Ospedale di Cuneo.

Secondo il testo di una dichiarazione del consigliere comunale comunista Piero Dadone, e secondo alcune notizie stampa, non smentite dall'USL, il concorso avrebbe dovuto svolgersi attraverso una prova pratica e cioè una operazione da effettuarsi su di un cadavere.

Non essendosi reso disponibile un corpo umano, per mancato consenso dei famigliari di coloro che erano deceduti negli ultimi giorni, la commissione esaminatrice — avendo il Ministero richiesto che il concorso si svolgesse a tempi brevi — avrebbe deciso di far effettuare ai vari candidati, la prova su di un suino: cosa che avvenne.

Pur senza dubitare sulla legittimità del concorso e della procedura, si desidera conoscere il parere del Ministro competente. (4-21275)

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere le motivazioni della mancata immissione in servizio effettivo, a tutt'oggi, dei vincitori del concorso pubblico per esami a n. 16 posti di addetto ai servizi di ristoro e mensa della II qualifica funzionale del Ministero dell'interno, indetto con decreto Ministeriale 20 aprile 1985, per la regione Piemonte pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 260 dell'8 novembre 1986. (4-21276)

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda

al vero che nel corso del mese di agosto (quando molti giovani avevano necessità di ottenere notizie in vista dell'arruolamento previsto per la terza decade del mese) in numerose occasioni il distretto militare di Torino sia rimasto senza ufficiali presenti in sede. (4-21277)

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se sia informato del decesso, a quanto sembra per infarto, avvenuto nel carcere di Saluzzo del detenuto Sebastiano Cossu;

se sia vero che il Cossu poche ore prima del decesso si sia sentito male, abbia chiesto soccorso e sia stato visitato dal medico del carcere che non avrebbe rilevato la gravità della malattia né assunto idonei provvedimenti, tanto che il Cossu decedette poche ore dopo, durante il trasporto in ospedale disposto quando le condizioni del detenuto erano disperate;

se corrisponda al vero che il procuratore della Repubblica di Saluzzo abbia disposto l'apertura di un'inchiesta e quali siano le conclusioni fino ad oggi acquisite. (4-21278)

**MANGIAPANE.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Furnari (ME) ha approvato in variante al vigente programma di fabbricazione un progetto di strada comunale esterna per collegare il centro urbano con la SS. 113 per un importo di lire 29 miliardi e cinquecento milioni;

la realizzazione di tale progetto di strada, in parte in viadotto sopraelevato su piloni in cemento ed in parte in galleria, comporterebbe un impatto aberrante nell'equilibrio ecologico delle colline e della piana di oliveti e vigneti su cui si estende il territorio del comune di Furnari che comincia ad essere saccheggiato da interventi dissennati autorizzati o consentiti dall'amministrazione comunale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

detta opera, che certamente costerebbe almeno il doppio di quanto è stato preventivato, sarebbe del tutto inutile in quanto il centro urbano del comune è già servito da tre strade rotabili ed asfaltate di collegamento con la SS. 113 (strada provinciale Montalbano-Furnari, strade comunali Nuova Russo e Vecchia Russo) e dannosa all'economia contadina perché sottrarrebbe terreno pregiato di colture agricole intensive;

la debole motivazione della richiesta di finanziamento al fine di evitare il transito degli autocarri in una strada del centro abitato potrebbe comunque essere soddisfatta con la realizzazione di un chilometro di raccordo stradale esterno tra le strade già esistenti -:

quale iniziativa intenda assumere nell'ambito dei suoi poteri d'intervento presso il presidente della regione siciliana per impedire che un tal scempio dell'ambiente e del paesaggio del comune di Furnari possa consumarsi con finanziamenti pubblici o con l'approvazione del C.T.A.R. e con il parere dell'assessore al territorio e all'ambiente. (4-21279)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali controlli siano fatti dalle amministrazioni comunali e sulle amministrazioni comunali, in merito alle attività di cosiddetta pubblica assistenza, i cui bilanci non sono spesso nemmeno stesi, le cui entrate sono spesso ignote se non ai « padroni del vapore », i quali trasformano facilitazioni di spontanea generosità in vantaggi personali. Per sapere, altresì, in particolare, cosa accada in merito nei comuni della provincia di Piacenza e, in particolare, in quello di San Giorgio Piacentino ove si vociferò di riparazioni costosissime alle ambulanze che vengono riparate gratuitamente da un'officina locale per solidarietà e spirito di civica collaborazione.

Per sapere, inoltre, come vengano adibiti i minorati assunti, per posti riservati,

quando sono per minorazione della capacità di intendere e volere, sì da poter essere pericolosi per sé e per gli altri, anche in relazione alla attività svolta e ai mezzi a disposizione per svolgerla.

Per sapere se sia vero che uno di costoro avrebbe addirittura aggredito un passante per un evidente *raptus*, a colpi di rastrello, senza nessuna ragione o causa apparente o reale.

Per sapere se, in proposito, siano in atto inchieste amministrative, anche da parte di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti o istruttorie giudiziarie, anche di carattere penale, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per la disamina delle eventuali responsabilità contabili. (4-21280)

ARNABOLDI, CIPRIANI e RUSSO SPENA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per le continue violazioni dei diritti umani il Sudafrica è sottoposto a sanzioni economiche da parte dei Paesi CEE;

l'effetto di tali sanzioni è il blocco commerciale e le commesse in corso vengono bloccate;

le aziende maggiormente interessate sono le aziende a partecipazione statale che dovrebbero ottemperare alle misure di sanzione economica -:

se vi siano disposizioni dei Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, affinché una pressa fabbricata presso lo stabilimento di Sesto San Giovanni della Breda Fucine (azienda a partecipazione statale) abbia la direttiva di essere spedita, via mare, a Johannesburg;

se i provvedimenti di spedizione siano esecutivi e se ciò non sia in netto contrasto con i provvedimenti di sanzione approvati anche dal Governo e dai relativi ministeri. (4-21281)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

ARNABOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

visto il provvedimento ministeriale ratificato con telegramma del 31 maggio 1990 che, nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica, sopprime l'autonomia del liceo classico « G. Pascoli » di Viggiano (Potenza);

considerato che l'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale n. 40 del 26 febbraio 1990, al comma c), contiene sufficienti elementi che vanno in direzione del mantenimento di tale autonomia;

considerato che in base a tale articolo si è mantenuta l'autonomia di altri istituti, in analoghe condizioni del liceo classico di Viggiano, in diverse province campane —

se non esistano le condizioni per un ritiro del provvedimento ed il ripristino della autonomia del detto istituto.

(4-21282)

RUSSO FRANCO e TAMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

L'HOSPITAL APPIA, a gestione da parte della casa di cura « Madonna della Letizia », presso Velletri, ha una vivibilità interna ai limiti dell'esasperazione;

si verifica una fuga del personale infermieristico, senza che la direzione provveda ad alcuna sostituzione;

il carico di lavoro per tutto il personale è eccessivo: 1 infermiere professionale, 2 assistenti di sostegno, 2 ausiliari, costituiscono il personale complessivo di 1 turno per 120 pazienti;

i farmaci e gli approvvigionamenti vari sono consegnati in misura sempre inferiore alle quantità richieste dai reparti;

gli stipendi di luglio non prevedevano gli assegni familiari, gli straordinari e i premi di incentivazione, come previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro;

nessuna garanzia dello stipendio di agosto (come motivo viene addotto il mancato pagamento delle rette di degenza della USL RM 31);

di fronte alla gravità di tale situazione è da segnalare la completa latitanza della amministrazione e della direzione sanitaria —

se non si ritenga opportuno e urgente un intervento per verificare lo stato della struttura ospedaliera suddetta, sanare eventuali mancanze dell'amministrazione e, in quest'ultimo caso, sanzionarne il comportamento. (4-21283)

VITI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che recentissimi accertamenti hanno consentito di registrare la presenza nell'acqua potabile erogata in San Costantino Albanese e in altri comuni dell'area del Sarmiento, in Basilicata, di numerosi coliformi e che la situazione non accenna a migliorare, tant'è che vivissimo allarme si è diffuso fra le comunità della zona —

quali urgenti provvedimenti si intendano porre in atto per scongiurare effetti gravi sulla incolumità di quelle comunità. (4-21284)

VITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione della sicurezza e della incolumità pubblica in provincia di Matera e, segnatamente in alcuni comuni quali Montescaglioso e Policoro, sta registrando una preoccupante recrudescenza ed evidenza come la delinquenza organizzata, stabilmente insediata in Puglia e in Calabria, con appendici organizzative ed operative anche in Basilicata, abbia letteralmente preso d'assalto le zone del materano più evolute economicamente e più facilmente aggredibili proprio per la debole struttura difensiva che le presiede;

sono di questi ultimi giorni episodi di violenza verificatisi a Policoro ai danni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

di amministratori comunali e di operatori industriali che hanno sconvolto l'opinione pubblica, che hanno causato danni ingenti e hanno seminato il panico fra i cittadini di quel comune;

i problemi dell'ordine pubblico, della salvaguardia della libertà, della prevenzione, sono stati più volte rappresentati e dibattuti specie in occasione degli incontri che il prefetto Parisi - Capo della Polizia - ha avuto, a Matera prima e recentemente a Policoro, con le autorità locali, rappresentanti politici e sindacali;

a seguito di tali riunioni sono stati disposti provvedimenti mirati al rafforzamento delle strutture di polizia di Stato esistenti in provincia di Matera;

però, purtroppo, gli episodi di criminalità continuano a manifestarsi, soprattutto nella fascia jonica, con accresciuta aggressività selvaggia e crudele -;

se non ritenga di disporre l'adozione di un piano organizzativo ed operativo straordinario per la provincia di Matera, che preveda la creazione di una maglia di prevenzione e di difesa attorno ai centri e relativi territori più suscettivi all'assalto malavitoso, con la dislocazione nei vari punti strategici di nuovi distaccamenti, nuclei di pronto intervento, commissariati, caserme, presidi, unità operative - e, a questo riguardo, va attentamente considerata la richiesta di istituzione di un commissariato di Polizia avanzata al Capo della P.S. dalla amministrazione comunale di Policoro - adeguatamente attrezzati con mezzi e apparecchiature il più moderni possibile e dotati di sufficiente personale.

Pur dando atto alle forze dell'ordine e alla Magistratura presenti sul territorio di notevolissima capacità tecnico-professionale e di una consistente attività di investigazione e di repressione (vedi i blitz operati in questi ultimi tempi a Montescaglioso e a Policoro), il sottoscritto ritiene che la struttura criminale che insiste in questo momento sulla provincia di Matera possa essere contrastata e sconfitta solo con interventi di eccezionale portata.

(4-21285)

VITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che:

il progetto relativo alla costruzione della ormai famosa strada « Saurina », che interessa popolazioni di trenta comuni dell'entroterra lucano, avrebbe dovuto trovare, già negli anni sessanta, pratica realizzazione;

per arcani motivi sinora mai chiaramente specificati, a tutt'oggi nulla di fatto è possibile registrare in ordine alla concretizzazione del progetto stesso;

nella specie, sono da evidenziare iniziative e comportamenti che lasciano intravedere mancanza di professionalità, approssimazione e irresponsabilità, atteso che il progetto, redatto dalle imprese aggiudicatarie dell'appalto-concorso, risulta irrealizzabile anche e soprattutto per la natura franosa dei terreni sui quali avrebbe dovuto svilupparsi il tracciato della strada e che sono stati impegnati circa due anni per le espropriazioni;

gli ingiustificati ritardi nell'inizio dei lavori che, ovviamente, incidono sui termini operativi previsti dal bando (26 mesi per il completamento dell'opera, termine la cui scadenza è prossima) sono stati più volte evidenziati anche dall'A-NAS con specifici ordini del giorno notificati alle imprese interessate;

incredibile a dirsi, le stesse imprese, prima ancora di iniziare i lavori e dopo tanto tempo sprecato, hanno presentato al comune di Corleto Perticara e all'A-NAS istanza di variante per il tratto che riguarda l'innesto della arteria e per buona parte del tracciato -;

se non ritenga di intervenire, perché sia fatta piena luce sulla intricata questione onde l'importante opera, che coinvolge lo sviluppo economico di tanti comuni, sia finalmente concretizzata.

(4-21286)

BORGOGGIO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

da fonti attendibili risulta che il comune di Genova, per fronteggiare l'at-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

tuale deficienza di risorse idriche della città, ha sottoposto all'esame di codesto Ministero un progetto mirato a realizzare l'attingimento di cinque milioni di metri cubi d'acqua dal Torrente Laccio, affluente montano in territorio ligure del torrente Scrivia dal quale attingono gli acquedotti di molti comuni della Valle Scrivia in territorio piemontese della Provincia di Alessandria che servono oltre 100.000 abitanti.

L'eccezionale e lungo periodo di siccità ha già creato gravi problemi di approvvigionamento idrico a numerosi di questi acquedotti comunali e, certamente, lo smisurato intervento di attingimento delle risorse idriche del torrente Laccio, progettato dal comune di Genova, presenterà sotto il profilo quantitativo un gravissimo ulteriore impoverimento delle risorse dello Scrivia, quindi della intera Valle.

Inoltre, sotto il profilo qualitativo va osservato che da molti anni è stato costituito fra 19 comuni (Novi Ligure, Arquata Scrivia, Serravalle Scrivia, Borghetto Borbera, Vignole Borbera, Stazzano, Cassano Spinola, Pozzolo F.ro, Villalvernia, Spineto Scrivia, Carbonara Scrivia, Tortona, Viguzzolo, Castelnuovo Scrivia, Pontecurone, Isola S. Antonio, Alzano Scrivia, Molino dei Torti, Guazzora) il Consorzio di Bonifica del Torrente Scrivia, già compromesso ecologicamente in modo grave, ed il Consorzio attraverso l'investimento di ingenti risorse economiche ha realizzato strutture, impianti ed opere di depurazione, ottenendo eccellenti risultati di disinquinamento che consentono, peraltro, un notevole risparmio idrico attraverso la restituzione allo Scrivia delle acque depurate.

È facile prevedere che l'ulteriore grave e disorganica appropriazione di tanta parte delle acque fluenti verso la pianura Padana progettata dal comune di Genova, di cui recentemente ha realizzato anche la costruzione dell'invaso sul torrente Busalietta, altro affluente dello Scrivia, minaccia seriamente l'opera di disinquinamento dello stesso.

Ora, in presenza della notizia sopraccitata, non può non rilevarsi con forza la necessità che gli interventi di attingimento di risorse idriche non siano consentiti episodicamente ed al di fuori di ogni e qualsiasi quadro complessivo delle varie e diverse esigenze e bisogni primari di tutte le comunità interessate, per evitare che il soddisfacimento del bisogno di alcuni determini uno stato di bisogno di altri —:

se intendano verificare e valutare opportunamente il più volte citato progetto di attingimento di acque dal torrente Laccio, alla luce delle considerazioni prima esplicate e della tutela dei bisogni e delle esigenze di vivibilità primarie dei cittadini della Valle Scrivia che non possono essere sacrificate rispetto a quelle della comunità genovese. (4-21287)

RONCHI, TAMINO, MATTIOLI, ANDREANI, SCALIA, RUSSO FRANCO, LANZINGER e SALVOLDI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in queste settimane numerosi quotidiani nazionali e locali hanno riportato la notizia del disastro ecologico che si sta verificando nel fiume Magra;

il disastro, di cui la manifestazione più evidente è costituita da una devastante moria di pesci, ha le sue origini nelle captazioni selvagge di acqua ad opera di vari enti e privati;

infatti l'autopsia condotta sui pesci ha indicato la causa della loro morte nell'asfissia;

il fiume Magra è da tempo interessato ad arginature che non solo hanno ridotto notevolmente la capacità di autodepurazione del fiume, ma hanno anche accentuato la sua torrenzialità.

Dopo le piogge le acque scorrono molto velocemente al mare senza riuscire ad alimentare adeguatamente le falde subalvee, il cui ruolo naturale è proprio quello di assorbire acqua durante le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

piene e rilasciarla poi lentamente, alimentando il fiume nel periodo di secca;

a questo si accompagna una politica sconsiderata di prelievi idrici, che aggrava ulteriormente la già scarsa portata del fiume Magra in periodo estivo. A tale proposito è da segnalare come il Canale Lunense, gestito dall'omonimo Consorzio, prelevi, anche in questi giorni di moria conclamata, 2 metri cubi d'acqua al secondo, sottraendo al Magra ben il 75 per cento della sua portata.

Esiste inoltre un progetto (dal costo di ben 96 miliardi di lire) che prevede la ristrutturazione ed intubazione di tale canale, per consentire il prelievo di 6 metri cubi al secondo, previsto da una concessione del lontano 1929, e assicurare altri 2 metri cubi secondo alle aziende della zona industriale apuana (con buona pace di ogni politica di utilizzo industriale dell'acqua basata sul riciclaggio);

quanto detto sopra è suffragato da numerosi analisi e studi, dei quali si ricorda in particolare lo studio condotto dall'ENEA nel 1988 i risultati a cui è pervenuta la Commissione tecnica nominata con decreto del Ministero dei lavori pubblici n. 2041/50/26 del 14 aprile 1989 -:

quale intervento sia stato iniziato o compiuto riguardo alla demolizione delle arginature delimitanti artificialmente la Magra a Pontremoli, la demolizione dell'argine a Villafranca presso la sponda sinistra del torrente Bagnone e della Magra, la demolizione delle opere longitudinali che delimitano l'alveo del Vara (da esse modificato) tra Piano di Bollo e Piana Batolla e la demolizione di parte della briglia presso il ponte di Piano Batolla (tutti interventi indicati dalla Commissione Ministeriale);

quali interventi di rinaturalizzazione dell'alveo del fiume siano stati avviati o compiuti tra quelli indicati dallo studio dell'ENEA e dalle conclusioni della Commissione Ministeriale;

quali fondi siano stati stanziati per tali opere e da chi;

se non ritengano di dover intervenire per una rapida ed immediata revisione delle attuali concessioni per la captazione d'acqua dal fiume Magra, con particolare attenzione a quelle rilasciate nei lontani anni trenta al Consorzio Canale Lunense;

se esista, a seguito di tali autorizzazioni, un monitoraggio sugli effetti prodotti dalle captazioni sulla falda acquifera (abbassamento della stessa, insalazione delle acque);

qual'è il grado di efficienza della rete nera dell'area interessante il fiume Magra, dove vengono scaricati i fanghi di risulta, quanti comuni scaricano invece liberamente nel fiume. (4-21288)

MARTINO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Robilante (CN) ha inoltrato alla Cassa depositi e prestiti una richiesta di finanziamento ai sensi della legge 28 febbraio 1990, n. 38, articolo 4-bis a copertura dei maggiori oneri derivanti dagli espropri eseguiti per l'acquisizione dell'area destinata a campo sportivo;

le indennità di esproprio per terreni destinati a campo sportivo sono state determinate dal decreto della regione Piemonte n. 2435/90;

la richiesta dell'amministrazione è conforme alle disposizioni contenute nella circolare della Cassa n. 1124 del 4 aprile 1990;

la medesima Cassa depositi e prestiti è impossibilitata a dar corso ai finanziamenti di tal genere in seguito alla introduzione da parte del Governo di misure limitative delle erogazioni;

nella sua qualità di sindaco di Robilante l'interrogante condivide le preoccupazioni dell'amministrazione comunale e dei cittadini circa le concrete possibilità

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

di reperire risorse finanziarie sufficienti a garantire l'eseguibilità di questa, come di altre opere: situazione che lascia intravedere il verificarsi di una condizione obbligata di impasse amministrativa con ripercussioni particolarmente gravi per i piccoli comuni —:

se, quando e con quali modalità si prevede di sbloccare — pur nel quadro di una generale politica di contenimento della spesa pubblica — la situazione onde evitare, nel caso specifico, l'ulteriore aggravio di spesa per il comune connesso alla maturazione dei diritti degli interessi di mora per i proprietari espropriati.

(4-21289)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che, come noto ai Ministri interrogati anche in virtù di precedente atto ispettivo, i cui fatti in premessa si intendono qui interamente riportati (C 4-15242), la realizzazione della strada a scorrimento veloce cosiddetta Fondovalle del Calore voluta dalla comunità montana Alburni-Postiglione (SA) rappresenta un gravissimo ed irreparabile attentato ad uno degli ultimi *habitat* fluviali integri del Paese;

richiamate le prese di posizione ufficiali, tra cui quelle del Ministero dell'ambiente con nota 3131/VIA/555 del 18 agosto 1989 e da ultima quella del 30 maggio 1990 della Sovrintendenza di Salerno ed Avellino in cui, motivando con la prevedibile « distruzione di vaste aree ripariali e golenali di elevata importanza naturalistica che renderebbe vana qualsiasi intervento di tutela », si richiede al Ministero per i beni culturali ed ambientali l'annullamento, in via di autotutela amministrativa, del provvedimento di assenso adottato dalla competente commissione tutela beni ambientali della comunità montana;

acquisito come nonostante ciò il progetto si avvia celermente verso la realizzazione con gravissimo ed irreparabile danno all'ambiente, stante inoltre il re-

cente e criticabile pronunziamento del TAR Campania sezione Salerno che ha respinto l'istanza proposta dalle associazioni ambientaliste per la sospensione del provvedimento approvante la gara d'appalto —:

se i Ministri interrogati non intendano assumere immediati e stringenti interventi inibitori dell'inizio dei lavori ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 59 del 1987, per quanto concerne le competenze del Ministero dell'ambiente, ed ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, per quanto concerne il Ministero per i beni culturali ed ambientali. (4-21290)

MATTIOLI, SCALIA, RONCHI, RUSSO FRANCO e TAMINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio territoriale della Valle Umbra nord è gravato da una situazione di pesante inquinamento ambientale con riflessi di ordine igienico e sanitario; in particolare l'inquinamento idrico dei corsi d'acqua della zona ha raggiunto livelli di guardia e gli attuali impianti di depurazione esistenti non sono in grado di sopportare il carico di lavoro contemporaneo per gli scarichi civili e zootecnici presenti nell'area;

i progetti ad oggi esistenti di potenziamento degli impianti di depurazione sono criticati dalle locali associazioni ambientaliste e dalle liste Verdi e dai Verdi arcobaleno che, in accordo con i comitati spontanei di cittadini di Bettona, Tordandrea e Costano, auspicano una soluzione globale e razionale per l'intero comprensorio evitando inutili e dispendiosi interventi quale ad esempio la realizzazione di ben due depuratori nella stessa zona —:

se i Ministri interrogati non intendano disporre opportuni controlli sullo stato di inquinamento dei corsi d'acqua della zona in questione: Chiascio, Tescio, Ose e Topino per individuare ogni eventuale responsabilità anche penale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

quale sia lo stato dell'attuazione della legge n. 319 del 1976 nella zona, con particolare riguardo alle competenze pubbliche in materia di depurazione degli scarichi. (4-21291)

**MATULLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di competenza degli uffici PT di Prato si è registrato nel periodo estivo un grave disservizio, che ha visto addirittura la distribuzione a giorni alterni;

Prato è il primo ufficio principale PT d'Italia, è la terza città della Toscana (dopo Firenze e Livorno), la ventitreesima città italiana per dimensione demografica ed assorbe una corrente di traffico postale superiore a moltissimi centri maggiori quanto a dimensioni demografiche. È al terzo posto dopo Milano e Roma nel servizio « CAI — posta postacelere »;

dal 1° febbraio 1986 ebbe inizio la programmata trasformazione dell'ufficio postale a istituto baricentrico, tanto che nel corso dell'anno venne istituita la cassa decentrata;

dopo due anni senza alcuna comprensibile giustificazione venne decisa la chiusura della cassa decentrata, assicurando il riesame della intera situazione che non ha mai avuto luogo;

a ciò deve aggiungersi la situazione di disagio conseguente alla chiusura dal luglio 1986, della succursale 7 (che doveva essere provvisoria e temporaneamente collocata nella istituenda succursale 10 e che perdura ancora incomprensibilmente) e la mancata apertura delle succursali 11 e 12 già programmate ed individuate nella ubicazione;

sul piano dei servizi sociali, a seguito della decisione personale, il comune di Prato aveva assegnato un'area in località San Giusto di Prato che poi per la latitanza della amministrazione postale, il comune ha ceduto ad altre cooperative;

analoga sorte è toccata all'area di Galcetello (15 mila metri quadrati) acquistata dalla amministrazione nel 1975 per costruirvi impianti ricreativi e sportivi ed ora completamente abbandonati;

analoga è la sorte della mensa i cui nuovi locali sono a disposizione ma, incomprensibilmente, non praticabili —:

quali iniziative il Ministero intenda assumere per rimuovere una situazione assolutamente insostenibile in un centro tanto attivo e con tali intensità di collegamenti come è Prato. (4-21292)

**MARTINO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 7 giugno 1990, n. 149 riorganizzando il Corpo Forestale dello Stato ne prevede, tra l'altro, l'ampliamento dell'organico con bandi annuali fino al 1993 e l'apertura dei concorsi alle donne;

attualmente il personale forestale operante nella provincia di Cuneo ammonta a 96 unità pari al 60 per cento dell'organico assegnato alla Valle d'Aosta a fronte di una superficie di oltre il 50 per cento superiore; alla Liguria risultano assegnate ad oggi, 250 Guardie Forestali per una estensione territoriale inferiore alla sola provincia di Cuneo; la dotazione, infine, della regione Lombardia supera largamente quella del Piemonte sebbene il territorio regionale ed il patrimonio boschivo siano inferiori —:

nel quadro dell'ampliamento del Corpo Forestale programmato a livello nazionale, quale intervento di potenziamento del personale relativo alla provincia di Cuneo è stato previsto in rapporto alle evidenti deficienze riscontrate nel confronto con altre realtà locali del nord Italia;

se la ripartizione delle nuove immmissioni verrà valutata ed effettuata in considerazione delle reali esigenze di ogni regione e secondo quali criteri si svolgerà la selezione del personale. (4-21293)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

REBECCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 giugno 1990, n. 148 di riforma degli ordinamenti della scuola elementare prevede il congelamento degli organici all'anno scolastico 89/90 e la conseguente attivazione dei nuovi moduli in maniera graduale utilizzando le eccedenze di organico;

tale legge prevede anche la predisposizione di un apposito piano provinciale da redigersi entro sei mesi dall'entrata in vigore della stessa;

la circolare Ministeriale n. 170 del 22 giugno 1990, nell'attesa della predisposizione di detto piano, in via transitoria per l'atto Senato 90/91 detta disposizioni al fine di rendere operativa la legge già da subito;

i Provveditori agli studi, alla luce di dette indicazioni, hanno predisposto gli organici di fatto delle scuole elementari assegnando ad esse il numero di posti necessari per l'avvio dei nuovi moduli —:

come intenda il Ministro della pubblica istruzione attivare questi nuovi moduli e se a fronte della necessità di assunzione in ruolo di docenti necessari per tali operazioni intenda provvedervi in tempi rapidi. (4-21294)

ARNABOLDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° di ottobre prossimo il Ministero per i beni culturali e ambientali ha annunciato che per accedere ai giardini di Boboli in Firenze sarà necessario l'acquisto di un biglietto dal costo di 5.000 lire;

tale decisione appare inaccettabile, perché il giardino in questione, oltre che un pezzo di arte di estremo rilievo culturale e ambientale, è anche l'unica zona verde dei quartieri di Santo Spirito e San Frediano. È infatti frequentato quotidianamente da centinaia di mamme con i

propri bambini, da anziani oltre che da ragazzi che li trovano un momento di tranquillità e pace. Questa misura colpirebbe pesantemente questi soggetti, deteriorando la qualità della vita di questa zona di Firenze;

la mercificazione del verde pubblico, sia pur collocato nello scenario storico di Palazzo Pitti, risulta inoltre essere un balzello destinato ad allontanare ulteriormente la popolazione residente dalla vita concreta della città. Per troppe cose Firenze, a partire dal notevole costo della vita, è già adesso un museo a pagamento, studiata e predisposta più verso il turismo che verso le esigenze di chi la abita. Anche il ventilato aumento a 10.000 lire dell'ingresso della galleria degli Uffizi, se non accompagnato da particolari esenzioni o riduzioni per determinati soggetti e da alcuni giorni al mese di accesso gratuito, rischia di trasformarsi semplicemente in una operazione da *business* senza garantire la fruibilità del suo patrimonio ai settori popolari residenti o non in Firenze —:

se il Ministro intenda recedere dai suoi propositi revocando immediatamente le disposizioni sull'istituzione del biglietto d'ingresso al giardino di Boboli e quali provvedimenti intenda adottare per invertire la trasformazione di Firenze in una città museo. (4-21295)

ARNABOLDI, RUSSO SPENA e CIPRIANI. — *Al Vice Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcune centinaia di immigrati originari del sub-continente indiano, organizzati nella « United Workers Association » e per il 60 per cento già impiegati presso aziende dell'*hinterland* milanese, tutti in regola con la presentazione della domanda di soggiorno, ormai da molti mesi dormono all'addiaccio senza che le ripetute proteste e denunce apparse anche sulla stampa abbiano in alcun modo trovato ascolto negli enti locali;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

dopo che, all'inizio di agosto, era stato loro inibito anche il precarissimo riparo notturno di un autogarage e successivamente di un luna-park, gli immigrati si erano insediati, con l'assistenza di operatori volontari della associazione « Diversi ma insieme », dapprima nei locali dell'ex-ospedale Bassi e poi nell'ex-Collocamento di via Duccio da Boninse-gna, ambedue stabili di proprietà comunale ed in disuso, dai quali sono però stati sgomberati nel giro di qualche giorno, senza preavviso ed illegalmente, dalle forze di polizia;

l'illegalità degli sgomberi era palese sia nel primo caso (un mandato di sgombero per un'inesistente « pericolosità dello stabile », ed una successiva dichiarazione della questura su un'altrettanto inesistente flagranza di reato), sia nel secondo (nessun mandato, né del comune né dell'autorità giudiziaria, e lo sgombero operato da otto blindati con minacce di espulsione dall'Italia, dopo che un ufficiale di polizia aveva già constatato l'inesistenza della flagranza di reato ed aveva dato assicurazioni sull'assenza di motivazioni per un intervento di polizia);

successivamente otto giorni di presidio dell'Assessorato milanese ai servizi sociali non sortivano alcun effetto, se non un fugace incontro con il segretario del sindaco, dottor Chieppa, il quale liquidava il problema dichiarando che « a Milano ci sono già troppi immigrati senza casa, si mettano in coda »;

tali atteggiamenti, sia da parte del comune che delle forze dell'ordine, appaiono contraddittori con comportamenti ben più responsabili adottati, anche su indicazione e sollecitazione governativa, in altre città italiane nei confronti dell'emergenza alloggiativa per gli immigrati in via di regolarizzazione o già regolarizzati;

esistono a Milano possibili soluzioni alloggiative provvisorie, in stabili pubblici di proprietà comunale o IACP, la cui messa a disposizione è particolarmente urgente nel caso in questione, riguardante

lavoratori che risiedono e lavorano ormai da molti mesi a Milano, sono cioè stabilmente parte della cittadinanza e della classe operaia milanese, ma permangono in condizioni di vita da *apartheid*, con numerosi casi di ricovero urgente in ospedale per malattie respiratorie dovute all'assenza di riparo, destinate a moltiplicarsi con l'approssimarsi dell'inverno —:

se non ritenga di chiarire motivazioni e modalità degli interventi di polizia, e di attivare urgentemente la prefettura di Milano per individuare, in collaborazione con gli enti locali, una possibile, necessaria ed urgente soluzione al problema. (4-21296)

TAMINO, RONCHI, RUSSO FRANCO, ANDREANI, MATTIOLI e SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate sia dalla stampa nazionale che estera, risulterebbe che i rifiuti tossici e nocivi provenienti dalla discarica di Koko in Nigeria, riportati nel porto di Genova dalla nave siriana Zanoobia, sarebbero stati trasportati illegalmente e senza adeguate misure di sicurezza in Inghilterra per essere smaltiti;

i fusti verrebbero inviati in Inghilterra con un ritmo di 200 a settimana, utilizzando camion che, nel migliore dei casi, interesserebbero tre Paesi (Italia, Francia, Inghilterra) e attraverserebbero la Manica in traghetto con gravi problemi di sicurezza;

il carico della Zanoobia è indubbiamente pericoloso, anche alla luce delle analisi effettuate a Tartus (Siria) nell'88 dall'Ente per l'energia di Damasco dalle quali risultava che nei fusti trasportati dalla nave erano presenti anche rifiuti radioattivi (scorie provenienti da impianti nucleari) ed altri rifiuti molto pericolosi come ad esempio il PCB;

tali analisi effettuate in Siria sarebbero in possesso del settimanale inglese *The European* e dallo stesso ampiamente riportate;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

proprio a causa di tali analisi la Zanoobia venne a suo tempo rifiutata dai porti della Siria e del Venezuela e dopo un'odissea di 18 mila miglia nautiche giunse a Genova;

la ditta Castalia, la società che sta curando lo smaltimento dei rifiuti della Zanoobia, ha smentito a suo tempo che i fusti contenessero scorie radioattive ed anzi ha definito i rifiuti a bassa pericolosità;

la Castalia ha ammesso di spedire 200 fusti a settimana in Paesi della CEE, ma non vuole dichiarare il contenuto di tali fusti perché vincolata al *Top Secret* del contratto di appalto;

il dipartimento municipale dei rifiuti tossici di Manchester ha dichiarato che i carichi provenienti dall'Italia fino ad oggi non erano radioattivi. In passato pare che lo stesso ente abbia rimandato in Italia undici carichi di rifiuti incompatibili con gli impianti di smaltimento di cui dispone;

se il traffico Italia-Inghilterra di questi rifiuti risultasse vero, soprattutto se i rifiuti presentassero le caratteristiche indicate dalle analisi siriane e non da quelle della Castalia, si riaprirebbero molti dubbi sull'affidabilità delle analisi e dello smaltimento effettuati dalla ditta italiana, che sarebbe a tutti gli effetti direttamente implicata in attività irregolari, con gravi pericoli di rilasci di sostanze pericolose nell'ambiente —

se le notizie riportate corrispondano al vero e, in caso affermativo, chi e quando abbia rilasciato l'apposita autorizzazione;

se i Paesi interessati dagli spostamenti dei rifiuti siano stati informati e quali misure di sicurezza ambientale e sanitaria siano state prese;

visto che in ogni caso il vincolo contrattuale di segreto sulle caratteristiche qualitative dei rifiuti, al quale l'amministratore delegato della Castalia Roberto Ferraris dichiara di essere sottoposto, non sussiste, visto che il comma 3 dell'arti-

colo 14 della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente garantisce il diritto di accesso alle informazioni ambientali, quali siano esattamente le caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti affidati alla Castalia;

se e quali altre ditte italiane inviino rifiuti in Inghilterra;

quali siano le misure approntate attualmente per smaltire i rifiuti della Zanoobia ed eventualmente quali siano i Paesi dove vengono inviati. (4-21297)

TORCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

emerge in vasti strati del mondo agricolo la più ferma protesta in ordine a recenti affermazioni del conduttore della rubrica domenicale di RAI 1 « Linea Verde » relative al danno alla salute umana che si arrecherebbe consumando formaggi e carni;

tali affermazioni confermano, nella sostanza, quanto già anticipato mesi fa nella stessa trasmissione dal Ministro della sanità onorevole De Lorenzo, solo tardivamente rettificato, con grave pregiudizio delle produzioni tipiche ed a denominazione d'origine controllata nazionale nel settore dei lattiero caseari e delle carni;

sono state promosse manifestazioni di protesta di migliaia di produttori agricoli nelle quali sono stati issati cartelli e gridati *slogans* contro il Ministro De Lorenzo e il dottor Fazzuoli;

sono precipitati i prezzi di vendita di formaggi e carni con grave pregiudizio del mondo produttivo —

se non ritengano necessario che il servizio pubblico radiotelevisivo garantisca al cittadino il diritto ad una informazione obiettiva evitando il ricorso a forzature pericolose e se, nella fattispecie, non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

ritengano di assumere le iniziative di propria competenza per garantire anche al mondo agricolo uno spazio informativo più serio ed adeguato. (4-21298)

**TORCHIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

in conseguenza della difficile situazione venutasi a creare nel Medio Oriente, in data 7 agosto 1990 il Ministro per il commercio con l'estero ha provveduto ad emettere circolare che reca le disposizioni dell'embargo nei confronti del Kuwait e dell'Irak, vietando l'esportazione verso tali Paesi di qualsiasi prodotto originario della Comunità o proveniente dalla Comunità;

numerose aziende italiane si trovano nelle condizioni di aver predisposto forniture di rilevante entità e dell'ordine di decine di miliardi di lire con notevoli sforzi produttivi ed impiego di qualificata manodopera e quadri tecnici; il blocco delle forniture di impianti o parti di essi al Kuwait ed all'Irak impedisce di esportare tali prodotti in quei Paesi mentre il predetto materiale giace nei porti italiani o presso le singole aziende;

è evidente il grave danno economico arrecato alle imprese interessate e più in generale al sistema produttivo nazionale, mentre si prevedono gravi ricadute in termini di occupazione delle maestranze e di ricorso alla cassa integrazione guadagni —:

se non intendano prevedere concrete iniziative a sostegno delle aziende industriali colpite, garantendo in tal modo anche i necessari livelli occupazionali.

(4-21299)

**TORCHIO e ZANIBONI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

nel tardo pomeriggio di sabato 1 settembre si è abbattuta con estrema vio-

lenza una eccezionale grandinata in assenza di pioggia in una zona dell'Alto Mantovano compresa tra i comuni di Castiglione delle Stiviere, Castel Goffredo, Ceresara, Medole, Gazoldo e Redonesco danneggiando gravemente le coltivazioni di granoturco, soia, pomodoro ed erba medica per una superficie complessiva superiore a 3500 ettari;

una parte del territorio è stato investito per la seconda volta a distanza di qualche mese dal precedente evento calamitoso dello scorso 18 luglio —:

se non ritenga di procedere in tempi brevi a predisporre il decreto di riconoscimento della calamità naturale, ai sensi della legge 590, non appena la regione Lombardia avrà completato l'accertamento complessivo dell'ingente danno subito e delimitato la zona così duramente colpita. (4-21300)

**COSTA RAFFAELE.** — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

dal 2 settembre scorso è entrato in vigore il provvedimento comunale che dispone il razionamento dell'acqua potabile nella città di Acqui Terme (Al) che da circa due mesi si trova in situazione di grave emergenza idrica;

tale stato di crisi, aggravato senza dubbio dall'eccezionale siccità che ha colpito la provincia di Alessandria, è da ricondursi alla colposa inerzia ed al perdurato immobilismo delle amministrazioni che hanno retto la città nel corso degli ultimi vent'anni le quali, in una situazione di perenne emergenza non hanno mai predisposto efficaci piani di prevenzione, né hanno adeguatamente fronteggiato con interventi ordinari la manutenzione della fatiscente rete idrica (si calcola che il 30 per cento mediamente del liquido convogliato vada perduto nel corso del suo trasporto) nonché dei pozzi che giacciono in grave stato di abbandono —:

se non si individuino nel comportamento degli organi preposti (Società delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

Acque potabili gestore dell'acquedotto municipale) colpevoli ritardi nell'azione di pronto intervento ed inammissibili errori nella valutazione dell'effettiva gravità dell'evento, non provvedendo a segnalare tempestivamente la crisi imminente dell'approvvigionamento idrico cittadino;

nel caso si accertino responsabilità o negligenze, quali provvedimenti s'intendano assumere nei confronti dei responsabili dell'attuale situazione acuitasi per gli sprechi di una cattiva distribuzione che i cittadini acquiescenti hanno sempre dovuto pagare a prezzi salatissimi, con pesanti disagi che gli stessi sono da tempo costretti a sopportare causa la progressiva alterazione dell'acqua distribuita nelle case, seguiti dai prevedibili risvolti collaterali che sono soliti manifestarsi in queste circostanze quali ad esempio il vertiginoso incremento del costo delle bottiglie di acqua minerale;

come s'intenda intervenire per attuare, nel quadro dei benefici previsti dalla legge, iniziative urgenti a sostegno della zona colpita che interessa circa ventunomila abitanti sui quali incombe sin d'ora la preoccupazione del pagamento delle prossime bollette, riguardanti il semestre in corso, al prezzo di acqua potabile che, a detta dello stesso Sindaco, potabile non è. (4-21301)

**COSTA RAFFAELE.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere:

se risulti vero che nel primo semestre 1990 siano stati frapposti ostacoli, di natura esterna e presumibilmente politica, alle attività del Ministero delle finanze e della stessa Guardia di finanza volte a svolgere un controllo destinato ad individuare i « porti franchi del tappeto », ove, presumibilmente da anni, viene stoccata e distribuita in grandi quantità la merce (non solo i tappeti, bensì diverse apparecchiature e varie chincaglierie), prodotta in Italia o importata, destinata ai circa 100.000 stranieri che svolgono, clandestinamente o meno, attività di venditori ambulanti nel nostro paese;

in ogni caso, quali controlli siano stati comunque effettuati e con quali risultati;

quali iniziative verranno adottate in proposito dal Governo, in relazione anche alla recente pubblicazione dei dati ISPES che qualificano in 9.500 miliardi i mancati introiti 1989 per l'erario legati all'attività, mercantile e no, di stranieri nel nostro Paese. (4-21302)

**FIORI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) se risponda a verità che cinquecento alloggi demaniali, destinati alla temporanea locazione a pubblici dipendenti civili e militari chiamati a prestare servizio nella particolare zona di confine di Trieste, siano stati venduti, in applicazione della legge 15 marzo 1986, n. 74, ad un prezzo pari a circa dieci milioni per appartamento di cento metri quadrati, non conforme al valore venale degli alloggi stessi al momento dell'entrata in vigore della predetta legge come previsto dalla normativa sulle case popolari cui tale legge ha fatto rinvio, senza che gli acquirenti avessero titolo legittimo per chiedere la cessione in proprietà degli alloggi in questione che erano stati loro locati a fini di servizio, essendo sopravvenuta la risoluzione delle concessioni demaniali per trasferimento di sede o per cessazione del rapporto di servizio ovvero perché privi dei requisiti richiesti dalla normativa sulle case popolari, cui la legge n. 74 del 1986 ha fatto rinvio;

2) i nominativi, le qualifiche funzionali ed il reddito complessivo per nucleo familiare dei pubblici dipendenti con i quali sono stati stipulati i contratti di vendita degli alloggi in argomento nonché le modalità in base alle quali è stato determinato il valore venale dei singoli alloggi ed il relativo prezzo di vendita;

3) quali provvedimenti intenda adottare nei casi in cui gli stipulati contratti risultino non conformi ai prescritti requisiti soggettivi ed oggettivi alla sussistenza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

dei quali era giuridicamente condizionata la possibilità di vendita dei predetti alloggi. (4-21303)

**CARIA e GROSSO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno numerosi incendi hanno ulteriormente danneggiato e compromesso il nostro patrimonio boschivo;

la loro origine è nella maggior parte dei casi dolosa —:

quanti responsabili di tali atti criminali siano stati identificati ed arrestati negli ultimi anni;

quali pene siano state inflitte;

se lo Stato si sia costituito parte civile chiedendo la liquidazione del danno;

se sì in che misura siano stati liquidati i danni, se no perché non sia stato fatto, e se non ritenga questa ultima eventualità come una omissione di atti di ufficio;

infine quali misure siano state prese per il rimboschimento delle zone distrutte e, più in generale, per tutte quelle aree che dalla forestazione potrebbero trarre benefici ecologici, paesaggistici ed economici. (4-21304)

**RONCHI, TAMINO, MATTIOLI, SCALIA, LANZINGER, RUSSO FRANCO, SALVOLDI e ANDREANI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

già con precedente interrogazione si erano richieste informazioni circa il grave disastro ecologico che ha colpito il fiume Magra, causando un'impressionante moria di pesci;

è di questi giorni la notizia che i tecnici della USL XIX di la Spezia avrebbero riscontrato la presenza del batterio della *Pasteurella piscida* nei pesci morti

nel fiume Magra e che all'azione di tale batterio sarebbe da imputare la moria della fauna ittica;

l'inquinamento del Magra e la politica di captazione selvaggia delle sue acque, ad opera in particolar modo del Consorzio del Canale Lunense (con concessione governativa del 1929) e dell'A-CAM, sono senza dubbio state determinanti nell'agevolare l'azione distruttiva della pasteurellosi, avendo indebolito e selezionato la naturale difesa biologica del fiume e della sua fauna;

analogamente le arginature, le escavazioni, le briglie hanno contribuito a ridurre la difesa biologica del Magra, determinando la diminuzione della capacità di autodepurazione delle acque —:

quale ente abbia introdotto gli avannotti affetti da pasteurellosi nel fiume Magra;

quali soggetti presiedano a tale tipo di decisioni e quali precauzioni avrebbero dovuto essere prese nel caso in oggetto;

se la presenza del batterio indicato in premessa fosse stata riscontrata in altri corsi d'acqua italiani e a quale causa fosse dovuta tale presenza;

se non ritenga che, alla luce della devastazione del Magra, sia opportuno avviare immediatamente gli interventi di rinaturalizzazione del fiume. (4-21305)

**RUSSO FRANCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari sociali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma più volte, nel recente passato, ha inteso rispondere ai bisogni delle fasce più emarginate presenti nella città, con interventi repressivi atti a smantellare e/o a distruggere qualsiasi edificio individuato ora dagli immigrati stranieri, ora dai « barboni » per ripararsi dalle intemperie;

dopo la decisione di radere al suolo l'edificio della ex Centrale del Latte, si

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

apprende ora dai quotidiani della capitale, che il comune di Roma avrebbe intenzione di chiudere, con cancelli, la Galleria Colonna per impedire il pernottamento ai « barboni »;

a Roma esistono migliaia di edifici già proprietà delle *ex I.P.A.B.*;

il comune di Roma e la regione Lazio, per una sciagurata scelta politica interessata a difendere pochi privilegiati — hanno finora lasciato che questo immenso patrimonio venisse gestito e svenduto al miglior offerente. Tale patrimonio è costituito tra l'altro da edifici costruiti nel Centro storico (Piazza Montecitorio-Galleria Colonna-ex casa del passeggero);

i consigli di amministrazione non vengono rinnovati da anni —:

quali passi il Governo intenda compiere nei confronti del comune di Roma e della regione Lazio per mettere fine alla attuale nefanda gestione e, nel contempo, individuare strutture, uomini e mezzi, capaci di dare risposte dignitose agli emarginati presenti nella città di Roma.

(4-21306)

*PUJIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che:*

l'omicidio del brigadiere A. Marino, avvenuto a Bovalino è, purtroppo, alla data odierna, l'ultimo gravissimo episodio di una interminabile, macabra catena di omicidi, rapimenti, attentati, stragi, estorsioni e delitti che, in gran parte impuniti, a ritmo sempre più paurosamente crescente, strangolano da più anni ormai la Calabria e le sue speranze di rinascita nella quasi generale indifferenza;

tale situazione in uno Stato democratico che vanta, fra l'altro, di essere compreso fra le potenze più industrializzate del mondo, è decisamente intollerabile —:

in via possibilmente conclusiva, quali organiche o programmate iniziative

intenda assumere il Governo sul piano economico e dell'ordine pubblico per arrestare il degrado e contribuire a riavviare incisivamente lo sviluppo nella regione più depressa del Paese in conformità alle dichiarazioni rese di recente dal Presidente del Consiglio alla Fiera di Bari. Se, in conseguenza, non ritenga il Governo, nella compatibilità delle disponibilità finanziarie, chiedere finalmente e con forza alla Commissione bilancio del Senato di voler, dopo anni di inerzia, approvare il disegno di legge per lo sviluppo della Calabria, definito dalla Camera da circa 2 anni, invece di distogliere gli stanziamenti previsti perché rimasti inutilizzabili;

se non ritenga:

a) di avviare, in termini puntuali e concreti, un progetto strategico adeguato alla emergenza Calabria, che, d'intesa con la regione, interessi non solo i problemi dello sviluppo per i quali urge provvedere al rafforzamento degli strumenti programmatici predisposti dall'intervento straordinario e ordinario, ma anche gli aspetti organizzativi e procedurali, per evitare che venga vanificata la possibile efficacia delle azioni poste in essere a tutti i livelli istituzionali;

b) approntare un piano speciale per la lotta alla disoccupazione che punti anche alla qualificazione professionale tenendo conto che il fenomeno in Calabria è dilagante assai più che nella restante parte del Paese;

c) completare e rafforzare gli organici delle strutture giudiziarie che vanno accumulando arretrati spaventosi e delle forze dell'ordine chiamate tutte ad operare in condizioni di grave disagio.

(4-21307)

*TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente, dell'agricoltura e delle foreste e del turismo e spettacolo. — Per sapere quale sia la posizione del Governo e dei Ministri interrogati,*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

per la loro specifica competenza in materia, in merito alla tutela dei parchi naturali e al regime di loro tutela con riferimento alle attività normali, e naturali, quali quella agricola.

Appare, infatti, in più di un'occasione, come anche la « tutela dei parchi naturali » sia, spesso, per amministratori locali particolarmente « disinvolti » strumento di « pressione » sui cittadini residenti e di vero e proprio « potere » e strapotere.

È il caso del « Parco naturale Adda sud » ove nel comune di Casaletto Ceredano, mentre agli agricoltori viene vietato persino il rifacimento dei tetti delle cascine e degli immobili rurali se non fatto con determinati mezzi di copertura, ad altri è concesso tutto, persino di trasformare fienili e case, con anche rialzi e allargamenti, in immobile con attività di maneggio e di ristorazione (forse perché ne usa e ne trae profitto, quanto meno di svago, lo stesso sindaco e altri amministratori), o di costruire addirittura immobili restringendo l'antico spazio verso strada, o di esercitare anche attività estrattive, mentre a spese del comune è stata addirittura asfaltata la strada per il maneggio.

Per sapere come mai agli agricoltori non sia concesso di modificare e ristrutturare gli immobili aziendali, in relazione alle necessità della agricoltura moderna, antico vanto e grande tradizione, di pari e senz'altro superiore importanza del « blocco » della situazione immobiliare agricola allo *statu quo*.

Per sapere se, in merito alla attività della citata amministrazione comunale di Casaletto Ceredano siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria (anche per l'utilizzo degli incentivi in denaro pubblico per attività nel territorio del Parco) e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti per le evidenti responsabilità contabili, e se, ancora, siano in atto in proposito procedimenti penali, o, in genere giudiziari.

(4-21308)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

lo stadio comunale « Peppino Pierro » di Saviano, teatro di centinaia di competizioni calcistiche che hanno fatto la storia sportiva di Saviano, nella primavera del 1988 fu ristrutturato con il rifacimento degli spogliatoi (attrezzati con impianti di riscaldamento e le strutture richieste dalle norme federali) l'installazione di adeguata rete di recinzione, la sistemazione del terreno di gioco e dei servizi igienici per gli spettatori con una spesa di circa 250 miliardi di lire; stranamente l'impianto non è mai stato consegnato all'amministrazione comunale e manca il certificato di regolare esecuzione dei lavori, per cui esso ad oltre due anni di distanza è da ritenersi un cantiere aperto, pur avendo ottenuto l'omologazione federale e quella della commissione di vigilanza ed il titolare della ditta che ha eseguito i lavori è stato costretto a sigillare le porte con robuste saldature anche perché seppure dal punto di vista legale abusivamente (ma regolarmente secondo FIGC e Prefettura) durante il periodo trascorso, scavalcando le mura di cinta o forzando le porte le squadre di calcio locali spesse volte hanno continuato in qualche modo ad allenarsi e ad effettuare gare pur non usufruendo dei « servizi » comunali necessari perché per il comune lo stadio ha ancora lavori in corso ... —:

quali iniziative ritengano di assumere per porre fine a tale ridicola vicenda;

in che modo si voglia assicurare la possibilità della pratica sportiva a Saviano laddove la carenza di impianti è cronica;

quali provvedimenti ritengano di assumere per garantire la realizzazione di impianti sportivi adeguati per i cittadini soprattutto giovani di Saviano;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

quali iniziative intendano promuovere per risistemare il campo sportivo sa-  
vianese, giacché esso oggi è abbandonato  
e, tra l'altro, ormai inagibile oltreché ri-  
cettacolo di rifiuti, con porte divelte e  
strutture danneggiate;

se la magistratura abbia avviato o  
intenda avviare un'indagine per accertare  
le responsabilità ed omissioni del caso.

(4-21309)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri  
dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per  
sapere — premesso che:

nella provincia di Matera, in parti-  
colare nel metapontino, il diffondersi  
delle presenze di clan malavitosi, non  
solo lucani ma anche pugliesi e calabresi,  
sta condizionando lo sviluppo delle atti-  
vità produttive agricole, turistiche, edili-  
zie, artigianali;

in particolare a Policoro risulta inse-  
rita la malavita nel tessuto sociale, eco-  
nomico e politico;

infatti durante la recente competi-  
zione elettorale amministrativa il « boss »  
della zona, tale Emanuele Scarcia, attual-  
mente agli arresti insieme a sei dei suoi  
undici figli con l'accusa di associazione  
per delinquere di stampo mafioso ed  
estorsione a numerosi imprenditori locali,  
avrebbe pubblicamente sostenuto la can-  
didatura dell'attuale sindaco DC di Poli-  
coro (laddove la DC ha 23 consiglieri co-  
munali su 30) Otello Marzano, capolista  
della lista dello scudo crociato, parteci-  
pando anche a pubbliche manifestazioni  
elettorali dello stesso —;

quali urgenti iniziative intendano as-  
sumere per accertare eventuali legami  
della malavita organizzata con le vicende  
politiche di Policoro, e le pressioni ed  
interferenze criminali sulla pubblica am-  
ministrazione anche alla luce della crisi  
dell'ordine pubblico nella zona e del su-  
citato diffondersi di attività malavitose  
testimoniate dal recente appello dell'im-  
prenditore locale Giansilvio Massocchi al  
Presidente della Repubblica, che prean-

nunciava la chiusura degli stabilimenti,  
stanco di minacce e attentati a scopo di  
estorsione;

quali provvedimenti abbiano — si  
auspica — già adottato o vogliano subito  
adottare per arginare il dilagare della  
malavita, padrona incontrastata del meta-  
pontino, anche nel caso di specie come in  
tutti i numerosissimi consimili;

se ritengano che la carica dell'at-  
tuale sindaco di Policoro sia compatibile  
con i legami che appaiono risultanti con  
esponenti della malavita locale. (4-21310)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del  
lavoro e della previdenza sociale, dell'in-  
terno e del tesoro.* — Per sapere — pre-  
messo che:

il signor Paolo Monzani residente a  
Giugliano (Na) nel 1985 fu dichiarato in-  
valido civile con 90/100 dall'apposita  
commissione della USL n. 40 di Napoli;

in seguito allo scandalo delle pen-  
sioni fasulle scoppiato all'interno delle  
USL tutte le pratiche giacenti furono  
bloccate per circa tre anni e quindi il  
Monzani che nel 1988 si sottopose ad ul-  
teriori visite di revisione presso la USL  
n. 23 di Giugliano in seguito alle quali  
gli fu confermata l'invalidità con 80/100,  
non poté usufruire per tempo del prosie-  
guo di invalidità, accordata in media en-  
tro 12 mesi;

a partire dal gennaio 1987 l'interes-  
sato ha cominciato ad usufruire della  
pensione INPS categoria VO;

intanto il Monzani il 13 luglio 1989  
si vedeva rigettata dal Comitato provin-  
ciale di assistenza e beneficenza pubblica  
presso la prefettura di Napoli, l'istanza  
per ottenere l'assegno di invalidità perché  
il suo reddito da pensione superava il  
minimo, che era stato aumentato con una  
legge varata nel 1989! E nessun riscontro  
ha avuto il motivato esposto dell'interes-  
sato che dal momento dell'istanza sino a  
quello nel quale sono insorti motivi di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

decadenza del beneficio ha ben diritto ad ottenere quest'ultimo —:

se si ritenga infatti singolare che un diritto acquisito e riconosciuto a tempo debito, per cause imputabili a terzi (i brogli della USL) possa essere così semplicemente cancellato e vogliano intervenire per ripristinare la giustizia violata.  
(4-21311)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la società CORIT SpA, società con partecipazione del Banco di Roma, BNL e Banco di Santo Spirito che gestisce in concessione il servizio di riscossione delle imposte del comune di Napoli e dello Stato, è stata, le scorse settimane, al centro della pubblica attenzione per la vicenda dell'emissione di cartelle di pagamento della tassa sulla nettezza urbana aggravate da interessi di mora basata su una notifica, presupposto giuridico fondamentale, irregolare se non illegittima;

l'argomento era stato già oggetto di precedente atto ispettivo degli interroganti che denunciava anche l'abusiva riscossione anticipata delle rate non ancora in scadenza profittandosi dell'ambiguità della formulazione delle cartelle di pagamento e della scarsa dimestichezza dei contribuenti, in buona fede, con gli indecifrabili esosi e continui avvisi di pagamento per tasse ed imposte a cui, ormai, settimanalmente, i cittadini sono costretti a soggiacere;

inutile dire che non avendo avuto risposta la detta interrogazione, l'omissione dell'adempimento alla funzione ispettiva parlamentare ha consentito la prosecuzione degli illeciti ora rilevati;

agli estremi della « truffa », o « tentata truffa », la disinvolta iniziativa della CORIT può giudicarsi, non assolvendo le pregresse omissive responsabilità ministeriali e considerandosi la piena cognizione della CORIT e dei suoi funzionari circa le

irregolarità delle cartelle e la non corrispondenza delle cifre pretese, giacché risulta che a contribuenti più perplessi o che si dimostrano più ferrati in materia o coscienti dell'inganno allorché si presentano agli sportelli dell'esattoria, per protestare, si fanno pagare solo le rate scadute e gli eventuali interessi di mora, corrispondenti al 70 per cento delle cifre riportate nelle cartelle emesse, tacendosi dall'esattoria nel caso di silenzio del contribuente ed incassando essa dallo stesso anche quanto non dovuto;

oggi la Corit non ha rimborsato a tutti l'indennità di mora indebitamente percepita in quanto nascente da debito d'imposta e le cui cartelle non erano state regolarmente notificate, relative all'ultimo anno e agli anni precedenti, né quelle relative ai bollettini di conto corrente « truffaldini » oggetto di precedente interrogazione;

le perplessità circa la Corit derivano anche dalle vicende dei suoi amministratori, come l'attuale direttore ingegner Salvio Esposito pure interessato in prima persona alle fortune dell'Advanced System, una società d'informatica che svolge molti lavori per conto del Banco di Santo Spirito azionista della Corit —:

quali urgenti provvedimenti al riguardo di quanto su esposto si ritenga finalmente di adottare;

in particolare, in quale modo si voglia indagare sulla gestione della esattoria comunale napoletana, sulla società Corit e le sue poco chiare operazioni di esazione;

se e come si intenda provvedere ad assicurare il rimborso ai cittadini di tutte le somme indebitamente riscosse dalla Corit per indennità di mora non giustificate, anticipi di pagamento non previsti ed altri meccanismi più o meno irregolari emergenti dalle cartelle notificate negli ultimi anni ai contribuenti;

se risponda a verità il fatto che la Advanced System con i buoni uffici del direttore della Corit ingegner Esposito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

utilizzi, o abbia utilizzato in passato, strutture informatiche dell'azienda esattoriale per « provare » e mettere a punto programmi che con i tributi nulla hanno a che fare e, addirittura, che i dipendenti dell'esattoria collaborino con la suddetta ditta;

nel caso quali urgenti provvedimenti vogliono adottare, ivi compresa la revoca del rapporto esattoriale affidato ad essa Corit. (4-21312)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

nelle scorse settimane la Guardia di Finanza ha effettuato uno spettacolare « blitz » presso tutti i porti della Campania per controllare e catalogare i natanti da diporto in navigazione od ormeggiati nei moli turistici della regione, con l'intervento di elicotteri, di pattuglie di terra impegnate sui moli e di autovedette che hanno setacciato le coste; secondo le notizie diffuse dalla stessa Guardia di Finanza i risultati relativi al genere di natante ed alla intestazione del proprietario saranno inclusi in una banca dati per elaborare una « mappa » dell'evasione fiscale —:

se, in seguito al « blitz », siano state elevate contravvenzioni e denunce relative ad irregolarità amministrative e fiscali;

se siano stati accertati i proprietari, quelli veri ed eventuali prestanome, dei natanti in questione;

se al riguardo siano stati effettuati controlli incrociati con quanto contenuto, relativamente ai natanti, ed ai loro proprietari e/o intestatari, negli appositi registri custoditi presso la Capitaneria di Porto;

se siano stati effettuati controlli incrociati sui redditi e le attività dei soggetti risultanti proprietari e/o intestatari dei natanti controllati;

quanti e quali siano i nominativi dei proprietari dei natanti che sono stati rilevati e quelli di essi per i quali — avuta

presente la consistenza dei loro redditi — siano stati avviati procedimenti in relazione alla materiale impossibilità che potessero acquistare, detenere e gestire, con tali redditi, i natanti;

se, ad evitare che l'iniziativa sia solo « spettacolare » e di effetto sulla pubblica opinione, i dati relativi ai proprietari dei natanti che dovevano essere già noti dai registri di immatricolazione, avessero già destato sospetti prima dell'operazione e quali iniziative in relazione agli stessi fossero state assunte prima dell'operazione in parola attraverso controlli sistematici dei nominativi dei proprietari, incrociati con le risultanze patrimoniali rinvenienti dalle dichiarazioni di reddito o se, prima dell'operazione, i registri di immatricolazione non siano stati oggetto di controlli finalizzati. (4-21313)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione di imprese che ha realizzato i due pontili nel Porto di Ischia in seguito ad apposita determinazione ed affidamento in appalto del comune ischitano, con impegno di spesa di circa tre miliardi finanziati dalla regione Campania, ha consegnato l'opera lo scorso 6 agosto con un ritardo di 65 giorni effettivi rispetto alla data fissata nel contratto di appalto che prevedeva una penale del 3 per cento dell'importo, per ogni giorno di ritardo, e quindi deve pagare al comune una penale di circa 587 milioni di lire;

l'argomento è stato oggetto di una dettagliata interrogazione presentata al sindaco dal consigliere comunale del MSI Giovanni Balestriere, nella quale si ipotizza il reato di omissione di atti di ufficio da parte del primo cittadino e di tutta la giunta nel caso che l'amministrazione comunale di Ischia non abbia provveduto alla diffida e messa in mora alla associazione di imprese su citata —:

quali provvedimenti urgenti risultino essere stati assunti dalla amministrazione comunale ischitana al riguardo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

se all'associazione di imprese che ha realizzato i due pontili sia stato imputato il pagamento delle somme di penale;

in caso contrario se la magistratura abbia avviato il procedimento per accertare gli estremi di reato di omissione di atti di ufficio da parte della giunta comunale in questione. (4-21314)

PARLATO, MANNA e COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, degli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 219 del 14 maggio 1981 prevedeva il 60 per cento di sconto sulle bollette ENEL per i terremotati di determinate zone più duramente colpite dal sisma del 1980 costretti a vivere in baracche e prefabbricati;

senza che il Governo sia ancora riuscito a cambiare il clima rigorosamente freddo di quei territori, recentemente tale agevolazione risulta abolita ed i disagi dei cittadini costretti a vivere ancora in baracche a S. Angelo dei Lombardi (Av) sono aumentati. Infatti per tali terremotati al danno di non poter ancora avere un tetto degno di tal nome, si aggiunge la beffa di dover sostenere esosi esborsi per le bollette ENEL che lievitano d'inverno perché l'unico mezzo di riscaldamento possibile e sicuro nei prefabbricati è il termosifone elettrico trasportabile;

nella cittadina irpina i fabbricati ristrutturati non sono stati ancora consegnati, i nuovi centri residenziali edificati sono inabitabili per mancanza di acqua, luce, fognie ed altre minime infrastrutture ed alcuni di essi risultano abbandonati e trasformati in pubbliche discariche, mentre molte persone che potrebbero rientrare nella loro proprietà riattata e pronta continuano inspiegabilmente a vivere nei prefabbricati evidentemente per speculare sulla situazione, penalizzando pesantemente coloro che allo sconto predefinito hanno diritto e necessità assoluta

essendo costretti, in mancanza di alternative, a restare nelle baracche —:

quali selettive e risolutive iniziative urgenti vogliano adottare al riguardo;

per quali motivi lo sconto ENEL a S. Angelo dei Lombardi e nelle altre località che ne usufruivano non è stato prorogato nonostante la situazione descritta;

quando finirà l'eterna emergenza o pseudo tale, utile per speculazioni e malversazioni come testimoniato dallo scandalo « Irpiniagate » ma non tale da giustificare le agevolazioni alle popolazioni vittime del terremoto e dell'incapacità e malafede dei partiti preposti alla ricostruzione e dei loro consiglieri, affaristi e speculatori. (4-21315)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere comunale del MSI di Guglionesi (CB) Vincenzo Iafelice ha più volte sollecitato il sindaco di quel comune per ottenere chiarimenti, notizie e dati circa l'attuazione dei piani di edilizia economica e popolare in quel comune;

in particolare il consigliere missino chiedeva quali erano le aree destinate all'esercizio del diritto di superficie e quali quelle cedute in proprietà, le differenze di intese tra il comune ed i beneficiari delle predette aree, se vi fosse adeguata copertura finanziaria per la realizzazione dei piani suddetti e le caratteristiche delle convenzioni e dei relativi interventi di urbanizzazione riguardo alle due tipologie di aree citate —:

per quali motivi risulti al Governo che continui il silenzio dell'amministrazione comunale di Guglionesi circa i piani di edilizia economica e popolare e sia violato il diritto di sindacato ispettivo del consigliere missino;

quali risultino essere stati gli interventi svolti dal comune in questione relativi ai piani di edilizia economica e popo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

lare e quale sia il dettaglio delle notizie richieste dal consigliere missino, avendo assunto la questione rilevanza emblematica nazionale. (4-21316)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato del ricorso per pensione di guerra n. 868573, proposto alla Corte dei Conti in data 25 novembre 1983 da Vincenzo Boleo, nato a Massa d'Albe il 14 luglio 1910 e residente in Avezzano (AQ), avverso il provvedimento n. 018164 RI-GE del 4 giugno 1982. (4-21317)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ritardino l'adeguamento e la riliquidazione della rendita INAIL (n. 88952) di cui è titolare Quirino Di Giannantonio, nato il 23 agosto 1914 a Tagliacozzo (AQ) ed ivi residente.

La sede competente è quella di via del Gazometro, 44 in Roma. (4-21318)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardino la liquidazione della pensione di reversibilità di guerra cui ha diritto, secondo quanto stabilito dalla Corte dei conti, Teresa Ferrante, residente in Casalbordino (Chieti), vedova dell'ex militare Luigi De Luca, nato a Casalbordino l'1 novembre 1916. (4-21319)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale « Sacco » di Milano è sprovvisto dei fondamentali presidi medico-chirurgici legalmente idonei a configurare un servizio di pronto soccorso con conseguenti gravi rischi sia per l'utenza sia per il personale sanitario;

nell'ospedale non esiste alcun posto di polizia ed il personale sanitario, specie quello femminile, è quotidianamente sot-

toposto a pressioni e minacce da parte di tossicodipendenti e malavitosi che si recano presso l'ufficialmente inesistente pronto soccorso;

da circa due anni, dopo un finanziamento di 16 miliardi, sono fermi i lavori per la costruzione di un idoneo posto di pronto soccorso all'ospedale « Sacco » a causa di intoppi tecnico-burocratici —:

se non ritenga opportuna l'apertura di un'inchiesta per verificare la reale situazione in cui è costretto ad operare il personale sanitario;

quali siano i motivi che impediscono il proseguimento dei lavori per la costruzione di un adeguato posto di pronto soccorso e quali provvedimenti intenda adottare per giungere ad una celere riapertura del cantiere. (4-21320)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per gli affari regionali ed i problemi istituzionali e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere che cosa intenda fare il Governo, e per la loro specifica competenza i Ministri interrogati, in merito alla « gestione della caccia » come imposta in maniera veramente bolscevica nel territorio della regione Emilia Romagna: infatti la zona vincolata che non potrebbe essere superiore al 30 per cento è stata « scaricata » nella quasi totalità della provincia di Piacenza ove il territorio vincolato è nell'ordine del 40 per cento e ove sono notevoli le zone di « bandita », « area protetta » e simili, pure sottratte per la loro natura all'esercizio dell'attività venatoria libera.

Inoltre appare veramente incostituzionale il fatto del vincolo locale ai residenti, nelle « zona o area » limitatissime, stante l'esiguità del territorio della provincia di Piacenza, mentre di fatto ogni esercizio è aperto « a condizioni di reciprocità » con abitanti in altre regioni: è così che i genovesi e, in genere, i liguri, da sempre senza nessuna speranza di attività venatoria nella loro regione, ove la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

caccia non è mai stata curata e, praticamente, non ne esiste possibilità da decenni, oggi per un formalismo legislativo e giuridico, di « parità di condizioni » possono venire a cacciare di fatto « liberamente » in provincia di Piacenza.

In caso in cui anche altre regioni stauisero le formali « condizioni di reciprocità » (come la Lombardia per le zone di Bergamo e Brescia !) tutti i cittadini delle varie regioni potrebbero liberamente cacciare in tutto il territorio piacentino, mentre i cacciatori piacentini sarebbero sempre vincolati alla zona o area ! Di questo passo sarebbe frustrata tutta la paziente opera di conservazione del patrimonio venatorio da parte dei cacciatori piacentini e delle loro benemerite associazioni.

Per sapere se, in merito, non sia illuminante il fatto che mentre prima di questa « riforma » i cacciatori piacentini non superassero il numero di seimila, oggi il « preventivo » degli « addetti ai lavori regionali » indichi in quasi diecimila i cacciatori « ammissibili » sul territorio della provincia di Piacenza « a gestione sociale della caccia ».

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, ricorsi giurisdizionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti penali e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti per il controllo di responsabilità contabile quanto meno del modo di esercizio e di esecuzione delle « condizioni e rapporti di reciprocità » come gestito dalle amministrazioni regionali emiliane e limitrofe. (4-21321)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se sia nota al Governo la pessima organizzazione di controlli della igiene pubblica degli esercizi commerciali che viene effettuata sia in via preventiva come di riesame da parte di una unità sanitaria locale di Piacenza, dove l'intervento dei medici e dei sanitari, in genere, viene ad essere a dir molto, sommamente

limitato alla lettera di trasmissione al comune.

Infatti, i sopralluoghi sono tutti effettuati da personale della vigilanza (sino a qualche anno fa, con titolo di studio richiesto, limitato alla licenza di scuola media inferiore, vale a dire della cosiddetta scuola dell'obbligo).

Peraltro i controlli sanitari degli esercizi pubblici, specie ove è mescolata di bevande e confezionamento di cibi, ancorché non cucinati in loco, comporta e necessita ben altro e più specifica competenza. Del resto, tale competenza è ben richiesta dalla legge in proposito, proprio perché deve salvaguardare la salute dei consumatori e dei cittadini in genere.

Inoltre, pur non partecipando, di fatto all'attività suindicata, spesso presso le unità sanitarie locali la pur semplice partecipazione « burocratica » di cui sopra è titolo per molti medici e amministrazioni per il riconoscimento di opulente indennità di « plus orario » realmente non dovute e, quindi, indebitamente riscosse.

Per sapere se, in merito, siano in atto indagini o inchieste da parte di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari in genere o penali in specie e se controlli sul punto siano stati fatti e i fatti suindicati siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-21322)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dell'agricoltura e delle foreste, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere quale sia la posizione del Governo in merito al fenomeno dell'« inurbamento » della campagna, ove spesso abitanti di città si trasferiscono, sia per periodi di vacanza come per dimora della vecchiaia, e pretendono di adeguare la vita campagnola a quella cui sono e sarebbero stati abituati in città (dal cui inquinamento atmosferico, acustico e, in genere, ambientale) fuggono periodicamente o sono pur fuggiti definitivamente. Così l'ex impiegato in pensione che finisce a Badagnano di Carpaneto Piacentino,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

pretende che il fabbro non batta la mazza e non picchi il martello sull'incudine, pretende la eliminazione dei galli perché cantano all'alba e non rispettano gli orari « canonici » 8-12/15-9, *ei similia !*

Peraltro sono poi quegli stessi cittadini che, come è avvenuto a Badagnano non esitano a occupare abusivamente suolo comunale, e nonostante le misurazioni fatte, il sindaco di quel paese così pronò agli appelli al « silenzio » dell'ambiente di campagna, fatto dall'ex cittadino, si guarda bene da imporre il doveroso rispetto a quell'ex « cittadino » del suolo pubblico e delle distanze dalle strade comunali.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti penali e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per la individuazione delle conseguenti responsabilità contabili. (4-21323)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali controlli vengano fatti dagli organi pubblici e uffici governativi sulle attività inquinanti sia sotto il profilo acustico come sotto il profilo atmosferico, come più in genere sotto quello ambientale, dagli stessi uffici e organi della USL, che dovrebbero essere, semmai, deputati al presidio della sanità pubblica, quindi, alla difesa anche dall'inquinamento.

Così è il caso di Piacenza, del presidio di USL n. 2 di via Locati, mentre nell'USL n. 6 di Borgo Va di Taro Parma, i rilievi di inquinamento effettuati da quell'ufficio non sono tenuti in alcun conto dal sindaco di quella amministrazione comunale, così il signor Peppino Lezoli di via Trento 12 a Bedoni, tiene un impianto frigorifero ad uso industriale che fa rumore eccessivo ed eccedente i limiti di legge, inoltre con la ventola di raffreddamento del motore scarica aria puzzolente e calda sull'abitato, segnatamente verso le case più vicine, (a soli cinque

metri), inoltre costui scarica addirittura a cielo aperto residui di verdura e frutta che marciscono anche sulla pubblica via. Bedoni è una ridente località dell'alto Appennino Parmense ove sono anche notevoli attività di ricezione turistica, sì che detto inquinamento, tollerato da quel sindaco, ben oltre i limiti del dovere e quindi in piena omissione degli obblighi del suo ufficio, danneggia il paese e i suoi abitanti anche sotto il profilo produttivo e commerciale.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, sanitaria o tributaria, e se in proposito siano aperti procedimenti penali, nonché se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti per la ricerca delle responsabilità contabili conseguenti anche alle omissioni suindicate. (4-21324)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia, dell'ambiente, dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai gli uffici, e, quel che è peggio, gli ambulatori di « Igiene Pubblica » della USL n. 2 di Piacenza, adibiti agli esami per malattie infettive, con possibilità di prelievo per le analisi, per vaccinazioni anche ai bimbi delle scuole, libretti sanitari per le patenti automobilistiche siano stati ristretti in locali, in Piacenza via dei Mille, 1, assolutamente non consoni e inadatti, ma, quel che è peggio, assolutamente inagibili perché carenti delle necessarie caratteristiche materiali, quali l'altezza del soffitto, l'esistenza di sufficiente aerazione, a mezzo normali finestre e impossibilità del minimo segreto personale e professionale, poiché i « locali » adibiti a « visite » sono solo costituiti con transennature di divisione solo fino all'altezza di metri due.

Adirittura i locali delle visite per malattie infettive sono carenti di sala di attesa e dei necessari servizi igienici.

La cosa è particolarmente grave poiché sono proprio gli addetti di quelli che esaminano i locali dei privati al fine di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

stabilirne l'agibilità igienica e sanitaria e di consentirne l'uso per le attività commerciali, così come per l'abitabilità delle case dei privati.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, anche perché proprio in quel palazzo hanno sede uffici regionali, anche di controllo, per sapere se, in merito siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria, se in merito siano in atto procedimenti penali e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei Conti per l'esame di responsabilità contabili. (4-21325)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica, della sanità, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia noto al Governo e, in particolare, ai Ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia, come presso la USL n. 2 il dottor Augusto Terzi, già specialista di medicina dello sport, attualmente in trattamento di quiescenza da anni, abbia una convenzione con la predetta USL che pur prevedendo 30 ore la settimana costituisce per il predetto lo strumento, giuridico-economico-finanziario, per poter effettuare anche 80, e oltre, ore mensili di straordinario, regolarmente pagato a tariffa di convenzione. La cosa è particolarmente grave poiché presso quella USL, come forse presso tante altre in Italia e in Emilia, certamente anche per le USL 1 e 3 di Piacenza, gli infermieri, i barellieri, gli operai, i medici a tempo pieno non possono avere la retribuzione o l'indennità per ore straordinarie oltre il limite di legge annuo, che, normalmente proprio per il loro ordinario servizio, come del resto è avvenuto anche quest'anno, viene abbondantemente superato prima dello spirare del primo semestre, cioè entro il 30 giugno di ogni anno. Il caso è ancor più grave poiché il sistema della convenzione esclude istituzionalmente la stessa possibilità di « straordinario » proprio perché in tal caso sarebbe conclamata l'esigenza e il vantag-

gio di un allargamento di organico, specie in un settore ove la disoccupazione di tanti laureati e aventi diritto conclama il preciso rispetto delle norme vigenti anche nei confronti dei medici convenzionati seppur socialisti.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche da parte di uffici e organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti penali e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti per l'esame delle responsabilità contabili. (4-21326)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere:

se risponda al vero:

che il sindaco di Piano di Sorrento il 22 novembre 1988 ha rilasciato alla società « Club Azzurro » un'autorizzazione per lavori di manutenzione straordinaria nel camping « Costa Alta » alla Madonna di Rosella, ubicata in zona individuata dal PUT dell'area sorrentino/amalfitana come di « tutela ambientale di 1° grado »;

che i presunti lavori di manutenzione straordinaria autorizzati si siano estrinsecati nella realizzazione di opere con struttura in calcestruzzo, tompagnatura in muratura e copertura con solaio rigido al posto di *boungalows* di materiale precario. Peraltro i manufatti sono assolutamente diversi rispetto agli asseriti e comunque non evidentemente visibili precedenti, sia strutturalmente che esteticamente, tanto da costituire opere del tutto nuove rispetto alle strutture che vengono dichiarate essere state preesistenti;

che il fatto, segnalato anche dal consigliere comunale del MSI di Piano, avvocato Francesco Saverio Esposito, ha provocato la redazione di una relazione del tecnico comunale peraltro assolutamente non condivisibile sotto il profilo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

giuridico: infatti il tecnico comunale, al fine di giustificare il suo parere positivo sulla legittimità dell'autorizzazione si è lasciato andare in dissertazioni sul significato letterale delle parole « manutenzione straordinaria » così come definite dal vocabolario della lingua italiana « Palazzi » (Rinnovare = rifare a nuovo) e ciò invece di soffermarsi sui concetti giuridici di manutenzione straordinaria, ristrutturazione edilizia e trasformazione del territorio (ed alla fin fine il Comune paga i suoi funzionari per ottenere un ausilio tecnico e non certamente per studi etimologici e semantici sulle parole) !...

Oltretutto il tecnico avrebbe dovuto accertare se sia vero che da una ripresa fotografica aerea risalente al 1985, peraltro affissa anche nell'ufficio comunale del geometra Minetti, non si riescono nemmeno con la lente di ingrandimento a rilevare i manufatti che, secondo quanto affermato dalla società « Club Azzurro », erano già esistenti all'epoca;

che il primo intervento in zona e la realizzazione del campeggio furono autorizzati dall'allora Sindaco Antonino Gargiulo e ne nacque un procedimento penale presso la Pretura di Sorrento per abuso di potere finito con l'applicazione dell'amnistia del 1978;

che fin dall'approvazione del piano di fabbricazione del 1972 l'area era inedificabile anche per le leggi regionali che tutelavano la fascia dei 500 metri dal mare.

Peraltro la cosiddetta manutenzione straordinaria sarebbe stata effettuata su immobili abusivi non ancora condonati. L'intervento operato non è di manutenzione straordinaria perché i lavori effettuati hanno portato ad un organismo edilizio in tutto diverso dal precedente, con interventi che hanno modificato la struttura, l'aspetto esterno, per cui sarebbe stata necessaria non l'autorizzazione ma la concessione.

Quanto autorizzato non è la manutenzione straordinaria e neanche la ristrutturazione edilizia (per la ristrutturazione prevista dall'articolo 31, lettera d) della

legge n. 457 del 1978, comunque era necessaria la concessione edilizia) ma la realizzazione di manufatti prima inesistenti, quanto meno nelle attuali forme e consistenza;

che l'autorizzazione è stata rilasciata senza il preventivo parere della commissione comunale per i beni ambientali ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939: pare che unico atto istruttorio sia il « visto » dell'assessore all'urbanistica ed il parere favorevole del tecnico comunale.

Il tutto senza tener conto che l'area in oggetto è vincolata come di « tutela ambientale di 1° grado » per cui non sono consentiti interventi di questo tipo;

se ai Ministri di cui al presente atto consti che sia già in corso un procedimento giudiziario per accertare la responsabilità di chi ha istruito e rilasciato l'autorizzazione, chiaramente non legittima, con l'emissione di provvedimenti a carico di coloro che risultano responsabili o se esso verrà aperto di ufficio dai competenti magistrati allorché ne siano informati;

se il Comune, la Regione o la Provincia siano intervenuti in sede di autotutela o di intervento sostitutorio e se sia risultato nel corso delle indagini un qualche collegamento tra la società « Club Azzurro » ed il Comune di Piano di Sorrento e se della predetta società facciano parte parenti strettissimi del già ragioniere comunale Salvatore Aiello;

infine, se la Regione Campania o il Comune abbiano mai accertato e come, dai rilievi aerofotogrammetrici, la preesistenza nelle attuali dimensioni dei manufatti di cui è stata autorizzata la « manutenzione ». (4-21327)

PARLATO, MANNA e COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, delle aree urbane, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

al di fuori di ogni retorica, Positano costituisce indubbiamente uno splendente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

gioiello incastonato nella costiera amalfitana, frutto di un rapporto in parte ancora equilibrato — nonostante i vari attentati fin qui subiti — tra la natura e la umanizzazione territoriale, con il suo straordinario aspetto presepiale che vede legati il mare, la montagna ed il cielo da grappoli di abitazioni multicolori, immerse a cascata in una maestosa cornice di verde e di rocce;

il rispetto dello straordinario paesaggio urbano, nonostante numerosi, deplorabili episodi di abusivismo privato e di qualche malaccorto intervento pubblico, è stato nel complesso tale che, sia pure con qualche disagio — più che tollerabile peraltro — l'abitato è percorso ancora da una sola strada che, grazie a Dio!, non arriva nemmeno al mare ed è integrata con tutto l'abitato da un fitto reticolo di scalette e stradine pedonali: anche in questo risiede peraltro la straordinaria suggestione del piccolo paese, meta di numerosi turisti attirati, inoltre, dalla adeguata struttura ricettiva e dei pubblici esercizi e dal noto tessuto produttivo e commerciale nel settore della moda;

qualche ottuso « progressista », in vena di inaccettabili « modernità » urbanistiche ed edilizie, lamenta tuttavia che la struttura urbana di Positano non consenta l'afflusso di altre decine di migliaia di visitatori oltre quelli che già vi si recano attualmente via mare e via terra, mentre invece non sussiste dubbio che una saggia politica dovrebbe portare ad escludere del tutto l'accesso delle auto alla cittadina allorquando siano saturati i parcheggi, peraltro già esistenti e semmai da regolare meglio, puntando sì ad altre aree di parcheggi ma esclusivamente esterne all'abitato e di dimensione modesta, proporzionata cioè ai limiti della capacità fisica ed ambientale della cittadina di raccogliere flussi ulteriori, istituendo al contempo un servizio di trasporto pubblico a trazione elettrica molto frequente ed efficace all'interno del paese, come dall'esterno, via mare e via terra, con autobus ed aliscafi in misura più ade-

guata dell'attuale; andare oltre questi invalicabili limiti culturali, ambientali ed urbanistici significa voler travolgere e distruggere l'integrità e le caratteristiche territoriali di Positano, minando pesantemente la straordinaria valenza ambientale e far venire meno, « riminzando » Positano, la sua identità, rendendo la cittadina un uniforme, caotico, indistinto e grigio aggregato urbano, simile a troppe altre invivibili ed anonime località balneari;

senonché il comune di Positano ha ritenuto, con preoccupante disinvoltura, di proporre atti deliberativi con i quali intende sostanzialmente distruggere tutte le caratteristiche ambientali del ridente — ma ancora per poco se il progetto dovesse andare avanti — paesino, mettendo in cantiere lo studio e la progettazione di un faraonico sistema di parcheggi in base alla legge 24 marzo 1989, n. 122 per procedere ad una presunta « razionalizzazione » della viabilità ed assumendo a pretesto — senza proporsi minimamente il problema di regolarlo o limitarlo — il vertiginoso aumento della circolazione e della sosta nel territorio del comune ed anche la impraticabilità della strada statale 163, dichiarando senza pudore aberranti ed erronei dati come veritieri e cioè che occorrono sette ore per raggiungere Vietri sul Mare (ma dimenticando di precisare che tanto occorre per andarci a piedi) o che non sono adeguati gli arrivi via mare per mancanza di approdi (mentre invece è stato realizzato il primo lotto del nuovo molo ed il secondo — che è già finanziato come il terzo — è di imminente esecuzione);

il programma comunale mira (secondo la relazione tecnica) ad un riequilibrio territoriale (?) con ulteriori 3.000 posti auto pari all'afflusso medio di altre 10.000 persone, che il piccolo comune non è assolutamente in grado di sopportare, sotto nessun profilo.

Secondo i progettisti l'unica via di accesso a Positano è la strada statale 163 giacché l'accessibilità dal mare è solo teorica per la mancanza di un approdo ade-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

guato ed agibile, il che non è assolutamente vero visto quanti natanti giungono ad ormeggiare in rada a Positano, compresi aliscafi e altro naviglio di trasporto persone e quanto sopra già detto;

per la particolarità della conformazione del territorio comunale ovviamente — assume lo sconcertante deliberato comunale — il progetto non può limitarsi alla semplice elencazione di ubicazione dei parcheggi ma il tutto deve essere ricordato (!!!) al territorio ed alle strade esistenti, con previsioni di circumvallazioni e bretelle di raccordo anche per ridurre od interdire la circolazione del traffico sia nel centro che nelle frazioni!!!

La pianificazione dell'attentato a Positano prevede parcheggi di interscambio multipiani (!!!) in roccia all'esterno del centro abitato, parcheggi interrati ubicati in prossimità dei centri abitati o nelle prossimità di attrezzature particolari (spiagge, cimiteri, ecc.), strade di circumvallazione in variante della strada statale 163, in grado di eliminare tutto il traffico in transito per altri comuni o verso parcheggi « esterni » in modo da destinare l'attuale strada statale 163 solo al traffico locale...

Ben nove sarebbero le nuove piazze e piazzette, vi sarebbe poi la bretella di raccordo tra: Mulini e la strada statale a monte, con immissione nel fantomatico parcheggio esterno di interscambio, il completamento della strada Montepertuso-Nocelle con variante del tratto di attraversamento di Montepertuso, il completamento della strada di collegamento con il cimitero del capoluogo (e per questi due ultimi aspetti, scontati ed attesi da anni, nulla da dire, ovviamente).

Lo stravolgimento di tutto il tessuto urbano continuerebbe con la creazione delle seguenti piazze pubbliche a verde attrezzate: Chiesa Nuova Pastiniello-Fornillo-Punta Reginella-Mulini-Liparlato-Montepertuso, quando da anni non si è riusciti a sistemare meglio nemmeno l'at-

tuale piazzetta dei Mulini, e la costruzione di due « vettori-meccanici » (?) di collegamento con Nocelle e Montepertuso e da quest'ultimo, in prosieguo, per la località Castagnale;

l'impatto ambientale — assumono poi i documenti deliberati proprio sotto questo profilo — sarebbe del tutto irrilevante (!!!) perché gli interventi sarebbero « defilati » rispetto alle « visuali dominanti », « interrati » e a raso con modeste, il che è assolutamente falso, opere di sbancamento e di sostegno, il che contraddice il progetto che prevede che tutta la circumvallazione sia in galleria, con poche opere ubicate nel fondo valle...

Il progetto, si dichiara ancora impudentemente, permetterebbe di ottimizzare l'utilizzo del patrimonio turistico ricettivo e di tutte le attività collegate all'industria turistica rappresentando — la impudenza qui tocca il culmine — scelta qualificante (!!!) sul territorio, senza arrecare danni all'ambiente mentre invece non ci si fa assolutamente carico del problema sia dell'effetto diretto che questi interventi, con l'afflusso di altre decine di migliaia di persone, conseguirebbero, sia di quello indiretto per lo sviamento, purtroppo già iniziato oggi, dei tradizionali attuali flussi turistici, stagionali ed extra stagionali che sono attirati da Positano in esclusiva funzione delle sue caratteristiche ambientali eccezionali e della serena, a volte anche se sempre di più compromessa già oggi, tranquillità, e che se Positano dovesse perdere le sue caratteristiche ambientali diventando omogenea con altre località, la tipologia, la qualità e la quantità degli attuali flussi turistici non avrebbero più ragione alcuna di dover ancora scegliere Positano come loro meta;

tutto ciò a parte l'assoluta impraticabilità finanziaria — la realizzazione dell'intero progetto costerebbe centinaia di introvabili miliardi anche per gli espropri, i progetti esecutivi, le opere a realizzarsi ed a parte anche l'assoluta illegittimità degli atti deliberativi approvati, per i quali pendono procedimenti ammi-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

nistrativi ed altri, anche in sede penale, stanno per essere aperti —:

se risponda al vero:

1) che il Comune di Positano con delibera n. 74 del 27 maggio 1990, ha approvato il piano dei parcheggi ai sensi della legge n. 122 del 1989;

2) che con delibera n. 82 del 30 luglio 1990, ha integrato ai sensi della legge n. 122 del 1989, la delibera consiliare n. 74 del 27 maggio 1990, con la quale è stato approvato il piano dei parcheggi ai sensi della legge Tognoli, nonostante che la stessa delibera fosse inefficace perché non esecutiva giacché alla richiesta di chiarimenti del CORECO il Comune di Positano non aveva ancora provveduto. Pertanto non si comprende come possa essere integrata una delibera di per sé non ancora esecutiva;

se ritengano, come i sottoscritti interroganti ritengono, che la delibera n. 82 del 20 luglio 1990, è illegittima così come la precedente perché:

a) il piano dei parcheggi approvato con delibera n. 74 del 1990, è in contrasto con l'unico strumento urbanistico vigente a Positano ed ovvero il PUT approvato dalla Regione Campania con la legge 20 luglio 1987, n. 35, che inquadra l'intero territorio comunale nella zona territoriale 1/a (tutela ambientale naturale di 1° grado) dove è vietata qualsiasi trasformazione del territorio (sbancaamento, muri di sostegno, ecc...): figurarsi poi la realizzazione di nuove strade, piazze, parcheggi e « vettori meccanici » come previsto dal piano che con la delibera impugnata si intende integrare;

b) la legge n. 122 del 1989, non consente comunque di derogare, anche con la approvazione del piano dei parcheggi con le modalità della legge n. 1 del 1978, ai vincoli imposti dagli strumenti urbanistici vigenti che nel caso di Positano è il PUT e che può essere modificato solo con la legge regionale e previo iter amministrativo relativamente ai pareri ambientali, neanche iniziato dal Co-

mune di Positano. Infatti, poiché il PUT fu approvato con legge regionale, qualsiasi modifica non può avvenire che con la procedura degli atti legislativi regionali. Certamente non con provvedimenti aventi natura amministrativa;

c) i tempi imposti dall'articolo della legge n. 122 del 1989, per la redazione dei piani nonché la trasmissione degli stessi alla Regione e tutti gli adempimenti richiamati non sono stati minimamente rispettati dalla procedura in corso da parte del Comune di Positano che va dichiarato infatti decaduto;

quali provvedimenti intendano adottare, comunque, per impedire, nella costiera sorrentino/amalfitana, il più grave scempio di tutti i tempi così quale descritto in premessa e negli atti deliberativi citati;

se si ravvisino nei provvedimenti illegittimi adottati dal Comune di Positano ipotesi di reato e comunque di violazioni di legge e se intendano informare chi di dovere al fine di avviare i relativi procedimenti di accertamento ed eventualmente sanzionatori. (4-21328)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per conoscere se risponda al vero:

1) che in data 26 marzo 1990 il sindaco di Piano di Sorrento ha rilasciato alla signora Giulia Aiello la concessione edilizia di cui alla procedura prevista dalla legge n. 47 del 1985, per un manufatto (capannone con struttura verticale ed orizzontale in tubi di ferro e copertura in lamiera) che la richiedente ha dichiarato: 1) preesistente al 1° ottobre 1983 e che 2) in virtù dell'articolo 13 sempre della legge n. 47 del 1985 ha sanato lavori di ristrutturazione e risanamento ambientale eseguiti sull'immobile da condonare (e per i quali era stata chiesta la sanatoria in base all'articolo 13 con domanda del 19 dicembre 1989 prot. n. 16443);

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

2) che il Ministro dei beni ambientali a mezzo della soprintendenza di Napoli ha rilasciato il parere positivo dal punto di vista ambientale in base all'articolo 71 della legge n. 1497 del 1939 in virtù dei poteri sostitutivi previsti dalla legge n. 431 del 1985;

3) che la signora Giulia Aiello ha acquistato la proprietà con atto Cariello del 15 maggio 1984 dai Fratelli Insigne, a loro volta acquirenti da Salvatore Russo e che nell'atto l'immobile è descritto come « grotte con cunicoli a piano terra meglio raffigurate nella planimetria di richiesta di accatastamento al NCEU registrata il 9 settembre 1982 al n. 758 con lo spazio di terreno a livello dell'ingresso di dette grotte e cunicoli rappresentato in mappa, dopo l'introduzione del tipo n. 3967/82 foglio 6 p.lla 1241 (ex articolo 300/B) di are 21.60 »;

4) che peraltro dall'atto di acquisto non si rileva l'esistenza del capannone e ciò nonostante che nella documentazione allegata alla domanda di condono edilizio si affermi che il manufatto o meglio due manufatti sarebbero stati realizzati dall'originario proprietario Salvatore Russo dal 1962 al 1976 (!!);

5) che il tecnico comunale geometra Giorgio Minetti in data 11 novembre 1983 (quindi ben oltre il 1° ottobre 1983 fissato dalla legge n. 47 del 1985 come termine ultimo di realizzazione dell'immobile per poter conseguire il condono edilizio) accertava, con la presenza continua del signor Salvatore Insigne, amministratore della snc Fratelli Insigne, che erano in corso lavori di costruzione di un capannone di superficie coperta di metri quadrati 735 circa ed altezza metri lineari 5.50.

Allo stato attuale, afferma il tecnico comunale, risulta eseguita la struttura verticale e parte della struttura orizzontale realizzata con pilastri di ferro così come la struttura orizzontale e si osserva bene, manca la copertura !!

I carabinieri con rapporto in pari data oltre ad accertare quanto innanzi riporta-

vano anche una dichiarazione del Salvatore Insigne che affermava non essere in possesso della concessione edilizia avendola già richiesta invano e che si era resa necessaria la costruzione di un capannone per effettuare al riparo la lavorazione del ferro da utilizzare per la realizzazione del collettore fognario della penisola sorrentina per conto della Cassa del Mezzogiorno. Al cantiere venivano apposti i sigilli;

6) che successivamente, in data 20 febbraio 1986 il tecnico comunale eseguiva altro sopralluogo e constatava che la struttura iniziata nell'anno 1983 era stata ampliata fino a metri quadrati 925 circa ed era stata posta in essere la copertura in lamiera e parzialmente un muro perimetrale alto metri lineari 2.00 !!! Il sindaco emetteva ingiunzione di demolizione n. 22/86 regolarmente impugnata innanzi al TAR Campania;

7) che la pratica presenta gravi contraddizioni:

a) nella superficie di cui è stato chiesto l'accatastamento al NCEU in data 9 settembre 1982 sono inclusi: locali grotte. Ma quando si afferma che originariamente (quando?) il manufatto aveva una superficie di metri quadrati 1208.78, è chiaro come la superficie delle grotte sia stata inclusa perché sulla domanda di accatastamento si fa riferimento alle grotte come « fabbricato principale ». Pertanto sottraendo dalla superficie di cui si è chiesto l'accatastamento la superficie delle grotte non rimane assolutamente alcunché;

b) il capannone di cui il tecnico comunale ed i carabinieri di Piano di Sorrento hanno accertato solo l'inizio dei lavori dall'11 novembre 1983, tant'è che mancava la copertura e, come si vede nella documentazione fotografica allegata alle relazioni, erano stati realizzati solo parzialmente i ritti verticali di sostegno, aveva alla data del sopralluogo la superficie di metri quadrati 735 circa, non di metri quadrati 1206.78. Al secondo accertamento in data 20 febbraio 1986 la su-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

perficie, come afferma il tecnico comunale, era pari a metri quadrati 925 circa;

8) che il sindaco ha rilasciato la concessione in sanatoria (condono edilizio) in contrasto con la sentenza del pretore di Sorrento n. 585, resa in data 14 maggio 1987 nel procedimento penale n. 4971.

Infatti il pretore condannava il signor Salvatore Insigne alla pena di giorni 10 di arresto ed ammenda senza applicare l'estinzione del reato per intervenuta oblazione in base all'articolo 38 della legge n. 47 del 1985 e quindi, di fatto, riconoscendo l'opera fuori dall'epoca utile per poter usufruire del condono edilizio;

9) che da quanto innanzi si deduce che l'autorizzazione rilasciata è illegittima perché al 1° ottobre 1983 (data entro la quale doveva essere ultimata l'opera) il manufatto non era affatto ultimato e dalla relazione dell'ufficio tecnico comunale, dei carabinieri di Piano di Sorrento e dalla sentenza del pretore di Sorrento appare evidente che la tettoia, comunque non condonabile, è stata realizzata tra novembre 1983, febbraio 1986 e successivamente;

10) che il fatto è stato denunciato al magistrato dai rappresentanti del MSI, PSI, PCI, Verdi e PRI nonché da « Italia Nostra », « Associazione Cypraea », « Kronos 91 », WWF, Lena e Lega Ambiente, per cui allo stato l'immobile è posto sotto sequestro giudiziario.

Si noti che la predetta sentenza del pretore peraltro veniva confermata in sede di appello e la sezione civile di Cassazione si limitava a dichiarare estinto il reato per prescrizione senza modificare la statuizione di 1° e 2° grado, relativamente all'epoca di commissione del reato !!!

Per conoscere, inoltre:

1) come mai il Ministero dei beni ambientali ha rilasciato parere favorevole senza indagare ed accertare che il manufatto è posizionato in un vallone protetto con le norme della « tutela ambientale »

di 2° grado e quindi in alcun modo alterabile e se vi siano responsabilità di un qualche funzionario che ha « istruito » la pratica in siffatto modo;

2) se sia stato accertato alla luce degli atti innanzi richiamati la preesistenza o meno del manufatto e nel caso di sua inesistenza nelle forme attuali se siano stati duramente perseguiti i responsabili di questo clamoroso fatto di pessima gestione dei valori eccezionali del territorio « denunciato anche dal quotidiano *Repubblica* e da *Il Mattino* »;

3) se la regione, il comune, la provincia, la soprintendenza abbiano potuto rilevare — e come — che il manufatto risalga al 1976 come dichiarato da Giulia Aiello e smentito nei fatti dall'ufficio tecnico comunale, dai carabinieri e dal pretore, tra l'altro dovendosi anche visionare il rilievo aereofotogrammetrico relativo all'anno al quale si fa risalire l'abuso;

4) se vi è relazione tra la delibera del consiglio comunale di Piano di Sorrento con la quale si approva l'allargamento di via Formiello che conduce al costruendo mercato ittico ed il rilascio dell'autorizzazione a costruire il mercato ittico;

5) infine quali provvedimenti intendano adottare per far arginare e far impedire la prosecuzione dei lavori, individuare e colpire i responsabili nell'ipotesi che siano riscontrati reati, stabilire ed accertare i collegamenti personali o di diversa natura tra eventuali responsabili e/o con terze persone;

6) se siano stati richiesti e/o riconosciuti per l'opera in oggetto finanziamenti pubblici, da chi ed in quale misura.

(4-21329)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno, dei lavori pubblici, per gli affari regionali ed i problemi istituzionali e di gra-*

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

zia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

in data 12 dicembre 1989 i sottoscritti presentavano l'interrogazione n. 4-17354 ai Ministri medesimi, facendo presente che era in corso di realizzazione a Piano di Sorrento il piano di zona della 167 in località Trinità essendo già stati realizzati gli alloggi per terremotati ed un fabbricato IACP nonché la cooperativa della polizia stradale. Detto piano, assolutamente irregolare in quanto approvato con deliberazione consiliare n. 3 del 5 gennaio 1981, non è stato mai adottato dalla Regione (e ciò perché non si è mai provveduto neanche alla pubblicazione come previsto dall'articolo 6 della legge n. 167 del 1962). Pertanto non sono state presentate le osservazioni, né sono state discusse, né si è provveduto agli adempimenti successivi. Ciononostante — è davvero incredibile! — sono state già realizzate le case per terremotati, quelle IACP, la cooperativa della polizia stradale (questa addirittura con concessione rilasciata nel vigore della legge regionale n. 35 del 1987 e della normativa di salvaguardia prevista dall'articolo 5) e ci si apprestava a consentire la realizzazione di altri 4 fabbricati in cooperativa i cui progetti avevano conseguito il parere favorevole della Commissione per i beni ambientali. Gli interroganti facevano presente che mancava però il planovolumetrico e che la zona 167, individuata nella delibera consiliare n. 5 del 1981, addirittura non coincideva con quella del piano regolatore generale, essendo quest'ultima più vasta ed includendo fabbricati di cui non è stata considerata la cubatura e che nella zona 167 di Trinità mancano o comunque non vengono rispettati i parametri della legge regionale n. 35 del 1987 nel senso che non sono proprio previste attrezzature sociali e similari;

facevano ancora presente gli interroganti che l'area di intervento, oltre che essere di rilevante interesse ambientale, è caratterizzata dalla presenza di un acquedotto di epoca romana con sicura probabilità dell'esistenza di altri reperti. Ciò

anche perché a 50 metri di distanza in linea d'aria, oltre il viottolo San Massimo, sono già state trovate 2 anni fa circa, tombe del neolitico, con numerosissimi reperti.

La Soprintendenza archeologica di Napoli con proprio provvedimento diffidava il Sindaco a non rilasciare concessioni edilizie per l'area in oggetto riconoscendone il valore archeologico. (Il vicolo di San Massimo che nel piano di lottizzazione deve essere completamente sventrato veniva riconosciuto come antico tracciato sul percorso di un rivo di età protostorica).

Al contrario ed al solito nessun intervento ha effettuato la regione Campania, il comune e/o la provincia, per accertare la irregolarità segnalata nell'iter del piano di zona che allo stato — manco a dirlo — è ancora inefficace né è stato accertato come è stato possibile rilasciare concessioni edilizie nonostante:

1) che il piano non sia mai stato pubblicato od eventualmente sia stato oggetto di osservazioni, inoltrato alla regione ed adottato;

2) che non vengono rispettati i parametri della legge regionale n. 35 del 1987 relativamente alle attrezzature sociali;

3) che manchi il planovolumetrico e che venga sviluppato attraverso il rilancio di concessioni un indice maggiore di quello indicato in 1.5 mc/mq senza neanche sottrarre la cubatura del fabbricato di proprietà De Angelis Alfonso ed altri inclusi dal piano regolatore generale nell'area della 167;

4) che non si sa bene per quali motivi lo IACP di Napoli, debitamente informato, non abbia contestato al comune di Piano di Sorrento la avvenuta eliminazione per realizzare le cooperative, di un lotto di case popolari di 12 appartamenti per i quali era già stato concesso un finanziamento di circa 1 miliardo ed in relazione ai quali alloggi esistono ben quattrocento domande di aspiranti assegnatari;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

5) non fosse chiaro quali collegamenti vi erano tra la modifica del piano di recupero dell'edificio De Angelis e la realizzazione delle cooperative per cui un assessore (Mario D'Esposito) in Consiglio comunale (nella seduta del 24 febbraio 1989) ha affermato che modificare il predetto piano consentendo al De Angelis di demolire e ricostruire « è una utilità pubblica, ci vuole, abbiamo dei problemi da risolvere anche con le cooperative e lo diciamo molto chiaramente questo fatto »;

6) che recentemente sono state fatte ulteriori importanti scoperte archeologiche a meno di 50 metri dal predetto suolo dall'altra parte di via S. Massimo, compresa un'antica struttura muraria disposta sul suolo nel senso da far ritenere che prosegua in direzione del fondo su quale si intende costruire;

premessi quanto sopra e dato che si sono fatte insistenti alcune voci che parlano di una ripresa dei lavori nonostante il divieto della Soprintendenza e gli ulteriori ritrovamenti di quest'anno, pubblicizzati anche dalla stampa, senza una seria indagine al proposito —:

1) quali provvedimenti intendano adottare per verificare la veridicità di quanto innanzi ed in particolare:

a) la irregolarità delle procedure;

b) l'esclusione apparentemente immotivata del lotto IACP già finanziato;

c) l'assurda voce di una ripresa dei lavori nonostante i divieti della Soprintendenza e le recentissime scoperte che ormai fanno comprendere che si è un'importante area archeologica;

2) quali procedimenti intendano promuovere o far promuovere per impedire lo scempio ulteriore e colpire gli eventuali responsabili. (4-21330)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei numerosi dissugli e ritardi nel recapito dei vaglia internazionali e telegrafici.

Da tempo in numerose poste tedesche vengono inoltrati reclami e proteste di connazionali che, dopo aver inviato le loro rimesse, devono attendere numerosi mesi prima di veder recapitato alle proprie famiglie il loro sudato denaro;

se sia a conoscenza del caso denunciato da Bruno Zoratto, Vicepresidente del CO.EM.IT di Stoccarda, che riguarda il connazionale Nicolò Di Giovanna, residente nella stessa città dove ha inviato, tramite vaglia postale internazionale, il 19 aprile 1990 la somma di lire 2.000 marchi tedeschi (pari a lire 1.463.600) alla propria consorte, signora Sapienza Calogera, residente a Sambuca di Sicilia in provincia di Agrigento, la quale, sino al 29 agosto, assurdamente non ha ancora ricevuto denaro.

L'interrogante chiede di sapere quali siano le iniziative ministeriali atte a far sì che assurdi del genere non si verificano e che le rimesse dei nostri emigrati vengano pagate celermente, punendo coloro che cercano di abusare. (4-21331)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei contenuti sfacciatamente antiitaliani del libro recentemente apparso nelle librerie tedesche intitolato « Trilogie des Wiedersehens » (Trilogia del rivedersi), scritto da Botho Strauss ed edito da Reclam Verlag di Ditzingen, nei pressi di Stoccarda.

L'autore denigra infatti abbondantemente il soldato italiano in guerra, infamando l'onore e la memoria dei nostri Caduti.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il Ministro sia a conoscenza delle proteste fatte dal Presidente nazionale dell'ANAI capitano Gianni Cordara, dall'ingegner Sergio Nesi, vicepresidente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

della X MAS di Bologna e dallo storico italiano, professor Marco Picone Chiodo, che vive e risiede in Germania e quali passi intenda muovere nei confronti di un governo amico, affinché intervenga per porre fine ad una assurda campagna antiitaliana nel cuore dell'Europa. (4-21332)

**RABINO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano porre in atto in riferimento alla grave situazione esistente nella piana di Alessandria, dove numerosissimi coltivatori ed un vasto territorio agricolo interessato da coltivazioni cerealicole, orticole e da foraggio rischiano gravissimi danni economici e produttivi data l'impossibilità di usufruire, per l'irrigazione, delle acque che provengono dal fiume Bormida. Infatti numerosi comuni di questa zona hanno emanato ordinanze di divieto di uso irriguo di dette acque a seguito della segnalazione da parte delle USSL di Alessandria ed Acqui Terme di presenza nelle stesse di microinquinanti dannosi alla salute umana.

A parte il fatto che non si vede come i comuni interessati possano riconfermare i precedenti divieti dato che non siamo a conoscenza ufficiale di analisi avvenute dopo il mese di luglio 1989, dalle quali per altro si verificava già che in alcuni di questi comuni la presenza dei microinquinanti non poteva essere rilevata, vogliamo sottolineare la grave carenza di informazioni dimostrata dal Ministero della sanità il quale, nonostante le reiterate richieste avanzate dai coltivatori tramite le loro organizzazioni di categoria, dalle stesse USSL e dalla Prefettura di Alessandria, continua a non fornire il dato relativo ai parametri di nocività dei differenti microinquinanti sulla salute umana per uso irriguo dell'acqua, come invece esistono per la potabilità e la balneazione.

Non risulta sempre a questo proposito che siano state effettuate delle rilevazioni sulla presenza dei microinquinanti nelle produzioni agricole così irrigate, unico

dato che ad avviso dell'interrogante giustificerebbe la riconferma dei divieti comunali. Chiede, infine, quali rilevamenti siano stati effettuati sulle probabili origini dei microinquinanti nelle acque del fiume Bormida, poiché la risoluzione del problema sta proprio nell'impedire che industrie od altre lavorazioni continuino ad inquinare e ad immettere i rifiuti direttamente nel fiume. (4-21333)

**RABINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali effettivi provvedimenti si intendono porre in atto da parte di codesto Ministero in riferimento alla volontà di far venir meno il IV battaglione fanteria « Guastalla » di stanza ad Asti con il conseguente smantellamento della relativa caserma « Colli di Felizzano ». Ciò tenuto conto della tradizione militare vantata dalla città di Asti, degli ottimi legami instauratisi per la presenza dei militari e, soprattutto, del notevole apporto economico che la presenza della caserma ha sempre garantito alle infrastrutture presenti nella città (bar, ristoranti, trattorie, pizzerie, tabaccherie, cinema ed alberghi). La possibile venuta meno di tale struttura militare inciderebbe oltremodo negativamente in relazione ai rapporti intervenuti con gli operatori economici della zona: commesse, contratti di appalto e di forniture verrebbero irrimediabilmente a mancare. L'intervento di cui si discute va giudicato in modo estremamente negativo: la città di Asti verrebbe così privata di un apporto rilevante costituito dalla attività di protezione civile svolto dai militari della caserma in occasione di calamità naturali o di eventi di particolare gravità.

Sarebbe viceversa auspicabile che codesto ministero prendesse in considerazione, in sintonia con le esigenze del piano regolatore generale della città di Asti, la possibilità di attuare il trasferimento della predetta caserma dalla attuale sede ad altra esterna al centro abitato, utilmente collegata con i mezzi di trasporto. (4-21334)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

RABINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali effettivi provvedimenti si intendano porre in atto da parte in riferimento alla volontà di soppressione repentina o strisciante della seconda divisione di medicina generale con sede a Moncalvo (Asti), tenuto conto che da parte degli amministratori dei comuni inseriti nel distretto socio-sanitario, dagli amministratori dei Comuni contermini e di rappresentanti di Enti pubblici sovracomunali di questa zona viene ritenuto irresponsabile e contraddittorio l'atteggiamento del comitato di gestione dell'USSL 76 che dimostra di non tenere in debito conto che per il piano socio-sanitario regionale vigente Moncalvo deve essere sede di Distretto, di poliambulatori di tipo B), di casa protetta a tutt'oggi non attuati dalla stessa USSL 76.

Il provvedimento viene inoltre giudicato assai negativamente a causa della assoluta carenza di servizio sanitario che in tal modo si viene a determinare sul territorio, delle ripercussioni ovviamente negative sull'occupazione nella zona e, non ultimo per importanza, per lo stato di mobilitazione esistente tra la popolazione non adeguatamente informata.

L'auspicio consiste quindi nell'evitare che la zona territoriale che comprende 15 Comuni attorno a Moncalvo rimanga priva di servizio sanitario di base.

(4-21335)

RABINO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere quali iniziative possano essere intraprese in riferimento alla netta penalizzazione che stanno subendo le attività produttive cosiddette minori, con particolare accentuazione nei riguardi dell'artigianato, a fronte di una legge finanziaria che ha tagliato i fondi all'Artigianocassa, appena 80 miliardi per il credito agevolato, dopo un intero anno, il 1989, trascorso senza risorse per le imprese del centro-nord e slittamento al triennio 90-92 del rifinanziamento dell'Artigianocassa e l'inadeguato rifinanziamento del Fondo Nazionale per l'Artigianato.

Tutto ciò ha infatti determinato un oggettivo svuotamento delle politiche di sostegno delle imprese minori. Il proseguimento di questa negativa impostazione potrà purtroppo provocare seri danni al Paese ed in particolare per un comparto che continua a rappresentare un valido canale di assorbimento di disoccupazione soprattutto giovanile.

Inoltre il taglio alla fiscalizzazione degli oneri sociali farà ulteriormente lievitare il costo del lavoro, già ampiamente al di sopra della media dei Paesi comunitari, con una conseguente ed inevitabile caduta occupazionale. (4-21336)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

la società Rosinvest srl ai sensi della legge 30 dicembre 1989, n. 424, che prevede misure di sostegno per le attività economiche interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico, ha chiesto un contributo per la realizzazione di un acquaparco in località Rosolina Mare del Comune di Rosolina sul delta del Po, in provincia di Rovigo;

il progetto in parola prevede la costruzione di piscine, scivoli, giochi d'acqua e altre strutture su un'area boscata di 45.000 metri quadrati con prevalenza di pino domestico e presenza di leccio, olmo, ornio, ginepro e altri arbusti tipici della macchia mediterranea;

l'area di cui trattasi è soggetta sia a vincolo idrogeologico che a vincolo paesaggistico anche ai sensi della legge n. 431 del 1985;

la realizzazione del progetto comporterebbe l'abbattimento di numerose essenze arboree e lo stravolgimento di uno dei pochissimi ambienti boscati intatti sopravvissuti agli interventi distruttivi avvenuti a Rosolina Mare negli ultimi vent'anni —:

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

istituzionali, con l'urgenza e la risolutezza che il caso impone, intendano intervenire per impedire una ennesima grave alterazione proprio nell'ambito territoriale del Delta del Po destinato ad area protetta di interesse nazionale ed internazionale. (4-21337)

GOTTARDO. — *Al Vice Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

in numerose grandi e medie città (Roma, Milano, Brescia e Padova) si stanno verificando occupazioni di edifici pubblici e privati da parte di immigrati terzomondiali con rischi di alimentare gravi tensioni sociali accompagnate anche da pubbliche manifestazioni;

sinora nessun provvedimento concreto è stato attivato per far fronte a tale situazione di prima emergenza, lasciando praticamente abbandonate le pubbliche amministrazioni locali ed i Sindaci, con poteri e mezzi, in materia, irrilevanti, a governare un fenomeno che oggettivamente ha dimensioni nazionali;

in concreto solo alcune associazioni di volontariato o sindacati hanno provveduto, anche informalmente, alla prima assistenza a partire dal vitto;

nel caso di Padova è in atto un *sit-in* permanente davanti al municipio, nella pubblica piazza, notte e giorno, nonostante parziale e positiva risposta da parte del Comune, dopo lo sgombero effettuato per ordine della magistratura —:

se intendano effettuare un intervento diretto con provvedimenti di prima assistenza, ove sussistano i requisiti di regolarità di soggiorno e lavoro;

se non ritengano necessaria una convocazione urgente presso la sede del Governo delle amministrazioni comunali delle città con grave tensione sociale e abitativa conseguente all'immigrazione in atto, onde concordare interventi di assistenza immediati in merito, non essendo

concepibile, infatti, che dopo averli regolarizzati, lasciamo gli immigrati in una specie di campo profughi nel deserto e i Sindaci abbandonati senza mezzi e poteri. (4-21338)

MANGIAPANE e MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

alcuni uffici scolastici provinciali, interpretando molto restrittivamente la legge di riforma di scuola elementare n. 148 del 1990, sono orientati a non accogliere i progetti di riconferma per l'anno scolastico 1990-91 delle attività psicopedagogiche di cui all'articolo 14, comma 6, della legge n. 270 del 1982, e successive modificazioni presentati dai circoli didattici;

tale comportamento cancellerebbe un'esperienza positiva maturata in un decennio di impegno costruttivo di centinaia di docenti di scuola elementare tutti forniti di diploma di laurea nelle discipline psicopedagogiche, che hanno contribuito ad una maggiore produttività della scuola in direzione dell'integrazione dei portatori di *handicaps*, del recupero di soggetti con difficoltà di apprendimento, della prevenzione della dispersione scolastica —:

se non intenda emanare un'esplicita circolare che chiarisca il punto 2 della lettera c della circolare ministeriale n. 170 nel senso di ritenere anche i progetti di conferma delle attività psicopedagogiche « particolarmente rilevanti sul piano sociale ed in armonia con gli aspetti portanti della riforma per cui possano essere mantenuti qualora necessari ». (4-21339)

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 17 maggio 1945 presso l'abitazione bolognese del cavaliere del lavoro Edoardo Weber, notissimo industriale dei carburatori, si presentarono tre

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

uomini che lo pregarono di seguirli dovendo egli testimoniare a favore di alcuni operai fermati dalle forze di liberazione e non rilasciabili senza la sua presenza;

poiché il cavaliere Weber era particolarmente affezionato ai propri collaboratori e poiché non si era mai interessato di politica, senza alcuna esitazione li seguì;

da allora del cavaliere Weber non si sono più avute notizie ed il suo corpo non è più stato ritrovato, nonostante tutti i tentativi operati in tal senso e per moltissimi anni dalla moglie Anna;

presso la Certosa di Bologna vi è la tomba del cavaliere Weber senza le sue spoglie mortali;

il cavaliere Weber più che un dirigente aveva voluto sempre essere considerato un operaio fra gli operai;

un apposito reparto era stato costruito nel suo stabilimento per confezionare la pasta da servire alla mensa. Ad ogni dipendente che avesse compiuto almeno un triennio di anzianità nello stabilimento, veniva offerto da Weber un dono « ricordo » per l'eventuale matrimonio, oltre alla « licenza » ordinaria; verso i dipendenti colpiti da grave malattia, Weber interveniva con speciali elargizioni e con l'assistenza gratuita del proprio medico; alle famiglie colpite da lutto per la morte di un congiunto che aveva trovato occupazione nella Weber, offriva un adeguato aiuto in denaro, accompagnato da espressioni di toccante conforto;

altre elargizioni Weber aveva fatto nel campo assistenziale e sociale, alcune continuative, altre occasionali. Uno speciale contributo aveva pure versato per il restauro dell'Istituto Aldini Valeriani, benemerito nel campo dell'istruzione e professionale. Aveva inoltre finanziato numerosi « premi » per gare sportive. Infine, il 6 gennaio di ogni anno, organizzava la « Befana » per i bimbi dei dipendenti della azienda, senza contare i contributi annui a beneficio dell'Associazione ex-al-

lievi dell'Istituto Aldini Valeriani e un notevole contributo per l'istituzione di una borsa di studio a favore del figlio di un operaio caduto in guerra o sul lavoro, quest'ultimo erogato presso la Federazione dei Cavalieri del Lavoro;

durante il secondo conflitto mondiale Weber si era adoperato in tutte le forme affinché nessuno dei suoi operai e dei suoi impiegati venisse precettato per il lavoro in Germania, intervenendo sempre personalmente per assistere le loro famiglie;

insistentemente invitato a trasferire macchine e mezzi di lavoro al Nord, Weber sempre aveva opposto un rifiuto; soltanto un piccolo gruppo di macchine, asportato di autorità presso l'Alfa Romeo, in Vittuone, vi era giunto debitamente scortato da un personale di sua stretta fiducia;

a partire dal 24 aprile del 1945 Weber aveva fatto riaffluire allo stabilimento di Bologna quanto nel corso dell'ultimo periodo bellico aveva traslocato, tutto salvando: materiali, macchinari, compresi anche quelli provvisoriamente trasferiti a Vittuone, oltre ai materiali lavorati creando le premesse per una rapida ripresa del « miracolo » economico italiano;

per tutta la seconda guerra mondiale Weber non era mancato un giorno al suo stabilimento —:

se non ritengano di aprire i loro archivi, anche quelli « riservati », per accertare le ragioni del sequestro e dell'assassinio del cavaliere del lavoro Edoardo Weber, vero benefattore e grande industriale che contribuì a far conoscere ed apprezzare Bologna nel mondo;

se risulti loro che tale Scarabelli, partigiano comunista, abbia partecipato alla eliminazione del cavaliere Edoardo Weber. (4-21340)

FINI e TREMAGLIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

*degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro degli affari esteri onorevole De Michelis ha recentemente dichiarato che « i paesi vincitori dell'ultima guerra hanno impedito all'Italia in questi 45 anni di avere lo stesso tipo di organizzazione e di libertà di manovra di altri » e che tali ambigue quanto gravissime dichiarazioni, non smentite, confermano la inquietante ipotesi secondo cui l'Italia godrebbe di una sovranità limitata rispetto alle nazioni vincitrici —:

se le parole del Ministro degli affari esteri siano condivise dal Presidente del Consiglio dei ministri;

a quale tipo di organizzazione e di libertà di manovre precluse all'Italia si sia riferito l'onorevole De Michelis;

se nel trattato di pace sottoscritto dall'Italia al termine della seconda guerra mondiale vi siano clausole segrete o comunque non note, tali da giustificare le parole del titolare della Farnesina, e, in tal caso, quale ne sia il contenuto.

(4-21341)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la fiduciaria di borsa Lombardfin di Paolo Maria Leati risulta pesantemente esposta con il sistema bancario ed in particolare con il Banco di Roma che da solo sembra aver anticipato una somma superiore ai 50 miliardi;

lo stesso Banco di Roma per impedire il fallimento della Lombardfin ha fornito ulteriore liquidità a Leati, e a quanto si dice, garantendo anche parte delle rimanenti banche creditrici;

la Lombardfin risulta intestataria di circa il 9 per cento del pacchetto di controllo della SGI Sogene, società anch'essa pesantemente esposta verso il Banco di Roma che ne ha in pegno l'intero pacchetto di controllo, a suo tempo « fittizia-

mente » venduto ad una nota cordata di palazzinari romani che non versarono che pochi spiccioli;

da voci solitamente bene informate, si apprende che le azioni SGI Sogene furono acquistate dal Leati proprio per favorire il Banco di Roma e che il Leati, passato il pericolo e varato il concordato preventivo della SGI Sogene con una partecipazione del capitale sociale inferiore a quel 9 per cento che la Lombardfin aveva provveduto a togliere dal mercato, ha collocato tali azioni presso i propri sfortunati clienti;

gli amministratori del Banco di Roma si troverebbero pertanto nella scomoda posizione di « debitori » verso il Leati anche se le pesanti perdite che devono ora affrontare con la Lombardfin potrebbero annullare quelle che sarebbero scaturite da una bancarotta fraudolenta della SGI Sogene —:

se non si ritenga opportuno accertare la regolarità dei crediti forniti dal Banco di Roma alla Lombardfin;

nella verificata ipotesi che le azioni SGI Sogene siano state acquistate dalla Lombardfin con i crediti concessi dal Banco di Roma e poi collocate dal Leati presso i propri clienti una volta varato il concordato preventivo della SGI Sogene, se non si ritenga sussistano specifiche ipotesi di reato a carico sia del Leati sia degli amministratori del Banco di Roma.

(4-21342)

TESSARI, CALDERISI, BONINO e MELLINI. — *Al Vicepresidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'11 settembre a Padova, con un blitz in grande stile, 300 tra poliziotti e carabinieri, con blindati, lacrimogeni e manganelli pronti all'uso, hanno sgomberato, dai tre palazzi che avevano occupato nelle ultime settimane, oltre 270 extracomunitari;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

l'operazione si è svolta senza che vi sia stata nessuna resistenza da parte degli occupanti e dall'identificazione successiva è risultato che la maggior parte di essi erano in regola con il permesso di soggiorno;

a Marigliano, in provincia di Napoli, sono stati sgomberati altri 40 extracomunitari, da mesi ospitati in un vecchio palazzo di proprietà della Curia, con la motivazione di « grave pericolo igienico e strutturale » (nello stesso palazzo in passato erano stati ospitati i terremotati, ma la Giunta non aveva trovato niente da ridire);

a Roma migliaia di immigrati, in condizioni igieniche precarie, sono costretti a vivere in un edificio (la *ex Pantanella*) dalle strutture fatiscenti ed anche nei loro confronti c'è il rischio di un futuro sgombero —:

1) in base a quali criteri si giunga a queste operazioni di sgombero senza che prima sia stata garantita una soluzione dignitosa ed alternativa agli immigrati e se non si ritenga che agendo in questo modo si faciliti l'emarginazione e la possibilità che gli extracomunitari diventino facile preda della criminalità organizzata e degli speculatori di ogni risma;

2) se non si ritenga urgente un'azione comune tra enti locali e Governo affinché si trovino gli strumenti per garantire l'attuazione della recente legge sugli immigrati, il cui destino non può essere affidato esclusivamente a strutture ed associazioni che prestano la loro opera volontariamente. (4-21343)

ANDREIS, SCALIA e PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'isola di Stromboli, arcipelago delle Eolie, è stata recentemente individuata dalla regione Sicilia quale destinataria di nuove opere pubbliche sulla cui effettiva utilità e compatibilità ambientale si sono

già accentrate le critiche e le denunce delle associazioni ambientaliste, tra tutte il locale circolo « Tirreno » della Lega per l'Ambiente;

se sino ad ora, nonostante piccoli abusi edilizi e problemi mai risolti, quali la discarica di rifiuti e la privatizzazione abusiva degli accessi al mare, l'isola vulcanica ha preservato un sostanziale ambiente incontaminato riuscendo a tener lontana la grande speculazione edilizia ed il saccheggio in nome del turismo delle proprie risorse, i nuovi progetti così come previsti distruggerebbero in breve tempo questa armonia e patrimonio unico nel suo genere;

centodieci miliardi stanziati dalla regione siciliana per una serie di opere portuali nelle Eolie comprenderebbero, su Stromboli, l'ammodernamento ed il raddoppio dell'attuale approdo di Scari per consentire anche l'accostamento di idroplani, opera di impatto ambientale rilevante e niente affatto studiata e valutata, e la realizzazione di un nuovo pontile in località Ginostra;

in particolare quest'ultima opera, di proporzioni enormi (un pontile di 45 metri, con una piattaforma d'attracco di 13 metri per 20,50, il tutto ancorato al fondale con 34 pali del diametro di un metro), rappresenterebbe la completa snaturalizzazione di quella parte dell'isola, ad oggi limitato agglomerato urbano a dimensione umana servito attualmente da un piccolo porto, e comporterebbe, usando le parole degli ambientalisti, « la completa trasformazione del modo di vivere, l'arrivo di un turismo fracassone; la crescita del consumo d'acqua e della produzione di rifiuti, il degrado consumistico, l'incremento edilizio incontrollato: cioè la perdita irreversibile di quel patrimonio culturale che è attualmente Ginostra »;

infine, per completare il quadro politico ed amministrativo in cui gli interventi si collocano, viene denunciato come la stessa solerzia con cui si intende provvedere alla realizzazione delle opere por-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

tuali non sia stata mai dimostrata per la realizzazione di altre opere di ben maggiore valore ed utilità sociale quale un presidio medico stabile ed attrezzato che tuttora manca sull'isola —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere, nel rispetto della competenza esclusiva della regione siciliana in materia di tutela delle bellezze naturali, per evitare che le sovradescritte opere arrechino irreparabile pregiudizio all'isola di Stromboli;

se i Ministri non reputino che esista un interesse nazionale alla tutela ambientale delle isole Eolie tale da richiedere quantomeno la concertazione tra lo Stato e la regione Sicilia in previsione della realizzazione di opere di elevato impatto ambientale e discutibile utilità. (4-21344)

ANDREIS, SCALIA e PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio del mese di agosto si stanno verificando continue e massicce morie di milioni di pesci nel fiume Magra; fenomeno mai verificatosi in passato di tali impressionanti proporzioni e dovuto, secondo recenti analisi di laboratorio, ad un'epidemia sostenuta da infezioni batteriche;

al fiume Magra spettava, fino a poco tempo fa, il primato nazionale per la ricchezza biologica;

anche in regime ordinario, lo sfruttamento del fiume avviene senza alcun controllo e vengono consentiti lavori di arginatura, di canalizzazione e di rettifica del tracciato, il transito di natanti a motore (circa 6000 nel periodo estivo), lo scarico indiscriminato da parte di industrie e reti fognarie, oltre allo sconsigliato prelievo di acqua a scopo irriguo;

i suddetti sistemi di artificializzazione dell'*habitat* fluviale, il cui scopo sarebbe quello di favorire il deflusso delle

acque di piena, rendono in realtà le piene più violente e le magre più prolungate —:

quali iniziative intendano prendere i Ministri interrogati per risanare il reticolo idrografico del Magra, come da impegni presi dalla commissione ministeriale appositamente nominata, così da ricondurre ad una gestione unica l'utilizzo e la gestione delle acque in ossequio ai più recenti indirizzi scientifici così come recepiti dalla legge n. 183 del 1989;

se non ritengano di dover proibire, nei momenti di crisi idrica e di *stress* biologico del fiume, il prelievo di acqua e la pesca;

se non ritengano opportuna la sperimentazione in tutto il bacino di metodi semi-naturali di depurazione per le centinaia di frazioni e di nuclei abitati che scaricano i propri liquami nel fiume;

se non intendano predisporre un intervento urgente per la raccolta e l'asportazione delle carcasse dei pesci morti, la cui permanenza nelle acque del fiume potrebbe favorire la diffusione di epidemie e la proliferazione di batteri, con conseguenti rischi anche sul piano sanitario;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di dover stabilire con esattezza, anche attivando il nucleo operativo ecologico dei carabinieri in forza presso il suo dicastero, le cause e l'entità del danno ambientale di cui è stato vittima il fiume Magra onde esercitare l'azione per il risarcimento del danno pubblico ambientale di cui all'articolo 18 della legge n. 349 del 1986. (4-21345)

TESSARI, CALDERISI, BONINO e NEGRI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

attualmente a Padova è in corso un'inchiesta giudiziaria a carico di cento medici di base dell'USL 21, accusati di truffa ai danni dello Stato per aver prescritto a donne, in stato di gravidanza,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

esami di laboratorio prevedendone l'esenzione dal *ticket*;

l'attuale complessa normativa essendo priva di riferimenti chiari, per quanto riguarda la gravidanza, ha costretto all'emanazione di diverse circolari « interpretative » concernenti l'esenzione per i ricoveri, per le visite e per i farmaci;

i decreti del Ministero della sanità del 14 aprile 1984 e del 24 maggio 1989 prevedono l'esenzione per gli esami di *routine*, secondo i protocolli di legge -:

1) se non ritengano che i medici di base abbiano correttamente interpretato i decreti, visto che gli esami di *routine* per donne in gravidanza non possono non prevedere esami del sangue e radiografie rivolte ad accertare, qualora il medico ne individui la necessità, patologie e rischi la cui pronta individuazione, tra l'altro, serve ad evitare successivi e ben più gravosi costi per la sanità pubblica;

2) se non credano che l'intervento dell'autorità giudiziaria, in una questione di grande rilievo sociale come quella della tutela della gravidanza, possa trasformare un problema di interpretazione di normative confuse in un evento che mal si colloca nella fattispecie penale;

3) quali provvedimenti intendano prendere, nell'ambito delle rispettive competenze, per tutelare il normale esercizio della professione dei medici di base.  
(4-21346)

PARLATO, MANNA e COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che negli ultimi anni è andato crescendo a dismisura a Positano (SA) il fenomeno della microcriminalità ed in particolare dei furti nelle abitazioni dei residenti e degli ospiti stagionali, a fronte di una pregressa situazione di sostanziale assenza di tali fenomeni -:

quali siano le cause di questa inversione di tendenza e come si voglia energicamente intervenire per prevenire e per reprimerla, restituendo serenità e sicurezza ai cittadini ed ai turisti. (4-21347)

camente intervenire per prevenire e per reprimerla, restituendo serenità e sicurezza ai cittadini ed ai turisti. (4-21347)

PARLATO e MANNA. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che:

Villa Literno, in provincia di Caserta, è diventata anche quest'anno, con l'estate, la capitale della immigrazione extracomunitaria in Italia; una delegazione della federazione casertana del MSI-DN, appositamente nominata dal commissario straordinario Pasquale Viespoli e guidata dal giornalista Enzo Palmesano e dal vice segretario provinciale del Fronte della gioventù Michele Martucci, si è recata a Villa Literno per analizzare la grave situazione venutasi a creare a causa del crescente afflusso di immigrati extracomunitari, in maggioranza clandestini.

Dalla relazione stilata dai rappresentanti della federazione del MSI-DN è emersa una realtà che suona come gravissima accusa alle normative vigenti in materia di immigrazione, alla mancanza di adeguati controlli da parte delle autorità preposte ed all'amministrazione comunale di Villa Literno, formata da consiglieri della DC e del PCI. Inoltre, la stessa forza politica di opposizione presente in consiglio comunale, il PSI, imbrigliata dall'ossequio di partito alla legge Martelli ed alla conseguente retorica, si è appiattita sulle posizioni dell'amministrazione comunale.

« I cittadini di Villa Literno — si legge in una nota della federazione casertana del MSI-DN ripresa interamente dalla stampa — hanno espresso la più viva preoccupazione per la presenza di oltre seimila immigrati extracomunitari, a fronte di una popolazione residente di circa diecimila abitanti. È evidente, sottolineando semplicemente il dato numerico, che si pongono enormi problemi di ordine pubblico ed igienico-sanitario, considerato che Villa Literno è abbandonata a se stessa dal potere politico ormai da decenni, sottoposta ad ogni sorta di pri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

vazioni, alle vessazioni della delinquenza; colpita dalla mancanza di posti di lavoro, di acqua, di strutture sanitarie. In un tessuto sociale profondamente degradato ed in cui gli stessi tradizionali valori-guida tendono a lasciare il passo a pericolose scorciatoie o, nella migliore delle ipotesi, alla rassegnazione, la presenza massiccia degli extracomunitari rende ancora più grave l'emergenza. Seimila immigrati rappresentano una presenza che va ben oltre la soglia di tollerabilità, indicata dal Presidente francese François Mitterrand, socialista, in misura del sette per cento. Ciò significa che in condizioni "normali" (senza, cioè, le emergenze preesistenti) Villa Literno potrebbe ospitare non più di settecento immigrati. A Villa Literno la situazione è dunque esplosiva: il gran numero di extracomunitari rende impossibile qualsiasi concreta solidarietà. Sulla pelle degli immigrati — sottolinea la Federazione casertana del MSI-DN — non deve essere consentita nessuna speculazione: né da parte della camorra che li assolda, spesso, come "manovali" per lo spaccio di droga; né da parte di un caporalato sempre più arrogante e impunito; né da parte di certi partiti politici che usano persone già colpite dal dramma dell'immigrazione per operazioni propagandistiche atte a colmare il vuoto di idee e di programmi. L'immigrazione extracomunitaria è un dramma per noi ed un dramma per loro. Per noi che non abbiamo strutture per ospitarli; per loro che vengono sradicati dalla loro terra e dalle loro tradizioni, costretti ad abbandonare i loro affetti. Milioni di diseredati si avventurano in Occidente ed in Italia inseguendo un'America che non esiste. Un dramma creato dalle enormi contraddizioni del cosiddetto "sviluppo" del capitalismo. Solo cambiando i meccanismi dei rapporti Nord-Sud si può uscire dal tunnel; altre soluzioni indicate sono solo frutto di inqualificabile demagogia » —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito a quanto avviene a Villa Literno e quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che, con il pas-

sare del tempo, la situazione si aggravi ulteriormente;

quali iniziative siano state assunte nell'immediato dal Governo e dalla prefettura di Caserta a seguito dell'allarme lanciato dalla federazione del MSI-DN la cui segreteria nazionale ha ritenuto di dover indire un convegno nel capoluogo, stante la drammatica situazione descritta e che interessa, in varia misura, l'intera provincia. (4-21348)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare, in seguito ai gravi e preoccupanti danni prodotti dalla siccità, a favore delle imprese agricole e zootecniche, dei lavoratori dei comparti agricoli, delle cooperative, dei consorzi di bonifica e dell'Ente Irrigazione.

La gente dei campi — cui la siccità, diffusa e prolungata, ha falciato i raccolti e ha minato la salute degli allevamenti — va rimessa nelle condizioni finanziarie necessarie a riprendere e a continuare le attività lavorative e imprenditoriali.

In Puglia e nel Mezzogiorno, nonostante il progresso dei settori produttivi di antica e recente tradizione, l'agricoltura rappresenta una importante e insostituibile fonte di risparmi, da rischi e da reinvestimenti, che riquaificano i fattori delle produzioni dei settori agricoli e sprigionano effetti moltiplicativi dei valori dei prodotti extragricoli.

Pertanto, l'interrogante chiede al Governo se non ritenga di dover disporre provvedimenti straordinari atti a consentire che:

1) da parte dei consorzi di bonifica e dell'Ente Irrigazione siano completate le opere irrigue da tempo avviate; vengano attuati interventi sulle condotte adduttrici e sulle reti distributive allo scopo di evitare le perdite di acqua; sia elaborato e tradotto in opere un piano di recupero e d'impiego agricolo delle acque reflue depurate e di quelle piovane;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

2) gli organismi innanzi citati e quelli cooperativi agricoli (oleifici sociali, cantine sociali e cooperative lattiero-casearie), siano messi nelle condizioni di far fronte agli oneri gestionali, che sono permanenti e, quindi, irreversibili nonostante le mancate entrate dagli esercizi irrigui e dalle produzioni agricole;

3) sia accordato alle imprese agricole l'esonero dagli oneri assistenziali e previdenziali, le indennità per il mancato reddito anche nelle aziende irrigue e i contributi straordinari alle aziende zootecniche della Murgia barese e tarantina, del Gargano e delle Serre Salentine;

4) sia garantito ai lavoratori agricoli un reddito che superisca ai mancati salari per via delle cessate occasioni di lavoro nelle aziende interessate dalle colture legnose (oliveti e vigneti) danneggiate dalla siccità. (4-21349)

**RUSSO FRANCO, RONCHI e TAMINO.** — *Al Vicepresidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 39 del 1990 è stata regolarizzata la condizione dei cittadini extracomunitari presenti nel nostro paese al 31 dicembre 1989;

nonostante tale legge preveda la parità dei diritti con i cittadini italiani nel campo del lavoro, della sanità e dell'assistenza sociale, essa è rimasta finora inapplicata nella stragrande maggioranza dei comuni italiani;

molto spesso gli enti locali, « sensibili » alle esigenze dei cosiddetti benpensanti, ricorrono a misure repressive, ultima quella del comune di Torino che sta imponendo multe di 400.000 lire a cittadini extracomunitari che svolgono attività di « lavaparabrezza » ai semafori delle strade;

a causa del permanere di tale situazione i lavoratori stranieri presenti nel nostro paese sono costretti a sottostare a

durissime condizioni di vita e a intraprendere lavori umilianti e faticosi al limite della loro dignità e salute personale;

l'attività di « lavaparabrezza » è stata in un recentissimo passato svolta da cittadini polacchi accolti nel nostro paese come « profughi economici » senza che, giustamente, trovassero difficoltà alcuna;

l'iniziativa del comune di Torino, dopo l'insediamento del nuovo sindaco Valerio Zanone, si inserisce tra quelle più vergognose atte a reprimere invece che a ricercare le cause dei problemi —:

quali e quanti comuni e/o regioni si siano attrezzati per la piena applicazione della legge n. 39 del 1990;

quali interventi siano stati predisposti dai Ministri competenti, nei confronti degli enti locali, per verificare le condizioni di avvio di iniziative atte a dare risposte concrete in termini di lavoro, casa, sanità, assistenza a favore di cittadini extracomunitari. (4-21350)

**RUSSO FRANCO, RONCHI e TAMINO.** — *Al Vicepresidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 39 del 1990 ha esteso a tutti i cittadini stranieri la possibilità di richiedere il riconoscimento della qualifica di « profugo politico »;

a seguito di questa legge migliaia di cittadini somali, costretti a fuggire dal loro paese a causa della feroce dittatura instaurata dal regime somalo (peraltro finora riconosciuto e sostenuto dal Governo italiano) sono ospiti del nostro paese;

tra questi, 243 cittadini, tra i quali 54 bambini, hanno trovato fino ai giorni scorsi alloggio presso l'« hotel Giotto » di Roma;

a seguito del mancato pagamento delle dovute rette da parte del comune di Roma il proprietario dell'hotel ha cessato ogni forma di assistenza nei confronti di

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

questi cittadini, donne e bambini compresi;

da oggi duecento cittadini somali hanno iniziato uno sciopero della fame davanti al Campidoglio per « sensibilizzare » il Governo nazionale e locale —

quali misure siano state intraprese per por termine immediatamente a questa condizione di indigenza a cui sono sottoposti 243 cittadini somali « rei » di aver creduto alla reale volontà del nostro Governo a dare risposte dignitose alla loro condizione di « rifugiati politici »;

quali passi si intenda compiere nei confronti del comune di Roma affinché regolarizzi la propria posizione economica con l'« hotel Giotto » al fine di ristabilire le condizioni preesistenti;

se il Governo non consideri dannoso per l'« immagine » del nostro paese il permanere di queste realtà di emarginazione fortemente in contrasto con quella che si è voluta dare, a suon di miliardi e di appalti facili, in occasione dei campionati del mondo svoltisi recentemente.

(4-21351)

CIMA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Ventotene (LT) la competente Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali sta procedendo al recupero della bellissima cisterna adiacente Villa Stefania —

se la costruzione, non ultimata, che sorge a pochi metri dalla cisterna non rappresenti, a parere del Ministro, uno scempio tale da richiedere un sollecito intervento al fine di salvaguardare la bellezza del luogo.

(4-21352)

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il 22 agosto 1989 la giunta regionale del Piemonte ha deliberato di presentare

al Ministero dell'ambiente le istanze di contributo per la realizzazione di interventi urgenti di bonifica in base all'articolo 5 del decreto ministeriale 16 maggio 1989 in alcune aree inquinate da rifiuti tossici e nocivi;

tra gli interventi indicati era previsto, per un importo di lire 3.986 milioni, quello relativo alla discarica abusiva per rifiuti industriali sita in località Fraschei, che si trova nel territorio del comune di Orbassano (Torino) ma è di proprietà del limitrofo comune di Beinasco;

tale discarica, che era stata scoperta nel maggio 1987, copre un'area di dodicimila metri quadrati e risulta contenere oltre 70 mila metri cubi di rifiuti composti, per quanto è dato di vedere in superficie, da residui di vernici, da polveri di alluminio e da altri scarti di lavorazioni industriali;

nel corso del 1989, dopo due anni dalla scoperta della discarica abusiva, i due comuni avevano definito un progetto di intervento per avviare la bonifica, ma tale progetto non è mai divenuto esecutivo perché la regione ha invitato i comuni a sospendere eventuali iniziative che potessero pregiudicare la richiesta di finanziamento al Ministero;

nel maggio scorso sono stati prelevati campioni di acqua di falda che, secondo l'USL 34, risultano inquinati da una elevata concentrazione di solventi clorurati;

la falda sottostante la discarica dista meno di 500 metri dai due pozzi residui che alimentano l'acquedotto di Orbassano da quando il terzo è stato chiuso per inquinamento da trielina;

la situazione è aggravata dal fatto che non è noto il contenuto della discarica al di sotto del primo strato superficiale —

per quali ragioni l'istanza di finanziamento inoltrata dalla regione Piemonte non risulta finora avere avuto risposta, nonostante sia trascorso più di un anno dalla delibera n. 150-31149;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

se non ritenga opportuno intervenire al più presto al fine di assicurare i finanziamenti necessari per avviare la sollecita messa in sicurezza dei rifiuti e la completa bonifica del sito in questione al fine di evitare ulteriori contaminazioni della falda acquifera sottostante, che avrebbero ripercussioni gravissime a causa della vicinanza ai pozzi dell'acquedotto;

quale sia l'esito delle indagini volte ad accertare le responsabilità in ordine allo scarico abusivo di rifiuti industriali in località Fraschei. (4-21353)

CIMA — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nella località Fraschei, che si trova nel territorio del comune di Orbassano (Torino) ma è di proprietà del limitrofo comune di Beinasco, esiste una discarica abusiva per rifiuti industriali scoperta nel maggio 1987;

tale discarica copre un'area di dodicimila metri quadrati e risulta contenere oltre 70 mila metri cubi di rifiuti composti, per quanto è dato di vedere in superficie, da residui di vernici, da polveri di alluminio e da altri scarti di lavorazioni industriali;

la situazione è aggravata dal fatto che non è noto il contenuto della discarica al di sotto del primo strato superficiale;

l'intervento di messa in sicurezza dei rifiuti e di bonifica del sito non è mai iniziato e da oltre un anno si attende il finanziamento richiesto dalla regione Piemonte al Ministero dell'ambiente;

nel maggio scorso sono stati prelevati campioni di acqua di falda che, secondo l'USL 34, risultano inquinati da una elevata concentrazione di solventi clorurati;

la falda sottostante la discarica dista meno di 500 metri dai due pozzi residui che alimentano l'acquedotto di Orbassano

da quando il terzo è stato chiuso per inquinamento da trielina —:

se non ritenga opportuno intervenire al più presto, per quanto di sua competenza, al fine di disporre un monitoraggio sistematico della falda acquifera sottostante la discarica, in modo da prevenire le gravissime conseguenze che si verificherebbero in caso di contaminazione dei pozzi dell'acquedotto. (4-21354)

CIMA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

l'ENEL partecipa tuttora e nonostante l'esito del referendum popolare del novembre 1987, per il 33 per cento alla società Nersa che gestisce il reattore Superphenix di Malville;

in tale impianto si sono verificati numerosi incidenti con conseguenti periodi di inattività ed ingenti spese per gli interventi di ripristino —:

i dati relativi al bilancio della gestione degli ultimi tre anni del reattore Superphenix e, in particolare, quale sia l'entità delle eventuali perdite di esercizio e quale sia la quota di tali perdite a carico dell'ENEL;

quali sia stato, negli ultimi tre anni, lo scostamento dei costi reali di gestione dai costi preventivati. (4-21355)

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 23 luglio 1989 alcuni cittadini della frazione San Marco di Oulx (Torino) hanno segnalato al comune di Oulx e, per conoscenza, alla comunità montana, al consorzio forestale, al comando dei carabinieri di Oulx e all'USL n. 36 di Susa, che il rio che scorre ai piedi della frazione, e che dovrebbe raccogliere le acque derivanti dallo scioglimento delle nevi, raccoglie presumibilmente anche acque di scarico provenienti dagli insediamenti a monte, localizzati sul territorio comunale di Sauze d'Oulx;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

l'ipotesi di cui sopra è suffragata dal fatto che nei periodi di maggior afflusso turistico le acque del rio aumentano notevolmente ed è chiaramente visibile sulla loro superficie uno strato di schiuma maleodorante;

la situazione di particolare disagio per gli abitanti della frazione è dovuta al fatto che il fetore proveniente dal rio rende estremamente fastidioso il transito nei suoi pressi e raggiunge le abitazioni;

nonostante la precisa richiesta di controlli e provvedimenti, nulla risulta sia stato fatto —:

se non ritenga opportuno accertare le ragioni del mancato intervento da parte delle autorità competenti a cui più di un anno fa è stata inoltrata la segnalazione;

se non ritenga opportuno sollecitare i necessari accertamenti volti a chiarire le origini del fenomeno segnalato, in modo tale che sia possibile, eventualmente attraverso un accordo tra i comuni interessati, attuare gli interventi atti ad evitare che un rio sia trasformato in una fogna a cielo aperto semplicemente perché si trova in territorio comunale diverso da quello da cui provengono gli scarichi. (4-21356)

CAPPIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma della scuola elementare ha previsto il tempo allungato anziché il tempo pieno; ha previsto anche che il tempo pieno là dove è stato adottato continui ad essere adottato;

questa norma non viene applicata, tanto è vero che nelle grandi città, ed in particolare a Milano, una non corretta attuazione della legge ha creato una situazione grave di disagio sia per gli insegnanti sia per le famiglie;

il provveditore di Milano ha, inoltre, stabilito che vengano subito soppresse

300 classi a tempo pieno. Ciò ha reso la situazione veramente esplosiva tanto che a 10 giorni dall'inizio dell'anno scolastico, le famiglie ancora non sanno se i bambini frequenteranno o meno il tempo pieno.

La differenza è notevole: il tempo pieno prevede la frequenza scolastica dalle 8 alle ore 16,30 (prolungato, per chi lavora, alle 17,30) dal lunedì al venerdì, mentre il tempo prolungato prevede un orario dalle ore 8 alle 12,30 e 3 giorni alla settimana il rientro a scuola dalle ore 14,30 alle ore 16,30. Il tempo prolungato inoltre comporta l'impegno costante di una persona che accompagni e riprenda il bambino da scuola, in un continuo andirivieni.

Centinaia di famiglie, dove entrambi i genitori lavorano, vengono colpite da tali provvedimenti, ma — naturalmente — alla fine saranno le donne lavoratrici a sopportarne le conseguenze. Infatti, per consentire ai bambini di frequentare la scuola, le famiglie — ove entrambi i genitori lavorano — saranno costrette ad adottare una di queste soluzioni:

trovare una persona disponibile ad accompagnare il bambino, ma con quali orari e con quali costi economici?

iscrivere il bambino ad una scuola privata;

la madre si dovrà fare carico della situazione e sarà costretta a dare le dimissioni.

Purtroppo quest'ultima sarà la soluzione più seguita, perché la più tranquillizzante per il bambino e la più economica.

In questi giorni a Milano si sono tenute molte assemblee di genitori che hanno denunciato questa situazione, ma sono impotenti di fronte ad essa:

quali iniziative il Dicastero intenda adottare per ovviare a questa grave situazione;

se siano state impartite idonee disposizioni volte ad assicurare alla legge

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

di riforma sulla scuola elementare un'attuazione completa e corretta in tutte le sue parti;

se siano state impartite idonee disposizioni volte ad assicurare, ai sensi della legge, la continuità delle esperienze di tempo pieno già attivate;

ed in particolare, per quale motivo siano state soppresse a Milano ben 300 classi, dal momento che non c'era al riguardo alcun assenso da parte dei genitori. (4-21357)

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1989, n. 357 prevede un diverso trattamento riservato ai collaboratori amministrativi idonei rispetto a quello previsto per gli idonei in pubblici concorsi;

infatti, i primi sono chiamati a sostenere due prove scritte, e solo se conseguono una media di sette decimi nelle due prove sono ammessi a sostenere la prova orale e dalla combinazione dei risultati ottenuti viene determinata la valutazione numerica della loro idoneità; ai secondi, invece, si consente di ottenere la medesima idoneità attraverso un semplice esame-colloquio del tutto formale;

nella specie, le norme giuridiche in atto raggiungono l'assurdo quando, da un lato, dispongono che gli idonei nei concorsi riservati debbono sostenere un ulteriore concorso per poter ricoprire uno dei posti disponibili ed accantonati (articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 e articolo 47 della legge n. 312) non riconoscendosi la loro idoneità già conseguita; dall'altro dispone che gli idonei nei concorsi ordinari vengano assunti in ruolo (articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1989) pur essendo le loro conoscenze scolastiche limitate esclusivamente alla esperienza di allievi;

il decreto ministeriale 30 gennaio 1990 conferma l'impostazione discriminatoria nei confronti dei collaboratori impedendo loro, anche alla luce dei nuovi profili professionali e della razionalizzazione della rete scolastica, ogni avanzamento di carriera —:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire nella gestione di così importanti iniziative legislative la massima obiettività e giustizia, evitare conflitti di interesse fra categorie che assumono pari dignità nell'ambito della pubblica amministrazione e per assecondare le aspirazioni espresse dal corpo dei collaboratori amministrativi. (4-21358)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il piano elaborato per la ristrutturazione della Fincantieri di Castellammare contempla la perdita di circa settecento posti di lavoro;

gli attuali carichi di lavoro non sono in grado di offrire rassicuranti garanzie occupazionali neanche alle mille unità lavorative ritenute ottimali alle necessità operative del cantiere stabiese;

tali incertezze lasciano ipotizzare un'ulteriore ed insopportabile riduzione dei livelli occupazionali — già di per sé notevolmente compressi — i cui effetti potrebbero arrecare ulteriori devastanti lacerazioni al tessuto sociale della cittadina campana, già fortemente minato dall'incredibile pressione del contro potere camorristico;

in questo contesto di grande precarietà, la prospettiva di estendere anche alla cantieristica la pratica del prepensionamento è urgente sia immediatamente realizzata, contestualmente però ad un piano di rilancio produttivo dell'azienda napoletana —:

quali provvedimenti intendano adottare per salvaguardare gli attuali livelli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

occupazionali della cantieristica stabiese e per creare, in quest'area particolarmente depressa, nuove, durature e soprattutto produttive opportunità occupazionali. (4-21359)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con legge del 4 luglio 1987, il Governo dichiarava la tomba (sita in Napoli) di Giacomo Leopardi monumento nazionale e si impegnava a conservarla ed a custodirla;

i lavori in corso per il consolidamento del costone tufaceo incombente sulla cosiddetta « camera mortuaria » di Virgilio e sulla sepoltura del Leopardi procedono inspiegabilmente (pur essendo in corso ufficialmente da diversi anni) senza apprezzabili risultati;

la parete tufacea infatti risulta ancora ricoperta da un fitto reticolo di tubi e scalette;

la stele sepolcrale del poeta recanatese continua ad evidenziare notevoli danni al profilo del capitello di travertino ed ai gradoni in pietra grigia di Trani che ne costituiscono il basamento;

nel 1988, dal primitivo monumento funebre edificato dall'architetto Michele Ruggiero al Leopardi, è stata tolta e non più ricollocata una croce trifogliata —:

quali sono i motivi che ostacolano la rapida conclusione del consolidamento statico delle pareti tufacee ed il restauro del monumento sepolcrale del Leopardi e la spesa sinora occorsa;

quali iniziative sono state avviate per ricomporre la integralità architettonica della tomba monumentale al Parco Virgiliano. (4-21360)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed am-*

*bientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il parco pubblico di Portici, creato alla fine del '700 per volere di Carlo III di Borbone, attualmente di proprietà della provincia di Napoli, per la scarsa sensibilità dei pubblici amministratori versa in uno stato di estremo degrado ed a nulla sono valse le reiterate denunce e proteste dei consiglieri provinciali del MSI stante l'assoluta ignavia degli amministratori;

il patrimonio arboreo, costituito in prevalenza da lecci distribuiti omogeneamente sui dodici ettari di parco, è gravemente compromesso da un forte attacco di carie, il sottobosco non esiste più da tempo mentre i cigni, le panchine e le fontane costituiscono solo un piacevole ricordo;

il giardino porticese è l'unico polmone verde esistente lungo la fascia costiera che va da San Giovanni a Torre Annunziata, tristemente caratterizzata dall'alta concentrazione abitativa e dal mare più inquinato d'Italia;

i numerosi tentativi espletati — oltre che dai consiglieri provinciali missini — dalle associazioni ambientaliste per richiamare l'attenzione delle autorità sui problemi del parco non hanno sortito nessun effetto;

al momento, nei dodici ettari del parco operano tre giardinieri, un custode prossimo al pensionamento e — incredibilmente ma vero — ben ottanta *ex* detenuti destinati a compiti di auspicata ma irrealizzata pulizia dei viali —:

quali provvedimenti intendano adottare per porre rapidamente fine al progressivo e forse irreversibile degrado del bosco e per individuare e perseguire i responsabili di cotanto inconcepibile sfascio. (4-21361)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i carabinieri della compagnia di Torre del Greco ed i militari del NAS di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

Napoli, dopo aver accertato la mancanza delle necessarie autorizzazioni e dei minimi requisiti igienico-sanitari e la presenza di numerosi ratti di notevoli dimensioni nelle sale destinate alla macellazione degli animali, hanno provveduto, molto opportunamente, a chiudere il mattatoio comunale di Portici;

per gli stessi motivi sono stati praticamente chiusi tutti i mattatoi dell'area vesuviana a sud di Napoli —

se la carne proveniente dai mattatoi vesuviani abbia procurato danni alla salute dei consumatori;

se siano state eseguite sui campioni di carne sequestrata analisi atte ad individuare eventuali infestazioni da virus ed, in caso affermativo, quali esiti abbiano dato;

quali iniziative intendano assumere per individuare e perseguire gli amministratori comunali ed i gestori dei macelli resisi responsabili dell'inosservanza delle norme previste in materia dalle leggi vigenti, per tutelare la salute dei consumatori ed il diritto al lavoro degli operatori del settore della macellazione dell'area vesuviana. (4-21362)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della sanità, delle finanze, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il considerevole aumento della produzione e delle vendite di *shoppers* biodegradabili, registrato nonostante la legge sull'imposta di fabbricazione di cento lire per i sacchetti di plastica, lungi dal significare un rinnovato impegno ecologico degli imprenditori del settore, testimonia solamente l'inconsistenza del deterrente fiscale nella lotta per la protezione dell'ambiente;

per la mancata precisazione dei tempi di degradazione, sovente accade che plastica definita biodegradabile — pur presentando tutti i requisiti di legge — richieda molti anni prima di distruggersi

totalmente e tuttavia venga riconosciuta egualmente la non tassabilità —;

se non ritengano di ridefinire con maggiore chiarezza le caratteristiche fisico-chimiche della plastica da considerarsi davvero ecologica, operando l'esenzione dall'imposta di fabbricazione solo dinanzi alla dimostrata rapidità di degradarsi del materiale impiegato nella produzione dei sacchetti di plastica. (4-21363)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere:

se risponde a verità che:

la condotta fognaria di via Cintia a Fuorigrotta, al momento in fase di realizzazione, è stata progettata senza valutarne l'impatto ambientale;

i lavori attualmente in corso sono eseguiti senza le prescritte autorizzazioni di legge;

tale collettore, una volta ultimato, scaricherà nel mare di Napoli Bagnoli una notevole quantità di acque promiscue tali da compromettere irrimediabilmente la balneazione, le attività legate alla pesca ed il già fragile equilibrio ambientale;

quali interventi ritengano di dover svolgere con assoluta urgenza. (4-21364)

EBNER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la precedente interrogazione n. 4-17478, sottolineava soprattutto l'aspetto della pericolosità della presenza dell'amianto nei mezzi utilizzati, ed era quello l'oggetto sul quale si voleva evidenziare la necessità e l'urgenza della attuazione di un nuovo programma di sostituzione di queste locomotive ALE 840 che a causa della presenza dell'amianto risultano essere molto pericolose per coloro che quotidianamente vi lavorano —

quanto tempo ci vorrà per la realizzazione di questo programma ritenuto veramente urgente. (4-21365)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la risposta fornita dal Ministero dell'interno con nota n. 106/150/3/3391-3274 del 7 giugno 1990 alle due interrogazioni n. 4-13033 del 15 gennaio 1986 e n. 4-10018 del 24 novembre 1988, relative alla sconcertante vicenda del mercatino comunale di via V. Giulia in Napoli (quartiere Fuorigrotta), ha lasciato gli interroganti alquanto perplessi per le macroscopiche contraddizioni contenute e che dimostrano che nessun serio accertamento viene svolto allorquando si riscontrano atti ispettivi parlamentari;

come può il Ministro aver affermato che: « allo stato non risulta che il comune di Napoli abbia presentato alla Cassa Depositi e Prestiti istanza di finanziamenti per la riattazione del mercato rionale di Via V. Giulia nel quartiere Fuorigrotta » quando, egli stesso in data 13 ottobre 1986, in risposta all'interrogazione n. 4-13033 del 15 gennaio 1986, aveva asserito che: « attualmente, sono in corso le procedure per ottenere dalla Cassa Depositi e Prestiti, presso la quale è stata già depositata la perizia dei lavori, il finanziamento occorrente per l'esecuzione delle opere di riattazione del mercato »;

inoltre, ciò testimonia con estrema chiarezza la totale indifferenza anche dell'amministrazione comunale al problema e vanifica tutto quanto è stato sostenuto in più occasioni da sue autorevoli espressioni.

Vale la pena ricordare le dichiarazioni rilasciate in data 8 ottobre 1985 dal signor Mirra, rappresentante dell'assessore all'annona.

Questi, intervenendo ad una riunione del consiglio circoscrizionale di Fuorigrotta, affermò testualmente: « il mercatino di via V. Giulia, posso dirvi solamente che il mese di ottobre scorso, cioè l'anno scorso, insieme al geometra Ruggero ed all'assistente tecnico Del Gaudio, andammo a via V. Giulia per vedere un

po' cosa mancava (...). Ebbene, abbiamo trovato l'ira di Dio, hanno asportato le porte, i lavandini, hanno rotto il 40 per cento dei cristalli, hanno rotto ogni cosa, tanto vero che lo abbiamo comunicato all'Ufficio Tecnico e l'Ufficio ci ha risposto in data 10 novembre 1984 e ha detto che per fare questi lavori la spesa è di 96 milioni (...). Noi abbiamo ribadito la questione, ci stiamo prodigando per fare ogni cosa, ci hanno risposto che hanno chiesto un prestito alla Cassa Depositi e Prestiti (...) ».

Queste annunciate iniziative, confermate nella detta risposta all'atto ispettivo del 1986, sembrano ora essere ... misteriosamente scomparse così come un altro mistero sembra emergere dall'esito negativo delle indagini svolte presso la locale procura della Repubblica per rintracciare eventuali procedimenti penali per i fatti lamentati nelle numerose interrogazioni.

Dopo aver ascoltato le pretestuose dichiarazioni del rappresentante dell'assessore all'annona (signor Mirra), il consiglio circoscrizionale impegnò il suo presidente a mettere a disposizione dell'autorità giudiziaria tutta la documentazione in suo possesso ed in particolare tutto ciò che interessava il mercatino di via V. Giulia (ordine del giorno dell'8 ottobre 1985). Tale volontà fu concretata il giorno 11 ottobre 1985 con l'invio della lettera protocollata con n. 1325/C del C.C.F., dopo di che, lo stesso assessore al decentramento, dottor Giuseppe Scalera in data 11 novembre 1985 inviò alla procura il carteggio riguardante il mercato di Cavalleggeri d'Aosta !

Infine, il dipendente comunale a cui era stato conferito l'incarico di custode il 21 giugno 1985, continua a non poter prestare servizio perché l'amministrazione comunale non ha ancora provveduto a trovare una sistemazione alloggiativa alla famiglia del defunto custode —:

se, dunque, vogliamo svolgere più approfonditi accertamenti, anche per evitare — sull'onda di una disattenzione degli uffici ministeriali — di contraddire ciò che sull'argomento era stato già dichia-

rato ed alla luce dell'assoluta infondatezza e degli accertamenti giudiziari svolti e delle superficiali, contraddittorie dichiarazioni dell'amministrazione comunale di Napoli, lontane anche dal vero, assumere le conseguenti determinazioni, per recuperare serietà e fondatezza alla risposta ai richiamati atti ispettivi come a quello odierno e facendo cessare finalmente il « tormentone » del mercatino comunale di via V. Giulia, nel quartiere napoletano di Fuorigrotta. (4-21366)

**PERRONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritengano che la situazione venutasi a determinare a Messina, laddove gruppi di fuoco scorazzano per la città tenendo sotto tensione i cittadini, compiendo indisturbatamente missioni di morte, sparando ormai ovunque anche in pieno centro cittadino, trasformando le strade in campi di battaglia non sia ormai divenuta insostenibile ed al punto da compromettere la immagine dello Stato, che non può, certo, stare a guardare;

per conoscere, inoltre, se non ritengano opportuno disporre di un effettivo e valido controllo del territorio ed un sistema di investigazione serio ed approfondito che tenti almeno di far luce su quanto sta accadendo nella città di Messina e nella provincia;

se, pur in presenza dell'immane sforzo e del sacrificio delle forze dell'ordine, poliziotti, carabinieri e guardia di finanza e di alcuni funzionari delle strutture dello Stato, che però non risultano numericamente corrispondenti alle necessità (talvolta infatti fanno appena in tempo a tamponare una situazione ed ecco aprirsi immediatamente un'altra spesso ben più grave della precedente) non reputino opportuno potenziare gli organici, rinvigorire le forze dell'ordine con uomini, mezzi ed attrezzature adeguate ad una situazione di emergenza che possa bloccare questa tragica spirale;

se, altresì, intendano riconsiderare o meglio considerare le statistiche del Ministero dell'interno, attraverso le quali si rileva che l'Italia è agli ultimi posti in Europa per percentuali di delitti su centomila abitanti con una media del 2,5 per cento, mentre tutti i delitti di sangue sono concentrati in Calabria, Sicilia e Campania laddove la media sale al 10 per cento, 5,5 per cento e 3,3 per cento, per riportare la presenza di giudici e forze dell'ordine, attualmente sotto organico, ad un numero più adeguato rispetto alle effettive esigenze.

In relazione, infine, alle recenti affermazioni fatte a Bari dal Presidente del Consiglio dei ministri, l'interrogante chiede di sapere quale è il progetto ipotizzato per compiere lo sforzo gigantesco per combattere tutte le mafie, premessa per garantire serenità e sicurezza alle popolazioni delle regioni a maggior rischio. (4-21367)

**RABINO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere quali provvedimenti intenda porre in atto a fronte della situazione assai critica del settore bieticolo, con specifico riferimento alla volontà negativa espressa dall'industria saccarifera di non ottemperare al pagamento del prodotto conferito nei tempi previsti dal contratto sottoscritto con i produttori.

Al contrario, come giustamente si è espressa l'Associazione nazionale bieticoltori, una rottura in questo momento con mancanza di accordi creerebbe uno stato di tensione e di guerra aperta tra le controparti dannosa per tutti, in una prospettiva già di generale peggioramento per l'intero settore bieticolo-saccarifero. Per questo motivo e giustamente l'ANB ha chiesto la convocazione da parte del Ministro dell'agricoltura e delle foreste ai sensi della legge n. 88 sugli accordi interprofessionali.

Essenziale per il superamento dell'attuale difficile momento si ritiene siano la revisione delle modalità connesse alla distribuzione del seme e l'istituzione di una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

commissione che verifichi e migliori gli attuali criteri e procedure dei sistemi di ricevimento e controllo delle bietole.

Si sottolinea altresì che dovrebbero essere rispettati i tempi di pagamento delle bietole che normalmente sono stati adottati negli anni scorsi.

Si ritiene quindi che il settore, seppur organizzato, stia denunciando soprattutto negli ultimi tempi notevoli carenze e negligenze che non devono però ricadere addosso al mondo della produzione con il pericolo di ulteriore smarrimento in rapporto agli obiettivi da raggiungere e di un massiccio abbandono di tale produzione. (4-21368)

RONZANI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il distretto minerario di Torino ha autorizzato la società Cemen-ter a svolgere per 10 anni un'attività estrattiva in un'area, sopra la panoramica Zegna, compresa tra i comuni di Quittengo e di Campiglia Cervo in provincia di Vercelli;

il progetto prevede, tra le altre cose, un forte sbancamento a monte della frazione Sassaia nel comune di Quittengo e, conseguentemente, la costruzione di un frantoio;

vi è il fondato pericolo che l'inizio dell'attività estrattiva determini problemi di viabilità provocati sia dalle esplosioni sia dal traffico degli autocarri che transporteranno il materiale ad Arborio;

in ogni caso il progetto è tale da determinare un forte impatto ambientale in un'area che i piani regolatori dei comuni di Quittengo e di Campiglia Cervo considerano « di pregio ambientale » e sulla quale esiste il divieto di asportazione di qualsiasi materiale e di abbattimento dei boschi;

è dubbio e comunque va accertato se l'impresa è già in possesso delle autorizzazioni relative allo svincolo idrogeologico (legge regionale n. 45 del 1989) e a quello paesaggistico (legge Galasso);

la notizia relativa alla concessione dell'autorizzazione è stata duramente criticata dalla popolazione della Valle Cervo e dagli amministratori locali i quali hanno dichiarato di essersi trovati di fronte al fatto compiuto —:

se, in considerazione dei gravi problemi che l'avvio dell'attività estrattiva provocherà, non ritengono di dover intervenire urgentemente per sospendere l'autorizzazione concessa alla Cemen-ter. (4-21369)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che codesto Ministero ha indetto, con ordinanza ministeriale n. 395 del 18 novembre 1989, un concorso straordinario per insegnanti fuori ruolo delle scuole medie inferiori ai fini dell'abilitazione all'insegnamento nelle medie superiori;

a questo concorso è stata consentita la partecipazione di docenti in ruolo che successivamente, indipendentemente dal risultato delle prove scritte ed orale sostenute, sono stati esclusi dall'abilitazione suddetta, con la motivazione di essere già in ruolo —:

quali iniziative intenda assumere, promuovere o sollecitare per la regolarizzazione della situazione e per garantire i diritti e l'attività di un personale docente professionalmente qualificato. (4-21370)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

codesto Ministero non ha proceduto, a suo tempo, alla immissione in ruolo dei docenti dei « Corsi Speciali » delle Accademie di Belle Arti, incorrendo nella errata applicazione della norma, in quanto il decreto-legge n. 249/1989 del 10 luglio non ha posto pregiudizialmente la esistenza dei posti di ruolo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

il TAR del Lazio, al quale era stato inoltrato ricorso da parte dei predetti avverso la esclusione dalla immissione in ruolo, ha sospeso la sentenza *sine die*, in attesa della soluzione del problema da parte dell'ispettorato all'istituzione artistica —:

quali iniziative intenda assumere per la regolarizzazione della situazione e per garantire, nel modo più pieno, i diritti dei docenti predetti. (4-21371)

**COSTA RAFFAELE.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se siano informati del fatto che nel mese di giugno 1990 moltissimi maestri italiani, in servizio, abbiano ricevuto un assegno dell'importo di lire 5.940 come indennità di trasferta per aver accompagnato gli allievi in gita scolastica.

Chiede di sapere se i Ministeri competenti ritengano equo un compenso che non ha motivo di esistere se espresso in simili cifre che oggettivamente finiscono per umiliare chi riceve l'assegno soprattutto se si pensa che in molte aziende private l'indennità di trasferta si aggira, mediamente, sulle 105.000 lire e, per molti dipendenti dello Stato, sulle 85.000 lire. (4-21372)

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia informato del fatto che ad Acceglio si siano svolte — nel corso del 1989 — esercitazioni militari della Brigata Taurinense su proposte private senza alcuna autorizzazione da parte dei proprietari dei relativi fondi e senza alcun provvedimento preventivo di preavviso da parte dei comandi militari, verso gli stessi provvedimenti.

Per sapere se corrisponda al vero quanto riportato da *La Stampa* circa il caso di Anna Maria Baralis proprietaria di un fondo danneggiato dalle esercitazioni ed escluso da risarcimento dei danni. (4-21373)

**COSTA RAFFAELE.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di pensione di invalidità intestata al signor Enzo Gazzera, nato a Cuneo il 25 maggio 1949 e residente in Mondovì (Cuneo), via Carducci 7.

All'interessato, in seguito ad infortunio sul lavoro, è stata riconosciuta dalla direzione regionale per il Piemonte dell'INAIL l'inabilità del 18 per cento e costituita a suo favore una rendita a decorrere dal 5 dicembre 1989 classificata con n. 000701491.

Da tale data il signor Gazzera è in attesa del relativo decreto. (4-21374)

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8, recante « Disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria » prevede, al comma 1 dell'articolo 3, l'esenzione dal pagamento di tutte le quote di partecipazione alla spesa sanitaria dei:

a) « cittadini cui sia riconosciuto dai comuni di residenza la condizione di indigenza di cui all'articolo 32, primo comma, della Costituzione » comprendenti « i nuclei di convivenza di tipo familiare con reddito lordo complessivo, riferito a tutti i componenti il nucleo stesso, non superiore ai limiti di seguito indicati:

per nuclei di convivenza di tipo familiare di una persona lire 7.348.000;

per nuclei di convivenza di tipo familiare di due persone lire 9.792.000;

per nuclei di convivenza di tipo familiare di tre persone lire 12.236.000;

per nuclei di convivenza di tipo familiare di quattro persone lire 14.680.000;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

per nuclei di convivenza di tipo familiare di cinque persone lire 17.124.000;

per nuclei di convivenza di tipo familiare di sei persone lire 19.568.000;

per nuclei di convivenza di tipo familiare di sette persone lire 22.013.000 »;

b) « titolari di pensione di vecchiaia con reddito imponibile lordo fino a lire sedici milioni, incrementato fino a lire ventidue milioni di reddito complessivo lordo in presenza del coniuge a carico »;

alla luce dei dati riportati originano anomale ed abnormi situazioni di cui si riportano, a continuazione, alcuni casi.

A fronte, infatti, di nucleo familiare costituito da marito e moglie entrambi titolari di pensione di vecchiaia annua di lire 16.000.000, con reddito complessivo lordo di lire 32.000.000, e quindi esonerati dal pagamento dei *tickets*, oppure di nucleo costituito da titolare di pensione di lire 22.100.000 e quindi soggetto alla partecipazione alla spesa sanitaria con moglie a sua volta con pensione non superiore al limite di lire 16.000.000 e quindi avente diritto all'esenzione dai *tickets*, si registrano il caso del pensionato a cui viene erogata pensione annua di lire 22.100.000 con moglie a carico, perché priva di trattamento pensionistico, i quali non possono usufruire entrambi dell'esonero dal pagamento dei *tickets* oppure quello del nucleo familiare i cui componenti, riconosciuti indigenti, rappresentati da marito, moglie e cinque figli, avendo un reddito lordo complessivo che supera, anche di poco, il limite di lire 22.013.000, sono esclusi, per effetto della normativa citata, dal beneficio dell'esenzione —:

quali siano i provvedimenti che intenda adottare al fine di porre rimedio ad una normativa che non risponde in modo equo alle esigenze degli utenti del servizio sanitario nazionale che pretendono giustamente efficienza e funzionalità anche in materia di partecipazione alla spesa sanitaria. (4-21375)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la camera di commercio di Cuneo, da circa 7 anni, ha inviato al ministro dell'agricoltura e delle foreste la documentazione necessaria al fine di ottenere il riconoscimento del marchio di origine controllata (DOC) per la nocciola « Tonda Gentile delle Langhe » —:

quali sono le motivazioni che hanno impedito e ostacolano tuttora l'emana-zione di tale decreto. (4-21376)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel 1944, durante il secondo conflitto mondiale, il tenente d'artiglieria Claudio Franchini cadde prigioniero in Jugoslavia e venne successivamente fucilato;

nel 1986, e cioè ventun'anni dopo la riesumazione della salma e successiva sepoltura presso il cimitero Maggiore di Milano, si scoprì che in Italia era stata portata per errore la salma di un tenente medico perito nella stessa circostanza —:

quanto tempo ancora i resti del mi-lite italiano, traslati soltanto un anno fa, dovranno giacere sul piano di una scaffalatura nel magazzino del cimitero del Verano, in Roma, per l'espletamento da parte del Ministero di una serie imprecisata di perizie e di procedure burocratiche che, fino ad ora, non hanno avuto, pare, neanche inizio;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per porre fine ad una ingloriosa vicenda che si trascina ormai da più di quarantacinque anni, dando onorata sepoltura alle spoglie del tenente Franchini nella Patria per la quale ha combattuto ed è morto. (4-21377)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quali siano le ragioni alla base del provvedimento adottato dalla Sip (Società

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni) che a partire dal 1° luglio 1990 fornisce nell'ambito del servizio informazioni elenco abbonati (12) una sola informazione per ogni chiamata effettuata contro un massimo di tre richieste in precedenza consentito;

se tale nuova disposizione, considerato l'addebito pari a tre scatti per ogni singola richiesta, non sia da ritenersi alquanto onerosa per l'utenza, nonché potenziale causa di disservizi per gli immaginabili disagi che comporterà al cittadino, condannato ad interminabili attese specie nelle ore di punta, sia per gli operatori addetti, costretti a far fronte ad un maggior numero di chiamate. (4-21378)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore della legge 7 giugno 1990, n. 149 è previsto un ampliamento di organico e sono stati introdotti nuovi criteri di assunzione nell'ambito del Corpo forestale dello Stato;

la provincia di Cuneo, il cui personale forestale è di 96 elementi pari al 60 per cento dell'organico operante nella regione Valle d'Aosta, che ha una superficie inferiore al 50 per cento di quella cuneese, negli ultimi dieci anni ha potuto registrare l'assunzione di soli tre giovani mediante concorsi ordinari;

le recenti statistiche diffuse dal Ministero indicano nel Piemonte la regione più « a rischio » sulla base del numero degli incendi sviluppatasi (893) e sugli ettari di patrimonio boschivo distrutti (quasi 27.000) nell'arco dei primi 8 mesi del 1990 —;

se alla luce delle considerazioni susposte non ritenga necessario un potenziamento degli organici del Corpo forestale dello Stato in provincia di Cuneo, con specifico riferimento alle vallate montane direttamente interessate dal problema incendi, assolutamente inadeguati rispetto all'effettiva necessità;

se non ritenga altresì d'introdurre nell'ambito dei criteri di assunzione la conoscenza dell'ambiente quale requisito fondamentale e determinante ai fini del punteggio in graduatoria, a differenza delle attuali modalità che privilegiano le esperienze lavorative cumulate e penalizzano in tal modo gli elementi più giovani. (4-21379)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia informato di quanto sta avvenendo nelle aule giudiziarie di tutt'Italia attraverso l'applicazione delle norme del nuovo codice di procedura penale.

Si chiede in particolare di sapere se corrisponda al vero che quotidianamente decine e decine di persone, probabilmente centinaia, imputati di gravi reati contro le persone o il patrimonio (borseggi e scippi in particolare che sovente si collocano, nella classificazione penale, fra la rapina ed il furto) vengono denunciati a piede libero anche se rei confessi e quindi posti nella condizione di ripetere immediatamente, cosa che si verifica puntualmente, nuovi delitti.

Talvolta avviene invece che l'arresto non possa essere evitato perché il responsabile del reato è stato bloccato in flagranza: in questi casi nel giro di pochissime ore l'imputato viene condotto dinanzi al magistrato che provvede a condannarlo e, quasi sempre, a rimetterlo in libertà.

L'interrogante chiede di sapere se, a titolo esemplificativo, sia informato di un caso avvenuto a Casale Monferrato venerdì 1° settembre alle ore 18,30 quando un giovane, tale Roberto Borghino, di 28 anni si è reso responsabile di un borseggio ai danni di Eusebia Oppezzo nel pieno centro cittadino strappando alla vittima la borsa.

Catturato grazie all'inseguimento da parte di alcune persone che avevano assistito al fatto nonché di una volante della polizia il giovane è stato tradotto il mattino successivo al fatto, e cioè sabato 2 settembre, dinanzi al magistrato il quale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

lo ha processato per direttissima, condannato e scarcerato nonostante i precedenti del reo; nessun dubbio che il giudice abbia discrezionalmente e legittimamente applicato i codici, ma fatti di questo genere, che si ripetono quotidianamente in tutt'Italia, non costituiscono un prepotente incentivo a ripetere gravi delitti ai danni dei cittadini? Non si spiega anche così la tumultuante crescita della criminalità?

Si chiede di conoscere le valutazioni che il Ministro riterrà di dare in Parlamento. (4-21380)

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano le loro valutazioni e quali iniziative intendano assumere in relazione ai numerosi appelli rivolti al Ministero da più parti, intesi ad ottenere la riapertura del caso relativo al sottotenente Giuseppe Nasetta, primo caduto italiano durante la seconda guerra mondiale, morto ad Argentera (Cn) il 13 giugno 1940 nell'atto di difendere alcuni suoi soldati in prima linea, al quale venne negato il conferimento della medaglia d'oro alla memoria perché « assolutamente privo di fede fascista » come cita la motivazione agli atti, depositati presso l'Istituto storico della Resistenza, e a cui venne pertanto attribuita la medaglia d'argento;

se non ritengano, trattandosi di un'evidente discriminazione politica e di una grave ingiustizia perpetrata nei confronti dell'ufficiale cuneese, di disporre l'immediata riapertura del caso e di assegnare il massimo riconoscimento alla sua memoria. (4-21381)

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia informato dell'interrogazione rivolta al sindaco di Modena dal professor Gaetano Rossi, consigliere comunale liberale, in merito alla presenza da lui riscontrata, da diversi giorni, sul balcone

del palazzo municipale di Modena di un grande stendardo che pubblicizza la mostra dedicata a Mario Mafai, in programma dal 1° settembre al 15 ottobre 1990, sul quale campeggia in bella evidenza la scritta: « Festa Nazionale dell'Unità », sotto la cui egida si svolge la suddetta esposizione;

se risponda a verità che l'amministrazione comunale si sia accollata l'onere di spesa, parziale o globale, relativo all'affrancatura degli inviti spediti per l'occasione;

quale sia l'opinione del Ministro interrogato in merito al suddetto episodio, che denota inequivocabilmente un sostanziale atto di scorrettezza e di gratuita pubblicità ad una forza politica all'interno di una sede istituzionale, quale è il municipio di Modena;

quali immediati provvedimenti intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, onde evitare che si ripetano tali inammissibili episodi di malcostume politico. (4-21382)

**SCALIA, MATTIOLI e ANDREIS.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Marche si è probabilmente dinanzi al più grave inquinamento da cromo verificatosi recentemente nel paese: in Vallesina, comune di Jesi, i pozzi agricoli risultano nuovamente inquinati dal cromo esavalente proveniente dai terreni ove sorge lo stabilimento della società RCD di Mosano;

sin dal 1985 l'incredibile situazione determinata da anni di incontrollato accumulo di residui di lavorazione in vasche che avevano trasformato i terreni in enormi spugne imbevute di cromo è di dominio pubblico, a seguito di denunce dei Verdi;

nel 1986 la protezione civile interveniva ordinando la costruzione di un muro impermeabile sotterraneo che impedisse la propagazione ed il contatto del cromo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

con le falde acquifere, la realizzazione di due pozzi drenati all'interno della paratia e la messa in opera di depuratori per disinquinare l'acqua così pompata dai pozzi. All'inizio del 1987 il muro ed i pozzi sono completati ed il cromo, nelle acque controllate scende sotto i limiti di legge ma i depuratori previsti non sono stati mai realizzati;

oggi la questione riesplode in tutta la sua gravità, a riprova di come nulla sia stato fatto per la bonifica definitiva del sito nonostante che già nel 1986 lo stesso Ministro per il coordinamento della protezione civile *pro tempore* non nascondesse nella sua ordinanza l'esistenza di « alto rischio per la salute dei cittadini con gravissime conseguenze per l'agricoltura » -:

quali immediati provvedimenti il Ministro dell'ambiente intenda assumere per scongiurare che l'inquinamento da cromo arrechi ulteriori danni alle falde acquifere, con effetti deleteri sulla salute dei cittadini e sulla ricca zona agricola circostante;

in che maniera ed in che tempi si intenda procedere alla definitiva bonifica dell'area RCD di Mosano. (4-21383)

CERUTI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'ambiente, per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

il delta del Po nel Veneto e in Emilia-Romagna è una « zona umida » lagunare-costiera di interesse internazionale caratterizzata dalla presenza, permanente o periodica, di fauna alata anche di rilevante pregio sotto il profilo scientifico, stanziale e di passo;

il particolare ambiente è destinato a diventare area protetta nazionale;

gli appostamenti fissi di caccia sui territori di proprietà demaniale non possono essere installati se non con atti di concessione del demanio marittimo oltre

che a seguito di autorizzazione provinciale, come è prescritto dal combinato disposto dal codice della navigazione, dalla legge statale quadro sulla caccia e dalle normative regionali;

le associazioni ambientaliste Ibis, WWF Italia, Italia nostra, Lega italiana protezione uccelli e Lega per l'ambiente, attraverso le loro rappresentanze periferiche hanno denunciato alla capitaneria di porto di Chioggia, competente per l'area demaniale nel Veneto, la presenza di appostamenti fissi nella sacca di Scardovari, nella sacca del Canarin, nella Vallona, nella laguna di Caleri, alla foce del Po di Venezia-Pila ed inoltre in numerosi scanni, invitando l'organo decentrato dell'amministrazione della marina mercantile a operare le necessarie verifiche e a provvedere con sollecitudine allo smantellamento, nel caso che le segnalazioni risultino fondate e che, come tutto lascia pensare, gli appostamenti medesimi siano privi di concessione;

il gruppo consiliare verde della provincia di Ferrara ha presentato un esposto al comitato regionale di controllo competente, denunciando vizi di legittimità di un recente provvedimento dell'amministrazione provinciale di Ferrara in materia di appostamenti fissi di caccia su aree demaniali nel territorio emiliano del delta del Po e chiedendone l'annullamento -:

1) se la capitaneria di porto di Chioggia sia intervenuta e quali determinazioni abbia adottato;

2) quale sia stata la decisione della sezione di Ferrara del comitato regionale di controllo;

3) nel caso in cui non fossero state assunte le iniziative sollecitate dalle associazioni ambientaliste, se intendano accertare i fatti, le eventuali responsabilità, rimuovendo tutte le situazioni contrarie alla legge, con l'urgenza che il caso richiede data l'imminente apertura della caccia sul delta del Po. (4-21384)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

POGGIOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge n. 162 del 1990, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, alla lettera *h*) prevede che il Ministero della sanità promuova, in collaborazione con le regioni, iniziative volte a eliminare il fenomeno dello scambio di siringhe tra tossicodipendenti, favorendo anche l'immissione nel mercato di siringhe monouso autobloccanti;

tali iniziative non sono ancora state prese a livello nazionale e regionale;

alcuni comuni italiani, ad esempio quello di Modena, hanno assunto iniziative di distribuzione gratuita di siringhe monouso autobloccanti in sostituzione di siringhe usate;

in assenza di tali iniziative, il fenomeno di scambio di siringhe permane con la conseguenza di facilitare drammaticamente l'espansione dell'AIDS e delle epatiti virali —:

quali iniziative urgenti e concrete codesto Ministero intenda assumere per favorire urgentemente l'immissione nel mercato di siringhe monouso autobloccanti (che risultano peraltro fabbricate in Italia) favorendo in accordo con le regioni e con i comuni l'eventuale distribuzione gratuita delle siringhe autobloccanti in sostituzione di quelle usate. (4-21385)

MUNDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che sono state sciolte le cinque unità speciali dislocate su tutto il territorio nazionale per la gestione dei grandi interventi delle Ferrovie dello Stato, che ora rientrerebbero nella normale attività dell'Ente —:

quali criteri sono stati seguiti o si applicheranno per la utilizzazione del personale già dipendente delle unità speciali. (4-21386)

LECCISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della richiesta formulata dal sindaco e dalla giunta municipale di Martinafranca con prot. n. 22617 datata 11 settembre 1990 e rivolta al prefetto di Taranto tendente a far incaricare altro funzionario dell'amministrazione centrale in sostituzione del vice segretario comunale che, in assenza temporanea del segretario generale, era stato invece incaricato della reggenza, dallo stesso prefetto conformemente alle norme di legge e da ultima la legge n. 142 del 1990 e relativa circolare applicativa.

La predetta richiesta è assurdamente motivata dalla considerazione « che costui (il vice segretario) notoriamente è espressione in sede locale di una parte politica in aperto conflitto con questa amministrazione sin dal suo insediamento ».

Si chiede, altresì, di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare considerando, tra l'altro, che la iniziativa della giunta è in aperto contrasto con le norme di legge che regolano la materia e con le corrette disposizioni prefettizie ed, inoltre, che la stessa è assunta in totale assenza di un qualsivoglia giudizio sulle capacità professionali o di una pur minima contestazione disciplinare nei confronti del funzionario interessato e soprattutto nella considerazione che non è assolutamente possibile autorizzare atti di discriminazione politica all'interno di pubbliche amministrazioni a danno di chi comunque compie fino in fondo il proprio dovere d'ufficio.

Si chiede, altresì, se il ministro dinanzi a fatti del genere non ritenga di dare, con tutta l'urgenza del caso, al prefetto di Taranto precise direttive a garanzia delle libertà costituzionali. (4-21387)

RONCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Patrizia Proietti, nata a Roma il 27 agosto 1955, in cura presso il Cim 6° di Roma, affetta da grave malattia mentale, vive sola con la madre pensionata che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

non dispone né di mezzi economici né di sostegni familiari che le consentano di accudire a questa figlia, in assenza di qualsiasi supporto e aiuto da parte delle strutture pubbliche;

casi come questi non sono probabilmente isolati —;

come mai vi sia un tale disimpegno delle strutture sanitarie in casi simili;

come intenda far fronte a questo caso e a queste carenze. (4-21388)

**CERUTI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali del 3 agosto 1990 relativo alla «rideterminazione delle tasse di ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi archeologici dello Stato» istituisce una tassa di ingresso di lire 5.000 per il giardino di Boboli di Firenze;

per gli abitanti ed in particolare per quelli del centro storico, Boboli rappresenta uno dei pochi spazi verdi di un certo rilievo rimasti a disposizione nel centro cittadino;

è considerata opportuna l'istituzione di un pedaggio anche per determinare maggiore rispetto e cura del parco da parte degli utenti occasionali che si riversano in masse sempre più consistenti nel giardino con un impatto non indifferente per l'intera area gravemente degradata;

gli introiti derivanti dall'istituzione della tassa dovranno servire a far rivivere e funzionare il parco attraverso la manutenzione dei giardini e dei servizi idraulici, la sorveglianza, il restauro, gli orari;

con l'applicazione alla lettera del decreto in parola il giardino di Boboli avrebbe unicamente funzione di museo all'aperto ad uso esclusivamente turistico

e penalizzerebbe gli abitanti per fini di svago, ristoro e incontro —;

se non ritenga opportuno rivedere il decreto in questione, distinguendo, per quanto riguarda il giardino di Boboli, fra visitatori occasionali e non, e apportando le modifiche atte ad accogliere le richieste della popolazione di ingresso gratuito per gli abitanti della città, con l'istituzione di una tessera annuale gratuita riservata esclusivamente ai predetti da rilasciarsi presso appositi uffici comunali a quanti ne abbiano titolo e ne facciano richiesta. (4-21389)

**PAZZAGLIA.** — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e delle foreste e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Centro velico di Caprera (CVC) è una scuola di vela fondata nel 1967 con la partecipazione di due soci fondatori, il Touring club italiano e la Lega navale italiana, con l'alto patrocinio del Capo di stato maggiore della Marina militare italiana ed ha sede nell'isola omonima, presso l'ex batteria di Punta Coda, i cui locali ed aree ha ricevuto in concessione demaniale;

è una associazione senza scopi di lucro ed è gestita interamente sia negli incarichi sociali sia nella struttura tecnica dal volontariato;

ha quale unico fine quello di avvicinare i più giovani ed i meno giovani allo sport della vela e ad amare e rispettare il mare;

il Centro velico di Caprera è anche una grande scuola di vita per il vivere in comune, in un ambiente sano e pulito moralmente, dove diciassetenni e sessantenni con in comune la passione per il mare e la vela riescono, contrariamente a quanto spesso accade nella vita di tutti i giorni, a dialogare, a capirsi e a sentirsi coetanei per tutta la durata del corso;

con note intendentizie n. 9645 del 14 agosto 1990 e n. 10188 del 4 settembre 1990 è stato comunicato al Centro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

velico che dovrà lasciare liberi i locali e le aree in uso con effetto dalla scadenza della stagione in corso al fine di consentire lo svolgimento della gara d'asta per la concessione sessennale degli immobili demaniali siti nell'ex batteria di Punta Coda a Caprera, che verrebbe disposta dal Ministero delle finanze;

il Consiglio di Stato, sezione terza, il 10 aprile 1984, ha espresso parere favorevole per il rinnovo della concessione a diciannove anni al Centro velico di Caprera, parere che non può essere disatteso;

il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, a firma del Ministro, in risposta alla interrogazione parlamentare n. 4-01346 del 14 novembre 1983, il 12 marzo 1984 ha precisato che era in fase avanzata la proposta di scorporo dell'area in concessione al Centro velico di Caprera e di conservare per il futuro l'attuale regime di concessione ritenendo l'attività della scuola compatibile con la riserva naturale orientata stessa;

vi è inoltre il parere favorevole del comitato ristretto della gestione della riserva di Caprera;

il Centro velico di Caprera ha sempre e regolarmente corrisposto i canoni e le rivalutazioni richieste per la concessione dei beni demaniali —:

quali iniziative intendano adottare per salvaguardare il Centro velico di Caprera, il quale, famoso in tutta Europa, è unanimemente riconosciuto come l'unica scuola nazionale di vela, e per garantire la continuità di esercizio;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di far revocare immediatamente le note dell'Intendenza di finanza di cui in premessa e per favorire la conservazione per il futuro dell'attuale regime di concessione, non solo perché il Centro velico di Caprera, nelle remore della predisposizione del bando dell'asta e considerando le lungaggini burocratiche non potrà programmare la stagione 1991 e dovrà pertanto sospendere l'attività con

gravissimi danni economici derivanti dal mancato esercizio, ma anche perché il Centro velico di Caprera ha già programmato una valida politica a medio e lungo termine per lo sviluppo della scuola, tenendo sì conto della scadenza della concessione prevista inizialmente per il 1993, ma soprattutto di tutte le assicurazioni di rinnovo ricevute dai vari Ministeri competenti. (4-21390)

NICOTRA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Noto ha rilasciato licenza di concessione edificatoria per la costruzione di impianto farmaceutico alla società FIDIA RESEARCH SUD in contrada Pizzuta, a ridosso di una zona residenziale e alberghiera;

tale impianto viene considerato, secondo un manifesto diffuso dalla Lega ambiente, Archeoclub, ed altri, insalubre di 1ª classe;

non si sa se in relazione all'insediamento e comunque con un fatto che desta allarme e richiede energico intervento — si è verificato un grave attentato contro l'ingegner Libero D'Agata, esponente di primo piano dei movimenti ambientalisti —:

se il Ministro dell'ambiente attraverso i suoi organi ispettivi intenda precisare se l'insediamento abbia i requisiti di legge e non comporti danno ambientale, se il Ministro per i beni culturali ed ambientali intenda accertare se la concessione violi o meno le norme di tutela archeologica e ambientale, se il Ministro dell'interno, infine, intenda promuovere indagini attraverso gli organi di polizia in ordine all'atto criminoso sopracitato. (4-21391)

POLIDORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 17 settembre si è verificato nell'interno dello stabilimento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

ILVA di Piombino (Livorno) l'ennesimo grave incidente di cui è rimasto vittima un giovane operaio Gian Luigi Mori di anni 22 che si trova attualmente ricoverato in gravissime condizioni nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Livorno, folgorato da una scarica elettrica mentre lavorava su una gru, intorno a cavi elettrici;

pur troppo gli incidenti mortali e gravissimi tendono ad aumentare e ciò ha provocato una immediata risposta non solo da parte delle maestranze della ditta dove l'operaio è dipendente « Due Emme di Venturina », ma anche da parte delle organizzazioni sindacali FIOM, FIM, UILM, che hanno indetto una fermata di un'ora per ogni turno di lavoro nella stessa ILVA, per richiamare la responsabilità di questa società a partecipazione statale sulla questione degli appalti —:

se il Ministro, alla luce di quanto avvenuto e sta avvenendo in questa fabbrica dove le condizioni di vita e di lavoro tendono sempre più a peggiorare, non intenda aprire un'inchiesta sulle condizioni di lavoro in questa fabbrica.

(4-21392)

SANNELLA e BARGONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se di fronte alla crescente espansione delle attività criminali e mafiose che interessano la provincia di Taranto il Ministro, in occasione dell'apertura dell'anno scolastico 1990-91, intenda impartire disposizioni al Provveditore agli studi di Taranto affinché in tutte le scuole di ogni ordine e grado si dia luogo ad iniziative incentrate sulla lotta alla criminalità organizzata.

(4-21393)

SANNELLA, BARGONE e GALANTE. — *Ai Ministri della difesa e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa ha indetto un concorso per l'assunzione di 16 operai addetti al Servizio deposito e magazzino,

le cui prove saranno espletate a partire al 25 settembre 1990;

al concorso hanno presentato domanda oltre 11.000 giovani;

circolano insistentemente voci di una gestione clientelare al limite della spregiudicatezza —:

in cosa consistono le prove di selezione, se è garantita una imparzialità di giudizio derivante dall'utilizzazione di quesiti attitudinali e tecnico-professionali sconosciuti ai membri della commissione;

se il controllo delle prove concorsuali si intende farlo in tempo reale facendo conoscere ai concorrenti i risultati;

come è composta la commissione esaminatrice;

se, infine, di fronte ai gravi pericoli di inquinamento delle prove non intendano cautelativamente sospendere il concorso avviando una seria riflessione circa l'esigenza di applicare anche per le assunzioni di personale civile al servizio del Ministero della difesa la legge n. 56 del 1987.

(4-21394)

SANNELLA e BARGONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 12 settembre 1990 vi è stata a Taranto e in provincia una serrata di tutti i commercianti. L'iniziativa che ha riscosso il generale consenso della popolazione, delle forze economiche e sociali, si è resa necessaria a causa dello sviluppo impetuoso delle estorsioni generalizzate e degli attentati contro il patrimonio che stanno ingiunocchiando l'economia del settore commerciale;

la crescente espansione e il progressivo controllo di vasti settori dell'economia pugliese e tarantina, in particolare da parte delle associazioni mafiose, ha già determinato decine di uccisioni per non parlare dell'esplosione della cosiddetta « microcriminalità »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

per porre freno a tale situazione sono venuti a Taranto sia il capo della polizia che l'alto commissario prefetto Sica.

Purtroppo non si sono potuti registrare apprezzabili risultati nella lotta contro la criminalità, anzi la sfida si è fatta più spregiudicata come dimostra la vicenda accaduta il 10 settembre durante una riunione dei commercianti nella sede dell'ASCOM dove si è presentato un noto pregiudicato (agli arresti domiciliari), che gli inquirenti indicano come capo dell'organizzazione che controlla le estorsioni nel settore commerciale, offrendo ai presenti e a tutta la categoria la sua protezione —:

di fronte alla progressiva impotenza dello Stato e al consolidamento di un potere criminale in grado di garantire protezione e « sicurezza » agli operatori economici, associazioni professionali e persino a condomini, quale iniziativa intendano assumere per:

combattere senza tentennamenti e con ogni mezzo la criminalità a Taranto;

verificare la consistenza, la qualità e l'organizzazione delle forze impegnate nella difficile lotta al diffondersi delle cosche mafiose;

impegnarsi per una rapida approvazione della proposta di legge in discussione al Senato che istituisce a Taranto una sezione staccata della Corte di appello e il tribunale dei minori, superando le difficoltà derivanti dalle esigue esigenze finanziarie;

istituire nel tribunale di Taranto il giudice di sorveglianza;

accertare anche, al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica, le notizie apparse sulla stampa locale che denunciano una gestione poco corretta delle leggi sulle garanzie e benefici per i responsabili di reato da parte di alcuni settori della magistratura;

conoscere a quali risultati si è pervenuti dagli accertamenti annunciati

sulle attività delle numerosissime finanziarie di Taranto e provincia;

se, infine, il Presidente del Consiglio dei ministri intenda, personalmente, promuovere un incontro per attivare iniziative di sviluppo produttivo e occupazionale della realtà di Taranto che più di ogni altra cosa potrebbero ridurre l'area di arruolamento di giovani nelle imprese criminali. (4-21395)

**BATTISTUZZI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

premesso che l'articolo 52 della legge n. 88 del 1989 ha stabilito che non sono soggetti a restituzione i trattamenti previdenziali indebitamente riscossi dai pensionati senza che ci siano stati a tale scopo comportamenti dolosi da parte dei beneficiari —:

se si ritenga legittimo il comportamento dell'INPS che anche a distanza di anni richiede la restituzione degli indebiti pagamenti di assegni familiari ai pensionati, malgrado i beneficiari abbiano fatto puntualmente la dichiarazione di superamento della soglia di reddito presentando gli appositi moduli. (4-21396)

**MELLINI.** — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per conoscere quali siano i motivi del protrarsi del comando alla funzione di segretario comunale al comune di Gallipoli (Lecce) del dottor Piemontese, munito di qualifica inferiore a quella relativa alla funzione stessa e quali siano i motivi del grave ritardo nell'espletamento della formalità del concorso per il conferimento del posto di segretario titolare del comune suddetto, per il quale già da tempo è stata firmata la graduatoria.

L'interrogante chiede di conoscere se il protrarsi delle formalità di nomina del titolare abbia connessione con la permanenza del dottor Piemontese nell'incarico, la cui provvisorietà sembra smentita dai fatti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

Chiede di conoscere quali siano i roghi stipulati dal dottor Piemontese nella veste di segretario comunale di Gallipoli, quale sia l'importo degli emolumenti percepiti e quale la tariffa in base alla quale è stata effettuata la liquidazione e se essa sia determinata anche in base alla classe della qualifica del segretario o di quella del comune. (4-21397)

CAPANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la Corte costituzionale, il 3 giugno 1987, con sentenza n. 215 ha dichiarato illegittimo il terzo comma dell'articolo 28 della legge 30 marzo 1971, n. 118, nella parte in cui: « in riferimento ai soggetti portatori di *handicap* » si prevede che « sarà facilitata », anziché assicurata la frequenza di detti soggetti alle scuole medie superiori;

alla stessa sentenza è stata attribuita la precettività con conseguente valore di legge e quindi imponeva il diritto dei portatori di *handicap* di frequentare paritariamente con gli altri studenti la scuola media superiore;

essendo evidente che la fruizione di questo diritto si poteva realizzare solo con misure di integrazione e soprattutto di sostegno, attraverso la presenza di insegnanti nominati appositamente, nell'anno scolastico 1989-90, il provveditorato agli studi di Perugia aveva individuato 92 cattedre di sostegno;

nel prossimo anno scolastico 1990-91 lo stesso provveditorato ha ridotto a 12 tali cattedre, lasciando in pratica i portatori di *handicap* in balia di se stessi nelle classi, essendo ben evidente che questo viola il diritto all'istruzione e la stessa legge —:

quali provvedimenti si intenda adottare affinché sia assicurato il diritto dei portatori di *handicap* nella realtà di competenza del provveditorato agli studi di Perugia. (4-21398)

PARLATO, MANNA, MITOLO, PARIGI, BAGHINO e MATTEOLI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di grazia e giustizia e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la Grandi Motori Trieste è una delle ultime aziende che rappresentano l'industria cantieristica triestina, ormai scomparsa da oltre un decennio in seguito alla chiusura dei cantieri ed al ridimensionamento dell'azienda, deciso dai Governi del tempo;

tale azienda navalmeccanica fa parte del gruppo Fincantieri di Trieste ed appare sempre più un carrozzone politico in progressiva smobilitazione laddove dovrebbe produrre motori marini, tra una crisi e l'altra, più o meno pilotata soprattutto dagli attuali dirigenti che godono fama di « liquidatori » delle fabbriche nelle quali furono appunto nominati dirigenti;

la segreteria provinciale della CISONAL Metalmeccanici al riguardo ha più volte denunciato, anche con intervento sulla stampa del segretario provinciale Fabio Pretto, lo stato reale delle aziende e lo sperpero di pubblico danaro in pseudo-ristrutturazioni che si riducono all'abbattimento di spogliatoi già ben agibili e funzionali per ricostruirli in luogo diverso, allo spostamento di qualche macchinario o reparto, a corsi di riqualificazione per persone ormai vicine alla pensione, senza provvedere ad alcun intervento tecnico-strategico per rilanciare la Grandi Motori Trieste, ottimizzarne la produzione, ricercare commesse, ristrutturarne macchinari del costo di miliardi che, semi nuovi, non funzionano o sono abbandonati, non si sa bene se per cattiva utilizzazione o preciso disegno speculativo —:

quali iniziative urgenti ritengano di assumere per il rilancio della cantieristica triestina cominciando dalla Grandi Motori Trieste che non può più trascinarsi in un ambiguo stato di crisi perenne a danno del pubblico erario e dei lavoratori

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

del settore, così come puntualmente denunciato dalla rappresentanza sindacale aziendale della CISNAL;

quali iniziative, per verificare l'attività reale e la sospetta scarsa lungimiranza degli attuali amministratori della Grandi Motori Trieste (che risultano essere tanto più qualificati dirigenti industriali quanto più sono in possesso di tessere partitiche di regime) intendano assumere;

se risulti che i Ministeri competenti e comunque la magistratura abbiano attivato od intendano attivare un'indagine sull'utilizzo effettivo delle risorse pubbliche da parte della dirigenza della Grandi Motori Trieste. (4-21399)

**CASTAGNETTI PIERLUIGI.** — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da diversi mesi si ripetono in modo sistematico, durante la notte, episodi di violenza e di furto ai danni di passeggeri dei treni (in particolare questo è avvenuto in tempi recenti sui treni 324, 912, 325, 1126, 1127);

lo stesso personale viaggiante delle ferrovie dello Stato, quando interviene su segnalazione dei passeggeri, non di rado subisce aggressioni ad opera degli autori dei menzionati reati;

il servizio di polizia ferroviaria a bordo dei treni è pressoché inesistente e nelle stazioni ferroviarie si rivela, soprattutto durante la notte, del tutto insufficiente —:

quali provvedimenti, ed entro quali tempi, il Governo intenda assumere per garantire una maggiore sicurezza ai passeggeri e al personale dei treni, soprattutto durante i turni notturni. (4-21400)

**RABINO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per avere chiarimenti e delucidazioni urgenti in merito a

notizie di carattere giornalistico dalle quali risulterebbe che il sindaco di Genova, per fronteggiare l'emergenza idrica del capoluogo ligure, avrebbe chiesto al Ministro per il coordinamento della protezione civile di poter attingere circa cinque milioni di metri cubi di acqua dal torrente Leccio.

Poiché il citato torrente è un affluente montano del torrente Scrivia al quale molti acquedotti della Valle Scrivia si collegano per servire un comprensorio di circa 100.000 abitanti, emerge la gravità dell'iniziativa assolutamente scollegata da un organico piano di interventi nel settore specifico, e che andrebbe a depauperare paurosamente le potenzialità di approvvigionamento di risorse idropotabili di una valle già molto danneggiata sotto l'aspetto ambientale. (4-21401)

**VITI.** — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che vivissimo allarme per la pubblica incolumità, nonché per i danni irreparabili che potrebbero derivare al patrimonio storico-monumentale italiano, destano le condizioni di stabilità del castello Tramontano a Matera, un antico ancorché incompleto manufatto realizzato agli albori del primo millennio sulla collina prospiciente il centro storico della città e nel cuore di un'area a denso insediamento civile — quali urgenti provvedimenti si intendano assumere sul doppio fronte della preservazione della pubblica incolumità e della tutela di un monumento di inestimabile valore. (4-21402)

**VITI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'avviso di codesto Dicastero in merito alla possibilità di estendere l'ammissione ai corsi biennali polivalenti statali di specializzazione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, per alunni handicappati, ai docenti supplenti temporanei per i posti rimasti disponibili

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

dopo l'espletamento delle previste prove di idoneità.

Il provvedimento si rende opportuno sia per ampliare le disponibilità di personale specializzato nelle piccole realtà provinciali meridionali sia perché tale estensione non comporta aggravio di spesa.

(4-21403)

DEL PENNINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella sessione primaverile del 1990 dell'esame di Stato per l'ammissione all'elenco professionisti dell'albo dell'ordine dei giornalisti praticanti lombardi in numero assai più elevato della media complessiva;

in quest'ambito, diversi candidati sono stati respinti alla prova orale nonostante avessero riportato valutazioni più che sufficienti (da « discreto », a « distinto », a « buono ») della prova scritta, ciò in contraddizione con la norma e la sostanza dell'articolo 52 del regolamento di attuazione della legge istitutiva dell'ordine;

in parte rilevante i casi di non idoneità hanno riguardato candidati iscritti d'ufficio al registro dei praticanti da parte dell'ordine dei giornalisti della Lombardia, da tempo impegnato in una lotta al lavoro nero nelle redazioni di periodici e quotidiani;

anche al di là delle contestazioni avanzate nei confronti delle decisioni della commissione di esami della sessione in questione, da parte dell'ordine dei giornalisti della Lombardia è stato posto il problema di una revisione dei criteri di accesso alla professione e, dunque, dei criteri e dei regolamenti che disciplinano l'esame dei praticanti;

da parte del presidente dell'ordine dei giornalisti della Lombardia, dottor Franco Abruzzo, è stata presentata istanza al fine di disporre un controllo

amministrativo della legittimità dell'operato della commissione di esami —:

se il controllo amministrativo sia stato disposto o, nell'ipotesi contraria, sulla base di quali accertamenti e motivazioni l'istanza presentata sia stata respinta;

nel caso in cui l'istanza non sia stata ancora esaminata entro quali tempi essa sarà presa in esame;

in generale se il Ministro non ritenga, nel rispetto delle prerogative e dei poteri di vigilanza riconosciuti dalla legge istitutiva dell'ordine, che l'operato della commissione di esami sia parte integrante delle attività sottoposte all'alta vigilanza che il Ministero di grazia e giustizia esercita sui consigli dell'ordine, al fine di verificare il rispetto dei criteri di imparzialità in tutte le sue attività.

(4-21404)

ANDREIS, SALVOLDI, DONATI e PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Whitead di Livorno, ditta produttrice di siluri navali, sta organizzando in occasione della celebrazione dei 115 anni di attività, una cerimonia che prevede la premiazione, con una medaglia d'oro, dei rappresentanti delle marine militari di tutto il mondo, tra cui la marina militare irachena;

la cerimonia è ovviamente collegata al *business* delle micidiali armi prodotte dall'industria livornese e i premi sono conferiti ai principali acquirenti, tra cui l'Irak, la Libia, l'Iran, l'Arabia Saudita, l'Argentina, gli Stati Uniti e la Cina;

l'iniziativa, in programma per il 21 settembre, che sarà presenziata dall'amministratore delegato della FIAT, ingegnere Cesare Romiti, e che sarà resa nota dal settimanale *Avvenimenti* del 20 settembre, con un servizio in merito, appare nettamente in contrasto con la posizione presa all'unanimità dall'Organizzazione

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

delle Nazioni Unite in merito alla crisi del Golfo Persico e alle sanzioni da adottare nei confronti dell'Irak —:

se il Governo non intenda intervenire per sospendere una manifestazione di dubbio gusto e dai pericolosi risvolti politici per un paese che, essendo alla presidenza della Comunità europea, dovrebbe fare quanto in proprio potere per garantire una situazione di pace e di distensione, non solo all'Europa ma al mondo intero, mentre invece consente che venga celebrata la produzione e il commercio di armi. (4-21405)

**BATTISTUZZI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la rivalutazione delle numerose bellezze artistiche e paesaggistiche della città di Trani richiede ingenti impegni economici a carico del bilancio comunale;

la legge n. 64 del 1986 dispose un finanziamento di oltre sedici miliardi per il restauro e la valorizzazione del Castello Svevo di Trani, utilizzato dal Ministero di grazia e giustizia, come istituto di pena;

i lavori di restauro non sono stati ancora avviati —:

quali azioni urgenti si intendano adottare per realizzare in tempi brevi il restauro del Castello Svevo, coinvolgendo il comune di Trani cui dovrebbe essere affidata l'utilizzazione della struttura risanata. (4-21406)

**RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 37/P del 5 febbraio 1990, l'ISTAT (Istituto nazionale di statistica), presieduto dal professor Guido Mario Rey, ha bandito un concorso per titoli, per il riconoscimento del profilo professionale immediatamente superiore a

quello rivestito dal proprio personale appartenente ai livelli IV e VI, ai sensi dell'articolo 4, commi sesto e settimo, del decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1988;

con deliberazione n. 27/ACG del 21 febbraio 1990, resa pubblica con ordine di servizio n. 31, il presidente dell'ISTAT provvedeva, altresì, alla nomina della commissione esaminatrice;

il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al suddetto concorso veniva fissato per il 14 aprile 1990;

a distanza di oltre cinque mesi dalla scadenza del predetto termine, la suddetta commissione esaminatrice non avrebbe ancora iniziato le operazioni di scrutinio delle oltre 1.800 domande presentate;

secondo voci insistenti, circolanti all'interno dell'Istituto, l'ISTAT ora si appresterebbe ad annullare i concorsi regolarmente banditi, ora sarebbe intenzionato ad escludere tutti quei dipendenti in possesso del solo diploma di scuola media inferiore (trascurando, in tal caso, che la stragrande maggioranza di essi risulta essere in possesso di una elevata professionalità che, in passato, in occasione dei diversi censimenti, li ha visti ricoprire, con grande competenza, l'incarico di ispettore presso comuni, province e regioni), ora, invece, sarebbe intenzionato a promuovere un esiguo numero di dipendenti —:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per indurre l'ISTAT a chiarire i motivi che fino ad oggi hanno impedito alla commissione esaminatrice di svolgere il proprio ruolo istituzionale, nonché a portare a termine, entro il più breve tempo possibile, le operazioni concorsuali (peraltro, legate al contratto del comparto della ricerca valido per il triennio 1985-1987!) nel pieno rispetto dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1988, il cui comma settimo così recita: « al personale risul-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

tato idoneo nei suddetti concorsi che ecceda il numero dei posti disponibili, l'attribuzione della nuova qualifica e del relativo profilo saranno disposti, secondo l'ordine di graduatoria, dalla data in cui si verificano le necessarie vacanze »;

i motivi per i quali, a tutt'oggi, a distanza di quasi un anno, nessuna risposta sarebbe stata fornita a circa trenta dipendenti dell'Istituto inquadrati al IV livello - profilo di addetto alle macchine ausiliarie - che avevano richiesto, con istanza motivata nei modi e nei termini fissati dalla delibera ISTAT n. 178/P del 18 settembre 1989, l'attribuzione del profilo professionale di « archivista ».

(4-21407)

ARNABOLDI, RUSSO SPENA E CIPRIANI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza di gravi irregolarità riscontrate dal sindacato nella esecuzione degli appalti per lavori SIP in Lombardia.

Tra le altre cose è stata riscontrata la non applicazione di alcune norme previste dalla legge antimafia. Tali inosservanze sono addebitabili alla SIRTI, società controllata dalla STET, che a sua volta fa capo al gruppo IAI;

se tale stato di cose è riscontrabile da parte di società facenti capo al settore pubblico, che dovrebbe dare l'esempio nella corretta applicazione delle leggi e delle disposizioni dello Stato, possiamo supporre quali altri abusi possano esistere in altre aziende;

il settore della telefonia sarà in forte espansione anche nei prossimi anni, onde non facilitare sempre possibili terreni di approdo alla penetrazione mafiosa -:

cosa intendano fare nei confronti dell'ente gestore - la SIP - per verificare quali procedure di controllo sulla regolarità delle commesse, oltre a quelle generali e spesso generiche inserite nei capitoli d'appalto, intendono mettere in atto

per evitare il ripetersi delle gravi irregolarità e delle violazioni di legge verificatesi nel caso Sirti. (4-21408)

ARNABOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

è necessario dare sostanza alle buone intenzioni e permettere con atti politici l'apertura effettiva del nuovo anno scolastico ed il buon funzionamento della scuola;

visto lo stato di assoluta gravità ed inefficienza del Provveditorato agli studi di Potenza che si somma alla grave situazione dell'edilizia scolastica in seguito al sisma del maggio scorso;

visto lo stato di agitazione indetta da tutte le organizzazioni sindacali regionali per chiedere un intervento per rinforzare l'organico del Provveditorato e per chiedere la copertura dell'organico della scuola -:

quali provvedimenti intenda mettere in atto per superare i gravi disagi che rischiano di prolungare di mesi l'inizio di un « efficiente » anno scolastico. (4-21409)

STRADA, GARAVINI, TESTA ENRICO, PRANDINI e CHERCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

proprio in questi giorni, anche in relazione alla crisi del golfo, il Ministro interrogato, nonché autorevoli dirigenti del Ministero stesso, hanno preannunciato la presentazione di alcune misure straordinarie di risparmio energetico e promozione di fonti energetiche rinnovabili;

il Comitato interministeriale dei prezzi, il 12 luglio 1989, ha adottato un provvedimento (il numero 15), tendente a spingere al massimo la produzione elettrica nazionale favorendo l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili da parte di aziende municipalizzate, di privati e dell'Enel stesso;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

risultano pervenute a tutto il 12 giugno 1990, 36 domande di richiesta di contributo, equivalenti a circa 39 MW di potenza —:

quale sia l'attività del Comitato, in relazione agli adempimenti previsti dal provvedimento n. 15/89;

perché, a più di un anno dall'emanazione del provvedimento, non sia stato ancora concesso nemmeno un contributo;

se corrisponda al vero che esiste un conflitto di competenza tra il comitato tecnico e la cassa conguaglio che di fatto paralizza l'attività del Comitato interministeriale prezzi in questo settore;

se, invece di grandi proclami, non ritenga sia più utile compiere atti concreti volti a far funzionare quel che è immediatamente possibile ed in particolare se non ritenga di intervenire per rimuovere gli eventuali impedimenti che rendono, di fatto, inefficace il provvedimento CIP 15/89. (4-21410)

ARNABOLDI, RUSSO SPENA, CIPRIANI e GUIDETTI SERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il comitato Stato-regioni, sorto sulla vicenda ACNA/Val Bormida aveva considerato doveroso lo svolgimento di un'apposita valutazione d'impatto ambientale, circa l'ipotizzata costruzione (all'interno dell'ACNA) di un impianto/inceneritore;

tale valutazione aveva escluso categoricamente l'eventualità di ubicare tale impianto in Cengio a causa delle emissioni atmosferiche che, unite al noto inquinamento idrico, avrebbero reso intollerabile l'ambiente circostante;

nella risoluzione parlamentare del 30 gennaio 1990 si impegnava il Governo « .... a non consentire la realizzazione dell'impianto RE.SOL. e/o trattamenti termici affini per smaltimento in ACNA e in Valle Bormida... »;

il protocollo d'intesa del giorno successivo a tale deliberazione impegnava la regione Liguria a reperire in altra località un idoneo sito alternativo, atto a consentire la realizzazione di tale impianto, entro 90 giorni, quindi entro il 2 maggio;

sono scaduti abbondantemente i termini previsti nel menzionato protocollo e, malgrado ciò, non si è ritenuto di dover relazionare in merito né presso il Parlamento né presso la competente Commissione —:

se la direzione dell'ACNA abbia effettivamente presentato un secondo progetto per la costruzione di un impianto di recupero solfati;

se tale progetto non sia da considerare affine al precedente ed eventualmente perché;

se sia stato sottoposto ad apposita valutazione d'impatto ambientale e quali ne siano stati i riscontri;

quali siano le giustificazioni addotte dalla regione Liguria circa la mancata individuazione di un sito alternativo ed idoneo;

se non ritengano urgente ed indifferibile relazionare al Parlamento in merito all'intera vicenda, evitando, nel contempo, di assumere intollerabili iniziative volte a modificare gli intendimenti evidenziatisi nel corso del predetto dibattito di fine gennaio. (4-21411)

GUIDETTI SERRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è stata data ampia notizia da più giornali della scoperta di un « traffico di minori » che si sarebbe svolto in Brasile;

in particolare, sarebbero coinvolti rappresentanti del Consolato italiano di Bahia in persona, il viceconsole ed altre persone che presso il Consolato stesso prestano il loro lavoro;

per questa vicenda pende giudizio avanti il Tribunale di Roma, presso il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

pubblico ministero, il dottor Cesare Martellino —:

pur nel rispetto del segreto istruttorio, quale sia la verità sulla vicenda e su quali prove si basi;

a che punto sia l'istruttoria;

quali provvedimenti cautelari il Ministro degli affari esteri intenda assumere fin d'ora nei confronti delle persone coinvolte nella vicenda. (4-21412)

LEONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premessi che la strada statale 583 « Lariana » è un'arteria di collegamento di vitale importanza tra Como-Bellagio-Lecco;

considerato che è l'unica strada sulla quale possono transitare mezzi pesanti che trasportano materie prime essenziali alle innumerevoli imprese artigiane, commerciali ed alberghiere situate nella zona;

appurato che dal 28 giugno 1990 tale via di comunicazione è interrotta al chilometro 43,500 in località Melgone per caduta massi e considerato che tale situazione si verifica con allarmante frequenza —

quali urgenti provvedimenti si intenda mettere in atto. (4-21413)

LEONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premessi che:

nell'incidente avvenuto nel mese di agosto 1990 a Benevento tra un pullman FIAT-IVECO ed un camion, costato la vita a 8 persone, si è riproposta in modo drammatico la carenza legislativa delle attuali normative circa le uscite di sicurezza dagli autobus;

inoltre, risulterebbe che le maniglie d'emergenza montate su quell'autobus per l'apertura delle porte, fossero di un tipo non localizzabile in caso di incidente:

difatti, e proprio per questa ragione, tale tipo di maniglia non è più utilizzato da nessun costruttore italiano di autobus, se si eccettua la FIAT-IVECO, costruttrice del bus incidentato —:

quali misure intenda adottare il Ministro sull'aggiornamento delle normative esistenti, e come abbiano potuto essere omologati dagli ispettori della motorizzazione civile dei pullman dove i sistemi di apertura di emergenza non sono localizzabili, in caso di incidente, dai passeggeri. (4-21414)

LEONI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premessi che:

nella prima decade di agosto 1990 la barca « Gemini » della Marina militare svolgeva una crociera « Love boat » nei porticcioli turistici più esclusivi della Costa Azzurra, ovviamente con equipaggio composto da ragazzi e ragazze —:

quanto è costata ai contribuenti la suddetta crociera, chi erano i fortunati passeggeri e da quando la Marina militare ha iniziato l'arruolamento femminile. (4-21415)

RUSSO SPENA, ARNABOLDI e CIPRIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premessi che:

la direzione della FIAT ha chiesto la Cassa integrazione ordinaria per 7000 lavoratori dello stabilimento Alfa Romeo di Arese per la durata di 4 settimane; lo stabilimento sta lavorando in larghissima parte sul venduto, in assenza di rilevanti scorte di magazzino e con un ritardo produttivo di due settimane sulle quantità programmate, senza significative flessioni delle vendite dei modelli ivi prodotti;

i sindacati contestano esplicitamente i dati forniti dall'azienda sulla produzione e sulle giacenze; le assemblee dei lavoratori. svoltesi in data 11 settembre

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

1990, hanno, per i medesimi motivi, respinto le richieste aziendali di Cassa integrazione;

la FIAT ha disatteso i precisi impegni, assunti nei confronti del Governo nel 1987, all'atto dell'acquisizione degli stabilimenti di Arese, sul terreno delle politiche industriali e sui modelli della gamma medio-alta, per il mantenimento dell'occupazione e dell'attività produttiva ad Arese, limitandosi ad usare gli stabilimenti Alfa Romeo per aumentare la capacità produttiva già satura. In particolare ha dichiarato, nel mese di febbraio, di non voler rispettare l'accordo del 4 maggio 1987 che prevede il trasferimento della produzione Thema ad Arese, adducendo motivazioni politico-sindacali (rispetto alla contestazione, da parte del sindacato, dell'uso di straordinari extracontrattuali, dell'irregolarità dei CFL confermata dalle verifiche dell'ispettorato del lavoro, alla lotta per la modifica degli impianti contro la nocività della verniciatura. Pertanto un'eventuale flessione produttiva, per altro oggi del tutto inesistente, andrebbe comunque ascritta alla violazione degli accordi da parte dell'azienda —:

se non ritenga di dovere verificare i fatti sopradescritti mediante l'intervento dell'ispettorato del lavoro e di prendere i provvedimenti del caso, sia relativi alla concessione della Cassa integrazione guadagni, sia all'applicazione degli accordi intercorsi per la cessione dell'Alfa al gruppo FIAT. (4-21416)

EBNER. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato esecutivo dell'INPS nella seduta del 2 novembre 1989 ha deciso che i premi pagati dai datori di lavoro a qualsiasi titolo sottostanno all'obbligo di pagamento di contributi sociali per quella parte della polizza che non sta a coprire i rischi derivanti dal lavoro;

l'INPS ha stabilito la norma secondo cui tutte le polizze che scadono a novembre 1989 sottostanno a questa regolamentazione, ma le norme di attuazione della stessa sono uscite solo il 23 dicembre 1989;

in seguito a tale norma, i datori di lavoro sono costretti a recedere da contratti di assicurazioni miste e a stipulare assicurazioni che coprono esclusivamente i rischi professionali per evitare di dover pagare i versamenti sociali per l'intera polizza in quanto non si può definire il confine tra i rischi di varia natura nelle polizze « miste »;

comunque per alcune professioni è molto difficile stabilire quali siano i rischi professionali, come ad esempio per i giornalisti;

secondo informazioni da fonti competenti le compagnie assicurative italiane sono, al momento, decisamente sovraimpegnate nel riuscire a soddisfare la richiesta dei loro clienti di nuove polizze che offrano una copertura esclusivamente dei rischi professionali o non;

il comportamento dell'INPS trova la sua motivazione sia nella legge 30 aprile 1969, n. 153, sia nel « prevalente indirizzo giurisprudenziale e nell'avviso espresso dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale ». Esso, tuttavia sta in netto contrasto con il dettato dell'articolo 48 del testo unico sulle imposte dirette —

se i Ministri in indirizzo non vogliono procedere ad una verifica della situazione che si sta venendo a creare dal momento che il fisco considera i premi nel loro insieme esenti da tasse, mentre l'INPS cerca di estorcere qualche cosa sfruttando l'apparente imponibilità sui premi assicurativi per i rischi non professionali. (4-21417)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere come mai l'accesso al casello di Piacenza Sud sulla autostrada del Sole, già

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

complicato dal cavalcavia « Ferri » (inaugurato in tutta fretta prima delle elezioni europee da quell'infausto e incauto ministro) abbia avuto la chiusura con sbarramento fisso per coloro che provengono dalla statale 10, vale a dire da Cremona, sì che i veicoli con quella provenienza e direzione sono costretti a svolte pericolosissime che, per i veicoli più grossi comportano l'occupazione dell'intera carreggiata stradale della strada statale suindicata, non potendo che fruire dell'accesso orientato in senso opposto e disposto per il traffico proveniente dalla città di Piacenza.

Per sapere quanti siano stati gli incidenti avvenuti in quel tratto di strada statale, dal momento della chiusura di quell'accesso, e quali i motivi di quella chiusura, per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti, per le evidenti responsabilità contabili (centinaia di milioni per costruire accessi e strade che poi vengono sbarrati, con dispendio inutile di denaro del contribuente e dell'erario). (4-21418)

BARGONE, CICONTE, FINOCCHIARO FIDELBO, FRACCHIA, ORLANDI, PEDRAZZI CIPOLLA, RECCHIA, SINATRA, VIOLANTE, BARBIERI, PACETTI, BARBERA, FERRARA, NOVELLI, STRUMENTO, ALINOVI, FRANCESE, GERMICCA, NAPPI, NARDONE e RIDI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia vero:

che, la sera del 16 settembre 1990, sia stato esploso ad opera di ignoti un colpo d'arma da fuoco contro l'abitazione del giudice Giacomo Travaglino, giudice delle misure di prevenzione del Tribunale di Napoli;

che tale azione criminosa sia finalizzata ad intimidire il giudice Travaglino, particolarmente impegnato con i suoi colleghi nel sequestro e nella confisca di patrimoni di origine camorristica appar-

tenenti ad alcune tra le famiglie più potenti del crimine organizzato di stampo camorristico, come i Moccia, i Magliulo, i Nuvoletta, i Contini e gli Alfieri;

che il giudice Travaglino e gli altri magistrati della sezione del Tribunale misure di sorveglianza, oltre ad attività nel campo della prevenzione antimafia, sono impegnati in una sezione affari penali che assorbe gran parte del loro tempo con pregiudizio della efficacia e della tempestività nell'applicazione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali;

quali misure di prevenzione si intendano adottare a tutela della incolumità fisica dei magistrati della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Napoli, coraggiosamente impegnati nella più incisiva e pericolosa delle attività di contrasto del fenomeno camorristico. (4-21419)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere se sia noto al Governo che dopo una denuncia anche per le omissioni di atti di ufficio ai responsabili dell'ordine pubblico di Piacenza, fatta settimanalmente, quindi quotidianamente, per la mancata sorveglianza e repressione dell'abusivismo commerciale e conseguenti contravvenzioni e delitti, consumati dai pubblici poteri e dagli ambulanti stranieri extracomunitari, in Piacenza, oggi non esiste più tale fenomeno e le decine di ambulanti abusivi extracomunitari sono stati esclusi dall'esercizio del loro illegale e delittuoso commercio di prodotti contraffatti, in violazione ed in « barba » di leggi e tutori dell'ordine. Per sapere se sia vero che il dottot Angelo Milana ancora sedente alla Procura della Repubblica di Piacenza nonostante provvedimento di suo trasferimento d'ufficio per ragioni disciplinari disposto dal Consiglio superiore della magistratura con provvedimento del 19 settembre 1988, abbia mancato di esercitare l'azione penale contro quei pubblici funzionari che omisero per diversi anni l'attività di repres-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

sione oggi finalmente esercitata ma solo a seguito delle periodiche denunce, come sopra indicate, fatte dall'odierno interrogante. Per sapere se l'omissione delittuosa di cui si tratta non sia *palmare* e *ictu oculi* dimostrata proprio dal fatto che « è stato sufficiente mandare i vigili urbani e la cosa si è risolta, anche nella mantenuta tolleranza della polizia di Stato, già oggetto, per il suo comportamento omisivo specifico a Piacenza di precedenti interrogazioni. Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative indagini di polizia giudiziaria e tributaria, anche per conoscere il mancato incasso da parte dell'erario per le sanzioni pecuniarie pure per l'imposta di plateatico mai riscossa, e, nemmeno, richiesta, istruttorie o procedimenti penali e se i fatti siano noti alla Procura della Corte dei conti per i rilievi di responsabilità contabili, anche alla luce dei rapporti di stretta amicizia tra l'attuale sindaco di Piacenza e il citato procuratore della Repubblica determinato dai vari incarichi che detto sindaco, quando era presidente della provincia fece avere e diede al figlio del citato magistrato. Per sapere se i fatti siano stati riferiti al Consiglio superiore della magistratura, per le statuizioni del caso. (4-21420)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere se non sia caso che il Governo, e, comunque, i ministri interrogati, per la loro specifica competenza in materia, pubblicino i dati, raccolti e trasmessi all'epoca dalle questure e commissariati del Nord d'Italia, da commissariati e questure, comandi di stazioni e tenenze dei Carabinieri al Ministero dell'interno e al Ministero della difesa, in merito agli assassinati in quelle zona e regione; dopo il 29 aprile 1945 data della occupazione delle forze angloamericane dell'intero territorio nazionale e comunque dopo l'8 maggio 1945 data della cosiddetta vittoria alleata. Infatti dopo quella data essendo stato debellato l'Esercito della Repubblica Sociale Italiana e le sue forma-

zioni militari e paramilitari, coloro che avevano seguito gli eserciti alleati, secondo loro intenzioni e indicazioni, avevano restituito la libertà e la democrazia e, quindi, lo stato di diritto anche all'Italia Settentrionale, sì che qualsiasi omicidio senza provvedimento di Giustizia era un vero e proprio assassinio, così come erano e restano, delittuose stragi tutti gli eccidi commessi contro militari (prigionieri di guerra, ormai) o civili dopo le date suindicate.

È certo e risulta all'interrogante che con meticolosa precisione e doverosa puntualità, pur nelle difficoltà del momento, le questure e i commissariati di polizia da un lato; al Ministero dell'interno, i comandi di stazione, di tenenza e di Legione dei carabinieri dall'altro anche al Ministero della difesa hanno fatto confluire tutti i dati relativi agli eccidi e ai massacri, nonché a quelli delle « eliminazioni » di singoli cittadini. Detti dati risultano tutti negli archivi dei due ministeri e devono essere resi pubblici quanto prima al fine di documentare oltre all'importanza e alla gravissima realtà dei *desaparecidos* nazionali, anche l'enorme tributo di sangue pagato dagli italiani al tentativo di inizio della « seconda ondata » rossa, cioè della rivoluzione comunista e bolscevica.

In particolare e interessano all'interrogante i dati relativi ai nomi degli oltre seicento piacentini, millecinquecento parmensi, tremila reggiani e duemila modenesi, scomparsi, spesso senza che ne sia rimasta traccia o anche notizia alle famiglie, tra la primavera del '45 e quella del '48, cioè sino all'arrivo nella zona tristemente famosa detta poi del « triangolo della morte » del capitano Vesce dei Carabinieri, che per primo riportò lo « stato di diritto » in quella zona, ancorché a distanza di tre anni dalle « radiose giornate » di definizione e memoria togliattiane.

Per sapere se in merito alle stragi, quali quelle delle corriere della morte, del carpigiano e del reggiano siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria procedimenti o istruttorie penali. (4-21421)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

ANDREIS, SALVOLDI e DONATI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il 7 e 8 giugno 1990 la località Valverde di Villanuova sul Clisi veniva colpita da alluvione e in conseguenza di ciò si creava una situazione di pericolo tuttora esistente tant'è che la commissione geologica regionale, in data 13 giugno 1990 prot. 41082 scriveva: « in ogni caso necessita procedere quanto prima ad un'accurata pulizia dell'alveo con l'asportazione della notevole quantità di materiale detritico ancora presente »;

gli abitanti della località interessata sono seriamente preoccupati che le piogge autunnali possano provocare conseguenze disastrose per le persone e per le case;

il prefetto di Brescia non ha ancora risposto ad una lettera-appello dell'agosto scorso inviatagli dai consiglieri comunali della Lista per Villanuova sul Clisi con la quale si richiedevano informazioni chiare e precise circa la situazione di pericolo incombente —:

quali siano le opere ritenute indispensabili per la tutela e il ripristino del territorio;

quali siano i tempi per l'effettuazione degli interventi e soprattutto se sia possibile rimanere nelle proprie abitazioni serenamente. (4-21422)

FILIPPINI, ANDREIS e SCALIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Buia (UD), località Campo di Osoppo bacino del fiume Tagliamento, la società Fantoni Spa è in procinto di impiantare uno stabilimento per la produzione di colle ureiche in una area già pesantemente ambientalmente compromessa dalla zona industriale di Rivoli. Nuove immissioni in atmosfera di sostanze inquinanti, tra cui formaldeide e metanolo, andrebbero ad aggravare ulteriormente tale situazione;

questo nuovo stabilimento, rientrando tra le aziende a rischio ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 per le materie trattate, ricadrebbe inoltre all'interno dell'area dell'acquifero di attingimento del consorzio per l'acquedotto del Friuli centrale che assicura l'approvvigionamento idropotabile a circa 300.000 residenti nella provincia di Udine;

come già evidenziato da studi e valutazioni preliminari delle unità sanitarie locali n. 6 e 7 dell'udinese nonché dallo stesso consorzio, in caso di incidente, sempre possibile soprattutto in zona fortemente sismica, lo sversamento di sostanze sul terreno andrebbe inevitabilmente ad inquinare la falda idrica del bacino, tant'è che si impone « che la falda vada protetta in maniera rigorosa » (USL 7) e che « appare assolutamente necessario ipotizzare e cercare un livello di rischio zero al punto ed al bacino di attingimento del Campo di Osoppo-Gemona. Tale opzione deve riguardare l'intero bacino del Tagliamento ... nel caso in oggetto, poi, l'impianto chimico proposto dalla Fantoni per il tipo di materie prime, intermedi e prodotti finali, costituisce un rischio non solo potenziale, ma reale dato anche le quantità previste e le relative movimentazioni. » (Consorzio per l'acquedotto) —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano assumere affinché venga scongiurato il gravissimo rischio che l'insediamento della Fantoni Spa rappresenta per il bacino del Tagliamento e quindi per l'approvvigionamento idrico di centinaia di migliaia di persone;

se sia stato opportunamente valutato il progetto di insediamento alla luce della normativa in tema salvaguardia della qualità delle acque destinate al consumo umano e delle fonti di captazione dettata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988;

se si reputi, infine, opportuno il nuovo insediamento industriale in una zona in cui già è elevato l'inquinamento di origine industriale. (4-21423)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

PIRO. — *Ai Ministri per gli affari sociali, dell'interno, dei lavori pubblici e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per sapere:

quante siano le domande presentate per superamento delle barriere architettoniche nell'edilizia privata ai sensi della legge n. 13 del 1989;

quante domande siano state accolte e quante risultino in lista d'attesa per mancanza di fondi. (4-21424)

CERUTI. — *Ai Ministri della sanità e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il sostituto procuratore presso la Pretura di Padova dottor Federico Prato ha sottoposto a sequestro cautelativo penale una parte del giardino che circonda la Cappella degli Scrovegni contenente i famosi capolavori pittorici di Giotto;

sin dallo scorso anno il Ministero della sanità aveva invitato gli enti pubblici padovani a sostituire i parafulmini dotati, sulla punta, di una piastrina di Radio 226 e Americio 241;

la sostituzione ha interessato oltre alla Cappella degli Scrovegni altri monumenti siti nel centro cittadino come la Torre civica di via Oberdan, il Palazzo dell'orologio, il Palazzo della Ragione e l'edificio dove ha sede il Conservatorio di musica « Pollini »;

nonostante la sostituzione, è stata rilevata l'emissione di radioattività —;

se intendano riferire urgentemente sui fatti, sui provvedimenti adottati e sulle iniziative che saranno intraprese in aggiunta al sequestro disposto dal magistrato, per assicurare la soluzione pubblica, salvaguardare l'integrità dei monumenti nonché per accertare eventuali responsabilità. (4-21425)

RIDI, ANGELINI GIORDANO, FAGNI,  
CIOCCI LORENZO, CANNELONGA,

MENZIETTI, MANGIAPANE, CHELLA, RONZANI e PETROCELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che al presidente dell'azienda di assistenza al volo è stato notificato un decreto di rinvio a giudizio a seguito delle risultanze delle indagini preliminari, su richiesta della Procura della Repubblica di Roma per reati contro la pubblica amministrazione;

nel caso sia accertato il rinvio a giudizio del presidente dell'azienda, se il Ministro non ritenga di riferire al Parlamento il suo giudizio sulla condotta e la correttezza amministrativa dei vertici aziendali, informando nel contempo il Parlamento delle eventuali misure che ritenga di adottare al riguardo. (4-21426)

FILIPPINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

come segnalato dalle locali associazioni ambientaliste, in particolare dagli Amici della Terra della Calabria, nel bacino del fiume Follone in territorio del comune di San Marco Argentario (CS) si assiste da tempo ad una grave moria di pesci con conseguenze di ordine igienico e sanitario per le aree circostanti;

tale fatto è indiscutibilmente sintomatico di un inquinamento chimico delle acque, presumibilmente determinato dai numerosi scarichi industriali presenti in zona che gettano nel corso fluviale danneggiandolo —;

quali siano le cause del fenomeno di degrado interessante il corso del Follone;

se risulti rispettata, e fatta rispettare da chi di dovere, la normativa speciale a tutela delle acque di cui alla legge n. 319 del 1976;

quale risulti essere lo stato generale di salute del fiume Follone e quali provvedimenti ed iniziative siano stati adottati, o si intendano adottare, per evitare per il futuro simili accadimenti. (4-21427)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

FINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

circa 500 funzionari del Ministero della difesa, tra periti tecnici e ragionieri con anzianità di servizio compresa tra i 20 e i 30 anni, appartenenti alla carriera di concetto, sono nell'attuale normativa inseriti nel 7° livello con la impossibilità di transitare al livello superiore e quindi non avere per i restanti 20 o 10 anni di servizio sensibili aumenti economici, essendo ormai nelle classi finali di stipendio (stipendi attuali tra 1.180.000 e 1.350.000 netti);

per i dipendenti della carriera di concetto del Ministero delle finanze nel decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 (allegato in copia) nell'articolo 14-*bis* è previsto:

« I benefici normativi ed economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319 sono estesi al personale di concetto delle sopresse carriere ordinarie (tecniche e amministrative) che abbia sostenuto concorsi di accesso alla carriera con almeno tre prove scritte sulle materie professionali e di istituto ed abbia svolto mansioni analoghe a quelle degli impiegati delle carriere speciali ».

Analogo provvedimento è stato emanato per i dipendenti del Ministero del Tesoro con legge 17 dicembre 1986, n. 890 —:

se, in considerazione del fatto che nell'atto dell'accesso alla carriera i predetti funzionari hanno sostenuto tre prove scritte e hanno svolto, e tuttora svolgono mansioni analoghe a quelle delle carriere speciali, sia allo studio un provvedimento legislativo per sanare l'attuale evidente e del tutto ingiustificabile situazione di spequazione. (4-21428)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'accordo tra Eni e Montedison che diede vita alla Enimont era prevista

una divisione di azioni tra i due *partner* del 40 per cento ciascuno, con il collocamento in Borsa del 20 per cento rimanente;

non essendo stati individuati investitori istituzionali, tale flottante ha finito con il tornare in gioco nei delicati equilibri societari non garantendo il mantenimento della pariteticità;

tale assetto consentiva alla Montedison, in quanto impresa privata di « promuovere » l'acquisto di azioni Enimont da parte di società amiche, alle quali poteva poi, in tutta legalità, dare, in Italia o all'estero opportune contropartite, mentre l'ENI, in quanto ente di Stato, non poteva fare una operazione analoga per la prevedibile e giusta opposizione sia del ministero delle partecipazioni statali che della Corte dei conti;

tale situazione si è puntualmente verificata con la parte privata oramai in possesso del 51 per cento dell'intero capitale azionario, contrapposto alla componente pubblica, ferma al 40 per cento;

conseguentemente l'intero flottante dell'Enimont, se la matematica non è una opinione, si è ridotto al 9 per cento;

una precisa disposizione di legge richiede che il flottante minimo per essere ammessi alle quotazioni di Borsa — o per continuare a godere di tale facoltà, che tra l'altro consente di attingere al pubblico risparmio — sia non inferiore al 20 per cento —:

quale sia il motivo per il quale il presidente della Consob non abbia immediatamente sospeso il titolo Enimont dalle contrattazioni di Borsa;

se nell'« inerzia » del presidente della Consob non siano ravvisabili specifici elementi di reato;

se non ritengano il presidente e la giunta dell'ENI responsabili della omessa segnalazione del pericolo del rastrellamento delle azioni in questione e del danno derivante all'ENI da tale omissione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

se non ritengano che le azioni civili, tardive e lacunose, promosse dall'ENI e tendenti a bloccare la marcia di Gardini all'interno dell'Enimont altro non siano che un maldestro tentativo di sfuggire alle responsabilità per le omissioni prima commesse, che appaiono non una « svista » come da talune fonti si vorrebbe far capire, ma come un « mezzo di salvataggio » messo a disposizione di Gardini nel caso in cui non gli fossero stati concessi dal Parlamento gli sgravi fiscali promessi dal Governo. (4-21429)

NOVELLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito una sollecita nomina del sovrintendente all'Ente autonomo Teatro Regio di Torino e per conoscere sulla base di quali criteri è stato scelto il commissario alla sovrintendenza. (4-21430)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un comitato di cittadini di San Felice a Canello, in provincia di Caserta, ha inviato un esposto al sindaco, alla USL n. 16 ed all'ufficio sanitario per chiedere un deciso intervento a tutela della salute e dell'ambiente gravemente minacciati dall'alveo Carmignano, ora diventato una fogna a cielo aperto;

« ... in tempi normali — scrivono gli abitanti della frazione di Canello Scalo — il Carmignano riceve in continuazione acque fognarie e scarichi di vario tipo. Il rischio ambientale si è enormemente aggravato negli ultimi tempi perché la portata dell'alveo si è "arricchita" di scarichi non depurati e non autorizzati di qualche industria operante in comuni limitrofi. » —:

quali provvedimenti siano stati adottati dal sindaco di San Felice a Canello, dalla USL n. 16 e dall'ufficio sanitario a seguito dell'esposto dei cittadini;

quali iniziative si intendano assumere, anche investendo della questione la magistratura e le forze dell'ordine, perché siano individuate le aziende che immettono i loro scarichi nell'alveo Carmignano. (4-21431)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponda a verità:

che l'amministratore delegato della SEPSA ha goduto di ampia discrezionalità decisionale nella gestione delle consistenti somme erogate all'azienda dall'erario statale;

che la SEPSA, a seguito di numerose irregolarità gestionali rilevate dall'ispettorato del lavoro, è stata costretta a pagare sanzioni per un importo di circa 200 milioni di lire;

che la stessa ha operato assunzioni di personale non previsto in organico o per qualifiche non contemplate dalle leggi; inoltre, ha assunto circa 150 persone, mancanti alla pianta organica, e del tutto al di fuori delle liste del collocamento;

se non ritengano opportuno avviare con urgenza un'approfondita indagine amministrativa per accertare la legittimità dei provvedimenti adottati dai vertici amministrativi della SEPSA. (4-21432)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo, per i beni culturali ed ambientali e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che:

il 5 settembre 1990 il presidente della FIAVET (Federazione italiana associazioni imprese viaggi e turismo) ha inviato al Ministro del turismo e dello spettacolo una nota del seguente preciso tenore: « ... con recente decreto del Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali è stato disposto con decorrenza 1° ottobre pros-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

simo un aumento piuttosto consistente (in alcuni casi il raddoppio) delle tariffe di ingresso ai musei statali. Il provvedimento appare abbastanza contraddittorio con l'orientamento governativo anche da Lei più volte espresso, tendente a riqualificare, sul piano culturale, il turismo italiano.

La notizia, diffusa dalla stampa italiana e ripresa anche dai giornali esteri ha notevolmente preoccupato i *Tour Operators* europei ed extraeuropei, corrispondenti dei nostri agenti ricettivisti.

Secondo le nuove direttive europee dei viaggi organizzati le tariffe infatti non possono essere modificate, una volta chiuso il contratto ed è noto che le prenotazioni dei pacchetti turistici avvengono da parte dei clienti stranieri con molti mesi di anticipo (sino ad oltre 12/18 mesi) sulla reale data di effettuazione della vacanza).

Gli agenti di viaggio italiani si trovano quindi ad aver promesso, ora per allora, un prezzo che è praticamente imm modificabile.

Ecco perché mi rivolgo alla Sua cortesia per pregarLa di voler intervenire presso il Ministro Facchiano al fine di ottenere un congruo rinvio dell'entrata in vigore del provvedimento o, in alternativa, una deroga che conservi nei confronti delle sole agenzie di viaggio il vecchio tariffario almeno per 12 mesi.

Ritengo che tale richiesta, oltre a salvaguardare gli interessi della categoria costituirebbe un valido strumento promozionale nei confronti della clientela estera in visita al nostro paese »;

ed al Ministro per i beni culturali ed ambientali la lettera di cui al seguente testo: « ... la notizia degli aumenti tariffari degli ingressi ai Musei disposti con decorrenza 1° ottobre p.v., diffusa dalla stampa italiana e ripresa anche da giornali esteri ha notevolmente preoccupato i *Tour Operators* europei ed extraeuropei corrispondenti dei nostri agenti ricettivisti.

Secondo le nuove direttive europee dei viaggi organizzati le tariffe infatti non

possono essere modificate, una volta chiuso il contratto ed è noto che le prenotazioni dei pacchetti turistici avvengono da parte dei clienti stranieri con molti mesi di anticipo (sino ad oltre 12/18 mesi) sulla reale data di effettuazione della vacanza.

Gli agenti di viaggio si trovano quindi ad aver promesso, ora per allora, un prezzo che è praticamente imm modificabile.

Il provvedimento, inoltre, si pone in contraddizione con il proposito, più volte affermato in sede governativa di dare al turismo italiano una crescente qualificazione in senso culturale.

Ecco perché mi rivolgo alla Sua cortesia per pregarLa di disporre un congruo rinvio dell'entrata in vigore del provvedimento od in alternativa, una deroga che conservi nei confronti delle agenzie di viaggio il vecchio tariffario almeno per 12 mesi.

Ritengo che tale richiesta oltre a salvaguardare gli interessi della categoria costituirebbe un valido strumento promozionale nei confronti della clientela estera in visita al nostro Paese »;

la richiesta della FIAVET è più che fondata giacché non può nemmeno ipotizzarsi che la direttiva europea relativa ai viaggi organizzati possa essere oggetto di deroga a seguito di iniziative di uno stato membro, né d'altra parte, l'ottemperanza alle medesime direttive può concretare un gravissimo danno nei confronti delle imprese di viaggi e turismo;

la soluzione proposta, un rinvio dell'applicazione delle nuove tariffe di ingresso ai monumenti e musei statali, risolverebbe in maniera equa il problema —;

quale riscontro sia stato dato o si intenda dare alla lettera della FIAVET che rappresenta esigenze sicuramente da soddisfare per evitare danni gravi quanto ingiustificati agli operatori turistici italiani e tali da modificare addirittura in loro danno il regime di libera concorrenza in sede CEE, stante l'effetto puni-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

tivo nei confronti degli agenti di viaggio italiani che, sia pure inconsapevolmente, ignorandosi dal Governo le direttive CEE, ha prodotto l'aumento, successivo alla stipula dei contratti con l'estero, delle tariffe di ingresso ai musei ed ai monumenti statali. (4-21433)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini di Massa avevano eretto, a suo tempo, due busti in onore e memoria degli ufficiali dei bersaglieri Lorenzo Paladini e Romolo Briglia, medaglie d'oro al valore militare;

nel primo dopo guerra i due busti furono tolti —:

quali siano i motivi per i quali i monumenti vennero rimossi;

se non si ritenga opportuno e doveroso ripristinare e ricollocare al loro posto i busti dei due eroici caduti. (4-21434)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nonostante siano stati stanziati ed appaltati lavori di ristrutturazione per miliardi di cui molti già eseguiti e gli altri in ultimazione;

per l'Ospedale Militare di Livorno dopo che era stato deciso l'ampliamento è stata ventilata la possibilità di chiusura;

se l'ipotesi di chiusura fosse veritiera, le motivazioni, per cui si delibera la chiusura stessa di un Ente che da anni è oberato da notevole mole di lavoro che non riesce a smaltire, prova ne sia che è stato richiesto più volte un aumento degli organici, sono deboli ed in contrasto con le precedenti deliberazioni;

il bacino di utenza dell'Ospedale Militare di Livorno comprende sei province e il trasferimento di competenza all'Ospedale Militare di Firenze comporterebbe

notevoli disagi sia ai civili (vedi grandi invalidi per servizio) sia ai numerosi ed importanti comandi militari della zona —:

se risponda a vero il fatto che l'Ospedale Militare di Firenze ha già un notevole carico arretrato di lavoro per cui questo ulteriore onere potrebbe mettere Firenze in grandi difficoltà;

se non ritenga che ciò corrisponda ad un notevole sperpero di denaro pubblico. (4-21435)

**STAITI di CUDDIA delle CHIUSE.** — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

da due giorni l'Azienda municipale servizi ambientali di Milano ha deciso il blocco della raccolta dei rifiuti, non potendo garantirne lo smaltimento a causa della decisione del Pretore di chiudere la discarica di Gerenzano;

la spazzatura accumulata per le strade della città cresce ad un ritmo di 2.100 tonnellate al giorno con evidenti e gravissimi rischi di carattere igienico-sanitario;

attualmente la soluzione del problema rifiuti sembra ben lontana dalla rapida soluzione che l'emergenza richiederebbe —:

se non ritenga urgente e necessaria l'immediata mobilitazione della protezione civile per fronteggiare la situazione di emergenza che il comune di Milano non può evidentemente più affrontare da solo. (4-21436)

**PARLATO e MANNA.** — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le popolazioni di Raviscanina e Sant'Angelo d'Alife, in provincia di Caserta, sono in fermento a causa della massiccia captazione di acqua con la costruzione di pozzi posti nel massiccio del Matese;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

i cittadini sono preoccupati per « possibili conseguenze catastrofiche » come si legge in un telegramma inviato anche al commissario della federazione missina di Caserta, Pasquale Vièspoli; si temono l'impoverimento della falda e la possibilità di smottamenti del terreno —:

quali provvedimenti siano stati adottati a seguito del giustificato allarme lanciato dai cittadini di Raviscanina e Sant'Angelo di Alife;

quali garanzie possano essere date alle popolazioni interessate perché la captazione di acqua non si risolva in un danno per l'approvvigionamento idrico di quelle comunità e perché non si debba temere per la stessa incolumità degli abitanti a seguito dell'incombente manomissione dell'equilibrio idrogeologico.

(4-21437)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 29, gennaio 1990, rispondendo all'interrogazione degli scrittori n. 4-13966 del 7 giugno 1989 la quale chiedeva notizie e chiarimenti circa la sproporzione tra i redditi di molti candidati alle elezioni comunali di Matera del 1989 e le ingenti somme da essi impiegate nella campagna elettorale, sollecitando accertamenti fiscali e giudiziari al riguardo, il Ministro dell'interno comunicava che era stato accertato che un solo candidato aveva usufruito di un contributo in violazione delle disposizioni di legge —:

chi sia questo candidato;

da chi e per quale importo abbia ottenuto tale « contributo »;

a quale prezzo;

se sia stato eletto;

se, nel caso, la sua attività di amministratore sia o possa essere condizionata dal contributo ricevuto per « mandato

vincolato » a volontà esterna al consiglio comunale di Matera;

quali provvedimenti ritenga di adottare al riguardo;

se l'indagine dell'autorità giudiziaria ancora in corso faccia prevedere altri casi simili e quali nel dettaglio e comunque quando verrà conclusa;

in ogni caso cosa abbiano evidenziato le indagini svolte per quei candidati — e sono molti — per i quali le spese sostenute per la campagna elettorale, evidenziate da numerose iniziative propagandistiche mercé affissioni, « spot » televisivi ed altro siano state nettamente superiori alle dichiarazioni dei redditi da essi rese sino a quella del 1989 compresa e quali conseguenze la Guardia di finanza ne abbia tratto. (4-21438)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tratto di mare compreso tra Ercolano e Torre del Greco, per la presenza di elevate quantità di olii bruciati, di liquidi e di scorie prodotte dalle concerie e dalle medie e piccole industrie del luogo, è ormai paragonabile ad una enorme fogna a cielo aperto;

i carabinieri, a seguito di numerose verifiche, hanno recentemente accertato un'elevata presenza di discariche abusive e fuorilegge —:

quali procedure siano state avviate per eliminare le attività inquinanti e per una radicale bonifica del litorale vesuviano considerato, chi siano gli imputati ed a che punto si trovino i relativi processi. (4-21439)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

per quali motivi, con semplice « programma », il Ministero della pubblica

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

istruzione ha stabilito che il liceo scientifico di Caiazzo, istituito circa trenta anni fa, diventi sezione distaccata di quello di Capua, pur avendo requisiti e storia tali da garantire l'autonomia dell'istituto;

se non si ritenga che la determinazione sia stata affrettata ed arrecherà danni e difficoltà logistiche e materiali a docenti e studenti, molti dei quali provenienti da zone limitrofe come Piana di Monte Verna, Alvignano, Ruviano, Castel Campagnano, Amorosi ed altri;

quali provvedimenti ha assunto il TAR della Campania in seguito al ricorso inoltrato dal sindaco di Caiazzo avverso la determinazione del Ministero. (4-21440)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la magistratura ha aperto un'inchiesta per violazioni delle leggi a tutela dell'ambiente a carico dei responsabili della Pierrel di Capua (Ce), azienda di prodotti farmaceutici e parafarmaceutici e non può non rilevarsi che, stante il precedente atto ispettivo parlamentare presentato a suo tempo dai sottoscritti interroganti, e privo di risposta, il mancato tempestivo intervento del Governo ha consentito che l'inquinamento continuasse e si espandesse, con la responsabilità dunque anche dei competenti dicasteri;

in particolare la Pierrel avrebbe attivato una discarica di rifiuti speciali, immettendo scorie tossiche direttamente nel fiume Volturno —:

quali siano i risultati delle indagini avviate dalla magistratura e dalle forze dell'ordine;

quali provvedimenti siano stati adottati a carico dei dirigenti dell'azienda;

quali iniziative si intendano — almeno ora visto che per il passato non lo si è fatto nonostante il detto atto ispettivo — per quanto di competenza assu-

mere per tutelare la salute dei cittadini di Capua e per porre fine alla continua aggressione ai danni dell'integrità del fiume Volturno, già gravemente compromessa;

quali accertamenti si intendano avviare o sollecitare alla magistratura per colpire le evidenti responsabilità omissive della Usl n. 14 e dell'amministrazione comunale di Capua, la cui complicità non può essere ulteriormente tollerata.

(4-21441)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere —

premessi che:

i cittadini di Vitulazio, in provincia di Caserta, sono impegnati in una dura forma di contestazione dell'attività della cava Statuto, con cortei, denunce alla magistratura, *sit-in*;

la protesta è originata dai gravi danni provocati dalla cava, ormai diventata una bomba ecologica per la cittadina casertana; inoltre, le mine fatte brillare provocano un pericolo immediato con sassi che a seguito delle esplosioni vanno a colpire le abitazioni circostanti;

la violenza delle esplosioni mette altresì in pericolo la stabilità delle case più vicine alla cava —:

quali iniziative si intendano adottare con urgenza perché la cava Statuto sia chiusa come richiesto dai cittadini a tutela della loro salute e della loro incolumità;

quali indagini siano state svolte dalla magistratura e dalle forze dell'ordine a seguito delle denunce ricevute e quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei titolari della cava Statuto per le evidenti violazioni di legge;

per quali motivi e per colpa di chi il precedente, annoso, atto ispettivo dei sottoscritti, non abbia avuto ancora rispo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

sta con l'effetto che per i mancati interventi che all'interrogazione sarebbero sicuramente seguiti, si siano tradotti in ulteriore aggravamento della peraltro già insostenibile precedente situazione ambientale e di quella relativa alla staticità dei fabbricati circostanti e della sicurezza di quanti vi risiedono. (4-21442)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1981 la provincia di Napoli bandiva un concorso a 6 posti di procuratore legale (di cui la metà riservata a candidati interni) da destinare all'avvocatura dell'ente;

dopo che nel 1982 erano stati riaperti i termini, solo nel dicembre 1988 iniziò la prima fase delle prove previste dal concorso per l'unico candidato interno, che si è conclusa nella primavera del 1990 con gli orali non superati dal suddetto candidato;

altri due posti sono stati attribuiti, nel frattempo senza concorso, con delibera di giunta ad altri due dipendenti della provincia;

presso il TAR della Campania pende un ricorso di un candidato interno per la disparità di trattamento riservata ai candidati interni, relativamente ai tempi ed alle date di svolgimento delle prove;

sulla questione i consiglieri provinciali del MSI Bruno Esposito, Enrico Flauto e Michele Di Iorio hanno presentato una dettagliata interrogazione al pre-

sidente della giunta provinciale ed all'assessore competente relativamente a tale ritardo nell'espletamento del concorso, i cui aspiranti dopo 10 anni di attesa non avranno probabilmente più interesse a partecipare e che si giustifica solo con la volontà di ricorrere a « prestazioni professionali esterne » chiaramente clientelari;

la delibera n. 2587/90 di immissione in ruolo dei due dipendenti della provincia ai quali sono stati attribuiti 2 dei posti in oggetto, è stata rinviata per chiarimenti dal CO.RE.CO. Sezione regionale di Napoli —:

quali iniziative si intendano assumere per verificare i motivi del mancato espletamento del concorso per procuratori legali;

in che modo la giunta provinciale di Napoli abbia inteso od intenda controdurre ai rilievi del CO.RE.CO. sull'immissione in ruolo di procuratori legali della Provincia dei due dipendenti citati;

quanto risulti aver speso in questi 10 anni l'amministrazione provinciale per parcelle professionali ad avvocati e procuratori esterni;

sulla base di quali principi e criteri tali incarichi siano stati affidati, a chi, per quali contenziosi;

se anche sulla vicenda la magistratura abbia aperto od intenda aprire una inchiesta;

per quali motivi il TAR non si sia ancora pronunciato sul ricorso citato in premessa. (4-21443)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

## RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

visto l'iter del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120;

valutata la portata dell'emendamento 5. 7, a firma dei deputati Petrocelli e Sapio, approvato nella seduta della Camera del 24 marzo 1987 e divenuto comma 15-ter dell'articolo 5;

tenuto conto che in sede di applicazione sono sorte perplessità interpretative sia a livello del comune interessato, sia a livello ministeriale, che impediscono una rapida e corretta utilizzazione dei fondi stanziati;

ritiene

che la sostituzione del periodo « opere previste dal piano di recupero » (lettera g) dell'articolo 1 della legge 28 ottobre 1986, n. 730) con « opere da realizzare nel centro storico della città » (articolo 5, comma 15-ter, della legge 27 marzo 1987, n. 120) venne fatta perché la norma originaria si appalesava inapplicabile in quanto il comune destinatario dei finanziamenti era sprovvisto di detto piano e comunque non aveva l'obbligo di adottarlo;

precisa

che si volle mantenere lo spirito della norma precedente, la quale, inserita in un

provvedimento finalistico e di emergenza, non voleva, né poteva, affermare un concetto urbanistico generale ed astratto, bensì risolvere un determinato problema emergente, cioè la rivitalizzazione della zona della città più colpita dal terremoto del 7 e 11 maggio 1984;

chiarisce

che si manifestarono alcuni dubbi sulla soppressione della previsione del piano di recupero, in quanto si temeva la utilizzazione indiscriminata dei fondi, perciò venne proposta la frase « centro storico della città » per conservare la continuità del concetto giuridico-urbanistico ed anche perché ciò consentiva di circoscrivere l'area dell'intervento, vincolando l'amministrazione ad intervenire nel rispetto di decisioni già prese, prima del terremoto, con lo strumento urbanistico generale; inoltre, la stessa finalità e quantità dei fondi previsti tenevano conto dell'esigenza di completare, con alcune opere aggiuntive, i lavori di riattazione e ricostruzione degli immobili pubblici e privati al fine di rendere produttivo l'intervento della protezione civile nel centro storico effettivamente danneggiato;

impegna

il Governo, ed in particolare il Ministro per il coordinamento della protezione civile, e gli enti interessati ad attenersi scrupolosamente, in fase di applicazione della norma surrichiamata, alla presente interpretazione autentica.

(7-00382)

« Petrocelli, Sapio »

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MELLINI e CALDERISI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Pierluigi Concutelli, attualmente detenuto nel carcere giudiziario di Rebibbia, da 14 anni in espiazione di pena, ha inoltrato nel novembre del 1989 una istanza di permesso per gravi motivi di famiglia, in base all'articolo 30 dell'ordinamento penitenziario, per recarsi a trovare la madre, alla quale nel 1987 è stato diagnosticato un carcinoma polmonare dal decorso già avanzato;

nel maggio di questo anno lo stato di salute della madre è ulteriormente peggiorato con il sopraggiungere di metastasi al fegato ed in questi giorni sono iniziati scompensi cardiaci con un collasso avvenuto sabato 8 settembre 1990;

nel luglio del 1989 Concutelli ha già usufruito per questi motivi di un permesso di tre ore sotto scorta;

nel gennaio 1990, a detta del magistrato di sorveglianza competente a decidere, dottor Daga, non v'era traccia dell'istanza presentata nel novembre precedente, per cui nello stesso gennaio veniva reiterata l'istanza di permesso;

nel marzo 1990, a detta del dottor Daga, non v'era traccia di questa seconda istanza, mentre dalla segreteria detenuti del carcere assicuravano che l'istanza era stata regolarmente inoltrata;

il 2 aprile 1990 veniva inoltrata un'ulteriore istanza, in seguito alla quale il magistrato di sorveglianza disponeva una visita fiscale tendente ad accertare le condizioni di salute della madre; tale visita veniva effettuata il 14 maggio, ed il 15 maggio il referto veniva ritirato dai carabinieri ed inoltrato a Roma il giorno successivo;

il 30 luglio 1990 la segreteria del Tribunale di sorveglianza comunicava che i carabinieri non avevano ancora trasmesso il referto del medico fiscale, mentre, su accertamento dei famigliari, i carabinieri di Portogruaro confermarono di aver inoltrato il referto il 16 maggio;

il 31 agosto, il dottor Daga affermava di non aver ancora ricevuto il referto medico e di aver disposto un sollecito presso i carabinieri, che in data 10 settembre non era ancora pervenuto —:

se corrisponda al vero quanto in premessa e, in tal caso, di chi siano le responsabilità dei ritardi nell'inoltro della documentazione e quindi nella decisione e cosa intenda fare, nell'ambito delle proprie competenze, affinché sia assicurato il pieno rispetto delle norme dell'ordinamento penitenziario relative ai permessi per gravi motivi familiari. (5-02392)

**BARGONE, MANNINO ANTONINO, FORLEO e UMIDI SALA.** — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi, e nel corso di questa estate in particolare, si è intensificato il contrabbando di sigarette e lo spaccio di stupefacenti;

è accaduto e sta accadendo che le operazioni di scarico delle casse di sigarette vengono eseguite sulle spiagge della costa brindisina dai contrabbandieri alla luce del sole, davanti a decine di persone e sotto il naso delle forze dell'ordine;

in particolare, ad esempio, in località Lendinuso e Torre S. Gennaro, la gente si è abituata a convivere con questa situazione, che ha ormai assunto livelli di inaudita gravità ed aspetti addirittura grotteschi;

le operazioni suddette avvengono quasi in un clima di festa, o di scampagnata, se si pensi che complici dei contrabbandieri si preoccupano di portar loro da mangiare mentre lo scarico è in corso;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

tutto questo avviene più volte nello stesso giorno con modalità di grande visibilità;

si accostano alla riva enormi motoscafi con motori potentissimi e rumorosissimi mentre attendono sulla spiaggia numerose auto pronte a partire a forte velocità e senza nessuna prudenza, tanto da mettere a repentaglio in ogni momento la vita di cittadini inermi;

accade ancora, sempre nella stessa zona, che vengano spacciate sostanze stupefacenti con grande disinvoltura sotto gli occhi di tanti cittadini ed addirittura anche sedendo al tavolo di un bar;

questi fatti si verificano, nonostante la lunghezza del tempo impiegato, senza che ci sia mai un intervento delle forze dell'ordine, che naturalmente sanno, come sanno tutti, quello che avviene;

la spregiudicatezza dell'azione delittuosa e la sensazione di assoluta impunità che viene offerta all'opinione pubblica, fa sentire i cittadini impotenti e scuote dalle fondamenta ogni fiducia nelle istituzioni, con le conseguenze devastanti che questo provoca soprattutto tra i giovani —:

quali iniziative intendano assumere perché venga ripristinato nel territorio di Brindisi un livello minimo di legalità democratica ed una presenza dello Stato che mostri qualche autorevolezza;

se non ritengano di dover rimuovere ogni ostacolo oggettivo e/o soggettivo perché l'azione preventiva e repressiva degli apparati dello Stato riacquisti efficacia, incisività per evitare che al più presto si debba prendere atto di una totale abdicazione dello Stato al suo ruolo ed alla sua funzione a vantaggio delle organizzazioni criminali. (5-02393)

**BERSELLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 13 dicembre 1989 (*Gazzetta Ufficiale* n. 300 del 27 dicembre

1989) è stata approvata la delibera del consiglio di amministrazione dell'INAIL concernente una nuova normativa di riscossione dei premi e contributi che dovrebbe entrare, per i primi adempimenti, in vigore dalla fine del corrente anno, e, per il pagamento dei premi, dal 1991;

la riforma, in pratica, rivoluziona il sistema di pagamento dei contributi INAIL introducendo il principio dell'auto-liquidazione del premio;

in altri termini, vengono accollati alle aziende una serie di calcoli ed adempimenti che precedentemente erano effettuati dall'Istituto;

a tutt'oggi, però, le aziende non sono state portate direttamente a conoscenza delle dettagliate modalità operative (nuovi modelli, termini per le varie comunicazioni, termine e modalità dei pagamenti) che l'Istituto intenderà adottare;

anche se mancano 4 mesi alla fine dell'anno non appare sufficiente il tempo perché possa essere fornita alle aziende la dovuta informazione, considerato anche che non sono nemmeno state predisposte definitivamente le varie modulistiche;

poiché la massima parte delle imprese adotta poi sistemi di elaborazione meccanografica ed ha necessità di conoscere con largo anticipo le nuove modalità applicative della disciplina in parola, non è praticabile che una riforma di così rilevante portata possa partire dal 1° gennaio del prossimo anno —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga comunque allo stato assolutamente necessario intervenire con la massima urgenza, quantomeno per addivenire ad una congrua modifica dei tempi per l'attuazione della succitata riforma. (5-02394)

**TESTA ANTONIO.** — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 9 settembre 1990 in Treviso, località Salgareda cadeva un aereo russo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

mentre insieme ad altri aerei di varie nazionalità compiva manovre acrobatiche;

la disgrazia provocava due morti, con grave pericolo per altri cittadini spettatori della manifestazione;

incidenti come quello menzionato richiamano alla memoria altre simili sciagure, prima di tutto quella di Ramstein;

i luoghi cui avveniva la manifestazione, le modalità della stessa, le misure di sicurezza non appaiono adeguate alla situazione di pericolo insita in simili esibizioni aeree aeree;

vi è altresì il pericolo di dispersione di materiale radioattivo contenuto nelle apparecchiature di bordo —:

a) se a conoscenza dei fatti suddetti intendano provvisoriamente sospendere simili manifestazioni, almeno fino a quando non siano emesse nuove, più severe misure di sicurezza a tutela della incolumità dei cittadini spettatori e degli abitanti delle zone sorvolate;

b) quali provvedimenti si intendano prendere, quali controlli eseguire al fine di garantire nuovi, più rigorosi valori di sicurezza durante le manifestazioni aeree aeree di qualunque specie esse siano.  
(5-02395)

TESTA ANTONIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 10 luglio 1990, la IX Commissione trasporti della Camera dei Deputati audiva l'ingegner Luigi Novi, direttore delle poste e delle telecomunicazioni di Firenze, sull'organizzazione del servizio di recapito postale ed in particolare del recapito espressi per conoscerne le modalità, la tempestività e le proposte;

la Commissione tutta ha particolarmente apprezzato la sobria e precisa relazione e documentazione fornite dall'ingegner Novi;

però lo stesso pare sia stato richiamato dal Ministero e risulterebbe essere

prossimo un provvedimento di trasferimento dell'ingegner Novi a punizione delle dichiarazioni rese in Parlamento;

va sottolineato esserci un contrasto di interessi tra la società SEND che mira ad ottenere il recapito della corrispondenza in Italia (almeno nelle zone in cui lo stesso è lucroso) ed il buon funzionamento dell'Amministrazione postale che quando ben funziona non ha bisogno di sostituti postali;

l'esperienza di Firenze dimostra essere possibile l'efficienza e l'organizzazione della pubblica amministrazione;

il Ministero appare compiacente e difendente gli interessi della società SEND anche quando la stessa dà prestazioni scadenti e comunque inferiori a quelle prestate dalla pubblica amministrazione efficientemente organizzata come a Firenze —:

a) quali siano le vere ragioni della contestazione disciplinare fatta all'ingegner Novi;

b) se sia vero che è in preparazione un provvedimento di trasferimento dello stesso come punizione disciplinare;

c) se si renda conto della gravità di penalizzare gli sforzi dell'innovazione efficientistica punendo i migliori dirigenti dell'Amministrazione;

d) se sia vero che si intende continuare nell'operazione di connivenza con la società SEND.  
(5-02396)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 12 settembre scorso si è tenuta presso la pretura di Bologna (pretore dottor Bruno Ciccone) l'udienza di comparizione delle parti a seguito del ricorso che Vittorio Mussolini aveva presentato al fine di ottenere l'eliminazione dell'aggettivo « fascista » nelle tre lapidi che ricordano la strage del 2 agosto 1980 (due alla stazione ed una in comune);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

si sono costituiti in giudizio l'Ente ferrovie dello Stato a mezzo dell'Avvocatura dello Stato ed il comune di Bologna resistendo alla domanda di Vittorio Mussolini e ponendosi così in aperto e palese contrasto con il Governo che nella seduta della Camera del 2 agosto 1990, in accoglimento della risoluzione Rauti n. 6-00135, si vedeva in particolare impegnato « ad adottare con urgenza idonei provvedimenti affinché sia rimosso dalle lapidi affisse a Bologna l'iniquo riferimento alla matrice cosiddetta fascista della strage » —:

se non ritenga che il sindaco del comune di Bologna, quale ufficiale di Governo, e l'Avvocatura dello Stato, in funzione della sua natura istituzionale, non avrebbero potuto assolutamente discostarsi dalla suddetta decisione del Presidente del Consiglio;

quale sia comunque il suo pensiero in merito a quanto sopra, quali iniziative anche di carattere disciplinare intenda adottare e quali ulteriori adempimenti, anche di carattere esecutivo, abbia posto in essere od intende porre in essere al fine di pervenire nei tempi più brevi all'eliminazione dell'aggettivo « fascista » nelle tre lapidi che a Bologna ricordano la strage del 2 agosto 1990. (5-02397)

CIAFFI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere quali sono i criteri che hanno presieduto alla ripartizione fra gli atenei dei fondi per l'edilizia universitaria pari a 2.600 miliardi nel triennio 1990-1992.

Tale ripartizione penalizza fortemente i piccoli atenei di provincia.

L'Università di Camerino avrà 6 miliardi e quella di Macerata 4 miliardi nel triennio. Tali cifre son di gran lunga inferiori alle aspettative ed agli interventi urgenti, nonché alle percentuali di servizio che detti atenei svolgono nell'ambito nazionale.

Inoltre, l'esiguità dei finanziamenti contraddice la previsione di espansione

dei due atenei con nuove facoltà e corsi di laurea assegnati dal piano di sviluppo, recentemente approvato dal Parlamento.

Il potenziamento dell'Università di Camerino e di Macerata, tra le più antiche e prestigiose d'Italia, ha tra l'altro un significato strategico per decongestionare l'afflusso di studenti nelle grandi Università di Roma e di Bologna. (5-02398)

CASTAGNOLA, BORGHINI, GERICCA, CAVAGNA, CHELLA e FORLEO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo l'Ansaldo si trova in una situazione di grave crisi in cui si sommano, dopo la fine del nucleare, l'insufficienza della diversificazione produttiva, il fallimento dell'accordo con ABB, le difficoltà della riorganizzazione e delle intese tecnologiche, oltre ad una persistente pesantezza delle scelte di politica energetica nazionale, tutti elementi per i quali fino ad oggi non si è trovata un'efficace risposta risolutiva mentre cresce la tensione fra i lavoratori e l'opinione pubblica;

a fronte di ciò il recente decreto di « embargo » verso l'Iraq ha prodotto un taglio ulteriore delle commesse senza che il Governo assumesse provvedimenti per impedire che i costi ricadessero sui lavoratori;

l'Ansaldo è il più importante e qualificato pilastro produttivo della struttura energetica del nostro Paese;

in questo quadro è del tutto irresponsabile e provocatoria la decisione di sospendere 710 lavoratori dell'Ansaldo, addirittura senza paga —:

1) se non ritengano che la gravità della situazione richieda un'assunzione di responsabilità diretta da parte del Governo, che non solo annulli, attraverso idonee misure, l'atto inammissibile della « sospensione senza paga », ma soprattutto consideri assolutamente primario e urgente un complesso di decisioni, a tutti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

i livelli, che garantiscano all'Ansaldo un volume di attività corrispondenti al suo ruolo e al suo peso nel panorama produttivo nazionale;

2) se non valutino che a questo fine debbano essere cancellate tutte le esitazioni, e superate tutte le ragioni di inerzia, che hanno fino ad oggi impedito al Governo, all'IRI, all'ENEL, e a quant'altri, di porre rimedio al pericoloso ristagno di iniziative da cui è afflitto non solo l'Ansaldo, ma l'intero Paese. (5-02399)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere se sia a conoscenza:

che il giorno 10 luglio 1990, il signor Francesco Bardanzellu, capo gruppo per il MSI-destra nazionale al consiglio comunale di La Maddalena, presidente della commissione urbanistica del comune e consigliere provinciale di Sassari, si recava dal segretario comunale di La Maddalena affinché gli facesse esaminare, come suo diritto, una pratica di appalto, ricevendo assicurazione da parte del segretario del comune che il giorno successivo avrebbe avuto a disposizione i documenti;

che, l'indomani, lo stesso segretario comunale gli negava la documentazione sostenendo che il consigliere Bardanzellu aveva diritto di visionare solamente le deliberazioni;

che di fronte alle rimostranze del consigliere Bardanzellu interveniva anche il sindaco di La Maddalena, il quale faceva chiamare il comandante della locale stazione dei carabinieri;

che alla presenza del maresciallo dei carabinieri veniva chiarito e riconosciuto che il consigliere Bardanzellu aveva pieno diritto a visionare gli atti richiesti;

che, ciò nonostante, il giorno successivo (12 luglio) il consigliere si sentiva nuovamente opporre un secco diniego da

parte sia del segretario comunale sia dello stesso sindaco per cui si vedeva costretto a sporgere denuncia e ad informare il prefetto di Sassari ed il procuratore della Repubblica di Tempio Pausania;

di fronte a questo comportamento del sindaco, quali iniziative intenda adottare per garantire a tutti i consiglieri comunali di La Maddalena la conoscenza di atti molto importanti per la valutazione della correttezza degli appalti e delle concessioni edilizie e, nel caso in questione, per accertare le procedure, le condizioni e le garanzie relative all'appalto, in quanto appare preoccupante la posizione drasticamente assunta dal sindaco che, se non chiarita, potrebbe dar corpo a facili illusioni. (5-02400)

RIGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se non ritenga che le decisioni assunte dal vertice interministeriale su Enimont non costituiscano una totale inversione di rotta rispetto alla linea sin qui seguita dal Governo con il sostegno del Parlamento, configurando una assoluta resa a Montedison sotto un duplice profilo:

1) la scelta riservata discrezionalmente a Montedison circa il futuro della chimica italiana;

2) l'affidamento alla sola Montedison della gestione di Enimont, in totale difformità dagli accordi e dagli interessi pubblici; qualora la stessa, nella sua « sovranità » decida di continuare nell'attuale assetto;

se non ritenga di provvedere immediatamente a una rimediazione di tali decisioni, contrastanti con gli interessi generali, con quelli della finanza pubblica e con la stessa legge istitutiva dell'Eni.

(5-02401)

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

PIRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se il Governo sia informato che presso il Tribunale di Milano sono iniziate le procedure di fallimento della società Halldomus; quale sia il gruppo estero con sede a Vaduz che ha acqui-

stato la società Finlocat *holding* che tra le sue partecipazioni aveva la Halldomus;

quali siano le notizie in possesso degli organi di vigilanza;

se sia vero che il buco finanziario oscilla tra i 110 e i 160 miliardi, a danno di ottomila piccoli risparmiatori. (5-02402)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

MELLINI, CALDERISI, TESSARI, CICIOMESSERE e ZEVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, di grazia e giustizia, delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere —

in relazione alla nota vicenda della intervista televisiva al signor Brenneke sedicente ex agente della CIA, ed alla notizia riportata dal settimanale *Il Sabato* in ordine al pagamento di un compenso di venti milioni al signor Aldo Anghessa per una intervista televisiva per la rubrica TV7 di RAI 1 —:

se siano informati delle seguenti circostanze, se possano confermarle o smentirle o se possano fornire ulteriori ragguagli al riguardo:

1) il signor Aldo Anghessa è stato al centro di varie vicende giudiziarie essendo imputato ed avendo riportato condanne per vari reati di frode e di falso ed avendo svolto ambigui ruoli di agente provocatore, confidente, pentito, mentre nella trasmissione suddetta (ore 20,40 del giorno 29 maggio 1990) egli ha fatto dichiarazioni che, se vere, comporterebbero la sussistenza di reati ancor più gravi da lui commessi, quali la costituzione di corpi armati eccetera, mentre restano senza risposta interrogazioni relative a strane vicende giudiziarie in cui l'Anghessa è coinvolto e nel corso delle quali sono intervenute gravi violazioni di legge;

2) le interviste all'Anghessa ed al Brenneke sono state effettuate dallo stesso giornalista radiotelevisivo, Remondino;

3) nella intervista del 29 maggio 1990 si afferma che l'Anghessa sarebbe a capo di una « struttura non ufficiale che rende operative le azioni di infiltrazione, di *intelligence* necessarie alle forze di poli-

zia e ai servizi segreti » e che l'Anghessa sarebbe stato « infiltrato in gruppi terroristici, in gruppi mafiosi, nel giro della criminalità finanziaria in odore di P2 »... « attraverso Anghessa cerchiamo di lanciare uno sguardo all'interno di questo mondo inquietante di segreti ».

Nello stesso servizio viene filmato l'Anghessa mentre esce da una stazione dei Carabinieri e poi viene mostrata una sua fotografia accanto ad un carro armato sovietico T72;

4) si ha la singolare coincidenza di una attività analoga svolta dall'Anghessa e dal Brenneke, del quale pare accertato abbia svolto funzione di confidente ed informatore delle dogane USA, mentre l'Anghessa, al di là delle millanterie, ha certamente svolto un ruolo di informatore ed agente provocatore per conto della Guardia di Finanza italiana;

5) nella foto mostrata nel corso della trasmissione televisiva l'Anghessa figura ritratto accanto ad un carro armato sovietico T72, alla conoscenza delle caratteristiche del quale pare si sia effettivamente interessato il Brenneke.

Tutto ciò premesso gli interroganti chiedono di conoscere:

a) se sia stato aperto un procedimento penale in ordine ai fatti che l'Anghessa si attribuisce nell'intervista di cui sopra (costituzione di un corpo armato eccetera) o altrimenti per propalazione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico;

b) se vi siano ulteriori motivi per ritenere che vi possa essere un qualche collegamento tra l'Anghessa ed il Brenneke e, in tal caso se l'intervista con il Brenneke sia stata ottenuta per la RAI con l'intervento dell'Anghessa e se la cifra di venti milioni che a lui sarebbe stata corrisposta non rappresenti, per caso, anche un compenso per tale « intermediazione »;

c) se vi sia ragione di ritenere che il ricorso a tali squallidi personaggi per interviste destinate ad un pubblico vastis-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

simo non rappresenti un ben studiato espediente per creare diversivi e diffondere ad un tempo allarme, sospetto ed incredulità generalizzati rispetto ad avvenimenti che comportano reali responsabilità o invece per colpire direttamente o indirettamente talune persone;

d) se vi siano elementi tali da stabilire collegamenti tra l'attività dell'Anghessa e di persone coinvolte nelle sue imprese, con altri episodi di depistaggio e di inquinamento nella ricerca di responsabilità per sconcertanti vicende della vita del Paese (quali quello intervenuto nell'ambito del caso Cirillo);

e) se non ritengano che il servizio pubblico televisivo, ed in generale i mezzi di informazione pubblica che sponsorizzano personaggi ben noti per le loro attività delittuose di millanteria e di frode, non finiscano comunque per assumere una obiettiva funzione di complicità nelle attività truffaldine e calunniatorie degli stessi personaggi. (3-02578)

PAZZAGLIA, SERVELLO, RAUTI, TREMAGLIA e VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale giudizio il Governo dia dell'atteggiamento di vera e grave ostilità del Ministro degli esteri della repubblica di Slovenia nei confronti degli italiani residenti in Istria, in relazione alle loro iniziative tese a favorire il ritorno degli esuli in quella parte dell'Istria oggi territorio della Slovenia interpretato peraltro come manifestazione diretta a modificare il confine; il che non è, ma se lo fosse sarebbe una giustissima e pacifica richiesta di ritorno all'Italia di terre italianissime.

Per conoscere, inoltre, se risponda a verità che il Presidente del Consiglio abbia dichiarato che « mai la minoranza italiana in Istria sia stata bene come oggi » e se sia a conoscenza della protesta degli italiani d'Istria per tale dichiarazione che ritengono contro la verità.

Per conoscere, infine, se non ritenga di dover far svolgere, anche attraverso la

costituzione di una Commissione internazionale, una indagine sulle atrocità commesse da Tito e dalle sue bande nella Venezia Giulia, in Istria ed in Dalmazia nel corso del conflitto 1940-45 ed immediatamente dopo, in danno soprattutto di cittadini italiani e di militari delle forze armate italiane. (3-02579)

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 6 settembre 1944 il medico condotto dottor Vittorio Bonetti, che abitava con la famiglia in località Poggio Grande (frazione di Castel S. Pietro - Bologna) in una villa di campagna ricevette una chiamata per la visita domiciliare ad un malato fatta da un colono di sua conoscenza;

il dottor Bonetti, che non aveva mai avuto incarichi di regime, che non era politicamente impegnato, che non aveva aderito alla RSI e che in diverse occasioni aveva mosso critiche a certi atteggiamenti di alcuni gerarchi, non fu logicamente indotto a sospetto da tale chiamata ed anzi uscì subito con il latore della stessa;

da quel momento è sparita ogni traccia del dottor Bonetti il cui corpo non è stato ritrovato;

nel cimitero di Medicina (Bologna) sulla lapide della tomba della famiglia Bonetti, sotto il nome della madre Geltrude, vi è la scritta: « Le spoglie mortali di Vittorio Bonetti, 1892-1944, attendono ancora di essere qui sepolte »;

risulta ai famigliari che il dottor Bonetti fu bloccato, poco distante dalla sua abitazione, da quattro uomini armati e da essi quindi prelevato —:

se non ritengano di aprire i loro archivi, anche quelli « riservati », per accertare: 1) con quali modalità e perché fu effettuato il sequestro del dottor Vittorio Bonetti; 2) dove e perché avvenne il successivo assassinio e in quale località fu poi sepolto il suo corpo. (3-02580)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se in riferimento ai crimini commessi dai partigiani prima e dopo la liberazione non intendano aprire i loro archivi, anche quelli « riservati », essendo impensabile che in Italia non si faccia quello che presumibilmente si farà nella stessa Cecoslovacchia.

Se il silenzio ultraquarantennale sugli innumerevoli delitti posti in essere dai partigiani sia dipeso dalla copertura che ai responsabili fu assicurata dal P.C.I. e dal fatto che gli altri partiti (D.C. e P.S.I. in testa) avevano tutto l'interesse a non turbare la serenità del nuovo regime indispettendo i comunisti italiani e gettando una fosca luce sulla Resistenza da cui si vuole essere nata questa nostra stessa Repubblica.

Se risponda a verità che per far precipitare la situazione locale nel baratro della guerra civile e nella prospettiva di una sicura rappresaglia fascista, il Partito Comunista Italiano decise l'assassinio del « federale » di Bologna Eugenio Facchini, giovane e valoroso soldato, moderato politicamente che credeva nella « socializzazione » mussoliniana e che aveva subito preso contatto con i capi del socialismo bolognese Paolo Fabbri e Giuseppe Benvivogli ai quali aveva proposto (ottenendola) una comune azione per impedire che la popolazione emiliana rovinasse nel baratro degli orrori della lotta fratricida e se risponda a verità che per far cadere tale già raggiunto accordo i comunisti fecero poi uccidere anche i predetti Fabbri e Benvivogli di cui non si fidavano più.

Se risponda a verità che il Partito Comunista Italiano era perfettamente al corrente, tramite il capitano Riccardo Cocconi, comandante del presidio della Milizia competente per la zona di Campegine e segretario del Fascio repubblicano del luogo (divenuto poco dopo comandante della prima brigata « Garibaldi » operante nel reggino) della decisione presa dai fascisti di arrestare i sette fratelli Cervi, intensificando anzi dopo la loro cattura le azioni « gappiste » ben sapendo

che, prima o poi, la rappresaglia fascista si sarebbe abbattuta su di loro.

Se risponda a verità che Mario Musulesi, detto Lupo, comandante della brigata partigiana comunista « Stella Rossa », che operò nella zona di Marzabotto, fu ucciso da uno dei suoi compagni all'alba del 29 settembre 1944 non appena si realizzò il rastrellamento delle SS al comando del maggiore Walter Reder; se risponda altresì a verità che Olindo Sammarchi, uno dei fondatori della medesima brigata « Stella Rossa », fu ucciso dai suoi stessi compagni il 22 marzo 1944 per essersi opposto agli atti di violenza ed alle rapine che molti di loro commettevano e se risponda altresì a verità che analoga fine toccò nel maggio del 1944 all'altro partigiano della « Stella Rossa », Alberto Menini. (3-02581)

RONCHI, TAMINO e RUSSO FRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di domenica 9 settembre a Salgareda, in provincia di Treviso, nel corso della esibizione chiamata « Ali Acrobatiche », un caccia sovietico si è schiantato al suolo provocando due morti (il pilota e uno spettatore) e otto feriti;

la tragedia di Treviso fa seguito a molte altre avvenute nel corso di esibizioni di aerei e pattuglie acrobatiche, tragedie nelle quali hanno perso la vita decine di persone, e sulle quali sono state presentate molte interrogazioni che non hanno avuto mai risposta;

dopo l'ultimo, catastrofico incidente, quello avvenuto due anni fa a Ramstein, in Germania, che costò la vita a una cinquantina di persone, molti parlamentari chiesero la fine di tali inutili e pericolosissime esibizioni di potenza militare e lo scioglimento delle « frecce tricolori », presentando in tal senso anche mozioni, mai discusse, in Parlamento;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

la sospensione è durata pochi mesi, poi le manifestazioni di acrobazia aerea sono riprese, con le tragiche conseguenze di cui si è detto —:

per quale motivo, nonostante tutte le assicurazioni e le promesse fatte due anni fa, si sia perseverato nell'autorizzare le manifestazioni militariste delle pattuglie acrobatiche in Italia, mentre le Frece Tricolori hanno ricominciato a esibirsi;

se non reputano ormai improcrastinabile, perché non siano sacrificate altre vite, l'emanazione del divieto allo svolgimento di tali manifestazioni su tutto il territorio nazionale e lo scioglimento della pattuglia acrobatica del nostro Paese. (3-02582)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la vigilia di Natale un cittadino bresciano, Francesco Rancati di 42 anni, veniva ucciso a Brasov in Romania, mentre con altri due amici di Orzinuovi si trovava in auto, da non si sa bene quale milizia armata;

anche un altro cittadino italiano, Sacchi, è morto in analoghe circostanze;

non è stato corrisposto alla famiglia alcun risarcimento per una morte violenta causata da terzi;

l'Ambasciata italiana a Bucarest ha compiuto un passo nei confronti delle autorità romene al fine di ottenere da queste ultime almeno un messaggio di cordoglio alle famiglie dei nostri connazionali, deceduti in così tragiche circostanze;

non risulta che le autorità romene abbiano risposto, né provveduto come richiesto, ed è tuttora aperta la questione del risarcimento dei danni;

neppure il Ministero degli affari esteri italiano si è mosso — concretamente — in tal senso —:

se il Ministro intenda rendere conto circa l'operato del Ministero e come que-

sto sia intervenuto nell'incresciosa vicenda, che giustamente ha indignato la popolazione di Orzinuovi, e quali interventi abbia compiuto per far luce sui delittuosi episodi anche a tutela dei familiari delle vittime e soprattutto del figlio di sei anni di Francesco Rancati.

Sorprende non poco, come ha denunciato l'assessore ai servizi sociali del comune di Orzinuovi Giovanni Zanotti, che la nostra ambasciata a Bucarest si sia messa in moto soltanto per avere uno straccio di foglio con le condoglianze; anche se sui cinici metodi delle dittature comuniste non c'era bisogno di ulteriore conferma, così come sulle « sensibilità » della attuale apparente democrazia romana il colpevole silenzio delle autorità e del governo romeno dura ormai da troppo tempo: vergognosamente il Ministro degli affari esteri italiano non si è finora attivato, mentre resta un suo preciso dovere far luce completa sui fatti e provvedere di conseguenza, anche ai fini del risarcimento del danno. (3-02583)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta l'Ospedale civile di Brescia attraversa un periodo di particolare disagio che si ripercuote soprattutto sui pazienti bisognosi di ricovero;

dal 30 giugno scorso non hanno funzionato per venti giorni la 2ª divisione di medicina generale femminile, la 3ª chirurgia maschile, la 2ª chirurgia generale femminile, la 3ª chirurgia maschile e ciò per permettere al personale di andare in ferie;

i pazienti sono stati dirottati dall'accettazione in altre divisioni rimaste aperte e spesso hanno trovato sistemazione di fortuna nei corridoi;

stanno per cominciare i nuovi turni di ferie con la riapertura dei reparti citati e la chiusura di altri —:

come pensi il Ministro di intervenire di concerto con le autorità regionali, per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

ovviare ad una situazione diventata insostenibile, come la stampa locale del resto ha ben evidenziato nei suoi articoli.

Se la causa principale è una carenza infermieristica a maggior ragione è necessario trovare dei rimedi urgenti come quello, già attuato in altre località, di un richiamo in servizio, per periodi limitati, di infermiere attualmente in pensione.

(3-02584)

**TREMAGLIA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

al confine tra i comuni bresciani di Bienno e Bagolino, in località Giogo della Bala, ad oltre 2100 metri di quota, sulla statale 345 delle « Tre valli » poco oltre il Passo di Crocedomini, circa 800 metri cubi di materiale sono stati sbancati dai margini della strada, per una lunghezza di trecento metri e depositi poco lontano per essere riutilizzati per sistemare il fondo valle;

il maresciallo dei Carabinieri della stazione forestale di Breno, ha ritenuto tale operazione del tutto abusiva, tanto da presentare una denuncia alla Procura della Repubblica contro la ditta Delaidi e l'Anas;

la Procura stessa ha posto sotto sequestro tre ruspe;

si tratta di inosservanza delle leggi regionali e violazione della legge Galasso tenuto conto che la strada passa a oltre duemila metri di quota —;

se i Ministri, di concerto con le autorità regionali e provinciali, intendano operare un urgente intervento al fine di non sventrare una strada di alto valore turistico e di accertare le eventuali responsabilità considerato che le parti interessate giocano a una specie di scaricabarile.

(3-02585)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo forestale dello Stato ha accertato come nella zona di Medolago, un

centro della Bergamasca, la Sei, una ditta di Verona che trattava rifiuti chimici di industrie farmaceutiche, fallita nel 1987, ha riciclato negli ultimi anni una grande quantità di scorie trasformandole in concimi;

detti concimi sono stati utilizzati da numerose aziende agricole bergamasche;

già nel 1986 il servizio ecologia della provincia di Bergamo era intervenuto facendo un dettagliato rapporto alla magistratura e denunciando l'esistenza di prodotti pericolosi nella filiale della Sei di Medolago e la presenza di numerosi bidoni sospetti;

i bidoni carichi di sostanza tossica rischiano di inquinare le falde acquifere —;

se il Ministro, di concerto con l'amministrazione provinciale, il comune di Medolago e l'USL n. 28 di Ponte San Pietro competente per la zona, intenda intervenire con estrema urgenza ed energia, al fine di depurare la zona e di accertare quali siano le aziende agricole che hanno acquistato i concimi al fine di evitare qualsiasi ulteriore pericolo per il loro utilizzo.

(3-02586)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 26 giugno scorso, nella ricorrenza del 54° anniversario del sacrificio della triplice medaglia d'oro al valor militare Antonio Locatelli, uno dei più fulgidi eroi italiani, ha avuto luogo una cerimonia rievocativa innanzi al monumento che lo ricorda nella sua città di Bergamo;

in quella circostanza è stata avvertita la scomparsa inspiegabile dei quattro cipressetti che ornavano il monumento, uno a sinistra e tre a destra, simboli l'uno della Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, e gli altri delle tre medaglie d'oro al valore militare —;

se il Ministro, al quale tramite il commissariato per le onoranze ai caduti spetta la sorveglianza e la tutela su tali monumenti, di concerto con le autorità

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

comunali competenti, intenda disporre l'immediato ripristino dei cipressetti al fine di ripresentare alla cittadinanza il monumento così com'era, monumento che testimonia i grandi valori della gente bergamasca espressi da questo suo grande, indimenticabile e valoroso figlio che fu anche apprezzato scrittore e sindaco di Bergamo. (3-02587)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

su Malegno, un paese del bresciano, continuano a piovere a intermittenza pericolosi macigni che minacciano le abitazioni;

tale evento si verifica con frequenza e non soltanto in occasione dei mesi del disgelo o nei periodi di pioggia insistente: basta infatti un temporale accompagnato da qualche raffica di vento per provocare la caduta di sassi;

la condotta forzata tenuta sotto questi macigni alle spalle del paese non dà la necessaria sicurezza;

già un paio di anni fa un macigno di quasi un metro cubo sfondò la parete di un'abitazione dopo aver scavalcato la strada che collega il centro storico del paese con la nuova zona residenziale di via Valeriana —:

cosa intendano fare, di concerto con le autorità regionali e provinciali, per intervenire con energia al fine di ridare sicurezza agli abitanti di Malegno, con adeguate opere di contenimento che sembrano siano in progetto, tenuto conto che l'attuale stagione è la migliore per effettuare lavori di riassetamento prima che arrivino la pioggia e il gelo dell'inverno. (3-02588)

VITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la strada statale n. 96 « Barese » rientra nel sistema viario di grande co-

municazione, istituito con decreto ministeriale 20 luglio 1983, modificato con decreto ministeriale 4 giugno 1986, della lunghezza di Km 63,2, con inizio dal confine regionale con la Basilicata dove si innesta alla strada statale n. 96-bis e termina a Bari, dopo aver interessato i comuni di Gravina, Altamura, Toritto, Palo del Colle e Modugno;

detto tracciato, oltre a costituire parte dell'itinerario Bari-Potenza, è anche parte integrante dell'itinerario Bari-Matera, sul quale sono stati eseguiti lavori di ammodernamento solo nel periodo 1960-1970;

il carico del traffico sulla predetta strada statale 96 « Barese » è divenuto pesantissimo, trattandosi di un'arteria che pone in collegamento il capoluogo pugliese con grossi centri dell'*hinterland* barese e della regione Basilicata e costituendo, altresì, collegamento diretto con Potenza e Matera;

tale arteria, per l'elevato numero di veicoli, di mezzi pesanti di trasporto, risulta frequentemente intasata e comunque percorribile a velocità ridotta assimilabile a quella urbana;

sulla stessa si verificano con preoccupante ricorrenza incidenti stradali mortali;

tale situazione è determinata dalla insufficienza della sede stradale attualmente individuata a due corsie, per cui diventa problematico ogni sorpasso, nonché per la presenza di incroci con viabilità minori e di collegamento urbano (Toritto, Palo, Modugno);

le condizioni della attuale viabilità si riflette negativamente sulle popolazioni servite per la evidente difficoltà dei collegamenti, incremento dei costi di trasporto, sofferenza del traffico turistico che interessa centri di notevole richiamo (Altamura, Gravina, Matera, Potenza, Metaponto);

l'ammodernamento ed adeguamento della strada statale n. 96 e la conseguente eliminazione degli ostacoli e peri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

coli risolverebbe, almeno in parte, i problemi innanzi evidenziati —:

quali iniziative intenda adottare perché si provveda con urgenza alla prosecuzione dei lavori di allargamento lungo la strada statale n. 96 « Barese » nel tratto Bari-Altamura-Gravina, in attuazione del Piano decennale di cui alla legge n. 531 del 1981. (3-02589)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

quando la seconda guerra mondiale finì nel 1945 e vennero fatti prigionieri i soldati della RSI da quel momento, sia per il diritto internazionale, con tutte le convenzioni accolte da ogni belligerante, sia per il rispetto dovuto ai più elementari diritti dell'uomo, qualsiasi uccisione si tramutava in assassinio, in massacro, in strage per la quale a distanza di tanti anni, al di là di sanzioni giudiziarie occorre accertarne la responsabilità, per quanto si riferisce ad esecutori e mandanti —:

se intendano accertare, anche attraverso documentazioni giudiziarie ed istruttorie — se ve ne sono state — e rapporti in via informativa ed amministrativa, quella che è la verità, per dare un senso alla nostra storia, onore ai nostri caduti, riconoscimento e pace alle famiglie di quanti sono stati vilmente assassinati;

il fatto specifico si riferisce ad un gruppo di giovanissimi volontari che appartenevano al battaglione « Cammilluccia » della legione « Tagliamento » che il 25 aprile si trovava al Passo della Presolana in provincia di Bergamo. Questi ragazzi si trovavano nell'impossibilità di muoversi perché colpiti da malattia; per tale motivo non potevano seguire il 25 aprile 1945 i commilitoni e furono affidati al parroco di Rovetta.

Per accordi presi, pur essendo in quelle precarie condizioni fisiche, percor-

sero a piedi circa 20 chilometri e vennero sistemati nella scuola di Rovetta, paese in provincia di Bergamo.

Il 28 aprile giunse un camion carico di partigiani armatissimi che presero i prigionieri, 43 su 47, li legarono a gruppi, li caricarono sul camion, li portarono al cimitero di Rovetta dove vennero fucilati.

Questo avvenne nonostante l'intervento della popolazione che implorava perché non si commettesse la strage di questi giovanissimi, tra cui 5 ragazzi appena sedicenni. I corpi vennero gettati in due fosse comuni, vennero depredati di quello che ancora possedevano di oggetti personali e di denaro.

Di fronte a questo crimine compiuto nei confronti di chi non aveva le armi ed era in stato di prigionia, e dopo che era cessata la guerra, l'interrogante chiede sia fatta luce completa perché i partigiani che commisero l'assassinio pare siano venuti da fuori paese, uccidendo questi 43 ragazzi. Ecco i nomi delle vittime: Andriasano Fernando, anni 22; Avarsa Antonio, anni 19; Balsamo Vincenzo, anni 17; Banci Carlo, anni 15; Bettineschi Fiorino, anni 18; Bulgarelli Alfredo, anni 18; Cristini Fernando, anni 21; Cavagna Carlo, anni 19; Dell'Armi Silvano, anni 16; Dulsegni Bruno, anni 20; Ferlan Romano, anni 18; Fontana Antonio, anni 20; Fontana Vincenzo, anni 18; Foresti Giuseppe, anni 18; Fraia Bruno, anni 19; Gallozzi Ferruccio, anni 19; Garofalo Francesco, anni 19; Cazzaniga Valerio, anni 21; Gerla Giovanni, anni 19; Giorgi Mario, anni 16; Grappaudo Balilla, anni 20; Lagna Franco, anni 17; Marino Enrico, anni 20; Mancini Giuseppe, anni 20; Martinelli Giovanni, anni 20; Panzanelli Roberto, anni 22; Pennacchio Stefano, anni 18; Piellucci Mario, anni 17; Piovaticci Guido, anni 17; Pizzitutti Alfredo, anni 17; Poncarelli Rivaro, anni 20; Rampini Vittorio, anni 19; Randi Giuseppe, anni 18; Randi Mario, anni 16; Rasi Sergio, anni 17; Solari Ettore, anni 20; Taffurelli Bruno, anni 21; Terranera Italo, anni 19; Uccellini Pietro, anni 19; Umena Luigi, anni 20; Villa Carlo, anni 19; Zarelli Rido, anni 21; Zolli Franco, anni 16.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

L'interrogante chiede se intendano accertare la verità sino in fondo e se il Ministro dell'interno non ritenga di promuovere una indagine approfondita, in unione con il Ministro di grazia e giustizia e le autorità locali, richiedendo ed esaminando tutta la documentazione esistente, ed anche in collaborazione con le autorità ecclesiastiche, per sapere chi sono stati gli esecutori e i mandanti di questo efferato delitto e per dare corso a tutti gli atti relativi;

se il Ministro dell'interno non ritenga giusto, come atto di riparazione e per onorare il sacrificio di questi 43 giovani innocenti, fare erigere un cippo ricordo di questi martiri. (3-02590)

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia venuto in possesso del testo stenografico delle dichiarazioni, delicate e sconcertanti, rese dal Ministro argentino Dromi circa un presunto deplorabile comportamento del Governo italiano;

e per conoscere se le dichiarazioni stesse abbiano un fondamento di veridicità in rapporto alle relazioni economiche e politiche tra Italia e Argentina e quali iniziative intenda assumere affinché lo spiacevole episodio possa chiudersi senza un ulteriore strascico polemico. (3-02591)

BONINO, ZAMBERLETTI, TADDEI e TESSARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

migliaia di profughi dall'Iraq sono ammassati in condizioni drammatiche nella Giordania;

numerosi Paesi sono intervenuti per far fronte alle immediate esigenze alimentari e sanitarie di questi profughi e per consentire loro di ritornare ai Paesi d'origine;

non risulta che l'Italia abbia adottato iniziative adeguate alla gravità della

situazione che si è creata nei campi profughi giordani —:

1) quali interventi intenda adottare il Governo italiano per alleviare le condizioni di vita di migliaia di persone costrette alla fuga dall'Iraq;

2) se non si ritenga urgente impedire l'aggravamento delle tensioni che si sono create in Giordania anche per l'afflusso di migliaia di profughi;

3) per quali ragioni non vengano immediatamente utilizzate le enormi eccedenze agricole italiane, in particolare quelle del riso e carne, per fornire un aiuto d'emergenza ai profughi fuggiti in Giordania. (3-02592)

LAVORATO, CICONTE e SAMÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella Locride la violenza mafiosa ha ritmi ed obiettivi sempre più alti: a Bovalino è stato ucciso il giovane brigadiere dei carabinieri Antonio Marino in un agguato nel quale sono stati feriti anche la moglie ed il figlioletto; a Locri, il giorno prima, sono state esplose raffiche di mitra contro l'aula del consiglio comunale riunito in seduta straordinaria per l'attentato subito dall'assessore all'urbanistica Federico Fazzari.

Nei mesi scorsi nel mirino dell'intimidazione mafiosa sono finiti la Curia vescovile, forze dell'ordine, agenti di custodia, magistrati, consiglieri comunali, sindacalisti, giornalisti, mentre sono centinaia e non fanno più notizia gli attentati e le estorsioni nei confronti di imprenditori, professionisti, commercianti ed anche semplici impiegati.

La situazione è ormai insostenibile, sono stati superati tutti i livelli di guardia, lo scoramento è tanto largo e profondo da investire anche le più importanti e delicate funzioni dello Stato (nei giorni scorsi ha suscitato clamore nazio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

nale la richiesta di trasferimento di alcuni magistrati di Locri) —:

quali azioni siano state intraprese per individuare le cause, i mandanti e gli esecutori dell'assassinio del brigadiere Marino;

quali iniziative siano state messe in atto per fare piena luce sui gravissimi episodi di Locri, che rivelano quanto grande sia l'interesse della mafia verso l'attività amministrativa di quel comune ed in particolare verso il settore edilizio e urbanistico;

quali misure urgenti, al di là delle solite fumose dichiarazioni, i Ministri in indirizzo intendano adottare, collegialmente e nell'ambito delle rispettive responsabilità per dare finalmente un segnale concreto di una volontà del Governo volta a sottrarre la Locride e la Calabria al dominio della mafia, per riportarle nell'alveo di una pacifica e democratica convivenza civile e sociale.

(3-02593)

MELLINI, CALDERISI, VIVIANI e AZZOLINA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere se siano informati, ed eventualmente quali ulteriori informazioni e quali valutazioni possano fornire al riguardo, in ordine alle sconcertanti vicende che hanno fatto seguito all'attentato subito dal brigadiere dei carabinieri Antonio Marino, contro il quale erano stati esplosi in Bovalino Superiore vari colpi di pistola, dopo il suo ricovero nell'ospedale di Locri (U.S.L.L. Calabria 28).

Quando già l'*équipe* chirurgica, composta dai dottori Tallarida, Barresi e Longo con il personale ausiliario, era pronta per l'operazione cui il disgraziato brigadiere doveva essere sottoposto, e mentre stava accorrendo in ospedale il primario chirurgo dottor Pasquale Tavernese che, pur essendo in ferie, immediatamente avvertito era subito accorso, si presentava in ospedale il capitano dei carabinieri Paschetta che dichiarava, pur informato

della necessità di provvedere con la massima urgenza all'operazione, che intendeva trasferire altrove il sottufficiale ferito. I medici evidenziavano l'impossibilità di un tale trasferimento e le conseguenze gravissime cui si andava incontro, richiedendo assenso scritto non solo del capitano, ma dello stesso paziente, tuttora pienamente cosciente e capace di discernere e di esprimersi.

Mentre veniva così ritardato l'intervento fino alle ore 2.30 del 9 settembre 1990 (il Marino era stato portato in ospedale alle ore 1.45) il capitano suddetto convocava i medici nei locali del pronto soccorso e presentava loro il dottor Galasso, primario del reparto di chirurgia d'urgenza dell'ospedale di Siderno (U.S.L.L. Calabria 24) sostenendo che quest'ultimo era stato designato dal Prefetto di Reggio Calabria per effettuare l'intervento sull'ufficiale, invitando i sanitari a non opporsi all'ingresso del suddetto dottor Galasso in sala operatoria come responsabile dell'intervento.

(Si noti che il dottor Galasso era stato temporaneamente in servizio presso l'ospedale di Locri, ma, aspirante a ricoprire il ruolo di primario, la sua nomina a tale incarico era stata ritenuta illegittima ed annullata dalla magistratura amministrativa).

I sanitari (nel frattempo era intervenuto il primario Tavernese pronto per l'operazione) facevano presente l'evidente illegittimità di tale imposizione, dichiarando di subirla nello stato di necessità di impedire che il perdurare dell'incertezza e della prevaricazione ritardassero ulteriormente l'intervento oramai improcrastinabile.

Il dottor Galasso procedeva quindi, per imposizione dell'ufficiale, all'atto operatorio iniziando alle ore 3.00 e procedendo senza provvedere al lavaggio peritoneale delle feci, oltre che all'aspirazione del sangue (il Marino presentava cinque perforazioni dell'intestino tenue comprese in settanta centimetri) e provvedeva anziché ad un'unica resezione del breve tratto che presentava brecce coliche multiple, a ben cinque resezioni ed altret-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

tante suture, di cui ben due ad appena cinque centimetri l'una dall'altra, portando così l'intervento per cinque ore, anziché per le due ore che sarebbero state sufficienti. Non solo, ma esteriorizzava la breccia colica necessaria per il deflusso delle feci collocandola in sede di ferita operatoria anziché lontano da essa.

Il Marino alle ore 14.00 del 9 settembre 1990 decedeva.

I sottoscritti chiedono di conoscere se a carico del dottor Galasso e del capitano Paschetta siano stati elevati capi d'imputazione per omicidio colposo e per abuso d'autorità ed usurpazione di pubbliche funzioni.

Chiedono inoltre di conoscere se risponda a verità che vi sia stato un qualche intervento del Prefetto di Reggio Calabria nel senso millantato dal capitano Paschetta.

Chiedono di conoscere se sul piano disciplinare siano state compiute indagini per chiarire le ragioni dell'insano comportamento del capitano Paschetta e se analoga inchiesta sia stata avviata dalle U.S.L.L. Calabria 24 e 28 e dall'Ordine dei medici di Reggio Calabria e quali siano i legami tra il dottor Galasso ed il capitano Paschetta ed eventualmente con altra autorità dell'Arma dei carabinieri o di altra amministrazione e quali siano i pretesti eventualmente adottati nelle varie sedi per il comportamento suddetto.

Chiedono di conoscere se il Ministro dell'interno intenda provvedere ad un sollecito ed integrale risarcimento della famiglia, colpita anche dal ferimento della moglie del sottufficiale, anche in conseguenza dell'illegittimo comportamento di un ufficiale dell'Arma, prima che la famiglia stessa sia costretta a ricorrere alle vie giudiziarie. (3-02594)

PAZZAGLIA, RAUTI, SERVELLO e VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale sia la posizione del Governo nei confronti delle industrie che continuano in Iraq la installazione di impianti e se ciò perlomeno

per alcuni casi non possa essere ritenuto una sostanziale violazione dei deliberati dell'ONU sull'« embargo ».

Per conoscere inoltre se sia informato delle proteste di lavoratori di queste imprese i quali non intendono lavorare in condizioni di vera e propria cattività.

Per conoscere altresì se tale ulteriore attività sia adeguatamente e tempestivamente compensata e non invece destinata ad appesantire la posizione creditoria dell'Italia nei confronti dell'Iraq e già ora ritenuta non facilmente riducibile.

(3-02595)

TESSARI, MELLINI e CALDERISI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso, anche in relazione all'interrogazione a risposta in Commissione già presentata dai sottoscritti sul caso del permesso per gravi motivi di famiglia al detenuto Pierluigi Concutelli, che:

i carabinieri di Portogruaro, in data 3 settembre 1990, hanno inoltrato al magistrato di sorveglianza di Roma un nuovo referto medico della visita fiscale disposta dallo stesso magistrato e attestante le condizioni di salute della madre di Concutelli;

ad oggi il magistrato di sorveglianza, dottor Daga, non ha deciso nel merito dell'istanza di permesso per gravi motivi di famiglia inoltrata da Concutelli;

premessi, inoltre, che:

l'emittente romana *Teleroma 56* e *Radio Radicale* hanno richiesto da oltre tre mesi alla direzione generale degli istituti di prevenzione e pena di poter effettuare una intervista a Pierluigi Concutelli, in merito alla sua scelta di iscriversi al Partito Radicale;

ad oggi non è pervenuta risposta da parte della citata direzione generale del Ministero;

molte sono state in questi mesi le interviste a detenuti, che si trovano nelle

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

stesse condizioni di Concutelli, concesse anche alla Rai —:

1) se risponda al vero quanto in premessa e, in caso affermativo, di chi siano la responsabilità del perdurare del ritardo nella decisione sui due punti in premessa;

2) che cosa intenda fare, nell'ambito delle proprie competenze, affinché siano assicurati il pieno rispetto della norma penitenziaria relativa ai permessi per gravi motivi di famiglia;

3) se esistano e quali siano le disposizioni relative ai permessi di intervistare detenuti da parte dei mezzi di informazione;

4) cosa intenda fare sul secondo punto in premessa per evitare discriminazioni sia nei confronti del detenuto Concutelli che di emittenti quali *Teleroma 56* e *Radio Radicale*. (3-02596)

FIANDROTTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la FIAT ha deciso recentemente di chiedere la Cassa integrazione guadagni per circa 35000 dipendenti, nel prossimo quadrimestre;

tale decisione sembra determinata da ragioni non solo congiunturali di eccesso di produzione, ma dall'attenuazione del lungo processo di espansione delle economie occidentali;

le difficoltà del settore automobilistico sono indubbiamente aggravate dalla crisi del Golfo Persico;

le conseguenze per l'occupazione, e per l'economia in generale sono rilevanti, in particolare per l'area torinese, come già indicato in una recente analisi dell'API;

una risposta ai problemi posti comporta misure di politica economica non solo di « accompagnamento della crisi »,

ma probabilmente di intervento attivo dello Stato, delle regioni e degli enti locali —:

se abbiano potuto compiere una ricognizione sufficientemente completa delle cause e delle probabili conseguenze della decisione della FIAT;

quali decisioni od orientamenti intendano adottare in merito. (3-02597)

d'AMATO LUIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità quanto affermato dal parroco di Sbarre (Reggio Calabria), don Salvatore Nunnari, a proposito dell'offensiva criminale in atto (si cita testualmente dall'articolo di Andrea Purgatori, inviato del *Corriere della Sera*, a pagina 9 di lunedì 17 settembre 1990): « Sento l'Alto Commissario e il Prefetto che dicono: tra i politici eletti a Reggio ce ne sono otto che fanno parte della mafia. Va bene, fuori i nomi. E invece niente. Nemmeno l'opposizione chiede i nomi, perché la verità è che non c'è opposizione. Se non per qualche denuncia generica o qualche visita al procuratore della Repubblica. La città si è ripiegata su se stessa. Si piange addosso. O rimuove il problema. Intanto circolano i soldi, si aprono negozi di lusso ma il reddito *pro capite* risulta tra i più bassi di tutta Italia »;

e per sapere quali iniziative si vogliono prendere affinché l'Alto Commissario antimafia, Prefetto Domenico Sica, si decida a far pubblicare i nomi degli otto politici, eletti a Reggio, che secondo le sue stesse affermazioni « fanno parte della mafia », e ciò non solo in ossequio alla trasparenza tante volte solennemente declamata, ma anche al fine di eliminare ogni ombra di sospetto che la generalizzazione, in mancanza della pubblicazione dei nomi dei personaggi coinvolti, fa gravare anche sulla onorabilità e sul prestigio di cittadini democraticamente eletti e completamente estranei al mondo della criminalità organizzata. (3-02598)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

MELLINI, CALDERISI, VIVIANI e TESSARI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia, per i beni culturali ed ambientali e della difesa.* — Per conoscere se siano informati che il capitano dei carabinieri Radice, già in servizio al comando della compagnia dei carabinieri di Sanremo e di lì trasferito, a quanto sembra « per incompatibilità ambientale », a Bagheria (Palermo) e quindi dimissionario dall'Arma, dopo qualche mese dal suo allontanamento da Sanremo è stato assunto quale capo dei servizi di sicurezza alla casa da giuoco di tale città, a quanto sembra con emolumenti che superano quelli del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, e viene tuttora presentato, dal personale della casa per ogni incumbente relativo alle sue nuove mansioni, come « il capitano dei carabinieri », così da ingenerare equivoco sulla sua attuale funzione.

Gli interroganti chiedono di conoscere se i Ministri interrogati ritengano opportuno che le autorità che controllano in vario modo una casa da giuoco gestita da una società a partecipazione pubblica e che tuttavia rimane in una posizione di incerta legalità, in assenza di una legge regolatrice di siffatti stabilimenti, consentano alla creazione di ulteriori situazioni ambigue quale quella di cui sopra è cenno.

Chiedono di conoscere se i Ministri interrogati siano informati del fatto che il presidente della società di gestione della casa da giuoco di Sanremo, Napoleone Casalieri, a quanto pare senza una deliberazione del consiglio di amministrazione, ha disposto lo « sventramento » del « salone delle feste » della casa da giuoco, ambiente di notevole valore architettonico d'epoca, senza le debite autorizzazioni, per adibirlo a salone per le « macchinette americane » in appalto privato, provocando proteste da parte di altri amministratori e l'apertura di un procedimento penale da parte della Procura.

Chiedono di conoscere se possano essere forniti ulteriori ragguagli al riguardo nonché valutazioni in ordine a questa ul-

teriore pagina della tormentata storia della casa da giuoco di Sanremo.

(3-02599)

BATTISTUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere tutto quanto è a conoscenza del Governo sulla vicenda del *dossier* del SISMI riguardante i rapporti tra un agente dei servizi segreti cecoslovacchi e alcuni cittadini italiani, tra i quali il professor Ruggero Orfei, collaboratore dell'ex Presidente del Consiglio De Mita.

In particolare, per conoscere:

le valutazioni del Governo sulla delicata questione, all'esame della Procura generale della Repubblica, oggetto da settimane di sensazionali notizie di stampa di cui non si conosce il fondamento, ma che comunque creano grande sconcerto nella pubblica opinione;

se vi sono state violazioni del segreto d'ufficio che hanno consentito alla stampa di sollevare la clamorosa questione.

(3-02600)

MELLINI, CALDERISI, CICCIONESERE e TESSARI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 settembre 1990 attorno alle ore 22.30, presso l'impianto termoelettrico ENEL di Civitavecchia in località Fiumaretta si è verificata una esplosione nel sistema dell'alta pressione con conseguente squarcio e lacerazione di numerose lamiere delle condotte e delle caldaie che sono state scaraventate a centinaia di metri dall'impianto sulla S.S. Aurelia e nel centro abitato;

l'impianto termoelettrico in oggetto è obsoleto e simili incidenti si sono verificati anche in altre circostanze e più volte è stata rischiesta la chiusura della centrale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

solo per un caso fortuito non vi sono state vittime tra gli operai e tra gli abitanti della zona;

la fuoriuscita di vapore a pressione elevatissima ha prodotto una ricaduta di piogge miste a polveri di amianto e fibre di vetro (essendo i vecchi impianti ancora coibentati con questi materiali cancerogeni) ha interessato per oltre 30 minuti una vasta area della città per un raggio di migliaia di metri;

il forte boato ha fatto tremare le abitazioni ed ha gettato nel panico gli abitanti della zona;

i responsabili dell'impianto erano a conoscenza delle esigenze di interventi di manutenzione sull'impianto;

risultano non effettuati da anni accurati controlli e perizie sull'affidabilità e sicurezza dell'impianto —:

se non si ritenga necessario:

a tutela della sicurezza dei cittadini, disporre attraverso l'ente elettrico la chiusura definitiva dell'impianto termoelettrico di Fiumaretta;

aprire un'inchiesta per accertare in tempi brevi tutte le eventuali responsabilità dei dirigenti dell'impianto di Fiumaretta, in ordine al gravissimo incidente verificatosi in data 8 settembre 1990;

disporre una perizia da parte degli organi di controllo dello Stato a tutti gli impianti termoelettrici di Civitavecchia siti in località Torvaldaliga Sud e Torvaldaliga Nord per verificarne lo stato di affidabilità, sicurezza e obsolescenza oltre alla rispondenza a tutte le norme in materia di antinquinamento;

procedere entro il 1990 alla metanizzazione di tutti i gruppi al fine di assicurare il massimo abbattimento delle sostanze inquinanti prodotte dalla combustione tramite l'impiego di tecnologie avanzate, tutto ciò a tutela della salute pubblica minacciata dalle emissioni di

gas, come testimonia il rapporto dell'osservatorio epidemiologico della regione Lazio del 1988 sulla grave insorgenza di asma bronchiale nei bambini da 1 a 2 anni nel comprensorio della USL RM21.  
(3-02601)

CARIA, BRUNO ANTONIO e GROSSO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere,

anche in merito a notizie apparse di recente sulla stampa (*La Repubblica* 12 settembre 1990-14 settembre 1990), se risponda al vero la notizia che la Tieffe di Milano (società a responsabilità limitata con 20 milioni di capitale) facente capo ad Orazio Bagnasco e al Vice presidente della Confindustria Carlo Patrucco, oltreché a Manfredi Lefebvre D'Ovidio, avrebbe acquistato un ulteriore 0,018 per cento delle azioni della CIT (Compagnia italiana turismo);

in particolare l'interrogante chiede di conoscere per quali motivi l'Ente ferrovie dello Stato a suo tempo non accettò un'offerta di vendita del predetto pacchetto di azioni del 0,018 della CIT;

ed inoltre per quale motivo l'Ente ferrovie dello Stato manifestò con ritardo l'intenzione di acquistarle, consentendo, essendo scaduti i termini statutari, di farle acquisire dalla Tieffe.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere se il Ministro, dopo aver acquisito gli atti a suo tempo predisposti dal dipartimento finanza e patrimonio, intenda aprire un'inchiesta per accertare se esistono responsabilità per questo singolare comportamento;

o se invece il Ministro non voglia confermare che, attraverso questo *escamotage* abbia avuto inizio il processo di cessione a privati (Bagnasco, Patrucco e Lefebvre) della maggior compagnia turistica italiana, senza passare attraverso una regolare licitazione che facesse prevalere la migliore offerta.  
(3-02602)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

BATTISTUZZI e BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ultimamente vi è stata un'impressionante *escalation* di omicidi, non solo nelle regioni del Paese ove maggiormente opera la criminalità organizzata e di stampo mafioso, ma anche in quelle che comprendono i grandi centri economici. Secondo dati forniti di recente dal capo della Polizia, nel 1990 le persone uccise, tra le quali giovani e innocenti vite, sarebbero circa mille;

in Calabria, Campania, Sicilia e Puglia l'attività criminale, che si sta esprimendo con inaudito furore, sembra ormai procedere come un « rullo compressore » che aggredisce la società civile, il sistema produttivo e le stesse istituzioni dello Stato;

la criminalità organizzata e di stampo mafioso — com'è sottolineato nel recentissimo documento della Commissione parlamentare antimafia — non si limita più a difendere i confini tradizionali in una strategia di convivenza, ma ha in corso un'azione di conquista e di espansione che tende ad estendere sempre più

la propria area di influenza, a controllare territori sempre più vasti e a condizionare in modo sempre più penetrante il funzionamento delle istituzioni locali e degli uffici pubblici;

siffatta capacità criminale è dovuta, innegabilmente, alla inconsistente o fragile risposta data sinora dallo Stato, nonostante la creazione di organi speciali, come l'Alto Commissario antimafia, il varo di leggi eccezionali e il potenziamento delle forze di polizia;

è indubbia l'impotenza della giustizia, il cui apparato attualmente non è in condizione di affrontare l'emergenza e di dare la certezza della pena;

non è più tollerabile un atteggiamento di disattenzione e di inerzia da parte dello Stato, se si vuole evitare che la criminalità diventi un male costitutivo della società —:

a) come il Governo intenda fronteggiare la lotta e gli attacchi sferrati dalla criminalità;

b) allo scopo di fronteggiare la crisi della giustizia, se non si ritenga indispensabile aumentarne gli stanziamenti, affinché diventi viva e funzionante.

(3-02603)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

la Spa Fiat ha deciso di richiedere la cassa integrazione guadagni per 35.000 dipendenti;

alla base di tale decisione, assunta peraltro in assenza di qualsiasi confronto con le organizzazioni sindacali, esistono alcune difficoltà congiunturali ma anche gravi difficoltà strutturali che riguardano specificamente la ridotta competitività delle autovetture Fiat sul mercato europeo e mondiale e l'insufficiente dimensione produttiva del Gruppo;

tale ridotta competitività dipende da errori di strategia industriale e da vecchie impostazioni produttive che trascurano la qualità del prodotto privilegiandone invece la quantità;

le difficoltà strutturali vanno affrontate sin da ora per evitare danni maggiori e per creare tempestivamente le condizioni per il loro superamento;

rilevato inoltre che la Fiat gode sotto varie forme di cospicui contributi finanziari dello Stato, nonché di forti sostegni pubblici, di alta produttività del lavoro, di una gestione pressoché unilaterale della forza lavoro;

per le sue dimensioni condiziona direttamente ed indirettamente vasti settori dell'occupazione e della produzione;

considerato che per tali ragioni le misure annunciate dovrebbero essere precedute da un confronto preliminare con il Parlamento e con il Governo;

questo confronto si rende tanto più necessario in quanto la richiesta di cassa integrazione cade nel corso del negoziato per il rinnovo del contratto di lavoro e

potrebbe essere indebitamente utilizzata come strumento di pressione —:

come il Governo intenda definire nei confronti del Gruppo Fiat una propria autonoma posizione che salvaguardi i diritti dei lavoratori del Gruppo e dell'indotto ed in che modo il Governo ritenga che il Gruppo Fiat possa superare le attuali difficoltà strutturali.

(2-01115) « Minucci, Bassolino, Violante, Pallanti, Prandini, Migliasso, Ghezzi, Alinovi, Lodi Faustini Fustini, Lucenti, Pellegratti, Picchetti, Rebecchi, Samà, Sanfilippo, Borghini, Caprili, Cavagna, Cherchi, Donazzon, Filippini, Francese, Minozzi, Provantini, Strada, Novelli, Geremicca ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda assumere di fronte alla recrudescenza dell'« attività » delle organizzazioni criminali che operano in Calabria sempre più quasi indisturbate e con inaudita efferatezza.

Il gravissimo, inaudito episodio di Locri, con l'attentato all'assessore al comune Federico Fazzari, che si è salvato per pura combinazione e le raffiche di mitraglietta contro il consiglio comunale nel corso di una seduta indetta dal sindaco Galasso per esprimere solidarietà al su menzionato assessore sono i dati eloquenti di un processo di continuo, quasi ineluttabile sfaldamento del tessuto sociale e civile della Calabria, della crisi delle istituzioni e del venir meno di ogni garanzia di libertà democratiche e dell'occupazione sempre più accentuata del territorio da parte della mafia.

L'episodio fa seguito ad altri che hanno insanguinato e stanno insanguinando la Calabria e avvilendo la coscienza democratica delle popolazioni.

A Locri l'interpellante ricorda gli attentati contro esponenti della DC e contro il vescovo monsignor Ciliberti. Tutto ciò

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

senza dimenticare gli assassini di amministratori comunali della provincia reggina i cui responsabili non sono stati identificati.

L'interpellante chiede di conoscere se il Governo intenda riferire al Parlamento sul lavoro svolto dalla magistratura e dalle forze dell'ordine.

L'interpellante intende conoscere altresì gli eventuali risultati raggiunti dal lavoro dell'Alto commissario per la lotta alla criminalità mafiosa. Inoltre, l'interpellante intende conoscere se il Governo abbia intenzione di porre in essere iniziative più efficaci e non più simboliche per una lotta seria ed organica alla criminalità.

L'interpellante chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti intenda assumere per individuare i responsabili dell'assassinio del brigadiere dei carabinieri Marino avvenuto a Bovalino (Reggio Calabria) e del ferimento della moglie e del figlioletto di due anni e se il Governo intenda porre in essere misure e condizioni per assicurare efficienza nelle indagini e sicurezza nel lavoro che gli investigatori vanno svolgendo.

Il delitto di Bovalino si inserisce nel clima di inaudita violenza che si è abbattuta sulla Calabria e che, a parere dell'interpellante, non può essere fronteggiata con dichiarazioni di principio ma con atti di impegno straordinario. È questa, infatti, una situazione di grande emergenza e di grande allarme che deve coinvolgere tutto il Paese.

L'interpellante intende, altresì, conoscere quali provvedimenti urgenti intenda assumere per identificare gli esecutori dell'efferrato assassinio di Palermiti che è costato la vita ad una giovane madre e alla sua figlioletta.

L'interpellante fa presente che tale atto di sangue ha sconvolto il centro del catanzarese conosciuto per la laboriosità dei suoi cittadini, per la serena convivenza civile e l'alta coscienza democratica raggiunta, così come si evidenzia dalle responsabili affermazioni del sindaco di Palermiti Franco Aloisi.

L'interpellante, infine, chiede di conoscere se il Governo intenda mettere in atto misure più efficaci per sconfiggere la criminalità che sta facendo precipitare la Calabria in una spirale di inciviltà che rischia di non essere controllata e, quindi, recuperata.

(2-01116)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

è stata annunciata la cessazione dell'attività dello stabilimento di Cesano Maderno della Fibre Acriliche S.r.l.;

il predetto stabilimento è stato solo di recente ceduto dalla Snia Fibre alla Enimont e contestualmente la Snia Fibre ha sottoscritto presso la Associazione industriali lombardi un verbale di accordo con le organizzazioni sindacali ed in particolare con la Cisanal, impegnandosi a « rafforzare e specializzare l'azienda » ed esplicitamente col personale coinvolto nell'area a mantenere il rapporto di lavoro;

con l'incredibile annunciata cessazione dell'attività dello stabilimento è stato invece notificato il licenziamento in tronco a 187 circa dei 250 dipendenti in forza a Cesano —:

se non ritenga che ricorrano tutti i motivi previsti dalla normativa in vigore e da obiettive necessità di ordine sociale, in un'area già gravemente colpita dal fenomeno della disoccupazione per attivare tutti i meccanismi e le procedure per riesaminare la decisione di cessare l'attività produttiva a Cesano e, comunque, per autorizzare, nel contempo, la cassa integrazione guadagni a favore delle maestranze duramente colpite al ritorno dalle meritate ferie estive.

(2-01117)

« Servello, Valensise ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per conoscere quali iniziative

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

intenda assumere in favore della Calabria — premesso che:

la situazione economica sociale della regione va sempre più aggravandosi con segni preoccupanti di degrado sociale. Infatti la disoccupazione giovanile e non, sta toccando dei punti altissimi con quasi 200.000 unità di soggetti in cerca di occupazione e non si intravedono serie e concrete prospettive di sviluppo. Non solo c'è la cronica, antica, incomprensibile, assurda assenza della industria a partecipazione statale e, quindi, l'assoluta mancanza di una politica delle partecipazioni statali verso la Calabria, ma le poche industrie esistenti vivono una loro precarietà con continue minacce di ridimensionamento della loro attività e, quindi, delle unità lavorative. Ricordiamo a tal proposito la Montedison e la Pertusola di Crotona, le piccole e medie iniziative industriali, che avrebbero potuto e dovuto trovare le condizioni di affermazione nel territorio, attraversano una crisi profonda e molte di esse sono costrette a sospendere la loro attività. La piccola e media industria se corroborata da iniziative organiche sulla base di chiare scelte politiche ed economiche finalizzate e non puramente assistenziali e demagogiche e quindi dispendiose e senza ritorni produttivi potrebbe costituire un forte reticolato per la produttività ed una sana economia al servizio dello sviluppo complessivo del territorio. I progetti a suo tempo annunciati, or sono venti anni, per la industrializzazione della regione, che costituivano la politica dei pacchetti, si sono infranti e hanno lasciato devastazioni sul territorio aggravando la economia della regione. Ci si riferisce al Centro siderurgico di Gioia Tauro, alla SIR a Lamezia, alla Liquichimica a Saline Ionica. C'è da ricordare, poi, la situazione della Centrale a carbone di Gioia Tauro, che tra le alterne vicende delle proteste dei comuni interessati, dell'avvio dei lavori e del blocco da parte della magistratura rappresenta un ulteriore segno, a fronte del silenzio del Governo, di una situazione di sfascio che pesa ulteriormente sulle popolazioni calabresi. Dall'altra parte c'è il problema del

territorio, della difesa del suolo e dell'ambiente dove emergono i segni della disorganicità degli interventi e di antiche e nuove inadempienze. La « famosissima legge Calabria », provvedimento straordinario in favore della regione, a suo tempo presentato dal Governo e che avrebbe dovuto corrispondere in parte a risolvere i problemi su indicati e, inoltre, alla esigenza di dare produttività alle risorse impiegate per la forestazione attraverso piani e programmi mirati, giace ormai da quasi sei anni nel Parlamento e lo stesso articolato a suo tempo posto in essere rischia di essere superato di fronte al moltiplicarsi dei problemi.

Il sostegno, poi, all'economia della regione non può realizzarsi attraverso una pratica di sussidi ma bisogna puntare sulla produttività e sull'aumento reale del reddito.

Vi è anche da tenere presente la situazione del credito dove gli istituti di credito mettono in atto una politica di tassi più alti rispetto quelli delle altre regioni, considerata la diversa realtà economica, e si prodigano in una « opera » di rastrellamento delle risorse nulla facendo per promuovere un qualsiasi sostegno alle iniziative imprenditoriali. È da segnalare la situazione della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania che fino ad oggi non è riuscita ad uscire dalla crisi di ruolo di istituto prettamente regionale al servizio della economia della regione e non una struttura di credito ripetitiva di quelle esistenti sul territorio nazionale.

Nel ripristino di una programmazione nazionale che, invertendo la logica finora seguita, parta dal soddisfacimento dei bisogni articolati e diversi dei territori meridionali, è necessario superare gradualmente, ma con una chiara volontà e determinazione, la cultura dell'intervento straordinario per ricondurre ad unità di metodo la erogazione e l'utilizzo delle risorse della nazione. Inoltre si richiama l'attenzione sulle procedure per evitare che larghe maglie possano consentire assistenzialismi e parassitismi, speculazioni e clientele non più sopportabili. Tutto questo, infine, pone in essere l'aspetto di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

fondo, cioè quello della criminalità organizzata che è il solo « settore » che ha avuto un vero sviluppo in Calabria fino a corrodere le istituzioni, ad occupare il territorio, a sovrapporsi agli organi dello Stato.

La lunga sequela di delitti che trovano negli assassini il momento più drammaticamente evidente della sospensione di fatto delle leggi dello stato, è segno di uno sbandamento della Calabria a cui bisogna porre rimedio con iniziative coraggiose ed efficaci.

La lotta alla mafia non si combatte solo con dispiegamenti di forze, ma con iniziative per lo sviluppo che debbono essere portate organicamente avanti dal governo con il sostegno delle forze politiche nazionali e locali.

È impensabile che assassini a centinaia rimangano impuniti e che nemmeno per caso (ed in questo smentendo ogni teoria statistica) non ci si sia imbattuti nei responsabili di efferatezze che fanno precipitare la Calabria fino alla inciviltà. Così come è incomprendibile che non ci si sia imbattuti in latitanti. Basta ricordare l'assassinio dell'onorevole Ligato in relazione al quale l'interpellante ha più volte chiesto notizie sullo stato delle indagini attraverso interrogazioni rimaste senza risposta, mentre la stampa divulga dati che riguardano le inchieste costruendo ipotesi sulla natura ed i mandanti del delitto.

Inoltre i comuni calabresi versano tutti in una situazione finanziaria disastrosa. Molti di questi hanno dichiarato il dissesto e molti altri si accingono a farlo. A tal proposito il Governo, anziché lamentare semplicisticamente la cattiva gestione — che comunque va drasticamente corretta con mirate iniziative della procura della Corte dei conti — deve porsi il problema della insufficienza dei servizi erogati al cittadino che ha un reddito pro-capite ben al di sotto della media nazionale. Infatti i servizi erogati dai comuni calabresi sono insufficienti, anche sotto il profilo della qualità, a causa del meccanismo della erogazione delle risorse sulla base della spesa storica. Ancora il costo dei servizi, che l'utenza deve soste-

nere, non può prescindere dal reddito pro-capite e, quindi, ineluttabilmente crea passivi ingenti nei bilanci degli enti.

Per le considerazioni fatte l'interpellante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per affrontare la gravissima situazione della Calabria. Si chiede, altresì, di conoscere se il Governo non ritenga di operare con gli strumenti in suo possesso per verificare i risultati raggiunti in Calabria dall'altro commissario per la lotta alla criminalità mafiosa per mettere in atto una serie di azioni che siano più efficaci. L'interpellante chiede, infine, di conoscere se il Governo non ritenga di dover assumere una qualche iniziativa con concreti connotati meridionalistici sin dalla elaborazione della prossima legge finanziaria dove dalla Calabria, considerato il punto più debole, si possa irradiare una azione di sviluppo che prenda atto della nuova ed articolata realtà del Mezzogiorno non più come territorio separato ma nel contesto della più generale e complessiva programmazione nazionale.

Tutto questo per avviare il processo di superamento dell'intervento straordinario come su affermato.

(2-01118)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, al fine di conoscere quali siano le loro valutazioni sul recentissimo caso del giornalista Francesco Bigazzi che, avendo chiesto all'Istituto per il marxismo-leninismo presso il Comitato centrale del PCUS a Mosca, di poter avere conoscenza dei documenti riguardanti Palmiro Togliatti, colà custoditi, ha ricevuto, in risposta alla sua richiesta, una lettera a firma del vicedirettore dell'Istituto, professor Medlov, che notifica che i documenti « possono essere ottenuti solo con il consenso della Direzione del Partito Comunista Italiano », il che comprova la posizione speciale di fiduciario privilegiato del PCUS che al PCI viene ancora oggi confermata dall'Istituto di Mosca, che non è un Istituto privato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

ma, forse, il massimo archivio dello Stato sovietico;

per sapere se, in base alla doverosa tutela del diritto all'informazione, prerogativa di ogni giornalista, protetta anche in campo internazionale, non ritengano assumere, nei modi dovuti, opportune iniziative, tenendo presente che i documenti riguardanti Palmiro Togliatti interessano il popolo e quindi il Governo italiano in quanto, ad oltre quarantacinque anni dalla fine della guerra, è necessario conoscere — per la verità storica — fatti e avvenimenti della recente storia d'Italia che hanno sanguinosamente lacerato il popolo italiano mentre è inaccettabile la risposta dell'Istituto marxismo-leninismo di Mosca e il potere di veto riconosciuto al PCI, nel disprezzo di ogni rispetto per i tanti caduti e per il dolore dei sopravvissuti.

(2-01119) « Servello, Rauti, Tremaglia, Valensise, Franchi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della difesa e degli affari esteri, al fine di conoscere quali iniziative intendono assumere per accertare quale è stata la sorte dei soldati italiani dispersi in Russia durante l'ultimo conflitto, tenendo conto del fatto — secondo quanto pubblicato dal giornale *Il Tempo*, del 7 settembre scorso — che lo storico sovietico Vanzetti Gheorghievic Safronov, intervistato in merito al suo recente volume « Le truppe italiane sul fronte sovietico-tedesco (1941-1943) » ha dichiarato che: « Nel nostro istituto /Istituto di Storia Militare/ e nell'archivio del Ministero della Difesa ci sono molti documenti militari italiani... inoltre ho lavorato con i documenti dell'archivio del Ministero dell'Interno che riguardano la sorte dei prigionieri di guerra italiani ». Poi ha ribadito: « nell'allegato al libro c'è una tabella: "dati sugli italiani dispersi sul fronte sovietico-tedesco", sono in maggior parte i dati che stanno nei documenti conservati nell'archivio del Ministero

delle Difesa ed in quello del Ministero dell'Interno ».

L'autore, inoltre avrebbe precisato che i militari italiani deceduti nei campi di concentramento sovietici sarebbero stati 27.683; durante le marce di trasferimento 19.043, e rimpatriati 21.274, spiegando anche la discrepanza di quest'ultima cifra da quella risultante alle autorità italiane, per cui sarebbero tornati in Patria solamente 10.000 soldati.

Pertanto, i sottoscritti, di fronte alla evidente accessibilità degli archivi sovietici, chiedono se non si ritenga di approfondire le ricerche con la collaborazione del governo sovietico, perché — come avrebbe detto il professor Vanzetti Gheorghievic Safronov, « Può essere fatta luce completa. Dipende dalle vostre iniziative » — ci sembra doveroso che il Governo italiano si prodighi per dare una risposta ai tanti angosciati interrogativi che, ancor oggi, si elevano da decine di migliaia di famiglie le quali, ormai, dati gli anni trascorsi, chiedono solamente di poter avere quel minimo di certezza, anche tragica ma umanamente più che comprensibile, sulla sorte dei loro cari.

(2-01120) « Servello, Rauti, Tremaglia, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Pellegatta, Fini, Mitolo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che il presidente dell'ordine degli ingegneri di Siracusa ha lanciato un'accusa e un allarme per le gravi conseguenze derivanti dall'istituto della concessione, che egli considera illegale perché in netto contrasto con la direttiva CEE sugli appalti —:

se il Governo condivida nella sostanza la denuncia dei colossali sperperi del pubblico denaro provocati attraverso tale metodo;

e per conoscere se alcune cifre indicate dall'ingegnere Giuseppe Gozzo, presi-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

dente dell'ordine di Siracusa, rispondano a verità;

e per sapere, infine, se il Governo abbia provveduto a richiamare l'attenzione della magistratura su un andazzo così scandaloso e se ritenga compatibile l'istituto delle concessione con le regole di trasparenza tante volte richiamate in materia di appalti e di lotta alla criminalità organizzata.

(2-01121)

« d'Amato Luigi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza del perpetuarsi di incendi, dolosi e non, in tutta la Liguria, che provoca, oltre alla distruzione di enormi zone boschive, l'evacuazione di case e un enorme rischio per le popolazioni (nei giorni scorsi, la periferia di Genova è stata investita per ore e ore dalle fiamme).

A causa di ciò, l'interpellante chiede di conoscere quali sono le decisioni governative non solo per affrontare prontamente tali rischi, ma soprattutto per eliminare ogni causa, per evitare speculazioni, per tutelare con reparti forestali di sicurezza e con la polizia vigilare ovunque.

(2-01122)

« Baghino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - a prescindere dalla richiesta di dare inizio ad una opportuna indagine - quali siano le direttive governative in atto o da prendersi per una decisiva e definitiva risoluzione dell'annoso problema della sete, periodicamente lamentata in tutto il territorio italiano per la insufficiente esistenza di acquedotti, per lo spreco esagerato dovuto alle condutture, per la mancata ricerca oculata di sorgenti.

L'interpellante fa riferimento particolare alla Liguria e soprattutto a Genova, costretta ormai a ricorrere alla fornitura d'acqua potabile a mezzo cisterna.

(2-01123)

« Baghino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che:

è aberrante il permanere della risoluzione n. 3379-30 dell'Assemblea Generale dell'ONU in data 10 novembre 1975 che equipara il sionismo al razzismo;

tale giudizio è inaccettabile, storicamente errato e fuorviante, posto che il sionismo è il movimento di liberazione nazionale della popolazione ebraica;

esso ha rischiato, da una parte, di delegittimare lo Stato d'Israele e dall'altra, di dare all'antisemitismo una parvenza di rispettabilità internazionale;

tale risoluzione compromette inoltre la credibilità morale e l'autorità dell'ONU in un momento in cui più che mai è necessario il rilancio politico delle Nazioni Unite;

ancor più inaccettabile è il permanere di una tale risoluzione alla luce della drammatica condizione di crisi in cui si trova l'area mediorientale, a seguito della brutale aggressione dell'Irak al Kuwait, e degli sforzi diplomatici in atto per individuare un assetto stabile della regione, con rigetto di ogni forma di discriminazione razziale, nel rispetto del diritto d'Israele a vivere entro confini riconosciuti e sicuri e con un'equa soluzione al problema del popolo palestinese;

vari Parlamenti si sono già espressi per l'abolizione della predetta risoluzione;

la Camera dei deputati, con risoluzione n. 7-00159 approvata alla unanimità dalla Commissione affari esteri, riunitasi in data 4 maggio 1989, aveva impegnato il Governo « ad esprimere nella prossima Assemblea Generale dell'ONU l'opposizione al principio della risoluzione n. 3379-30 », che equipara il sionismo al razzismo;

sussistono le premesse politiche per dichiarare nulla quella risoluzione per il nuovo clima internazionale connesso alla distensione USA-URSS e perché gli stati

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

arabi moderati non mirano più alla eliminazione dello Stato d'Israele;

il prossimo 24 settembre 1990 si aprirà a New York l'Assemblea Generale dell'ONU -:

1) come il Governo intenda dare attuazione a questa risoluzione e, in particolare, di quali iniziative esso intenda farsi promotore, nella imminente Assemblea Generale dell'ONU, per annullare la risoluzione n. 3379-30, che equipara il sionismo al razzismo;

2) se intenda riferire alla Camera, dopo l'Assemblea Generale, sul tenore e sui risultati di tali iniziative.

(2-01124) « La Malfa, Pellicanò ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere se abbiano preso visione dell'articolo a firma del dottor Francesco Misiani, magistrato, già addetto all'ufficio dell'Alto Commissario Antimafia, pubblicato sulla *Stampa* del 13 settembre 1990, con il titolo « La rabbia del Giudice » in cui tra l'altro si legge « Il merito maggiore dei giudici antimafia (sottolineatura dello estensore dell'interpellanza) in Calabria come in Sicilia sta proprio nella intuizione di questa verità elementare: nell'aver cioè in diverse occasioni rotto lo stretto cerchio del processo penale per farvi entrare fatti che spesso andavano al di là della personale responsabilità degli imputati ».

Chiedono di conoscere, ove non possa essere fornita assicurazione della totale gratuità dell'affermazione del dottor Misiani o, altrimenti, di una possibile interpretazione criptica di essa, in contrasto con il significato letterale della frase nonché con la verità altrimenti emergente sul punto, se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di dover segnalare al Parlamento quali siano i casi in cui da parte dei giudici che si gratificano della qualifica di « antimafia » siano stati fatti entrare in processi penali fatti, situazioni ed eventualmente (ed ovviamente) persone

che « andavano al di là della personale responsabilità degli imputati » e se non ritenga che per tali episodi debba essere intrapresa l'azione disciplinare contro i responsabili della evidente prevaricazione.

Chiedono, inoltre, di conoscere se le voci di prese di posizione attribuite al Ministro Vassalli in ordine a lamentele relative alla mancanza di disponibilità di fondi per incentivi ai magistrati da destinare a sedi ritenute particolarmente esposte, disagiate ed impegnative rispondano a verità e se il Ministro non ritenga di dover dare assicurazioni, ove con ciò non debba violare il dovere della verità, che in tali sedi tutti i magistrati presenti e quelli più attivi nelle denunce delle carenze stanno compiendo il loro dovere con una laboriosità ed una capacità almeno media.

Chiedono di conoscere se il Governo non ritenga che lo stato della giustizia in Italia sia e sia stato grandemente condizionato dalla tendenza enunciata dal dottor Misiani e spesso teorizzata da esponenti di diverse correnti associative dei magistrati a « rompere lo stretto cerchio del processo penale » e che le denunce del disastro oramai evidente meglio sarebbero indirizzate ad una più specifica condizione della giustizia espressione di tali concezioni.

(2-01125) « Mellini, Calderisi, Viviani, Azolina ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere - premesso che:

la faida tra opposti clan malavitosi continua a mietere vittime ed a seminare il terrore a Catania e nel suo *hinterland*;

nonostante gli sforzi quotidianamente compiuti dalle forze dell'ordine e testimoniati dal crescente numero di operazioni di polizia portate a buon fine, l'*escalation* di attività criminali nel catanese sta creando condizioni di vera e propria invivibilità in interi quartieri della città e nei comuni ad essi limitrofi;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

un clima di violenza così diffuso non può non agevolare il consolidarsi sul territorio di autorità malavitose vecchie e nuove, creando una situazione di permanente insicurezza a livello di convivenza collettiva, nonché di crescente rassegnazione da parte della gente nei confronti di grandi e piccole intimidazioni, poste in essere dal mondo del crimine;

una microcriminalità che ha da tempo assunto i caratteri di fenomeno di massa costituisce una formidabile struttura di sostegno delle grandi attività criminali —

se e come il Governo intenda mettere a punto un organico piano d'interventi che affronti contestualmente i problemi della sicurezza del territorio e della tutela della vita umana e quelli del risanamento sociale di zone del territorio urbano ed extra urbano catanese, stabilmente controllate dalla malavita. Tutto ciò al fine di creare condizioni utili per una graduale, ma sicura, inversione di tendenza, rispetto ad una situazione che appare ed è sempre più drammatica e che va fronteggiata con misure radicali e durevoli.

Si tratta, infatti, non solo di predisporre efficaci presidi della legalità nel territorio (anche attraverso un sistema informativo che consenta ai pubblici poteri di conoscere meglio e tempestivamente tutto quanto afferisce alle organizzazioni criminali), ma di recuperare ad una convivenza regolata dalle leggi migliaia di cittadini, che oggi vivono senza un lavoro stabile e in un ambiente profondamente degradato.

(2-01126) « Andò, Amodeo, Barbalace, Mastrantuono, Alagna, Reina, Capiello ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se abbia opportunamente valutato la precaria situazione che si trascina da tempo al Provveditorato agli studi di Milano per la insufficienza di personale, dirigenti e impiegati;

chiede, altresì, se esistano altri motivi, oltre al fatto che i funzionari assegnati a Milano fanno di tutto per essere trasferiti in altre sedi, soprattutto del sud, in quanto gli stipendi non sono adeguati al costo della vita, che a Milano è più alto che altrove.

Premesso:

che in alcune province meridionali (vedi Bari) l'organico è superiore alle effettive necessità;

che la situazione di Milano comporta disagi e ritardi nel disbrigo delle pratiche d'ufficio;

che tutto questo si ripercuote sul funzionamento della scuola;

l'interpellante chiede se e quali urgenti misure si intendano assumere per sanare, prima che possa peggiorare, questa anomala situazione.

(2-01127)

« Servello ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e del tesoro, per sapere — premesso che:

l'articolo 55, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, recante « Ordinamento delle autonomie locali », fa obbligo ai comuni e alle province di deliberare il bilancio di previsione per l'anno successivo, « osservando i principi dell'universalità, dell'integrità e del pareggio economico e finanziario », entro il 31 ottobre di ogni anno;

l'articolo 39, comma 1, lettera c), prevede lo scioglimento dei consigli comunali con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, quando non sia approvato nei termini il bilancio;

la legge 28 febbraio 1990, n. 38, di conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, recante « Norme urgenti in materia di finanza locale e di rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni », si limita a disporre i trasferi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

menti a favore dei comuni e delle province per l'esercizio finanziario 1990;

pertanto, comuni e province si trovano nella impossibilità di presentare nei termini di legge bilanci preventivi forniti di qualsiasi attendibilità —:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere alla luce della suesposta situazione e, in particolare, se non intenda proporre un differimento del primo termine per la presentazione dei bilanci preventivi per consentire agli amministratori locali di conoscere con certezza le risorse disponibili.

(2-01128) « Pellicanò, Ravaglia, Del Pennino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

in quattro mesi la Camera ha già affrontato almeno tre volte in aula i temi della lotta alla criminalità organizzata e si vede costretta a farlo una quarta volta;

nonostante gli impegni assunti da Governo e forze politiche, la quantità e la qualità dell'attività della criminalità organizzata appaiono in crescita inarrestabile;

in poche settimane si è assistito al sabotaggio dei nuovi uffici giudiziari di Napoli non ancora inaugurati; a nuovi attentati contro pubblici amministratori; all'attacco contro il consiglio comunale di Locri; all'assassinio a freddo di un carabiniere; a una serie impressionante di uccisioni di minorenni e bambini, alcune casuali, altre volute, una di queste addirittura pare commissionata a un giovane a sua volta minorenne;

si susseguono le denunce di magistrati e ufficiali di polizia giudiziaria, talvolta in polemica fra loro, più spesso con il Governo per la carenza di risorse umane e materiali e per l'asserita parziale inadeguatezza del codice di procedura penale in vigore da poco meno di un anno;

continuano a restare parzialmente sguarniti ovvero coperti da magistrati di prima nomina delicati uffici giudiziari che avrebbero invece necessità di ogni possibile rafforzamento quantitativo e qualitativo;

si conferma la capacità di estensione sul territorio nazionale della criminalità mafiosa in grado di reinvestire il ricavato delle azioni illegali in altre attività come dimostrano i recenti casi di alcune città del Nord —:

in che tempi il Governo ritenga di poter adottare, come la delega votata dal Parlamento gli consente di fare, le norme delegate di revisione e integrazione del codice di procedura penale tenendo conto dell'esperienza maturata e dei difetti da più parte rilevati;

in quali specifiche iniziative e in quale innovativa scelta di destinazione di fondi il Governo intenda tradurre il proprio impegno definito come prioritario nella lotta alla criminalità organizzata e nella difesa del diritto dei cittadini a godere di condizioni di civile convivenza su tutto intero il territorio nazionale;

in particolare, se il Governo non ritenga di definire nell'ambito della manovra di bilancio per il 1991 veri e propri trasferimenti di risorse che privilegino l'impegno prioritario di cui si è detto, attraverso la sottrazione di risorse da settori meno prioritari e la loro destinazione alla giustizia e alla attività di polizia giudiziaria, in modo da superare la scarsità di uomini e di mezzi; in modo da dare un preciso segnale anche attraverso l'aumento delle retribuzioni di quanti, ovunque in Italia, sono impegnati nei settori indicati; in modo da finanziare la necessaria introduzione del giudice di pace e le altre misure legislative proposte;

quali direttive il Governo abbia impartito per assicurare ogni forma di coordinamento tra le forze di polizia;

quali iniziative il Governo intenda assumere per pervenire a una più rigorosa e aggiornata disciplina dei rapporti fra pubblica amministrazione e privati;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

quali iniziative straordinarie di politica giudiziaria e di prevenzione e repressione siano allo studio anche allo scopo di dare al Paese un messaggio preciso e inequivocabile.

(2-01129) « Del Pennino, Gorgoni, Ermelli Cupelli, Dutto ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico nelle regioni a più alto rischio criminale appare sempre più drammatica, non solo per la quantità di crimini commessi, ma anche per la natura degli stessi, per le vittime che colpiscono (spesso giovanissimi completamente estranei al mondo del crimine), per l'ostentata esibizione dell'efferata violenza alla quale danno luogo e per l'estensione del fenomeno che coinvolge aree sempre più vaste del territorio nazionale;

le risorse prodotte dal crimine ormai condizionano settori sempre più vasti dell'economia legale, e il divario in termini di efficienza tra gli strumenti di prevenzione e repressione di cui dispone lo Stato e i mezzi a cui fa ricorso la delinquenza organizzata per controllare il territorio e proteggere i traffici illeciti, tende ad aumentare;

i tagli alla spesa pubblica non possono toccare i settori della giustizia e dell'ordine pubblico, vitali per il Paese, che viceversa richiedono cospicui investimenti di risorse finanziarie perché si eviti che intere aree del Sud sfuggano definitivamente al controllo dei poteri pubblici —:

quali strategie complessive intenda adottare per organizzare un piano organico di potenziamento e ammodernamento delle strutture giudiziarie e dell'ordine pubblico al fine di garantire, attraverso concreti risultati, un'inversione netta di tendenza nella lotta che lo Stato conduce alla criminalità organizzata.

(2-01130) « Capria, Di Donato, Mastrantuono, Andò ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere quali iniziative intenda assumere per contrastare il fenomeno della 'ndrangheta in Calabria e in particolar modo nella zona della Locride, anche a seguito delle rivelazioni apparse sul *Secolo d'Italia* del 13 settembre 1990 a firma dell'inviato di quel quotidiano, Italo Bocchino.

Si chiede altresì di conoscere:

a) se risponda a verità la notizia secondo la quale il rapporto fra uomini delle forze dell'ordine e cittadini residenti è estremamente basso e che quindi non sia affatto vero che « mancano agenti » da impegnare nella lotta alla criminalità organizzata e di conseguenza quali siano i motivi che ne frenano l'impiego e ne ostacolano l'azione;

b) se risponda a verità che il brigadiere dei carabinieri Antonio Marino, brutalmente assassinato a Bovalino, aveva « toccato gli interessi delle famiglie dei Palti », e quali;

c) se non ritenga ormai improcrastinabile di dover inviare un « commissario *ad acta* » nel comune di Locri per l'approvazione del piano regolatore generale (anche con riferimento alle competenze regionali), stante il clima di intimidazione in cui operano gli amministratori locali, per far cessare lo scandalo della permanenza del « piano edilizio », sulla cui elasticità confidano le cosche degli appalti: in passato, si rammenta, è anche accaduto che un canile, acquistato dai « soliti noti », si è visto aumentare la cubatura ed è diventato un grosso palazzo;

d) se risponda a verità che tra Locri e Siderno esiste un istituto bancario ogni seimila abitanti, una proporzione che non ha eguali in altre zone d'Italia e in un territorio fra i più poveri per reddito *pro capite* e con il 33 per cento di disoccupati; in ragione di ciò, se non ritenga di dover disporre immediati accertamenti sul danaro che circola negli istituti di credito in oggetto.

(2-01131) « Tatarella, Valensise, Colucci Gaetano, Nania, Martinat, Abbatangelo ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

## MOZIONI

La Camera,

preso atto:

del dibattito apertosi nei massimi organi dell'informazione, con profondo coinvolgimento dell'opinione pubblica, che chiede l'accertamento della verità storica sui tragici fatti di sangue che sconvolsero l'Italia del centro-nord da fine aprile 1945 a tutto il 1947;

che la denuncia di crimini efferati e non puniti proviene da fonti autorevoli e insospettabili: storici, scrittori, ex partigiani comunisti che invocano il diritto alla verità, il dovere di far luce sulle responsabilità storiche di massacri, a guerra conclusa, che contano migliaia e migliaia di vittime inermi quasi sempre del tutto innocenti: fascisti, presunti tali, non fascisti, antifascisti di area anticomunista;

che da altrettanto autorevoli fonti jugoslave è stato aperto il tragico capitolo delle foibe e del genocidio compiuto contro gli italiani colpevoli solo di essere tali e che costò un immenso sacrificio di vite umane e il tormento dell'esodo per trecentomila giuliano-dalmati: un intero popolo in esilio;

che è stato in questi giorni più volte ricordato — quasi a simbolo di tanta ferocia — l'eccidio di Schio (Vicenza) « uno dei più orrendi misfatti del dopoguerra italiano » (Sentenza della Corte di Cassazione di Milano 13 novembre 1952), dove nella notte tra il 6 e il 7 luglio 1945 (a oltre due mesi dalla fine della guerra!) furono sterminati nelle carceri mandamentali, da una squadra di almeno 12 armati, 53 detenuti (tra cui 15 donne) e feriti altri 17. Tra i prigionieri — dice la sentenza citata — « soltanto 27 iscritti al partito fascista repubblicano, gli altri erano in maggior parte ex fascisti ante

luglio '43 e nella restante maggior parte persone estranee alla politica.... Tra i fascisti e ex fascisti pochissimi avevano ricoperto cariche pubbliche essendo stati arrestati dai partigiani perché fascisti o ex fascisti o aventi relazioni di interessi o di parentela con fascisti: qualcuno anzi arrestato ... per vendetta privata o gelosia di donne o di mestiere. La maggior parte degli arrestati lo era senza denuncia specifica ... Tra le vittime — prosegue la sentenza — l'avv. Rizzoli, il chirurgo dott. Arlotta, primario dell'ospedale di Schio, il farmacista Sella erano persone ragguardevoli del paese che si erano mantenute al di sopra delle fazioni, prestando la loro opera tanto a favore dei fascisti che degli antifascisti e dei partigiani; ... le rimanenti vittime ... erano nella maggior parte gente di modesta o umile condizione ... tre delle donne uccise erano state incarcerate semplicemente come ostaggi, per ottenere che si costituissero in carcere i rispettivi congiunti che invece ... erano stati in precedenza arrestati o uccisi .. ». Per diversi degli arrestati giacevano nascosti nei cassetti del CLN gli ordini di scarcerazione firmati parecchi giorni prima dalla Procura, e — afferma ancora la sentenza — « la popolazione di Schio non aveva odio verso i concittadini fascisti arrestati e ne è stata prova che, quando dalla fine di aprile ai primi di giugno gli arrestati venivano dai partigiani condotti fuori per le vie di Schio a rimuovere macerie, a riparare o pulire strade, nessuno della popolazione ebbe mai a rivolgere loro un'offesa, un insulto qualsiasi »;

che in questi giorni è emersa la prova inconfutabile che i principali esecutori della strage si rifugiarono a Roma e furono mandati in salvo a Praga da Palmiro Togliatti, all'epoca Segretario del PCI e Ministro di grazia e giustizia dello Stato italiano, e che a Praga continuarono a vivere da comunisti tesserati in contatto con il PCI (dichiarazioni giornalistiche e televisive dell'onorevole Massimo Caprara giornalista, già deputato del PCI, all'epoca segretario particolare del Ministro Togliatti);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

che quindi Togliatti sapeva tutto, copri tutto e organizzò la fuga degli assassini sottraendoli - lui Ministro Guardasigilli! - alla giustizia,

impegna il Governo

in nome di una verità e di una giustizia storica che non possono essere ulteriormente taciute, ad aprire tutti gli archivi statali, centrali e periferici (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, servizi di sicurezza) rimasti fino ad oggi segreti, per dare pubblicità agli atti relativi agli omicidi ed alle stragi consumati dalla fine di aprile '45 a tutto il 1947;

a fornire, provincia per provincia, i nomi dei trucidati con indicazione dei luoghi dove furono gettati i cadaveri, affinché sia possibile - dove possibile - procedere alla riesumazione dei miseri resti per consentirne cristiana sepoltura;

ad onorare con duraturi ricordi la memoria delle inermi e innocenti vittime nei luoghi dei massacri;

a procedere, chiedendo la collaborazione delle autorità jugoslave ed alla luce delle nuove rivelazioni da tale fonte, a meticolose indagini per accertare l'entità del martirio italiano, individuando tutte le foibe ed i luoghi dei massacri;

a chiedere ai governi alleati che raccolsero sui tragici fatti ricchissima documentazione oggi prevalentemente conservata negli archivi di Washington, di mettere a disposizione i documenti, i rapporti, le decisioni dell'allora governo militare alleato che emanò sentenze e svolse intensa attività investigativa;

a presentare entro sei mesi al Parlamento un esauriente rapporto relativo al periodo da fine aprile 1945 a tutto il 1947, che disegni la triste mappa, provincia per provincia, degli omicidi e delle stragi, con indicazione - per la storia - degli assassini e dei mandanti, oltre alla individuazione delle foibe e dei delitti consumati in tutta la Venezia Giulia e nella Dalmazia.

(1-00433) « Franchi, Rauti, Servello, Abbatangelo, Alpini, Baghino,

Berselli Caradonna, Colucci Gaetano, Del Donno, Fini, Lo Porto, Macaluso, Macerattini, Manna, Martinat, Massano, Matteoli, Mennitti, Mitolo, Nania, Parigi, Parlato, Pazzaglia, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo, Rubinacci, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Tremaglia, Valensise ».

La Camera,

di fronte all'andamento crescente della criminalità negli ultimi due anni che ha fatto registrare nei primi dieci mesi del 1988 1.773.557 delitti, di cui 1.190.325 di autore ignoto, e nei primi dieci mesi del 1989 1.889.145 delitti, di cui 1.272.803 di autore ignoto;

di fronte, in particolare, all'aumento di taluni delitti, come il furto, semplice e aggravato, passato da 1.066.136 nei primi dieci mesi del 1988, ad 1.115.893, nei primi dieci mesi del 1989, di cui ben 1.031.547 nei primi dieci mesi del 1988 e 1.078.902 nei primi dieci mesi del 1989, di autore ignoto;

rilevato che, negli stessi periodi (primi dieci mesi del 1988 e del 1989) è aumentato il numero di reati gravissimi, come l'omicidio volontario consumato, passato dai 722 del gennaio-ottobre 1988, ai 1008 del gennaio-ottobre 1989, di cui ben 431 (nel periodo del 1988) e 678 (nel periodo del 1989) di autore ignoto, ai quali si aggiungono, sempre negli stessi periodi (gennaio-ottobre 1988 e 1989), per il 1988, 954 tentati omicidi, di cui 309 di autore ignoto, e nel 1989, 1.158 tentati omicidi, di cui 521 di autore ignoto;

considerato che l'aumento dei furti è sensibile nei grandi aggregati urbani, dal nord al sud, mentre la tendenza all'aumento degli omicidi volontari, consumati e tentati, interessa, oltre che la Sicilia, la Calabria e la Campania, la Puglia, il Lazio, la Lombardia e il Piemonte;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

considerato l'allarme gravissimo suscitato dai sequestri di persona a scopo estorsivo, numerosi dei quali ancora in corso, mentre l'unico fallito, a Bovalino (RC), è costato la vita alla coraggiosa insegnante ferita nel tentativo di sottrarsi alla cattura;

ritenuto che la situazione sopra descritta si inquadra nel contesto, ogni giorno più intollerabile, del potere di fatto esercitato dalla criminalità organizzata che opera con i suoi traffici in ambito nazionale e internazionale, controllando, peraltro, intere zone nelle quali è innegabile l'inefficacia delle misure adottate per combatterla o contenerne il dilagare che sempre più pericolosamente rivela le contaminazioni in atto delle istituzioni, soprattutto locali;

considerata la inefficienza, acuta quanto drammatica, delle strutture giudiziarie specialmente in talune zone, come la Calabria, dove la cronica inadeguatezza degli organici è esasperata dalla mole del lavoro giudiziario e dalla inesistenza di coordinamenti tempestivi, per supportare il duro lavoro dei magistrati e per far sentire, accanto ai cittadini, la possibilità di imporre il rispetto della legge;

considerato che appaiono inaccettabili, perché conclamatamente privi di conseguenze positive e tangibili, gli affidamenti ripetutamente forniti dal Governo, smentiti dalle dolorose realtà della situazione, mentre altrettanto inammissibili sono le campagne di mera propaganda che ritualmente e ricorrentemente accompagnano le assicurazioni del Governo, prive di sbocchi operativi capaci di incidere nella realtà;

considerato il pregiudizio gravissimo che la situazione arreca all'intera comunità nazionale e, in particolare, alle regioni del Mezzogiorno in conseguenza della sospensione o del condizionamento di fatto di diritti costituzionali dei cittadini, come il diritto al lavoro in tutte le sue forme, il diritto alla iniziativa economica, e lo stesso diritto di proprietà, sul cui esercizio grava l'ombra paralizzante

della criminalità, comune e organizzata, con i suoi metodi illeciti contro i quali manca la sicurezza di tempestiva difesa;

considerato che il pregiudizio civile, sociale ed economico incide sulla comunità nazionale, nel suo complesso e nei suoi settori meno provveduti, proprio all'alba dei più stretti legami e di maggiori necessità competitive nei confronti della Comunità europea;

ritenuto che la crisi dell'ordine pubblico e le conseguenti compromissioni dell'ordine civile in una con le costanti violazioni dell'ordine legale comportano precise responsabilità del Governo nel suo complesso e specifiche dei Ministri dell'interno e di grazia e giustizia;

impegna il Governo

a riesaminare con urgenza tutte le misure e le strategie sin qui adottate, manifestamente inefficaci;

a porre al centro della propria azione le elementari e primarie necessità di una società civile di ordinata convivenza e di concreto e rapido rispetto della legge, attraverso un efficiente funzionamento della giustizia a tutti i livelli, da ottenersi con adeguato ed oculato impiego di risorse umane e finanziarie;

a realizzare una politica dell'amministrazione della giustizia e delle forze dell'ordine di valorizzazione delle competenze e delle vocazioni da stimolarsi attraverso riconoscimenti e incentivi di carriera e speciali indennità in relazione ai compiti ed alla delicatezza delle funzioni;

a riesaminare con urgenza le normative degli appalti delle opere pubbliche e della disciplina urbanistica, tendendo ad assicurare concretamente autonomia e responsabilità dei soggetti pubblici, locali, regionali e nazionali attraverso la separazione della fase decisionale dalle fasi operative e gestionali;

a rivedere le misure del controllo del territorio attraverso nuove strategie

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

che consentano l'impiego mirato, diffuso, consapevole delle forze dell'ordine, al di fuori di spettacolarità irritanti ed irri-guardose per lo spirito di sacrificio degli appartenenti alle stesse forze dell'ordine che, peraltro, aspirano ad un rapporto costante e non anonimo con le popolazioni a fianco delle quali si prodigano fino al sacrificio;

ad adottare misure severe e urgenti dirette alla impermeabilizzazione delle istituzioni locali, regionali e nazionali rispetto a contiguità con ambienti criminali inquinanti;

a rendere efficaci ed efficienti le normative, fiscali o di prevenzione, contro le patrimonialità sospettabili;

ad eliminare le situazioni di trasgressione e le sacche di impunità rispetto alle consumazioni di reati minori che costituiscono incentivi e focolai criminogeni di proporzioni allarmanti, attraverso campagne idonee di bonifica da realizzarsi muovendo dal controllo organico e non occasionale del territorio nei grandi agglomerati urbani e nelle campagne;

ad attuare una politica di riscatto delle zone a rischio chiamando al rispetto delle leggi i cittadini in parallelo al rispetto delle leggi e delle necessità sociali ed economiche da parte dello Stato, con tempestività e senza mediazioni inquinanti, ed affrancando le zone a rischio dai condizionamenti isolanti sociali, economici e strutturali indirettamente criminogeni;

a produrre una politica di attenzione e di ampio respiro per i giovani, di stimolo alle qualificazioni professionali, di prospettive per la prima occupazione, di affrancamento dalle scorciatoie clientelari, che deteriorano i singoli ed i gruppi sociali.

(1-00434) « Valensise, Rauti, Servello, Pazzaglia, Franchi, Tassi, Maceratini, Trantino, Abbatangelo, Colucci Gaetano, Del Donno, Lo Porto, Macaluso, Manna, Mennitti, Nania, Parlato, Poli Bortone, Rallo, Tatarella ».

La Camera,

premesso che:

il Governo italiano ha deciso il posizionamento nell'area del Golfo Persico di otto cacciabombardieri *Tornado*, come segnale di appoggio da parte del nostro paese all'imponente schieramento militare occidentale e statunitense nell'area, avvenuto in seguito all'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq;

gli aerei *Tornado* in dotazione all'aviazione militare italiana sono sistemi d'arma progettati e costruiti per impieghi quale l'attacco in profondità ed il bombardamento terrestre ed il loro posizionamento nel Golfo Persico assume quindi un significato aggressivo e di disponibilità ad attacchi verso obiettivi industriali e militari, in contrasto quindi con la logica stessa dell'*embargo* navale autorizzato dall'ONU;

considerato che:

tale atto risulta essere un'interpretazione forzata ed errata delle risoluzioni adottate dall'ONU sul conflitto Iraq-Kuwait, che prevedono un *embargo* navale e l'autorizzazione ad un uso strettamente limitato della forza per far rispettare tale decisione;

esso risulta inoltre in contrasto con quanto deciso dal Parlamento italiano nelle settimane scorse, che ha autorizzato esclusivamente l'invio di unità della Marina militare italiana nell'area del Golfo Persico;

non sono stati resi noti gli ordini di ingaggio ed i compiti del reparto di *Tornado* destinati all'area del Golfo, facendo quindi presupporre un loro impiego nei compiti peculiari di questo sistema d'arma, che sono appunto quello dell'attacco e del bombardamento in profondità di obiettivi terrestri, e non certo quelli della protezione navale;

impegna il Governo:

ad annullare immediatamente la decisione in merito ad uno schieramento di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

cacciabombardieri *Tornado* nell'area del Golfo Persico;

a ritirare immediatamente i mezzi della Marina militare presenti nell'area del Golfo Persico e ad adottare adeguate iniziative per la loro sostituzione con i « caschi blu » dell'ONU nell'area del Golfo Persico, con il compito di far rispettare un *embargo* selettivo, che non colpisca forniture alimentari e medicinali, e di impedire una ulteriore estensione del conflitto.

(1-00435) « Ronchi, Andreis, Procacci, Tamino, Salvoldi, Russo Franco, Cima ».

La Camera,

premesso che:

nel 1989 a Napoli sono stati compiuti 217 omicidi volontari, 153 a Reggio Calabria e 113 a Catania;

mentre la media nazionale degli omicidi volontari è 2,48 ogni 100.000 abitanti, essa balza a 15 in Calabria, 21 in Campania ed addirittura 29,89 in Sicilia;

in Sicilia, Campania e Calabria si è passati da 226 omicidi compiuti nel 1988 nell'ambito della criminalità organizzata a 377 del 1989;

ogni anno due omicidi su tre si concentrano in quattro regioni italiane: Sicilia, Campania, Calabria e Puglia. Lo stesso vale per i tentati omicidi e le intimidazioni compiute con l'esplosione di colpi d'arma da fuoco contro abitazioni e autovetture;

considerato che:

la situazione sopra illustrata è grave sintomo di un potere illegale, contrapposto a quello delle istituzioni, che si afferma attraverso il terrore e la violenza diffusa, stabilendo norme e sanzioni proprie, sino a quella più estrema, la morte;

tale situazione è favorita da un'ampia diffusione delle armi e dalla facilità nel detenerle e utilizzarle;

per ridare spazio alla dialettica democratica ed alla soluzione giuridica e sociale dei conflitti, arginando nel contempo la criminalità organizzata, la prima condizione è quella del disarmo generalizzato;

l'articolo 45 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) dà la possibilità alle istituzioni di operare in tal senso, provvedendo alla revoca della licenza di porto d'armi e vietando la detenzione delle stesse per qualsiasi scopo da parte di privati cittadini;

impegna il Governo:

a verificare l'applicabilità dell'articolo 45 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza nelle regioni italiane in cui sia stata superata di tre volte la media nazionale di omicidi volontari ogni 100.000 abitanti;

a riferire al Parlamento circa l'esito di questa verifica di applicabilità e, in caso positivo, ad attivarsi per provvedere alla revoca in tali aree geografiche delle licenze di porto d'armi ed al divieto per chiunque, ad eccezione degli appartenenti ai corpi armati dello Stato, di detenere, trasportare ed usare armi da fuoco di qualsiasi tipo e per qualunque scopo, provvedendo nel contempo alla loro custodia;

all'istituzione di un'anagrafe delle armi in possesso di privati cittadini.

(1-00436) « Ronchi, Andreis, Tamino, Lanzinger, Mattioli, Russo Franco, Scalia, Andreani, Salvoldi, Donati ».

La Camera,

premesso che:

la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari ha presentato al Parlamento nella X legisla-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

tura ben diciassette relazioni e precisamente:

1) relazione sul ruolo e sui poteri dell'alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso;

2) valutazione del disegno di legge concernente nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale;

3) relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla mafia nella Sicilia occidentale;

4) relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla mafia nella provincia di Reggio Calabria;

5) relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla mafia nella città di Gela;

6) relazione sulle risultanze del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sull'uso illecito degli stanziamenti comunitari;

7) relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata nella città di Napoli;

8) relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata in Puglia;

9) relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata nella provincia di Trapani;

10) relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della

Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata a Caserta;

11) relazione sulle risultanze dell'indagine preliminare di una delegazione della Commissione sugli arresti domiciliari a Napoli;

12) relazione su iniziative in ambito comunitario e internazionale per la lotta al narcotraffico ed al riciclaggio del danaro di illecita provenienza;

13) relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata a Catania;

14) relazione sull'esito del sopralluogo a Milano di un gruppo di lavoro della Commissione;

15) relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di indagare sulla recrudescenza di episodi criminali durante il periodo elettorale;

16) relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti circa lo stato della lotta alla mafia ad Agrigento e a Palma di Montechiaro;

17) relazione annuale della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari;

tutte queste relazioni documentano ampiamente i problemi, le zone, i settori economici e, ormai, anche politici dove le organizzazioni di stampo mafioso sono presenti ed operano;

l'aggravarsi della situazione dell'ordine pubblico per la straordinaria violenza del fenomeno mafioso in Sicilia, Campania e Calabria, con un enorme numero di morti, agguati, ricatti, estorsioni, sequestri di persona di feroce brutalità pone sempre più in pericolo la sicu-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1990

rezza dei cittadini e determina una sempre minor credibilità delle istituzioni;

sempre più spesso alti funzionari dello Stato preposti alla repressione della criminalità, soprattutto di quella mafiosa, denunciano la mancanza di mezzi e strumenti in grado di fronteggiare la situazione che si è determinata;

si sta attuando una espansione delle cosche e dei gruppi mafiosi in zone e regioni d'Italia finora libere da tale forma di criminalità e, quel che è peggio, sta dilagando il modello mafioso che entra sempre più nell'imprenditoria, nella finanza e nella politica cercando di dominarle;

a molti mafiosi arrestati dalle forze dell'ordine vengono concessi permessi, indulgenze e benefici che sono previsti per i casi ordinari;

impegna il Governo:

1) ad eliminare ogni forma di tolleranza e permissivismo nei confronti dei criminali appartenenti alle cosche mafiose;

2) a favorire nel modo migliore il coordinamento tra tutte le forze di polizia attraverso l'azione dei prefetti ed a diramare particolari disposizioni che tengano conto dello stato di emergenza;

3) a rendere il più facile possibile il coordinamento tra le nostre autorità di polizia e quelle europee ed internazionali ogni volta che oggetto delle indagini sono le organizzazioni mafiose, il traffico di stupefacenti e tutte le altre attività criminose di chiaro stampo mafioso;

4) ad indicare i diversi interventi, sia di carattere legislativo sia in tema di dotazioni di organici, strutture e tecnologie, per una organica distribuzione sul territorio di uomini e mezzi che possano con competenza e rapidità controbattere e stroncare l'attività mafiosa riportando la legge dello Stato in tutto il territorio nazionale e ridando la certezza nelle istituzioni e nel diritto ad ogni cittadino.

(1-00437) « Caria, Bruno Antonio, Ciampaglia, Costi, Nicolazzi, Scovacricchi, Negri, Grosso ».